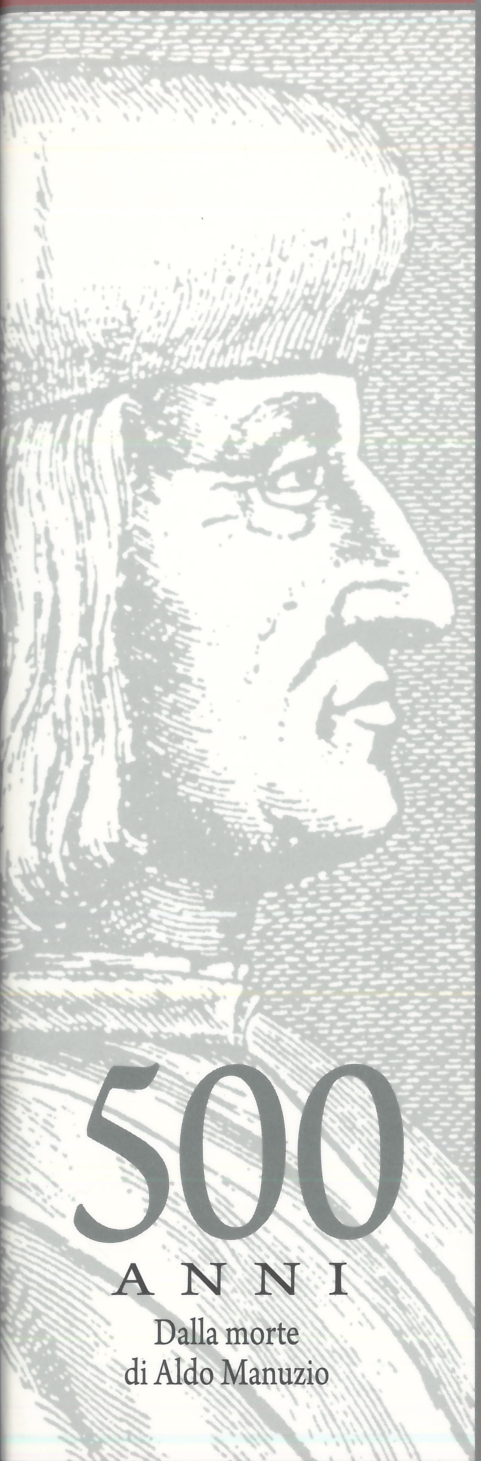
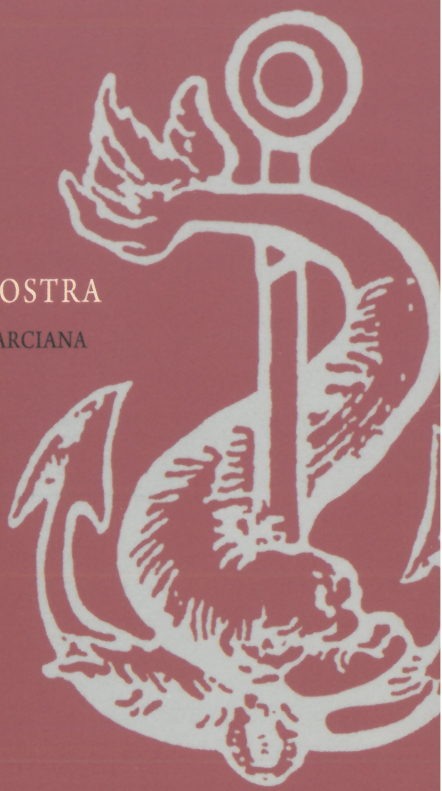


Le Edizioni Greche di Aldo Manuzio e i suoi Collaboratori Greci

K. Sp. Staikos



Catalogo della Mostra

Biblioteca Nazionale Marciana

500 ANNI

Dalla morte di Aldo Manuzio

SAGGIO INTRODUTTIVO

Umanesimo e Creta

di Stefanos Kaklamanis

AIKATERINI LASKARIDIS FOUNDATION

ATENE 2016

La Biblioteca Storica
della
Fondazione Aikaterini Laskaridis

Dal 2012 la Fondazione Aikaterini Laskaridis, accanto alla sua attività legata ai programmi educativi, ha intrapreso l'iniziativa di riunire insieme alcune grandi collezioni private di libri, in buona parte donate dai più grandi intellettuali di Grecia e in generale d'Europa, come Kostantinos Th. Dimaràs, Ioannis N. Theodorakopoulos, Emmanuel Kriaràs, Helene Glykatzi-Ahrweiler, Philippos Iliou, Aikaterini Koumarianou, Raoul Baladié e altri. All' interno di queste collezioni occupa senza dubbio un posto di rilievo la collezione di Athanasios Oikonomopoulos, che conserva un considerevole numero di prime edizioni a stampa nonché di prime ristampe di opere della letteratura antica e bizantina. Dalla collezione Oikonomopoulos provengono anche le edizioni greche di Aldo Manuzio qui presentate e descritte. Un ulteriore esempio del contributo della Fondazione alle lettere greche è l'opera *Τὰ 700 ἑλληνικὰ βιβλία τοῦ 20οῦ αιώνα ποὺ ξεχώρισαν* (2013) [*I settecento libri greci più importanti del XX secolo*], nonché il presente volume, pubblicato nella ricorrenza dei 500 anni dalla morte di Aldo Manuzio.

Le Edizioni Greche di Aldo Manuzio e i suoi Collaboratori Greci

(1494 ca.-1515)

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, VENEZIA

Comitato Organizzatore

Annalisa Bruni
Athena Georganta
Kostantinos Mazarakis
Maurizio Messina
Angeliki Papadopoulou
Kostantinos Sp. Staikos
Niccolò Zorzi

Comitato Scientifico

Athena Georganta
Stefanos Kaklamanis
Maurizio Messina
Elisabetta Sciarra
Kostantinos Sp. Staikos
Niccolò Zorzi

dBC DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI ARCHEOLOGIA, STORIA DELL'ARTE, DEL CINEMA E DELLA MUSICA

Le Edizioni Greche di Aldo Manuzio e i suoi Collaboratori Greci

(1494 ca.-1515)

K. Sp. Staikos

Saggio Introduttivo

Umanesimo e Creta

di Stefanos Kaklamanis

Traduzione

Francesca Paola Vuturo

Catalogo della Mostra

Biblioteca Nazionale Marciana

17 Sett. - 27 Ott.

AIKATERINI
LASKARIDIS
FOUNDATION

© ATON Publications, Athens 2016
ISBN 978-618-82417-6-3 (print)

© ATON Publications, Athens 2022
ISBN 978-618-5337-23-0 (pdf)

ATON PUBLICATIONS
P. Aravantinou 10
GR 106 74, Athens, Greece
Tel.: 210-724 1933, fax: 210-723 2754
e-mail: libraries@otenet.gr
www.atonbooks.gr

Digital publication: National Documentation Centre (EKT)
The publication is available online at: https://ebooks.epublishing.ekt.gr/index.php/aton/catalog

in memoria di
Marilena Laskaridis,
Direttrice della «Biblioteca
Kaiti Laskaridou»

Prefazione

Nel cinquecentenario della morte di Aldo Manuzio (1449/52-1515) la Biblioteca Nazionale Marciana ha voluto dedicare un intero anno di iniziative al tipografo ed editore veneziano, organizzando un ciclo di incontri, conferenze e laboratori (Aldo al lettore... Invito in Biblioteca nazionale Marciana alla scoperta del mondo di Manuzio), ospitando convegni e presentazioni di libri, ma anche valorizzando le proprie collezioni, catalogando in SBN tutte le sue aldine e inserendone i dati di esemplare tanto nei cataloghi quanto nel nuovo strumento Archivio dei possessori. La Biblioteca ha inoltre posto in linea una mostra virtuale di dieci pezzi significativi della produzione aldina – Aldo Manuzio: dieci intermezzi tipografici – corredandola di digitalizzazioni complete. Numerosi esemplari di aldine marciane, in particolare le aldine greche, sono già da tempo disponibili online sul portale nazionale Internet culturale; il record bibliografico reindirizza alle relative digitalizzazioni.

I repertori bibliografici attribuiscono ad Aldo Manuzio 130 edizioni; la Biblioteca Nazionale Marciana ne conserva 107 in 156 esemplari. Una collezione ricca, ancorché non priva di importanti lacune, ma anche particolarmente rappresentativa della produzione aldina. La collezione di aldine marciane, inoltre, non proviene da un unico fondo, ma nel suo insieme è lo specchio degli svariati e molteplici fondi bibliografici che confluirono nel fondo antico della Biblioteca; le singole aldine provengono, infatti, alcune dai conventi delle corporazioni religiose soppresse, altre da biblioteche private laiche di umanisti, di bibliofili, di collezionisti, di nobili veneziani; i volumi recano spesso tracce di lettura e di studio dello studente di gramma-

tica, come dell'umanista o del letterato; e infine, per quanto riguarda l'aspetto materiale, presentano tutte le tipologie di legature e coperte: alla greca, latine, con assi in legno, in pergamena floscia, semifloscia, rigida, in pelle. Infine la Biblioteca possiede anche alcuni autografi di Aldo, come una lettera autografa conservata nel manoscritto It. XI, 207 (=4071), che contiene l'obbligazione per la stampa delle lettere di Santa Caterina da Siena, datata Venezia, 17 aprile 1499; notevolissimo anche l'unico esemplare esistente dell'editio princeps delle Institutiones grammaticae di Aldo Manuzio, stampate a Venezia da Andrea Torresano nel 1493, prima che Aldo iniziasse la sua attività come stampatore (Inc. V. 632); questo importante documento fu acquistato dal Ministero della Pubblica Istruzione per la Biblioteca Nazionale Marciana nel 1952, dal fondo di Ludovico Jacobilli della biblioteca del Seminario vescovile di Foligno. L'esemplare presenta un'altra importante caratteristica: l'avere nei margini correzioni autografe dello stesso Aldo, che vi inserisce quelle varianti d'autore e correzioni che saranno recepite nelle edizioni successive dell'opera. Per quanto riguarda specificamente le aldine greche la Biblioteca non solo ne conserva un numero cospicuo (53 delle 61, se si considera anche l'edizione postuma della Grammatica greca di Aldo curata da Marco Musuro), ma conserva pure nei suoi fondi molti manoscritti autografi di quelle figure di umanisti e intellettuali greci che collaborarono con Aldo per l'allestimento delle sue edizioni: Marco Musuro, Giustino Decadio, Giovanni Gregoropulo, Demetrio Duca, Giovanni Roso. E proprio di Marco Musuro la Biblioteca Nazionale Marciana è particolarmente ricca di autografi; molti di essi appartengono a un nucleo di libri a lui commissionati dal generale domenicano Gioacchino Turriano, per la biblioteca del convento dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia, confluita in Marciana con la soppressione delle cor-

porazioni religiose; essi furono interamente trascritti da Musuro o presentano l'ex libris o altri interventi di suo pugno.

Benché la Libraria di San Marco abbia avuto la sua fondazione nel 1468 con la ben nota donazione del cardinale Bessarione, i manoscritti greci che vi si conservavano all'epoca non dovettero essere accessibili per lo più né ad Aldo né ai collaboratori di Aldo; nessun exemplar di Manuzio è conservato alla Marciana e nessun manoscritto marciano sembra essere stato utilizzato da Aldo per copiare i testi per le sue edizioni. La sola eccezione è rappresentata dal codex unicus di Esichio, Marc. Gr. Z. 622 (=851) che pervenne tuttavia alla Biblioteca soltanto nel 1734 a seguito della donazione del patrizio veneziano Giambattista Recanati (1687-1734); quando fu utilizzato da Marco Musuro come exemplar per l'allestimento dell'edizione del 1514, esso doveva appartenere a Gian Giacomo Bardellone (1472-1527), intellettuale attivo alla corte di Mantova, cui l'edizione di Esichio è dedicata.

Alcune edizioni marciane integrano in questa mostra le aldine greche della pregevolissima collezione Oikonomopoulos – Fondazione Aikaterini Laskaridis, nell'intento di ricostruire e riunire nel medesimo luogo fisico la quasi totalità della produzione greca di Aldo Manuzio.

La Biblioteca è particolarmente grata alla Fondazione per la grande disponibilità e per l'ideazione e la cura della mostra, la cui eccezionalità è testimoniata da questo catalogo, e a tutti coloro che ad ogni livello si sono prodigati per il suo successo.

Le celebrazioni marciane per Il Cinquecentenario della stampa dell'ultima aldina non avrebbero potuto trovare un coronamento migliore di questo.

Maurizio Messina

Ai lettori

Siamo alla fine del 2015, a cinquecento anni dalla morte di Aldo Manuzio, il più grande intellettuale del Rinascimento: egli ha dedicato l'intera sua esistenza alla diffusione della letteratura di epoca classica e bizantina, poiché credeva che la formazione di un intellettuale non potesse prescindere dalla conoscenza della lingua greca antica. A partire dalla città dei dogi, sede della sua officina tipografica, Aldo lavorò instancabilmente e con assoluta dedizione dal 1494 al 1515, allo scopo di offrire al pubblico di intellettuali d'Italia, ma anche d'oltralpe, le prime autorevoli edizioni dei testi della letteratura greca antica, di cui gran parte, fino ad allora, era del tutto ignota in Occidente.

Il progetto alla base della sua impresa editoriale, l'attendibilità filologica delle sue edizioni, i suoi collaboratori, greci e italiani, gli uomini che lo supportarono in molti modi – economicamente e politicamente -, i possessori di preziose collezioni di manoscritti, che affidarono ad Aldo i loro tesori, ma anche i suoi familiari ed continuatori del suo progetto, sono stati, negli ultimi due secoli, alla base di numerosi contributi, e spesso esaustivi, da parte degli studiosi. Uno degli aspetti che tuttavia non è stato valutato a sufficienza riguarda il contributo di Aldo da parte dei suoi collaboratori greci, soprattutto cretesi, senza il quale non avrebbe mai potuto realizzare l'impresa di pubblicare libri greci, cosa di cui Aldo non fece mai mistero, e che anzi non mancava di ribadire in ogni occasione, attraverso le prefazioni dedicatorie delle sue edizioni.

Un requisito essenziale per l'allestimento dei testi da mandare in stampa, soprattutto quando questi testi venivano pubblicati per la prima volta, come i cinque volumi dell'Opera omnia di Aristotele o dei Dialoghi di Platone, era la possibilità di accedere alle ricche collezioni di manoscritti, che si trovavano non solo a Venezia ma anche negli altri centri intellettuali d'Italia, come Padova e Ferrara. Ad esempio la collezione del cardinale Bessarione, che da anni era divenuta di proprietà della Repubblica di Venezia, che custodiva antichi e rari codici di grande pregio, o le ricche biblioteche dell'ellenista Giorgio Valla, di Niccolò Leoniceno da Ferrara, del principe di Carpi Alberto Pio, ma anche quella appartenente a uno dei più stretti collaboratori di Aldo, Marco Musuro, costituivano una fonte indispensabile da cui attingere per le sue edizioni. L'obiettivo di Aldo non era unicamente quello di scovare e pubblicare opere prima ignote, ma anche quello di collazionare il maggior numero di manoscritti.

Credo che insieme alla memoria di Aldo, dovremmo celebrare anche quella di questi personaggi greci che presero parte alla sua impresa titanica. Tanto più che molte delle editiones principes della tipografia aldina sono relative alle opere degli autori più rappresentative della letteratura greca, come Aristotele e i suoi commentatori (Alessandro di Afrodisia e Ammonio di Ermia), Platone, i grandi tragici (Eschilo, Sofocle, Euripide), e certamente l'epos omerico, come anche Esiodo col suo poema didascalico.

Tuttavia, è difficile, se non impossibile, condurre uno studio che riguarda l'attività di Greci in Occidente a partire dal Rinascimento in Italia in poi senza accedere alle biblioteche fuori dalla Grecia, dove si trova la bibliografia fondamentale. Ad oggi pertanto gli ostacoli

più insormontabili erano legati alla reperibilità delle fonti bibliografiche e, spesso, alla lingua.

Fortunatamente nel 2015, alla presenza del Presidente della Repubblica Greca, Prokopis Pavlopoulos, è stata inaugurata la "Biblioteca Storica della Fondazione Caterina Lascaridi", che contiene circa 280 mila opera della letteratura greca e bizantina, come anche edizioni che riguardano l'attività e la produzione intellettuale dei Greci fino ad oggi. Non ci sono edizioni contenute in questa "Biblioteca Storica" che siano differenti rispetto al patrimonio librario delle altre biblioteche in Grecia o nel resto d'Europa, ma a caratterizzare la singolarità di questa biblioteca è la loro classificazione, avvenuta sulla base del possessore di ciascuna delle collezioni contenute. Ciò permette infatti allo studioso di "leggere" le opere da un nuovo punto di vista, quello del singolo possessore, e ovviamente, implementare le informazioni che riguardano ogni singola collezione.

Il presente volume, pubblicato in memoria di Aldo e dei suoi collaboratori, greci e non solo, vuole mettere in luce questo vuoto esistente nelle biblioteche di Grecia. Grazie all'iniziativa di P.K. Lascaridis, Presidente della Fondazione, esso sarà riempito dai tesori della "Biblioteca Storica della Grecia Moderna" della Fondazione Caterina Lascaridi.

K. Sp. Staikos

Sommario

Prefazione di Maurizio Messina . . . . . VIII-X

Ai lettori di K. Sp. Staikos . . . . . XI-XIII

Umanesimo e Creta
di Stefanos Kaklamanis

Lo studio del greco e la tipografia negli anni dell'Umanesimo. Il contributo dei Cretesi 1-38

Lo sfondo storico 3

Scuole e insegnanti di greco 9

Alla vigilia della Caduta di Costantinopoli 18

Copisti cretesi a Venezia 27

Il lascito di Bessarione 31

Appendice Bibliografica 35

I collaboratori greci di Aldo Manuzio 39-110

Biografia di Aldo 43

Considerazioni sull'inizio dell'attività dell'officina aldina 46

Il ruolo di Sabellico nel progetto di Manuzio 49

La Biblioteca di Bessarione 50

La biblioteca di Musuro 52

Gli inizi della tipografia aldina 54

I caratteri tipografici greci aldini 57
I collaboratori greci di Aldo 61-68
Il contributo di Marco Musuro alle edizioni aldine . 69
Il Regolamento della Nuova Accademia 70
I membri dell'Accademia 73
Interruzione dell'attività di Aldo 74
Ripresa delle attività dell'officina aldina 74
La tradizione tipografica di Venezia 76
La tradizione estetica dei libri greci 78
Il materiale decorativo della tipografia aldina 79
Il marchio della tipografia aldina 80-98
L'estetica delle edizioni greche 98
Il naufragio dei progetti editoriali di Aldo 100
L'istruzione all'epoca dei Paleologi 102
Le edizioni di Aldo Manuzio 106

Le edizioni greche aldine
Catalogo e commento 111-241

Le edizioni greche di Aldo Manuzio 243-247

Note 248-259
Bibliografia 261-281
Indici 283-297

Umanesimo e Creta

di Stefanos Kaklamanis

Lo studio del greco e la tipografia negli anni dell'Umanesimo. Il contributo dei Cretesi

Lo sfondo storico

Due eventi storici sembra debbano essere posti alla base del movimento dell'Umanesimo a Creta: la ribellione degli anni 1363-1365, con cui i feudatari veneziani e i cretesi della vecchia aristocrazia chiesero l'indipendenza dalla madrepatria Venezia per istituire un proprio Stato democratico sotto la protezione del primo vescovo dell'isola san Tito; il terremoto del 1508, che rase al suolo Candaca e seminò morte tra gli abitanti della città e dei territori circostanti. La ribellione fu soffocata nel sangue dai mercenari «Lombardi e Tudeschi» del *condottiero* Luchino dal Verme, inviato da Venezia a Creta, ma spianò la strada alla convergenza e alla collaborazione dei due gruppi etnici, accelerò i reciproci scambi culturali e portò, a lungo andare, verso la costituzione dell'identità veneziana tra circostanze varie non sempre facili da gestire. Centocinquanta anni più tardi, nel 1508, dalla distruzione della Candaca medievale con le sue alte mura, le torri, e pochissimi edifici pubblici, sarebbe emerso il nuovo volto della città, quello rinascimentale, con i bastioni dalla pianta a forma di cuore, l'arsenale, le piazze, le strade centrali (rughe), gli imponenti edifici e le residenze signorili che ricordavano ai viaggiatori europei di passaggio da quelle parti i propri luoghi d'origine.

Creta tra Occidente e Oriente. In questi stessi anni eventi significativi nella assai vasta area del Mediterraneo orientale contribuirono a ridefinire l'importanza geopolitica della grande Isola e a metterla al centro di sviluppi internazionali: Venezia dopo un lungo periodo di dura rivalità e scontri aperti riuscì a scalzare le altre repubbliche marinare italiane dalle rotte commerciali dell'ex impero bizantino e sviluppò una fitta rete di tappe per lo sfruttamento e l'insediamento in questi territori, tra i quali Creta costituiva la colonia più importante; e a tale scopo diede vita a un sistema amministrativo analogo a quello della madrepatria.

Al contempo, assurse a principale antagonista degli Ottomani i quali, dal 1351 fino al 1460 circa, avevano conquistato l'Asia Minore, la Grecia e i Balcani meridionali, divennero signori di Costantinopoli e non nascondevano i loro propositi di esporsi più a Occidente. In questo momento storico, decisivo per la sopravvivenza del nuovo ellenismo, avvennero significativi cambiamenti politici, sociali, economici, e demografici e si intrapresero reciproci tentativi di avvicinamento ideologico e culturale che determinarono nuove condizioni decisive per gli sviluppi successivi.

I primi fremiti dell'Umanesimo. Al contempo questi sono gli anni in cui la corrente dell'Umanesimo si manifesta con tutta la sua grande forza in Italia e da qui nell'Europa centrale e occidentale. Se a Bisanzio l'interesse per le lettere classiche si era rivelato in ogni fase della sua storia una forza vitale e rigeneratrice, soprattutto nell'ultima età dei Paleologi, quando il loro studio conobbe una fioritura senza pari, in Italia lo slancio verso la tradizione latina cominciò a manifestarsi verso la fine del XIII secolo presso monaci eruditi e circoli di dotti e cittadini, che svolgevano il loro compito

di letterati, giuristi, notai e insegnanti di letteratura e di retorica nelle città del territorio di Venezia (Verona, Vicenza), nei centri universitari di Padova e Bologna, e ad Avignone, dove era stata trasferita la sede del trono papale (1309-1377). Dalla metà del XIV secolo la propensione allo studio degli autori latini e l'imitazione del loro stile si estese e si sviluppò in un vero e proprio movimento che andò oltre le differenze e i contrasti politici e culturali a livello locale, che separavano tra loro le città-stato, costituendo una «repubblica delle lettere» («res publica litteraria»). Petrarca (1304-1374) e Boccaccio (1314-1375), i due principali umanisti e poeti dell'epoca, ebbero l'ambizione di apprendere almeno i rudimenti della lingua greca. I migliori presupposti li ebbe Boccaccio, il cui insegnante era Leonzio Pilato († 1376) di Calabria, allora assolutamente sconosciuto, e che aveva compiuto un viaggio a Creta per migliorare la sua conoscenza delle lettere greche antiche. Nel 1361, grazie all'intervento del suo illustre allievo, Leonzio ottenne la cattedra di greco nello *Studium* di Firenze e rispondendo al suo invito intraprese una traduzione latina in versi di Omero. L'attività di insegnante di Leonzio fu breve e priva di risultati importanti. Quando tuttavia ben presto, gli umanisti presero a collocare la tradizione greca in prima linea tra le loro letture, e arruolarono i Greci che vivevano sotto il riflesso spirituale di Bisanzio affinché insegnassero loro il

1. Petrarca, xilografia, da Nikolaus Reusner, Icones sive imagines virorum literis illustrium*, Basileae 1599.*

greco, la vita culturale nella penisola italica si rinnovò radicalmente. In un'epoca in cui la ricerca della conoscenza passava attraverso lunghi ed estenuanti viaggi e peregrinazioni nell'Europa del Nord e in quella Occidentale alla ricerca di testi perduti, non mancarono anche viaggi fatti a questo scopo, spesso in occasione di missioni diplomatiche e di concili (Costanza, Ferrara-Firenze), per dirimere questioni politiche ed ecclesiastiche di importanza cruciale. Gli umanisti, con

2. Disegno attribuito al Boccaccio, su una miniatura dal codice delle Eclogae *(Firenze 1379, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ms.* Plut. *34.39).*

3. C. Salutati, miniatura da codice fiorentino (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ms. Strozzi. 174, f.3v).

una intensità crescente, si mossero allora per acquisire manoscritti recanti testi originali e per intraprendere o arricchire le loro traduzioni in latino grazie ad altre, nuove e filologicamente più corrette, e con uno stile all'altezza del loro alto contenuto. Tra i territori meta di questi viaggi in Oriente un posto centrale spettava a Creta, sia come luogo più prossimo all'Italia, sia come tappa intermedia per quanti si mettevano in viaggio verso (o da) Costantinopoli.

Verso la consacrazione degli studi di greco in Italia. Di importanza fondamentale nel volgere gli Italiani verso gli studi di greco fu la decisione del Segretario della Repubblica di Firenze Coluccio Salutati (1331-1406) di chiamare, nel 1396, Manuele Crisolora (1350-1414) ad insegnare la lingua e la letteratura greca presso lo *Studium*, per un periodo di dieci anni, confidando nell' importanza del contributo di questi al rafforzamento della vita intellettuale di una città che sarebbe stata chiamata la «Nuova Atene». L'attività di insegnamento di Crisolora, durata quattro anni, non solo suscitò un enorme entusiasmo presso i numerosi suoi uditori, ma fu anche di incitamento per molti giovani studiosi, come Jacopo d'Angelo da Scarperia (ca. 1360-1410) e Guarino Veronese (1374-1460), a trasferirsi a Costantinopoli per continuare i loro studi accanto al loro maestro quando costui prese la via del ritorno. Novanta anni più tardi, con la morte del primo cittadino di Firenze, Lorenzo de' Medici (1449-1492), sembra avere fine un periodo particolarmente fervido, durante il quale Creta fu chiamata a giocare un ruolo di primo piano nella raccolta e nella trasmissione delle lettere greche dall'Oriente bizantino all'Occidente latino. Non appare strano allora che i due personaggi più rappresentativi nell'esprimere questo avvicinamento tra i due mondi, nel XV secolo, siano collegati a Creta e a Candaca: lì, nel 1400, nel viaggio di ritorno verso la Capitale, sarebbe morto Demetrio Cidone, grande viaggiatore, e ami-

4. Manuele Crisolora, da Reusner, Icones sive imagines …

co di Crisolora e di Salutati; da lì, nell'Aprile del 1492, Giano Lascaris, tornando a Firenze, avrebbe ricevuto, dal medico Niccolò da Siena, 44 codici e una statua, del valore complessivo di 950 ducati, che avrebbero arricchito la collezione di manoscritti greci del suo committente; e lo avrebbero accompagnato nella città dell'Arno due giovani cretesi, che a turno si sarebbero distinti tra i dotti greci nell'Italia del Rinascimento: Aristobulo Apostolio (1467-1535) e il suo allievo, Marco Musuro (ca. 1470-1517), entrambi attirati dalla prospettiva di lavoro in un ambiente assai promettente.[1] Il lasso di tempo che intercorre tra questi due eventi segna l'evoluzione di Creta da provvisoria tappa di permanenza per i dotti e i copisti greci in viaggio verso l'Italia a centro di rilevante importanza per la conservazione, la trascrizione e la circolazione della cultura manoscritta greco-bizantina e a stabile centro propulsore per l'insegnamento della lingua e della letteratura greca antica.

5. Giano Lascaris, xilografia, Pauli Iovii ... elogia virorum literis illustrium*, Basileae 1577.*

1. Nel 1519 Aristobulo Apostolio, che era divenuto vescovo di Monemvasia con il nome di Arsenio, scrisse al papa Leone X de' Medici: «Che amico dei Greci, il grande Lorenzo, il più eminente senatore di Firenze, mi ha portato a Firenze con la mediazione del sapientissimo Lascaris, e poi ho incontrato la vostra Eminenza; Quando è stato? Quando nella sua lussuosa casa, ha allestito il Pluto di Aristofane, una commedia brillante , come se fossimo ad Atene».

Scuole e insegnanti di greco

A Creta l'insegnamento del greco aveva luogo nelle scuole private e nei monasteri della città e dell'entroterra ed era affidato a dotti cretesi ma anche di Bisanzio. Uno di loro, ancora giovane, Giovanni Argiropoulo, nell'Ottobre del 1423 si accorda col notaio Kostantinos Mauricas per insegnare il greco al figlio di costui, Giorgino, per il compenso di 14 iperperi; allo stesso tempo partecipa attivamente ai fermenti ideologici dell'epoca: le sue opinioni, ad esempio, riguardo alle differenze tra i due dogmi furono da lui sviluppate in un dialogo pubblico (disputa) con Giorgio Trapezunzio, il cui esito negativo portò alla rottura della loro amicizia. Il suo interlocutore, nato e cresciuto sull'isola, era appena tornato da Venezia, dove si era stabilito dal 1416 per trascrivere manoscritti dietro invito di Francesco Barbaro (1390-1454) e per studiare il latino e la retorica al fianco di Guarino Veronese, e da Padova, dove grazie all'intercessione del Barbaro era stato insegnante di greco del vescovo Pietro Marcello (1376-1428). A Candaca svolse l'attività di insegnante di lingua greca e latina, fino a quando non fece ritorno, e stavolta definitivamente, in Italia (nel 1426 a Vicenza e nel 1427 a Venezia), pieno di ambizioni e di sogni.

Studenti italiani a Creta. Nell'isola di Creta arrivavano anche Italiani spinti dal desiderio di apprendere il greco per poter studiare gli autori classici dai testi in lingua originale, ma anche per scovare manoscritti con testi sconosciuti o mal conservati, statue, monete, e altri resti del passato da portare con sé al loro ritorno in patria. Attività analoghe svolsero anche alcuni illustri nobili e ecclesiastici veneti, che avevano prestato servizio sull'isola con diverse

cariche, come ad esempio Zaccaria Trevisan (1370-1414), che nel biennio 1403-1404 svolse il ruolo di funzionario militare di Creta (capitano), Marco Lippomano (1390-1446), duca di Candaca negli anni 1435-1437, Ludovico Alvise Foscarini (1409-1480), governatore di Rethimno nel periodo 1437-1439, Pietro Donato (1380-447), arcivescovo di Creta dal 1415 al 1425, come anche Fantino Vallaresso (1392-1446), dal 1439 al 1446, Maffeo Vallaresso (1415-1496), che nel 1445 fu canonico del Vescovato di Creta, e altri ancora, oppure altri che si stabilirono sull'isola dopo ver vissuto per anni a Venezia, come Lauro Quirini, che vi rimase dal 1452 fino alla fine dei suoi giorni. Alcuni riuscirono con grande fatica e denaro a mettere insieme la loro collezione, invece altri, combinando l'utile e il dilettevole, li rivendevano, ricavandone denaro. Giovanni Corner (1370-1452) viaggiò nell'oriente greco e a Creta, dove suo padre Federico-Ferrante aveva alcuni possedimenti, e acquistava manoscritti che per la loro bellezza avrebbero destato l'ammirazione di Ambrogio Traversari.

Nel periodo 1414-1418 si trovava a Candaca anche il medico Pietro Tomasi, un ellenista il cui contributo al movimento umanistico veneziano è stato particolarmente significativo: tra i suoi amici e corrispondenti vi sono Francesco Filelfo (1398-1481), Leonardo Giustiniani (1388-1446), Ludovico Alvise Foscarini, Poggio Bracciolini (1380-1459) e Francesco Barbaro. Da Creta il Tomasi inviò a Guarino Veronese un manoscritto con le *Vite* di Plutarco; tenne invece altre sue scoperte per la propria collezione, che nel 1460 contava 130 volumi.

Il culto degli studi di greco fu rafforzato anche da altri fattori, come i soggiorni sull'isola di monaci e chierici eruditi, tra i quali il più lungo fu quello di Giuseppe Briennio (1381-1401), che erano

stati inviati o mantenevano rapporti con il Patriarcato di Costantinopoli, ma soprattutto principalmente per le vivaci dispute teologiche che scaturivano dall'unione delle Chiese (1438-1439) e che miravano al controllo e al rafforzamento dogmatico di una scelta che era sostanzialmente politica. Attorno al *protopapàs* ortodosso di Candaca Giovanni Simeonachi († 1452) si costituì un circolo di eruditi, di cui furono membri per lungo tempo Giorgio Trapezunzio, Pietro Lambardos, Giovanni Cauco, Kostantinos Mylaios, Manuele Savio, Michele Ligizo, Ioannis Syrigos, Giovanni, Benedetto e il medico Emanuele Semitecolo, e altri. Questi personaggi, che erano stati in precedenza allievi del Simeonachi, laici, monaci, sacerdoti, insegnanti essi stessi, copisti e studiosi della letteratura greca antica, ci hanno lasciato alcuni saggi della loro passione per la poesia in metro antico, per l'epistolografia e per la composizione in lingua greca di discorsi retorici e filosofici, che, se non altro, testimoniano l'alto livello di conoscenza del mondo antico appreso sulla loro stessa isola, e il loro influsso sulle vicende intellettuali del loro territorio. Essendo protagonisti di dinamiche locali, mantengono una rete di contatti all'interno e al di fuori di Creta e si legano a membri scelti dell'aristocrazia veneto-cretese, ai quali indirizzano lettere e per cui scrivono discorsi encomiastici e funebri, e monodie, a seconda delle circostanze. Rappresentativi sono i componimenti di Pietro Lampardo («Discorso funebre per Nilo ieromonaco», lettere ai padri ieromonaci Callisto e Antimo e «All'uomo più devoto al Signore e più sapiente, e primo nell'ordine dei sacerdoti, messer Ioannis Simeonakis), e di Manuele Savio (menzionato negli anni 1408-1449), compositore, innografo, e protopsalta di Candaca: un «Canone celebrativo e assai gioioso per la assai auspicata unificazione» per salutare l'esito positivo del concilio di Firenze-

Ferrara, un dialogo «Contro i Giudei» e un epitaffio per Alessio Calliergi («Preghiera e consolazione per gli afflitti»), giovane membro dell'unica famiglia cretese ortodossa che aveva ottenuto accesso alla nobiltà veneta. Il retore non esita a manifestare la sua dipendenza dal padre del defunto e a condividere la sua pena.[2]

Furono a fianco del Simeonachi alcuni giovani allievi italiani che più tardi si distinsero come ellenisti nei grandi centri dell'Umanesimo (Roma, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Venezia) e che non si dimenticarono mai di lui: Rinuccio Aretino (1395-1450), segretario di papa Nicolò V, e insegnante di greco di Lorenzo Valla, lo definisce «assai erudito» e gli riconosce dei privilegi per il suo insegnamento nel 1415, prima di andare a Costantinopoli.[3] E per questo motivo l'attività di codicografo del Simeonachi sembra fosse frutto di scelte ben mirate: si indirizzava a personalità della società vene-

---

2. «Ma se solo fosse possibile, o nobili e illustrissimi qui presenti, che il figlio del vostro amico, del mio amico, ser Alessio, della nobile casata dei Calliergi, riuscisse a rialzarsi dal suo letto di dolore e tornare a gioire insieme a suo padre».

3. Secondo quanto scrive a Bonaccursio: «Verum si quid tua gravitas dignum per nos eluxerit, gratia erit habenda Johanni Simonaco prothopapae, viro nostrae aetatis litteratissimo, e cuius industria opere et diligentia derivatum est quicquid graecarum litterarum ad nos effluxit». Nella dedica di questa traduzione del Critone di Platone, rivolta all'imperatore Michele Paleologo, scritta intorno al 1423, egli elogia la sua brama di conoscenza, che lo distinse dal resto dei suoi contemporanei, e che lo portò a Costantinopoli: "[…] alii Cereri messium culmos, alii Baccho maturos palmites, alii iam et Apollini hecatombas offerre solebant. Ego vero graecarum cognitione disciplinarum pellectus, patriam, parentes et dulcem tepidumque nidum deserens, implumis praecepsque coelo, ut vides, volutavi remoto. Ex his itaque studiis quibus iam diu multis vifillis insudavi et maxime in ea civitate […]".

ziana come Francesco Barbaro, al quale inviò un codice con le opere di Luciano (il *Vaticanus Palatinus gr.* 73), e il capitano Marco Lippomano, al quale procurò le opere di Luciano, le *Questioni Meccaniche* di Aristotele e *Le opere dei demoni* di Michele Psello.

Viaggiatori a Creta - Prime spedizioni archeologiche. Agli inizi del XV secolo sono attestati i primi tentativi da parte di locali o di visitatori di Creta di rintracciare il passato storico della Grande Isola, conciliando lo studio delle fonti scritte con la scoperta di testimonianze materiali. L'archeologia cretese viene "inaugurata" con il sacerdote fiorentino Cristoforo Buondelmonti (1395-1430 circa), che nella sua *Descrizione dell'isola di Creta* (*Descriptio Insulae Cretae*) descrive le impressioni della sua lunga periegesi dell'isola nel 1415 e le verifiche da lui effettuate dei reperti archeologici che individuò e delle rovine che visitò e riprodusse in disegni a margine dei suoi scritti. Nel codice *Laurentianus Pluteus* 29.42 (del 1429) sono conservati sei bozzetti (carte e disegni), tra cui cinque rappresentano dei siti archeologici dell'isola (Pantomatrion, Almiros, il monte Dia, l'antro Ideo, Cnosso, il palazzo del Re Minosse, il tempio di Hagioi Deka, celle di monaci, il labirinto, il monte Ida), mentre il sesto costituisce la prima rappresentazione di Candaca finora conservata. In questo disegno prospettico viene ricostruita in modo assai curato la città (*civitas*) all'interno delle mura bizantine, che vengono interrotte dalle alti torre quadrangolari, con i suoi sobborghi organizzati in parrocchie e in direzione sud-occidentale; si distinguono la fitta struttura della città, la piazza centrale, attorno alla quale si sviluppava la vita commerciale ed erano disposti gli uffici statali, gli edifici pubblici e le residenze dei notabili, le celebri chiese e gli edifici ecclesiastici con la loro mole, il quartiere degli

Ebrei nell'estremità nord-occidentale all'interno delle mura, e al di fuori di queste, con lo stesso orientamento, i mulini a vento di Marulà e il lazzaretto. La *ruga maestra* congiungeva il porto con la piazza centrale (con la Chiesa di San Marco) e, attraverso la Grande Porta, a sud, con le periferie e l'interno. Nella parte esterna delle mura si trovavano altre piazze più piccole e i mattatoi, accanto alla Chiesa della Madonna degli Angeli, all'inizio della strada larga che conduceva verso occidente. In questo modo le mura bizantine separavano la città antica da quella nuova (*Ἐξώπορτο*), in cui si erano stabiliti i ceti sociali più bassi della popolazione, i profughi da Tenedo e dagli altri territori bizantini sotto assedio da parte dei Turchi. Una volta arrivato al villaggio di Trapsanò, Buondelmonti fu sorpreso dall'accoglienza da parte del signore del luogo, Niccolò Corner (figlio di Andrea) che leggeva Dante seduto in mezzo al giardino adorno di statue e sculture antiche, e che durante la conversazione che i due ebbero gli sembrò ben informato sulle vicende politiche di Firenze a quell'epoca.

Scuole e maestri di latino a Creta. Contemporaneamente allo studio del greco si continuava a coltivare anche lo studio del latino: ad insegnarlo ai giovani rampolli della classe aristocratica erano insegnanti privati, istitutori domestici e i monaci degli ordini cattolici che si erano insediati a Creta a partire dal XIII secolo. Un'importante azione educativa fu svolta dai Domenicani nei monasteri di san Pietro a Candaca, di San Nicola a Chanià, e della Vergine a Rethymno. A Candaca il monastero possedeva una biblioteca rivolta dal lato del mare, ed il rumore delle onde era tale da impedire la lettura al periegeta Felix Fabri. Una attività analoga fu svolta dai monaci francescani, nell'ordine dei quali rientrava anche il cretese

6. Carta di Creta dal Liber Insularum Archipelagi [1420] di Cristoforo Buondelmonti (da Τόπος και Εικόνα, Χαρακτηριστικά ξένων περιηγητών για την Ελλάδα*, vol.* I*, Olkos, 1978).*

Pietro Filargo, il futuro papa Alessandro V (1409-1410). Nella copiosa produzione di manoscritti in lingua latina (ma anche bilingui, in greco e latino) venivano coinvolti copisti locali, conoscitori dell'una o dell'altra o di entrambe le lingue, e gli esemplari su cui lavoravano provenivano dalla collezioni di privati o di monasteri dell'isola, alcune delle quali particolarmente ricche, come quella di San Francesco a Candaca: il monastero nella prima metà del XV secolo possedeva 290 manoscritti con le opere della teologia occidentale ma anche traduzioni di testi della letteratura greca e dei Padri della Chiesa Orientale in lingua latina. Un'idea della portata dell'attività dei monaci cattolici nella società cretese ed in particolare della loro influenza sulla vita delle famiglie dominanti appare chiaramente attraverso i documenti testamentari superstiti e attraverso la letteratura in volgare dell'epoca (Bergadìs, *Apokopos*).

Per le sue necessità amministrative Venezia inviava a Creta funzionari (segretari e contabili) che supportavano i governanti durante il loro mandato ed erano soggetti ai loro comandi. E non v'è alcun dubbio che anche costoro, nonostante la loro provenienza sociale cittadina, si fossero formati presso la scuola di San Marco (fondata per le esigenze della Segreteria) e che per incrementare i loro proventi si dedicassero all'insegnamento, e alcuni persino ad attività più ambiziose, come il notaio Lorenzo de Monacis (1388-1428). Durante la sua permanenza a Candaca, durata molti anni, gestì d'ufficio ogni sorta di controversie giudiziarie, contribuendo alla loro soluzione. Nei primi anni della sua carriera fece la conoscenza dei filo-unionisti Massimo Crisoberga, Demetrio Cidone e Manuele Caleca, e anzi probabilmente ebbe modo di seguire la clamorosa disputa teologica tra Giuseppe Briennio e il monaco domenicano Manuele Caleca († 1410) sulla natura dello Spirito Santo,

che aveva avuto luogo nella Chiesa della città, e si era occupato della denuncia di una donna nei confronti del poeta Leonardo Dellaporta (±1330-1419/1420), che si era rifiutato di riconoscere la paternità del figlio di lei.

Comunque a respingere le sue opinioni sulla supremazia della lingua latina su quella greca e sulla scarsa utilità, secondo il suo punto di vista, delle traduzioni di opere greche in lingua latina è stato, con argomentazioni assai convincenti, attinte da scrittori di epoche passate e più recenti, Francesco Barbaro, la personalità più illustre tra gli Umanisti veneziani, in una epistola assai estesa che gli inviò nel 1416. Nonostante ciò de Monacis aveva acquisito, verosimilmente a Creta, la formazione necessaria per leggere gli storici bizantini nell'originale, anche se forse non con la facilità che avrebbe voluto. Dopo il suo ritorno a Venezia (1421) si dedicò alla scrittura di una cronaca dal titolo *De gestis, moribus et nobilitate civitatis Venetiarum*, che lo rese particolarmente famoso: accanto alla sua fonte primaria, la *Cronaca* (*Chronica*) di Andrea Dandolo, per le vicende sul territorio bizantino e a Creta nel XIII secolo (narrate nei libri IX e X), attinse materiale prezioso dalle opere di Niceta Coniate, Giorgio Acropolita e Giorgio Pachimere, da manoscritti che circolavano a Creta e dai *Libri* (Registri) della Segreteria Ducale di Candaca ai quali aveva accesso diretto.

È chiaro che una ricerca sistematica delle antiche fonti superstiti per il censimento del personale a lavoro presso la Segreteria Ducale di Candaca (e a seguire di Rethimno, Chanià e Sitia) avrebbe molto da dirci sulle risorse umane che, accanto ai monaci degli ordini cattolici, ai membri dell'Arcivescovato, e ai colti rappresentanti del mondo ortodosso, lavoravano preparando in modo lento ma costante il terreno per l'orientamento culturale e ideologico della so-

cietà cretese dei due secoli successivi. E sulla base delle testimonianze a disposizione, la frequenza di cretesi presso le università di Padova e di Bologna potrebbe apparire scarsamente impegnata, con pochissimi di loro che arrivano agli esami finali e al raggiungimento della laurea, tuttavia questa immagine non è minimamente indicativa del livello di conoscenza del latino. L'utilizzo universale della lingua latina per la stesura dei documenti pubblici e notarili di Creta è chiaro indizio della conoscenza del latino da parte della popolazione cittadina, in quanto elemento imprescindibile per ogni sorta di sua attività sia pubblica che privata. Quando nel 1501 i nobili di Candaca inserirono tra le loro richieste presso il Senato di Venezia anche l'affidamento dell'incarico al maestro di latino e greco presso gli impiegati della Segreteria Ducale, Peritio de Sanctis, di insegnare per due ore al giorno ai loro figli, affinché non restassero ignoranti, venivano a comprovare un dato di fatto: la necessità urgente di diffondere la conoscenza di queste due lingue presso gli strati sociali più elevati, che nei decenni successivi, con il supporto generoso della fiorente classe commerciale, avrebbero sostenuto in vario modo il Rinascimento a Creta.

Alla vigilia della Caduta di Costantinopoli

La decisione politica, da parte dell'imperatore bizantino Giovanni VIII Paleologo, di accettare le condizioni della unione delle due chiese al concilio di Ferrara-Firenze (1438/9), dove si distinsero per la profondità della loro riflessione filosofica Giorgio Gemisto Pletone, allievo di Bessarione e il vescovo di Efeso Marco Eugeniano, fece aumentare i dissidi teologici e allargò il divario ideologico

che separava gli ellenofoni nei territori bizantini da quelli sotto il dominio occidentale. Le ricadute furono assai profonde anche nella vita interna di Creta, dove dalla fine del secolo precedente non erano mancate le controversie dogmatiche, che erano non meno violente di quelle che si erano verificate nel centro imperiale. La strategia politica di Venezia era quella di affrontare in modo blando le divergenze ideologiche della popolazione. Nella questione del dogma rafforzò l'istituzione del *protopapàs* (che rappresentava davanti ai Signori locali i fedeli greco-ortodossi) e collocò nelle pubbliche cariche, incluse quelle ecclesiastiche, alti funzionari provenienti dalle classi della sua aristocrazia, che detenevano una grande esperienza in campo amministrativo e una solida preparazione umana e teologica; in questo erano agevolati anche dalla presenza sul trono papale di Veneziani di nascita, come il papa Eugenio IV (1431-1447, al secolo Gabriele Condulmier).

L'allievo di Guarino da Verona, Fantino Vallaresso (1392-1446) era una personalità in grado di distinguere ciò che poteva essere realizzato politicamente dalle pure chimere e di lavorare, come arcivescovo latino (1439-1446) per affrontare gli scandali e curarsi di attenuare gli attriti dogmatici e di incoraggiare l'unione, rafforzando in tal modo anche la classe dirigente a Creta.

Incoraggiato dal nobile poeta di opere volgari Marino Faliero, anche Paolo de Dotis da Padova scrisse un trattato sulle deliberazioni del Concilio di Firenze, al quale egli stesso aveva preso parte, e la sistematica elencazione e confutazione delle argomentazioni dei filo-unioniosti (*Libellus de ordine generalum conciliorum et unione Florentina*). Una strategia analoga fu perseguita anche da Filippo Paruta, suo successore presso l'Arcivescovato (1448-1458).

Nei giorni eroici dell'assedio di Costantinopoli, i Cretesi com-

batterono dalla parte di Costantino Paleologo e grazie al loro valore si conquistarono la libertà dal Conquistatore. Cretesi erano anche le navi che sfuggirono alle fiamme e alla distruzione della città, trasferendo il "doloroso messaggio" alla cristianità;[4] e l'isola di Creta accolse non soltanto quanti avevano fatto in tempo a sfuggire alla conquista della Città da parte di Maometto II, ma anche quanti si erano salvati dopo la caduta. In quel periodo si trovava di passaggio a Candaca il cardinale Isidoro di Kiev, in qualità di amministratore dei beni della Diocesi latina in Oriente, la stessa persona che aveva celebrato la cerimonia ufficiale per l'Unione delle due Chiese nel santuario di santa Sofia. Da Creta, attraverso le lettere che indirizzava al papa Nicola V, ai cardinali Bessarione e Capranica, al doge Francesco Foscari e al Comune di Firenze, lamentava l'inaudita disgrazia, i saccheggi e la perdita del ruolo spirituale della capitale. Il ruolo di Creta nel nuovo corso storico fu definito dallo stesso imperatore Costantino, poco prima di morire trafitto dalla spada degli infedeli. L'anonimo poeta, cretese e senza dubbio erudito, del "Compianto" (vv.30-42) descrive l'episodio con chiarezza:

---

4. In una nota a un codice del monastero di Agarathos (oggi a Londra, BL, Additional ms 34060, f. 1v) si legge: «Il giorno di sabato, 29 di giugno del 1453, tre navi cretesi, provenienti da Sgouros, Yalinas, e Filomatis navigarono da Costantinopoli recano la notizia che il 29 di maggio, il giovedì, nel giorno di Santa Teodosia, alle ore tre, gli Agareni, l'armata del turco Mehmed Celebi, entrarono a Costantinopoli, e che avevano ucciso il sovrano Costantino XI Paleologo Dragaš. E a Creta per questo triste annuncio vi fu grande dolore e pianto, poiché non era fino ad allora accaduta e né sarebbe accaduta in futuro cosa peggiore. E il Signore Iddio abbia pietà di noi e ci salvi da questa terribile minaccia».

Gettò uno sguardo il misero a destra ed a sinistra:
vede in fuga i cretesi, in fuga i genovesi,
in fuga i veneziani e solo lui rimane.
Allora gridò il misero con le labbra dolenti:
"Figli, voi ve ne andate, voi cercate uno scampo,
e me, lo sventurato, dove m'abbandonate?
Mi abbandonate ai cani, nelle fauci del mostro.
Tagliate la mia testa, o cristiani romei,
prendetela cretesi, e portatela a Creta,
che i cretesi la vedano e provino pietà,
battano il loro petto, versino nere lacrime,
e mi abbiano caro, perché tutti li amavo.
Che non abbiano i cani a farmi prigioniero.

(trad. Agostino Pertusi)

Con questo gesto simbolico l'ultimo imperatore trasmette i segni del suo potere e insieme l'eredità culturale di Costantinopoli, mentre vengono lasciate in secondo piano le scelte dogmatiche che la avevano portata inesorabilmente alla catastrofe. La congiura di Rethymno nel 1454, da parte di Sifis Vlastòs e dei suoi pochissimi seguaci cessò prima ancora di manifestarsi perché, come del resto quella del 1460, prendeva le mosse da un presupposto poco realistico: la ricostituzione di un centro bizantino lontano dalla sua culla secolare. Era ormai evidente, almeno per la popolazione delle città cretesi, che la devozione a Venezia e l'unanime intesa con la realtà socio-culturale veneto-cretese costituivano l'unica via possibile per il benessere della loro terra natia.

Il ruolo di Bessarione sulla scena intellettuale e politica d'Europa. Dalla metà del XV secolo il movimento umanistico a Creta viene influenzato dalle iniziative del cardinale Bessarione (circa

1403-1472), già metropolita ortodosso di Nicea, una personalità emblematica del moderno Ellenismo. Dopo la presa di Costantinopoli si adoperò come pochi con una dedizione inesauribile, per l'organizzazione di una crociata contro i Turchi Ottomani allo scopo di riconquistare Costantinopoli e per salvare la letteratura in lingua greca; e sebbene mise da parte il raggiungimento del primo obiettivo,

7. Il cardinale Bessarione, da Reusner, Icones sive imagines...

8. Francesco Filelfo, da Reusner, Icones sive imagines...

al di là dei continui tentativi che adoperò, e delle reiterate lettere diplomatiche che inviò, poiché presupponeva la collaborazione dei signori locali d'Italia e dell'Europa Occidentale con il superamento dei loro personali interessi, l'attuazione del suo secondo scopo aveva maggiori probabilità di riuscita, perché dipendeva in gran parte dalle sue iniziative personali. Con un lavoro sistematico creò una fitta rete di agenti nelle regioni ellenofono dell'Oriente (e dell'Italia Meridionale) per l'individuazione e l'acquisizione (tramite acquisto o copiatura) di manoscritti greci. A Creta, in virtù del suo titolo di vescovo Latino di Costantinopoli (dal 1458), aveva a disposizione entrate in

denaro e uomini devoti alla causa dell'unione, lo avrebbero assistito il nobile veneto Lauro Quirini (1420-1479) e il «re dei poveri» Michele Apostolio (1442-1480), profugo da tempo da Costantinopoli.

Quirini, che aveva studiato a Venezia e a Padova, nel 1451 sposò Pellegrina, figlia di Marino Faliero, e si stabilì a Candaca dove visse il resto della sua vita occupandosi del commercio di tessuti e della compravendita di manoscritti. Fra i più illustri umanisti veneti della sua epoca, autore di scritti di natura filosofica e politica, mantenne rapporti epistolari con Francesco Barbaro (al quale dedicò un encomio, «Oratio in laudem Francisci Barbari»), Maffeo Vallaresso, il cronachista Pietro Dolfin (1427-1506), che aveva prestato servizio come Consigliere (1471-1473) a Candaca, con l'ellenista e collezionista di manoscritti Jacopo Foscari (1415-1457), nonché gli umanisti Lorenzo Valla (1407-1457), Francesco Filelfo (1398-1481), Bernardo Bembo (1433-1519) e altri ancora. In qualità di amministratore per procura delle entrate di Bessarione a Creta, per un ventennio ebbe modo di conoscere e collaborare con gli unionisti di Candaca, il sacerdote Iannis Plusiadinòs, Giorgio Trivizios, e altri, e con il «povero» Apostolio, che protesta presso il loro comune benefattore perché Quirini aveva tardato nel corrispondere loro la paga; sul finire del 1464 scriverà direttamente a Quirini senza parole d'astio: «Mio figlio, giunto presso di te a riscuotere quanto dovuto è tornato a mani vuote, tanto che non so spiegarmi quale ne sia la cau-

9. Il papa Nicola V, fondatore della biblioteca vaticana. Calcografia.

sa, tanto più che sai bene qual'è la mia povertà. O forse perché la tua borsa è piena di monete d'oro, credi che anche la mia sia tale, come coloro che hanno il ventre sazio non credono ai poveri che hanno fame». Quirini con le sue lettere ai papi Nicola V (1447-1455) e Pio II (1458-1464), al cardinale Ludovico Trevisan e a Paolo Morosini riferiva della preoccupazione dei Cretesi per il crescente pericolo ottomano. Al contempo la ricerca di manoscritti e di antichità a Creta intensificavano le sue attività di lettore e collezionista e gli assicuravano una rete di contatti con Venezia, Firenze e Roma.

Michele Apostolio. Analoga attività è quella svolta da Michele Apostolio a Candaca dopo un lungo periodo di permanenza a Roma e presso le corti signorili della penisola italica. A Candaca (Gortina) lavorerà intensamente per la individuazione e trascrizione di manoscritti greci, e per il successo della sua missione cercherà l'appoggio dei filo-unionisti della città, affrontando le innumerevoli difficoltà da parte dei «κακοὺς καὶ φαύλους τῶν βιβλίων δεσπότας» (cattivi e corrotti proprietari di libri), che descrive in modo assai icastico nelle sue lettere a Bessarione, subendo, a causa delle sue convinzioni, i colpi sferzanti e lo scherno dei suoi concittadini ortodossi: «ἰδοὺ νῦν καὶ τοῦτον εἵληφε ὁ διάβολος· ἰδοὺ τὸ ἅγος· ἰδοὺ τὸ κάθαρμα (*Ecco costui è preda del diavolo, ecco il sacrilego, ecco la peste*)».[5] Per il suo scopo non esiterà a compiere viaggi a Cipro e a Costantinopoli. Nelle lettere, con tutta la forza del suo animo, esorta Bessarione a fissare un lascito che possa assicurare il neces-

5. Anche Plusiadinòs descrive l'intensità di questi sfoghi: «E infatti nelle taverne, nelle strade, nelle piazze, da parte di ognuno e ovunque, le convinzioni dei sacerdoti filo-unionisti sono oggetto di dileggio e il loro onore è offeso e diffamato».

sario da vivere ai sacerdoti che la pensano come lui, poiché nessun ortodosso chiede i loro servizi, e per sé stesso un posto retribuito per l'insegnamento del greco; in questo modo avrebbe insegnato anche il greco antico («δὸς τῇ Κρήτῃ τὸν ἕλληνα λόγον ἢ τὴν γλῶσσαν αὐτὴν βάρβαρον ἐπί σοι διαμεῖναι») e avrebbe messo insieme un gruppo di copisti esperti e di «filologi» con l'incarico di trascrivere e pubblicare i testi ristabiliti criticamente. Si trattava di un progetto che in prospettiva andava ben oltre le mire di Apostolio per la propria sopravvivenza, mentre si sposava perfettamente con l'ambizioso programma messo in atto da Bessarione in Italia, e proprio per questo motivo non tardò ad essere ratificato con la Bolla del 1466. D'altra parte, a Roma, Bessarione manteneva un analogo circolo di dotti greci e italiani, di cui facevano parte famosi copisti, e tra loro anche Cretesi, che si dedicavano all'arricchimento della sua collezione di manoscritti. Con l'inserimento di Michele Apostolio tra i beneficiari del lascito di Bessarione poté cominciare anche l'attività della scuola (che egli chiama «museo», «scuola» e «collegio», tuttavia senza che essa prendesse mai l'aspetto di un istituto d'istruzione pubblico), e si rafforzava l'apprendimento del greco da parte dei filo-unionisti di Creta. Grazie ai suoi allievi (Michele Ligizo, Nikolaos Kavadatos, Manuele Adramitteno, il figlio di Aristobulo, e altri), e grazie ai collaboratori «satelliti» dei monaci beneficiari del lascito (Giorgio di Alessandro, più tardi vescovo di Arcadia, Giorgio Gregoropulos, l'eclettico Ioannis Plousiadinòs, più tardi Iosìf vescovo di Methoni, Michele Souliardos, Cosma Trapezunzio e altri) Apostolio coordinò così il lavoro di trascrizione di decine di manoscritti, conservando e duplicando tutto ciò che poteva essere preservato dall'oblio e dall'indifferenza dei concittadini, oltre che dal passare del tempo e dal turbine dell'avanzata

ottomana. La guerra veneto-turca (1463-1478) e in particolare la conquista, nel 1470, della penisola Calcidica da parte di Maometto II il Conquistatore, non solo riportarono alla memoria la caduta di Costantinopoli, ma arrecarono agli Italiani un dolore assai maggiore di quella. A uno dei suoi allievi, Adramitteno, che si apprestava a partire per l'Italia, Apostolio dedicò una raccolta di 133 epigrammi sacri; a Mirandola, dove questi si stabilì (1482-1485), fu insegnante di greco di Aldo Manuzio e ebbe influenza su Giovanni Pico della Mirandola, in quel ristretto ambiente al quale apparteneva anche l'ebreo di Candaca Elia del Medigo (1458-1493).

Nel 1467, un anno dopo l'inizio dell'attività della scuola dei filounionisti, il vescovato di Creta proseguì nella costituzione del Seminario per l'insegnamento del latino e la formazione teologica dei giovani allievi che avrebbero costituito un giorno il suo staff di prelati.

Dopo la morte di Bessarione (18 novembre 1474) il versamento del lascito subì un ritardo da parte dei suoi successori, gli arcivescovi latini di Costantinopoli, Pietro Riario (1472-1474) e Girolamo Lando (1474-1496), poiché dubitavano della sincerità della confessione dei beneficiari e dell'entità del loro contributo alla causa dell'unione. Quando nel 1480 alcuni di loro morirono, e tra essi anche Apostolio, altri suoi collaboratori erano partiti verso altre destinazioni. Ciononostante, il successo di questa impresa è confermato da una parte dalla significativa produzione di manoscritti cretesi di questo periodo, come si può giudicare dalle tipologie di testi che vengono copiati e legati, dall'altra dalla nascita di una generazione di copisti, prototipografi e «filologi», con una solida conoscenza della lingua greca, allievi dello stesso Apostolio o del figlio di lui Aristobulo, che lo accompagnava primo tra gli allievi nei suoi doveri didattici.

Queste iniziative vengono sostenute dai membri della Chiesa papale, mentre l'insegnamento della lingua greca sull'isola continuava indisturbato per tutta la durata della seconda metà del XV secolo. Le scuole continuavano a suscitare l'interesse non solo degli abitanti del luogo ma anche di molti Italiani, nonostante la diffusione degli studi greci e la loro valorizzazione in Italia, come dimostra il caso esemplare di Lorenzo Camerti da Camerino: veniva chiamato il Cretese, perché trascorse sette anni a studiare il greco sull'isola, fino a che nel 1503 il Senato di Venezia lo elesse alla cattedra di letteratura greca a Padova, preferendolo all'altro candidato Marco Musuro.

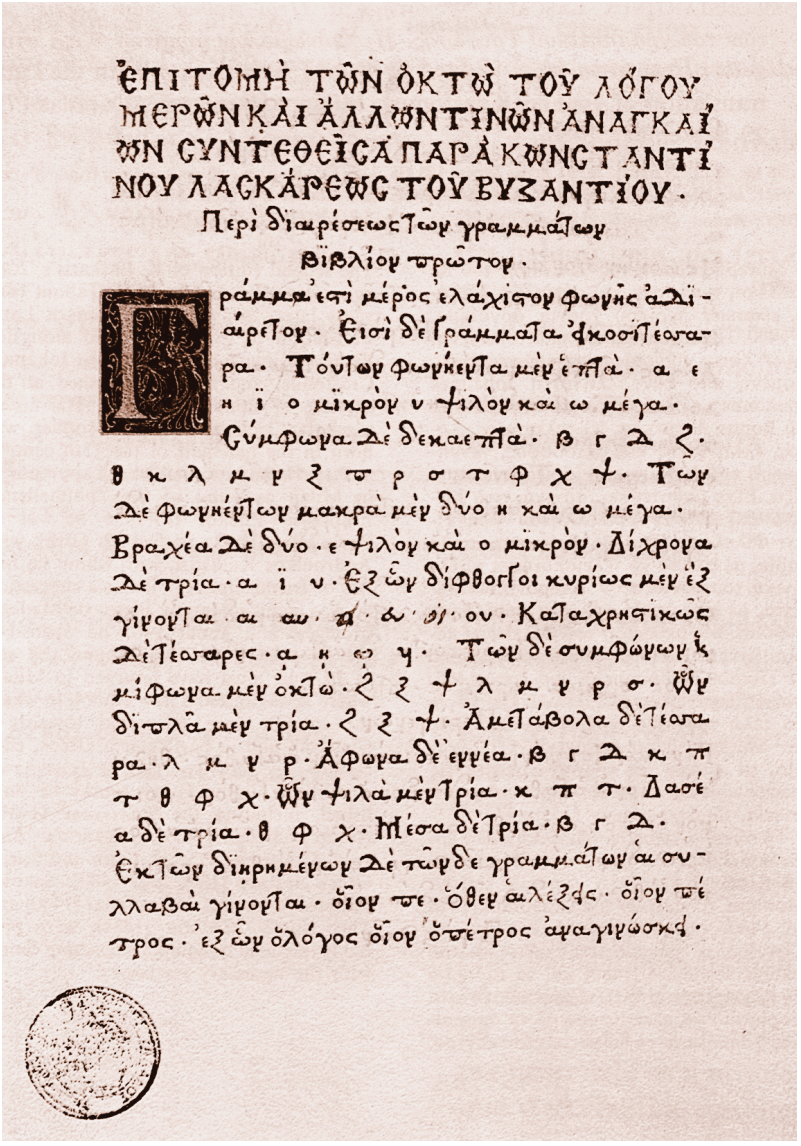
Copisti cretesi a Venezia

Molti cretesi, che si erano trasferiti a Venezia, Roma, Milano, Firenze e nelle altre città d'Italia, e che erano coinvolti nella diffusione della lingua greca attraverso l'attività di copisti o l'insegnamento, si erano formati all'interno della cerchia o sotto il diretto influsso dei filo-unionisti di Candaca, e i più giovani di loro avevano fatto i loro studi di greco presso la scuola del lascito di Bessarione.

Prendendo le mosse dalla capitale Venezia, i dotti e i copisti cretesi cercarono fortuna in Italia. Alcuni avrebbero persino attraversato le Alpi per finire a Parigi, ad Alcalà e a Londra alla ricerca di committenze e occasioni di lavoro. Le condizioni istituzionali e materiali che nel frattempo si erano create in Italia, le note attività didattiche e le occupazioni filologiche degli intellettuali italiani e dei loro maestri provenienti dall'Oriente ortodosso e latino, la tipografia, «l'arte di scrivere artificialmente» («ars artificialiter scribendi»), che era entrata prepotentemente sulla scena con la ripro-

duzione meccanica del testo in centinaia di copie identiche e dal costo accessibile, avevano ormai spianato in modo impressionante il terreno. Quando nel 1497 Giorgio Gregoropulo scriveva al figlio Giovanni, che viveva a Venezia «Mio caro, se in qualche modo vi è per me possibilità di lavoro come copista, scrivimi così che possa venire lì, perché per quelli di qui il copista non è nessuno», testimoniava un drastico calo delle commesse in per i testi della letteratura greca e patristica, poiché ormai il suo centro si era trasferito a Venezia. Come viene attestato dalla tradizione manoscritta delle opere i lingua volgare greca di epoca tardo bizantina e cretese del primo periodo, e anche dallo scambio epistolare tra i membri della famiglia del prete Giorgio Gregoropulo, al quale anche si deve questa asserzione, la trascrizione di manoscritti in questi anni continuò invece ad essere pratica intensamente (la penetrazione del libro stampato a Creta era ancora limitata) con sempre più numerosi committenti nobili, sia religiosi che laici, sia uomini che donne (come donna Lena per il codice *Marcianus* Gr. IX, 17 [1247]), per rispondere alle loro esigenze religiose e educative.

Nel frattempo a Milano, il 30 gennaio 1476, vedeva la luce il primo libro a stampa in greco, dal titolo *Ἐπιτομὴ τῶν ὀκτὼ τοῦ λόγου μερῶν καὶ ἄλλων τινῶν ἀναγκαίων* (*Erotèmata. Epitome sulle otto parti del discorso*) di Costantino Lascaris, con la cura tipografica dell'allievo di Apostolio Demetrio Damilàs. Otto anni più tardi, a Firenze, pubblicherà l'edizione di Omero, *πάντα τὰ Ὁμήρῳ συντεταγμένα* (1488) («per fatica e abilità di Demetrius Mediolanensis da Creta, grazie a uomini eruditi ed esperti di lettere greche») e farà ricopiare codici di grande valore filologico ed artistico per il mecenate di questa città. Un altro allievo di Apostolio, il *protopapàs* di Chanià Nikolaos Kavadatos, meglio noto come Laonico il cre-


ΕΠΙΤΟΜΗ ΤΩΝ ΟΚΤΩ ΤΟΥ ΛΟΓΟΥ
ΜΕΡΩΝ ΚΑΙ ΑΛΛΩΝ ΤΙΝΩΝ ΑΝΑΓΚΑΙ
ΩΝ ΣΥΝΤΕΘΕΙΣΑ ΠΑΡΑ ΚΩΝΣΤΑΝΤΙ
ΝΟΥ ΛΑΣΚΑΡΕΩΣ ΤΟΥ ΒΥΖΑΝΤΙΟΥ.

Περὶ διαιρέσεως τῶν γραμμάτων

Βιβλίον πρῶτον.

Γράμμα ἐστὶ μέρος ἐλάχιστον φωνῆς ἀδιαίρετον. Εἰσὶ δὲ γράμματα εἴκοσι τέσσαρα. Τούτων φωνήεντα μὲν ἑπτά· α ε η ι ο ῐκρὸν υ ψιλὸν καὶ ω μέγα. Σύμφωνα δὲ δεκαεπτά· β γ δ ζ. θ κ λ μ ν ξ π ρ σ τ φ χ ψ. Τῶν δὲ φωνηέντων μακρὰ μὲν δύο η καὶ ω μέγα. Βραχέα δὲ δύο· ε ψιλὸν καὶ ο μικρόν. Δίχρονα δὲ τρία· α ι υ. Ἐξ ὧν δίφθογγοι κυρίως μὲν ἑξ γίνονται αι αυ ηυ οι ου. Καταχρηστικῶς δὲ τέσσαρες· α η ω υ. Τῶν δὲ συμφώνων ἓξ μίφωνα μὲν ὀκτώ· ζ ξ ψ λ μ ν ρ σ. Ὧν διπλᾶ μὲν τρία· ζ ξ ψ. Ἀμετάβολα δὲ τέσσαρα· λ μ ν ρ. Ἄφωνα δὲ ἐννέα· β γ δ κ π τ θ φ χ. Ὧν ψιλὰ μὲν τρία· κ π τ. Δασέα δὲ τρία· θ φ χ. Μέσα δὲ τρία· β γ δ.

Ἐκ τῶν διηρημένων δὲ τῶν δε γραμμάτων αι συλλαβαὶ γίνονται· ὅσον τε· ὅθεν αὐλέξῃς· ὅσον τέτρος· ἐξ ὧν ὅλος ὅσον ὅτε τρος ἀναγινώσκῃ·

10. Frontespizio della Epitome sulle otto parti del discorso *di Costantino Lascaris, Milano, Demetrio Damilas per D. Paravisino, 1476.*

tese, e Alessandro «da Candaca di Creta, figlio del sapientissimo e eruditissimo sacerdote Giorgio di Alessandro», saranno i fondatori della prima tipografia greca a Venezia e nel 1486 stamperanno la *Batracomiomachia* di Omero (22 Aprile) e gli *Inni* (15 Novembre); al f. 22v di questa edizione saranno inseriti anche «versi eroici e politici del maestro ser Michele di Apostoli».

Queste furono le tappe necessarie nel sorprendente percorso che dagli inizi dell'ultimo decennio del XV secolo condusse gli studi greci a un pieno sviluppo. Non fu solo l'attivazione contemporanea di molte cattedre di greco in tutta Italia; fu, soprattutto, la comparsa di vere e proprie imprese editoriali con un loro programma incentrato sulla pubblicazione di autori classici greci (e latini). Si tratta di un intervento sostanziale nelle vicende intellettuali della nascente Europa, che vedrà come suo più alto rappresentante Aldo Manuzio. Durante il periodo ventennale (1495-1515) in cui questi promosse il suo programma si contano decine di edizioni greche che portano il suo nome e il marchio della sua tipografia, l'intreccio dell'ancora col delfino, e la maggior parte sono prime edizioni: Aristofane, Demostene, Euripide, Erodoto, Esichio, Teocrito, Tucidide, Platone, Sofocle, Filostrato e altri. Manuzio era certamente egli stesso un intellettuale, insegnante di lingue classiche presso corti signorili di secondaria importanza, preferì tuttavia avvalersi dell'appoggio di solidi filologi, e tra questi i cretesi giocarono un ruolo di prim'ordine. Sia nel primo (1495-1505) che nel secondo (1509-1515) periodo di attività della tipografia aldina, ad assumersi con impegno e a portare a termine in modo ammirevole il pesante incarico della ricerca di manoscritti, del loro ristabilimento critico, e della cura editoriale dei volumi di poeti e prosatori greci antichi che uscivano dai suoi torchi, erano i suoi più stretti collaboratori, tutti provenienti da Cre-

ta, ex allievi e amici di Aristobulo Apostolio, che in persona aveva fatto da supervisore alle edizioni della *Galeomyomachia* (1495) di Teodoro Prodromo e a una raccolta di opere di grammatici dal titolo *Thesaurus Cornucopiae et horti Adonidis* (1496): Giovanni Gregoropulo e Marco Musuro, i più preziosi e per lungo tempo i più attivi di tutti. Aldo aveva acquisito una grande esperienza e competenza nella incisione e nella composizione dei caratteri tipografici greci seguendo da vicino la produzione a stampa della tipografia dei cretesi Zaccaria Calliergi e Nicola Vlastòs, con i quali mantenne contatti e buoni rapporti commerciali, e dai quali si affrettò ad assumere il personale specializzato, quando la crisi bancaria provocata dalla guerra turco-veneta del 1499-1503 li costrinse a chiudere la loro impresa. Tutti questi indizi confermano che sulla qualità delle edizioni aldine ha inciso l'alto livello di maturità raggiunto dal movimento umanistico a Creta nella seconda metà del XV secolo.

Il lascito di Bessarione

Era passato un secolo da quando il Petrarca aveva espresso la sua intenzione di donare i propri manoscritti al Comune Venetiarum: il 13 maggio del 1468 il cardinale Bessarione donò alla Basilica di San Marco la sua collezione di manoscritti greci e latini, unica per ricchezza e valore, con il vincolo che essi venissero custoditi in un luogo specificamente realizzato per preservarli (Biblioteca) e che fossero a disposizione di quanti volessero studiare l'eredità culturale greco-romana. In questo modo il prezioso frutto delle tanto numerose e tanto intense fatiche di cui lui in persona si era fatto carico assieme ai suoi collaboratori in Italia e nell'Oriente greco-latino, per la conservazione della

letteratura greca, sarebbe stato messo al sicuro nel modo più appropriato. In un paese prospero, con scuole pubbliche e private e con le invidiabili biblioteche di fondazioni monastiche, come quelle di San Giovanni e Paolo e di San Giorgio Maggiore, con collezioni librarie di nobili e di funzionari dell'Amministrazione, di maestri e di eruditi, dove la neonata arte tipografica aveva trovato le condizioni ideali per mostrare la sua forza e le sue potenzialità per la diffusione della conoscenza e per la circolazione delle idee, e dove la presenza dell'elemento greco-ortodosso si rinnovava di continuo con l'arrivo di nuovi profughi a causa dei disordini nel Mediterraneo orientale, creando nuove prospettive di sviluppo e basi più stabili con la costituzione della Confraternita di San Nicola nel 1498, questa decisione non faceva altro che dimostrare la lungimiranza dell'operato di Bessarione, con tutta la sua valenza politica e ideologica. Nella coscienza di colui che pensò di dare risalto alle basi comuni e alle sottili analogie di pensiero tra Platone e Aristotele presso i suoi contemporanei, i legami politici, ideologici e psicologici che legavano il mondo ellenòfono con Venezia erano talmente evidenti, da spingerlo a compiere ciò che il Petrarca non riuscì a portare a termine fino in fondo. Il movente non erano gli onori e la considerazione di cui godeva presso la Serenissima. Nella sua mente pesava maggiormente una verità essenziale: per i profughi greci Venezia costituiva l'appendice naturale della loro patria oppressa, una città che appariva quasi un'altra Bisanzio, come manifestava a parole nell'atto di donazione dei suoi manoscritti al doge Cristoforo Moro.[6] Lì, del resto, avevano scelto di stabilirsi definitivamente anche molti

6. In un passo del documento si legge: «Cum enim in civitatem vestram omnes fere totius orbis nationes maxime confluant, tum praecipue graeci, qui e suis provinciis navigio venientes Venetiis primum descendunt, ea propterea

11. Lettera del cardinale Bessarione al Doge Cristoforo Moro e al Senato di Venezia in cui annuncia la volontà di donare la sua biblioteca (Biblioteca Marciana, Cod. Lat. XIV, Maggio 1468).

profughi da Bisanzio, dopo avere vagato per diverse parti d'Italia, seguendo l'esempio della «assai illustre e saggia donna Anna, figlia del venerabilissimo e gloriosissimo ser Luca Notaràs, un tempo gran duca di Costantinopoli». Com'è noto, fu grazie all'«esortazione» di costei che l'8 di Luglio del 1499 venne pubblicato l'Etimologicum Magnum. Questa memorabile edizione, uno degli esempi più splendidi della produzione di incunaboli greci, fu il compiuto frutto della collaborazione di alcuni cretesi: dopo un periodo di preparazione durato sette anni, grazie alla solidità economica di Nicola Vlastòs, all'abilità filologica di Marco Musuro e di Giovanni Gregoropulo e alla competenza e alla maestria di Zaccaria Calliergi e del suo entourage tipografico, tutti costoro lasceranno indelebile il loro nome in una delle più importanti produzioni a stampa della letteratura greca nel Rinascimento. Nell'epigramma in greco antico, scritto da Musuro, che fa da premessa al Lessico vengono elogiati i curatori dell'edizione e il modo ammirevole con il quale hanno superato le difficoltà tecniche dell'opera e viene celebrata Creta, che con la forza del suo spirito dai tempi di Zeus, che là ebbe origine, rende benefici all'umanità. I segreti dell'arte di comporre e realizzare i caratteri tipografici furono appresi da Atena, secondo quanto disposto dal padre di lei. I versi di Musuro esprimono una sincera soddisfazione per lo straordinario risultato finale e un giustificato orgoglio per le forze umane che aveva generato in passato e continuava a generare ancora allora la terra di Creta. E di fatto, come abbiamo visto, nei decenni precedenti Creta era divenuta un altro giardino dell'Eden, dove gli studi greci avevano trovato le condizioni favorevoli per fiorire e le occasioni per diffondersi nell'Europa occidentale.

---

vobiscum necessitudine devincti, ut ad vestram appulsi urbem, quasi alterum Byzantium introire videatur».

Appendice bibliografica

Della sterminata bibliografia relativa al movimento umanistico e al contributo ad esso da parte dei dotti bizantini mi limito ad alcuni studi fondamentali: Paul Oskar Kristeller, *La tradizione classica nel pensiero del Rinascimento*, traduzione di Fabrizio Onofri, Florence, 1965 [ed. orig. in lingua inglese, 1955]. ❖ Kenneth Setton, *Τὸ βυζαντινὸ ὑπόβαθρο τῆς Ἰταλικῆς Ἀναγέννησης*, traduzione greca di P.P. Panayotou, Atene 1989 [ed. orig. in lingua inglese, 1956] ❖ Ἀπόστολος Ε. Βακαλόπουλος, *Ἱστορία τοῦ Νέου Ἑλληνισμοῦ*, vol. I, *Ἀρχὲς καὶ διαμόρφωσή του*, II edizione, integrata e aggiornata, Salonicco 1974, pp. 376-420. ❖ Leighton D. Reynolds – Nigel G. Wilson, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, traduzione di Mirella Ferrari. ❖ Agostino Pertusi, «L'umanesimo greco dalla fine del secolo XIV agli inizi del secolo XVI», *Storia della cultura veneta*, vol. III/1. *Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Pastore Stocchi, Vicenza 1980, pp. 177-264. ❖ Nigel G. Wilson, *Ἀπὸ τὸ Βυζάντιο στὴν Ἀναγέννηση. Ἑλληνικὲς σπουδὲς κατὰ τὴν ἰταλικὴ Ἀναγέννηση*, traduzione in greco di F. Prevedourou-Georgini, Atene 1994 [ed. or. inglese 1992]. Si veda inoltre Émile Legrand, *Bibliographie Hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des Grecs aux XVe et XVIe siècles*, 4 volumi, Paris 1885-1906.

In particolare sull'Umanesimo veneziano, cf. Bruno Nardi, «Letteratura e cultura veneziana del Quatrocento», *La civiltà veneziana del Quattrocento*, Firenze 1957, pp. 101-145. ❖ *Umanesimo europeo e Umanesimo veneziano*, a cura di Vittore Branca, Firenze 1963. ❖ Manlio Pastore Stocchi, «Scuola e cultura umanistica fra due secoli», e Vittore Branca, «L'umanesimo veneziano alla fine del Quattrocento. Ermolao Barbaro e il suo circolo», *Storia della cultura veneta*, vol. III/1, *op. cit.*, rispettivamente alle pp. 93-121 e pp. 123-175. ❖ Vittore Branca, «L'umanesimo», *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. IV, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci, Roma 1996, pp. 723-755. Sui protagonisti si vedano l'analisi e le note

bio-bibliografiche di Margaret L. King, *Venetian Humanism in an Age of Patrician Dominance*, Princeton University Press 1986, e, più dettagliatamente, le voci rispettive nel *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. I, Roma 1960 e successivi [vol. 82 (2015), fino a Pia], accessibile anche all'indirizzo elettronico: http:// www.treccani.it/biografie/].

In questi studi viene sottolineato in diversi punti il ruolo di Creta nella fioritura degli studi greci in Occidente; in particolare si veda Κωνσταντίνος Ι. Γιαννακόπουλος,*Ἕλληνες λόγιοι εἰς τὴν Βενετίαν. Μελέται ἐπὶ τῆς διαδόσεως τῶν ἑλληνικῶν γραμμάτων ἀπὸ τοῦ Βυζαντίου εἰς τὴν δυτικὴν Εὐρώπην*, Atene 1965 [ed. or. inglese 1963]. ❖ Νικόλαος Μ. Παναγιωτάκης, «Ἡ παιδεία κατὰ τὴ Βενετοκρατία», *Κρήτη, ἱστορία καὶ πολιτισμός*, ἐπιστημονικὴ ἐπιμέλεια Ν. Μ. Παναγιωτάκης, vol. 2, [Heraklion] 1988, pp. 161-195; Id., «The Italian Background of Early Cretan Literature», *Dumbarton Oaks Papers*, 49 (1995), pp. 281-323, con particolare attenzione all'influsso italiano nella letteratura cretese (fino al 1510 circa). ❖ Sul contributo dei Cretesi nella produzione a stampa di testi greci si veda Κ. Σπ. Στάικος, *Χάρτα τῆς Ἑλληνικῆς Τυπογραφίας. Ἡ ἐκδοτικὴ δραστηριότητα τῶν Ἑλλήνων καὶ ἡ συμβολή τους στὴν πνευματικὴ ἀναγέννηση τῆς Δύσης*, vol. I: XV sec., Atene 1989. ❖ Evro Layton, *The Sixteenth Century Greek Book in Italy. Printers and Publishers for the Greek World*, Venezia 1994. Sull'attività editoriale di Aldo Manuzio cf. Martin Lowry, *The world of Aldus Manutius. Business and Scholarship in Renaissance Venise*, Cornell University Press 1979.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE SU SPECIFICI ARGOMENTI

Per il quadro storico si veda Frederic C. Lane, *Βενετία ἡ θαλασσοκράτειρα*, traduzione di Κώστας Κουρεμένος, a cura di Γεράσιμος Δ. Παγκράτης, Atene 2007 [I ed. inglese 1973]. Χρύσα Α. Μαλτέζου, «Ἡ Κρήτη στὴ διάρκεια τῆς περιόδου τῆς Βενετοκρατίας», *Κρήτη, ἱστορία καὶ πολιτισμός*, vol. II, op.cit., pp. 105-162. Freddy Thiriet, "Candie, grande place marchande dans la première moitié du XVe siècle", *Κρητικὰ Χρονικὰ* 15-16, (1963), 338-352 [= *Études sur la Romanie greco-venitienne, IX*], Maria Georgopoulou, "Mapping Religious and Ethnic Identities in the

Venetian Colonial Empire", *The Journal of Medieval and Early Modern Studies* 26 (1996), 467-496. Στέφανος Κακλαμάνης, «Ἡ χαρτογράφηση τοῦ τόπου καὶ τῶν συνειδήσεων στὴν Κρήτη κατὰ τὴν περίοδο τῆς Βενετοκρατίας», *Candia / Creta / Κρήτη. Ὁ χῶρος καὶ ὁ χρόνος. 16ος-18ος αἰώνας*, Atene 2005, pp. 11-58. ❖ Su Demetrio Cidone a Candaca cf. Thierry Ganchou, «Dèmètrios Kydônès, les frères Chrysobergès et la Crète (1397-1401): de nouveaux documents», *Bisanzio, Venezia e il mondo franco-greco (XIII-XV secolo). Colloquio internazionale nel centenario della nascita di Raymond-Joseph Loenertz*, a cura di Chryssa Maltézou-Peter Schreiner, Venezia 2002, pp. 435-493. ❖ Sull'archeologia cretese negli anni del Rinascimento cf. Francesco Barozzi, *Descrittione dell'isola di Creta (Περιγραφὴ τῆς Κρήτης) 1577/8. Εἰσαγωγή, Ἔκδοση κειμένου, Σχόλια καὶ ἀπόδοση στὰ ἑλληνικὰ Στέφανος Κακλαμάνης*, Heraklion 2004. ❖ Sulla disputa pubblica del 1423 e la permanenza di Giovanni Argiropulo a Candaca cf. Thierry Ganchou, «Iôannès Argyropoulos, Géôrgios Trapézountios et le patron crétois Géôrgios Maurikas», *Θησαυρίσματα* 38 (2008), 105-212. ❖ In riferimento al protopapa Giovanni Simeonachi e il suo circolo cf. Silvio Giuseppe Mercati, «Di Giovanni Simeonachis, protopapa di Candia», *Miscellanea Giovanni Mercati*, vol. III, Città del Vaticano 1946 [Studi e Testi 123], pp. 312-341. Su Manuele Savio, cf. Θεοχάρης Δετοράκης, «Μανουὴλ Σαβίου, πρωτοψάλτη Χάνδακος, Ἐπιτάφιος στὸν Ἀλέξιο Καλλιέργη», *Θησαυρίσματα* 21 (1991), 34-42. Su Rinuccio d'Arezzo, cf. Dean P. Lockwood, «De Rinucio Aretino Graecarum Litterarum Interprete», *Harvard Studies in Classical Philology* 24 (1913), 51-109. ❖ Il catalogo di manoscritti della biblioteca del monastero di san Francesco a Candaca è stato pubblicato da Georg Hofmann, «La biblioteca scientifica del monastero di San Francesco a Candia nel Medio Evo», *Orientalia Cristiana Periodica* 8 (1942), 317-360. ❖ Su Lorenzo de Monacis e le fonti greche della sua *Cronografia*, cf. Mario Poppi, «Ricerche sulla vita e cultura del notaio e cronista Veneziano Lorenzo de Monacis, cancelliere cretese (ca. 1351-1428)», *Studi Veneziani* 9 (1967), 153-186. ❖ Agostino Pertusi, «Le fonti greche del "De gestis, moribus et nobilitate civitatis Venetiarum" di Lorenzo de Monacis, cancelliere di Creta (1388-

1428)», *Italia medievale e umanisica* 8 (1966), 161-211. ❖ La figura dominante del cardinale Bessarione emerge dal volume miscellaneo *Bessarione e l'Umanesimo. Catalogo della mostra*, a cura di Gianfranco Fiaccadori con la collaborazione di Andrea Cuna, Andrea Gatti, Saverio Ricci, Napoli 1994. ❖ Sulle reazioni dei Cretesi alle decisioni del Concilio di Firenze (1439) e la comunità dei seguaci dell'Unione a Candaca nei primi decenni Caduta di Costantinopoli, cf. Ζαχαρίας Ν. Τσιρπανλής, *Τὸ Κληροδότημα τοῦ καρδιναλίου Βησσαρίωνος γιὰ τοὺς φιλενωτικοὺς τῆς βενετοκρατούμενης Κρήτης (1439-17ος αἰ.)*, Salonicco 1967. In particolare su Lauro Quirini, cf. *Lauro Quirini umanista. Studi e testi,* a cura di K. Krautter, P. O. Kristeller, A. Pertusi, G. Ravegnani, H. Roob, C. Seno, raccolti e presentati da Vittore Branca, Firenze 1977. ❖ Su Michele Apostolio e il suo contributo nella scoperta e nella trascrizione di manoscritti, cf. Κ. Γ. Γιαννακόπουλος,*Ἕλληνες λόγιοι εἰς τὴν Βενετίαν*, op. cit., pp. 75-101. Martin Wittek, «Manuscripts et codicologie. 4. Pour une étude du scriptorium de Michel Apostolès et consorts», *Scriptorium* 7 (1953), 290-297. Mario Manfredini, «Michele Apostolis scriba dalla sua corrispondenza», *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli* 28 (1985-1986), 139-153. Per l'edizione delle sue lettere: *Lettres inedites de Michel Apostolis: publiées d'après les manuscrits du Vatican avec des opuscules inedits du meme auteur, une introduction et des notes par Hippolyte Noiret*, Paris 1889. ❖ Sul secerdote Giorgio Gregoropulo e i suoi figli Manuele e Giovanni, cf. *Μανουὴλ Γρηγορόπουλος νοτάριος Χάνδακα 1506-1532. Διαθῆκες - Ἀπογραφὲς - Ἐκτιμήσεις. Ἐκδίδουν Στέφανος Κακλαμάνης – Στέλιος Λαμπάκης*, Heraklion 2003.

I Collaboratori Greci di Aldo Manuzio

Molto è stato scritto sulla personalità di Aldo Manuzio, sul suo contributo alla lettura e alla diffusione delle lettere greche e latine e della letteratura umanistica anche al di fuori dei confini dell'Italia, come pure della sua costante ricerca della "perfezione" nelle sue edizioni. Ugualmente si è scritto molto sulle cerchie di intellettuali e aristocratici che contribuirono alla sua attività editoriale sostenendo e spesso finanziando la pubblicazione di importanti opere, come fece ad esempio il principe di Carpi, Alberto Pio, per l'edizione dell'Opera *Omnia* di Aristotele. In questa sede sarà quindi sufficiente segnalare l'importanza data da Manuzio alla diffusione della letteratura greca antica, citando le sue stesse parole, così come sono riportate nel suo *Musarum Panegyris* (*Panegirico delle Muse*), nella famosa *Epistola ad Catherinam Piam*: «In che modo un uomo che non conosce il greco potrebbe imitare gli autori greci che sono stati i più dotti in ogni disciplina? E rispetto alle loro opere non c'è nulla di simile in lingua latina».

OAME, I, 160-161

12. Aldo Manuzio, ritratto da Orazio Pagani, Dell'acque di Recoaro*, Vicenza, appresso Antonio Veronese, 1761 ca.*

13. Aldo Manuzio, ritratto (XV-XVI secolo).

Biografia di Aldo

Aldo Manuzio nacque a Bassiano di Roma un anno prima o dopo il 1450.[1] Fece i suoi primi studi a Roma quando della fama che aveva conosciuto lì lo studio della letteratura greca, da parte dei dotti greci e italiani presso la curia di Papa Nicola V († 1455), non restava altro che il ricordo. I suoi primi insegnanti di latino furono Gaspare da Verona e Domizio Calderini, e sono ricordati da Aldo rispettivamente nella prefazione dell' edizione degli *Idilli* di Teocrito (1495-1496) e in quella delle *Silvae* di Stazio (1502). Studiò il greco a Ferrara, a fianco di Battista Guarini, intorno alla fine del 1470, mentre a iniziarlo ai "segreti" della purezza della lingua greca e soprattutto al dialetto attico fu Emanuele Adramitteno.[2] Ferrara aveva una tradizione secolare per gli studi greci se teniamo conto del successo impressionante che ebbe l'insegnamento di Guarino Veronese e di Teodoro Gaza. Qui Aldo ebbe modo di conoscere due personaggi assai rilevanti del movimento umanistico: Niccolò Leoniceno, che in seguito diventerà uno dei suoi collaboratori più attivi oltre che finanziatore della sua attività editoriale, e il geniale Giovanni Pico della Mirandola. In particolare, è possibile che Pico della Mirandola, imparentato con i signori di Carpi, sia stato il tramite che fece ottenere ad Aldo l'incarico di precettore dei principi Alberto e Lionello Pio. E più tardi in particolare gli fu concessa la cittadinanza di questa piccola città-stato, e i signori di Carpi furono a lungo i più fervidi sostenitori e fautori dei suoi progetti futuri. Aldo non risiedeva stabilmente a Carpi, ma si spostava

14. Emblema della famiglia dei Manuzio, versione arricchita dalla tipografia aldina.

Bartelucci, *Genealogia*

spesso nelle città vicine, a seconda anche delle circostanze politiche che regnavano nella regione. Ad esempio, quando i Veneziani occuparono Ferrara nel 1482, fu costretto a trovare rifugio a Mirandola, insieme a Pico e Adramitteno.

Aldo nutriva una infinita ammirazione nei confronti di Angelo Poliziano, il più acuto ellenista italiano ed eccellente insegnante di

15. Venezia, xilografia di Jacopo Filippo Foresti da Bergamo, in Supplementum chronicarum*, 1490.*

letteratura greca a Firenze; lo considerava addirittura un modello, e in particolare era colpito dalla sua costante ricerca della "verità" filologica e dalla grande competenza critica che caratterizzava i suoi lavori. Sebbene fosse uno degli intellettuali più importanti della sua epoca, il Poliziano non si dichiarò mai un filosofo platonico e neppure un vero filosofo: si professava un devoto dell'arte della grammatica («grammaticus»), esattamente quello che cercava di diven-

Maïer, *Politien*

Scaglione, «grammaticus»

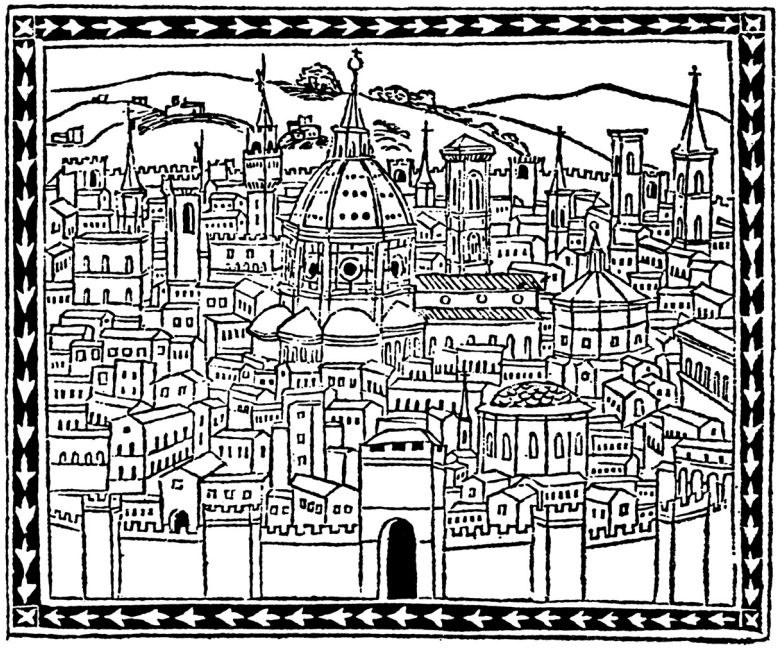
tare anche Aldo.[3] Quando Pico della Mirandola gli mostrò un esemplare a stampa delle Silvae di Poliziano, Aldo, pieno di entusiasmo, gli scrisse una lettera chiedendogli di poter entrare a far parte del suo ristretto circolo ancorché tra i suoi *familiares*. Aldo manifestò la sua infinita ammirazione nei confronti di questo «grammaticus» pubblicando l'edizione integrale dei suoi scritti (*Opera*, 1498).

All'età di quaranta anni, intorno al 1490, dopo una lunga carriera di precettore e insegnante, Aldo era riuscito a guadagnarsi la stima della sua cerchia di amici, ma ancora non si era conquistato un'analoga notorietà nel mondo degli intellettuali, ed era alla costante ricerca di una sua identità. Nessun evento significativo potrebbe spiegare il motivo reale che lo spinse ad abbandonare l'insegnamento per dedicarsi alla tipografia. La risposta forse si trova in due indizi direttamente collegati tra di loro: egli aveva una grande sensibilità per la puntualità dell'arte grammatica e per la corretta dizione della lingua greca e latina, e dava una grande importanza alla formazione e, di conseguenza, alla qualità degli manuali che dovevano avere a disposizione gli insegnanti. Opinione di Aldo – e questa costituisce una delle più evidenti manifestazioni del pensiero umanistico – è che con l'aiuto degli strumenti appropriati gli insegnanti saranno in grado di plasmare uomini giusti e di valorizzare le virtù e i valori umani, formando delle personalità in grado di mettersi al servizio della compagine sociale in un modo commisurato alle proprie capacità. La tipografia, con le sue impressionanti potenzialità, costituiva lo strumento più energico e determinante per diffondere nel modo più ampio possibile gli ideali umanistici di Aldo. E confrontando in particolare le sue prime edizioni greche con quelle latine si evince chiaramente come avesse ben chiaro sin dall'inizio che il suo maggiore interesse era rivolto all'edizione dei monumenti della letteratura greca classica.

Considerazioni sull'inizio dell'attività dell'officina aldina

Uno dei motivi per cui Aldo stabilì la sua attività a Venezia piuttosto che in un altro centro della tipografia in Italia, magari con una maggiore tradizione per lo studio delle lettere greche, come Firenze, Milano o Roma, va probabilmente messo in relazione col commercio.

Venezia costituiva il centro più importante e con il più grande insediamento di Greci della diaspora, ed era inoltre anche lo snodo principale per i collegamenti con il territorio greco. Ancora, grazie ai suoi possedimenti nel territorio greco, la Serenissima offriva la



16. Veduta di Firenze, xilografia di Bernardino da Firenze, in Le belleze et chasati di Firenze*, Firenze, Lorenzo Morgiani e Giovanni di Pietro, 1495 circa.*

possibilità di costanti scambi commerciali con i Greci, cui Aldo mirava per crearsi una clientela nel più vasto territorio del bacino mediterraneo. Ma anche gli stretti rapporti che mantenne con i dotti cretesi e i loro atelier per la realizzazione di manoscritti avevano lo stesso obiettivo: una migliore organizzazione possibile e la più ampia diffusione dei prodotti della sua tipografia. I Veneziani avevano alle spalle una solida tradizione nella stampa di libri in Occidente, e con la loro grande abilità nel commercio avevano allargato il mercato anche al di fuori dell'Italia. Inoltre, la possibilità che venissero eseguiti i dettami del testamento di Bessarione e che la sua collezione potesse divenire accessibile ad un pubblico più ampio – e in un certo senso divenisse pubblica – non poteva che giovare alle prospettive editoriali di Aldo. Non va dimenticato infine, come vedremo più avanti, che la raccolta di codici di Bessarione costituiva la più importante collezione privata in Occidente.

Scholderer, *Printers*

Dagli inizi del 1490 Venezia aveva chiaramente preso a poco a poco il posto che per anni deteneva Firenze, diventando il centro più importante dell'Umanesimo e della diffusione delle lettere greche in Occidente. La forte presenza dell'elemento greco a Firenze era per lo più legata alla fama che circondava un numero di personalità, come Manuele Crisolora, Giovanni Argiropulo e Giano Lascaris, le cui opere furono determinanti per lo studio sistematico della lingua greca in Italia. Tuttavia a Firenze non ci fu mai alcuna comunità ellenica, neppure di scarsa entità, e benché l'insegnamento sistematico del greco godesse ormai di una enorme diffusione grazie ai suoi circoli di intellettuali e all'attività promossa dai Medici, non fu mai sollevata la questione che il greco potesse divenire una seconda lingua nazionale. Pertanto senza il sostegno di un elemento greco attivo qualsiasi iniziativa per la promozione del libro greco a stampa era destinata a fallire.

Firenze rimase senza dubbio il centro più importante dell'Umanesimo almeno fino al 1495, allorché fu conquistata dai Francesi, ma il carattere peculiare degli umanisti fiorentini li spinse a promuovere la pubblicazione dei libri greci e latini soprattutto per la comunità accademica locale piuttosto che per gli ellenisti di tutto il mondo. A Venezia, già dal 1486, due cretesi, Laonico e Alessandro, con l'edizione della *Batracomiomachia* e del *Salterio*, avevano pubblicato dei libri indirizzati esclusivamente al pubblico di lettori greco, e assai probabilmente quello cretese. D'altra parte, alcuni dei più noti dotti bizantini avevano cominciato a capire che i Greci avrebbero dovuto riunirsi attorno ai loro comuni ideali, ai loro usi e tradizioni propri, e soprattutto avrebbero dovuto preservare e coltivare la lingua greca. La tipografia era senza alcun dubbio lo strumento più idoneo per una comunicazione strutturata con la grecità della diaspora, e i dotti greci, offrendo il loro contributo decisivo presso i centri italiani in cui erano stampati libri greci, sentivano la necessità di fondare e organizzare un centro stabile per la sua riproduzione.

17. Sabellico, xilografia, da Reusner, Icones sive imagines …

Il ruolo di Sabellico nel progetto di Manuzio

Gli anni in cui si suppone abbiano avuto inizio i preparativi per l'organizzazione della tipografia aldina, sia pure in forma sperimentale, ovvero tra il 1490 e la fine del 1493, sono caratterizzati dalla ricerca incessante da parte di Aldo definire un proprio progetto e dalla volontà di arruolare i collaboratori più idonei al suo scopo. L'uomo che avrebbe potuto segnare in modo decisivo la realizzazione dei suoi piani era Marco Antonio Sabellico. Non esiste alcuna testimo-

18. Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

nianza esplicita circa i rapporti di Aldo con Sabellico, ma in ciò probabilmente ebbero un ruolo decisivo la comune origine romana e la loro formazione presso gli stessi maestri, Gaspare da Verona e Calderini. Sabellico era già esperto di questioni editoriali, ma ad Aldo

interessavano maggiormente i suoi rapporti con i reggenti veneziani, e il fatto che più tardi, forse nel 1501, il Sabellico avrebbe ottenuto l'incarico di bibliotecario della Libreria Nicena (in seguito Biblioteca Marciana), all'interno della quale si trovava, ma nell'indifferenza generale, la preziosa collezione di manoscritti del cardinale Bessarione. Uno dei primi collaboratori di Aldo dovette essere Arsenio Apostolio, che ottenne la cura editoriale della *Galeomyomachia*, probabilmente la prima prova di stampa uscita dai torchi di Aldo, sebbene restino ignote le circostanze nelle quali fu realizzata quest'opera.

La Biblioteca di Bessarione

A differenza di quello che aveva previsto il cardinale Bessarione quando offrì i suoi preziosi 752 codici e gli incunaboli al Senato di Venezia, la sua collezione rimase per decenni inaccessibile. Pertanto, contrariamente a quelle che erano le sue esplicite volontà, il suo lascito non contribuì affatto alla diffusione più ampia della letteratura greca, se non in rari casi isolati.[4] Le autorità veneziane seguirono una politica volta a "seppellire i libri" e mostrarono un'indifferenza davvero sconcertante di fronte a questo tesoro. Il cardinale greco era dell'idea che ognuno dovesse avere l'opportunità di consultare i manoscritti, e anche di prenderli in prestito, versando una somma di denaro a garanzia pari al doppio del suo valore. Nel 1473, un anno dopo la morte del cardinale e cinque anni circa dopo la donazione, i manoscritti rimanevano ancora sotto chiave nelle casse della Sala di Scrutinio. E dieci anni più tardi questo ricco patrimonio librario continuava a restare nello stesso posto. Nel 1485 addirittura, ritenendo che questo materiale occupasse spazio prezioso, si decise di collocare le casse altrove e di confinarle in un angolo della stessa

Zorzi, *Libreria*

19. Il cardinale Bessarione, xilografia, da Joannes Baptista Schioppalalba, In perantiquam sacram tabulam graecam insigni sodalitio Sanctae Mariae Caritatis Venetarium ab amplissimo cardinali Bessarione dono datam dissertatio, *Venetiis, typis Modesti Fentii, 1768.*

stanza in cassette di legno di poco pregio. Ciò avvenne nonostante il responsabile della collezione fosse un uomo con forti legami politici, Marco Barbarigo, fratello dell'allora doge Agostino (1486-1501). Con questi presupposti non poteva certamente compiersi seriamente il proposito di studiare i manoscritti e l'unica cosa concessa era la possibilità di una veloce ricognizione da parte degli studiosi. Nel 1506, alla morte di Sabellico, il primo bibliotecario ufficiale, furono individuati furti di manoscritti che misero in allarme il Senato di Venezia al punto che furono aumentate le restrizioni alle visite della collezione, già prima comunque pressoché impossibili. Fu vietato il prestito e chiunque avesse voluto consultare i manoscritti avrebbe dovuto munirsi di un'autorizzazione apposita. E da quanto si evince dagli archivi, i libri non erano custoditi a Venezia, così aveva chiesto espressamente Bessarione, e per di più coloro che li prendevano in prestito di rado depositavano la cauzione richiesta.

La biblioteca di Musuro

Facendo una veloce rassegna delle edizioni aldine, e sulla base di un buon numero di informazioni sui possessori dei manoscritti utilizzati come modello per le sue edizioni, è possibile giungere alla conclusione che la biblioteca di Marco Musuro ebbe forse il ruolo più significativo nella sua impresa, almeno per quanto riguarda le edizioni di libri greci.[5] Anche se non abbiamo un quadro completo, poiché la biblioteca non si è conservata nella sua interezza, diverse informazioni e indizi mostrano che Musuro aveva raccolto una quantità impressionante di manoscritti e di testi a stampa.

Il progetto di Aldo, che alla sua competenza di filologo esperto associava il contributo di uomini come Marco Musuro e Giano

Lascaris, il quale in particolare conosceva meglio di ogni altro quanti fossero i manoscritti superstiti contenenti opere della letteratura greca e bizantina, in Oriente e in Occidente, spinse molti a prendere parte alla sua avventura editoriale, promuovendo così un "amore per i libri", nel senso peggiore del termine, perché si basava sulla rarità dei manoscritti.

Thomas Linacre collaborò alla realizzazione dell'edizione di Aristotele (1495-1498), e fornì addirittura il manoscritto di Pru-

Lowry, *Aldus*, 259 ff.

20. Marco Musuro, incisione di Thomas Simmer.

21. Erasmo da Rotterdam, incisione del XVI secolo (1524).

denzio, di sua proprietà, utilizzato per l'edizione del primo volume dei *Poetae Christiani Veteres*. Gian Giacomo Bardellone, che possedeva quello che ancora oggi è l'unico manoscritto esistente del *Lessico* di Esichio, nonostante fosse consapevole della sua rarità non esitò ad affidarlo ad Aldo, che se ne servì per la sua edizione. E anche Niccolò Leoniceno non gli negò nessuno dei suoi inestimabili e preziosi codici, di contenuto per lo più medico, che integrarono le pubblicazioni di Aldo su questo argomento. Di contro, Aldo

pubblicò presso le sue *Thermae* gli scritti di Leoniceno. E mentre Aldo aspettava dal nord Europa i rari codici che gli aveva promesso Conrad Celtis, Erasmo da Rotterdam faceva menzione di polacchi e ungheresi che lo avvicinavano e gli offrivano i loro manoscritti. Aldo, preso com'era dalla estenuante e talvolta avventurosa ricerca di codici greci, non giudicò mai frutto di fantasia il racconto di Janus Pannonius circa l'esistenza in Dacia di una torre piena di manoscritti. D'altra parte a Venezia erano concentrate importanti collezioni di libri greci, come la biblioteca di Giorgio Valla, con importanti codici greci, che, una volta passata nelle mani di Alberto Pio, venne affidata a Musuro Musuro che ne curò l'organizzazione annotando delle informazioni indispensabili anche per gli interessi di Aldo. Va ricordata inoltre in questa sede la ricca biblioteca del cardinale Domenico Grimani, arricchita dal 1498 con 1.190 codici di Pico della Mirandola, molti dei quali greci, e in particolare con opere dei commentatori di Aristotele. Questa collezione, nel 1523, anno della morte di Grimani, contava ben 15.000 volumi!

Gli inizi della tipografia aldina

Quando Aldo decise di concretizzare il suo progetto di diffusione del pensiero greco attraverso la tipografia e la costituzione di una propria casa editrice, dovette affrontare tre problemi fondamentali: trovare i fondi necessari, selezionare i collaboratori più idonei e, cosa più difficile, superare i problemi tecnici che presentava la creazione di una nuova e originale famiglia di caratteri tipografici greci. Nella sua prefazione all'edizione di Museo, indirizzata a Marco Musuro, Aldo esorta i lettori ad assisterlo nella sua coraggiosa iniziativa editoriale – «e veramente, se voi darete, anch'io darò, giacché senza molto denaro mi è impossibile stampare» – e

OAME, I, 5

mostra chiaramente di cominciare la sua attività con risorse economiche piuttosto limitate. Tuttavia sappiamo che Pier Francesco Barbarigo, figlio di Marco, e Andrea Torresani erano suoi finanziatori occulti, e che per l'edizione di Aristotele, e non solo, ebbe un contributo economico decisivo da Alberto Pio.

All'appello di Aldo per la produzione sistematica di stampe di libri greci sembra abbiano risposto subito due personaggi: Arsenio Apostolio e Marco Musuro. Il primo, in particolare, nutriva le speranze di un proprio personale progetto editoriale; ben presto, per cause sconosciute, Apostolio interruppe i suoi rapporti con Aldo, e forse ciò è da mettere in relazione col suo carattere e la sua indole competitiva. Per quanto riguarda Musuro invece non vi è alcun dubbio che condividesse la stessa visione di Aldo e che dedicasse interamente tanto alla ricerca e alla selezione dei manoscritti idonei alla pubblicazione, quanto alla profonda cura filologica delle edizioni greche, adattandosi talora alle richieste impossibili di Manuzio per le prossime edizioni, come nel caso, che vedremo più avanti, dei *Deipnosofisti* di Ateneo.

Charta, I, 311-312

Quanto al tema assai discusso dei caratteri tipografici scelti da Aldo, recenti studi a cura di N. Barker supportano l'ipotesi che almeno la prima famiglia di caratteri (Museo, 1494 ca.) fu realizzata prendendo a modello la scrittura di Immanuel Roussotas. L'incisore che realizzò questi caratteri è sicuramente da identificare con Francesco Griffo da Bologna, assai famoso all'epoca nonostante le informazioni sulla sua vita e la sua opera siano piuttosto scarse.

Che cosa significasse per Aldo il tentativo editoriale lo rivela egli stesso, con parole semplici e commoventi, nella prefazione del suo primo libro datato (Costantino Lascaris, *Epitome sulle otto parti del discorso*, 1495):

OAME, I, 4

"Abbiamo infatti deciso di dedicare tutta la vita al vantaggio dell'umanità. Dio m'è testimone che a nulla maggiormente aspiro che ad esser di giovamento agli uomini; e ciò non solo dimostra la mia vita trascorsa, dovunque sono vissuto, ma lo dimostrerà, speriamo – giacché lo vogliamo - , sempre più in futuro, finché vivremo in questa valle piena di lacrime e di miseria".

22. L'officina tipografica di Aldo Manuzio a Venezia (Angolo degli Onori-Manuzi), Via Ospedale di Staffolo, Venezia.

Bartelluci, *Genealogia*

OAME, I, 120

Nelle prefazioni alle sue edizioni Aldo fa spesso menzione del contributo determinante di Musuro alla sua attività editoriale. In particolare, nella *Prefazione* del II volume dell'edizione dei *Rhetores Graeci* (1509) leggiamo: «Se v'è qualcuno, cui sia giusto dedicare i libri greci stampati per nostra cura, quello sei tu, dottissimo Musuro; ché non soltanto sei sempre stato e sei continuamente d'aiuto noi in questa ardua missione […]». Nella prefazione delle *Epistole* (*Ad Atticum*) di Cicerone (1513) sottolinea con evidente entusiasmo: «[…] con l'aiuto del carissimo e dottissimo compare Marco Musuro, il quale mi è sempre di così valido aiuto nel correggere i testi, che "se la terra argiva generasse altri due uomini di tal fatta" che mi fungessero da consulenti, potrei sperar di fornire in breve tempo agli studiosi tutti i migliori libri in ambo le lingue nella forma più corretta».

I caratteri tipografici greci aldini

Il modello per la incisione dei caratteri greci della tipografia aldina è stato oggetto di un particolareggiato studio sul finire del XIX secolo. Robert Proctor, nel suo saggio fondamentale, si basa per lo più sulle parole di Giustino Decadio:

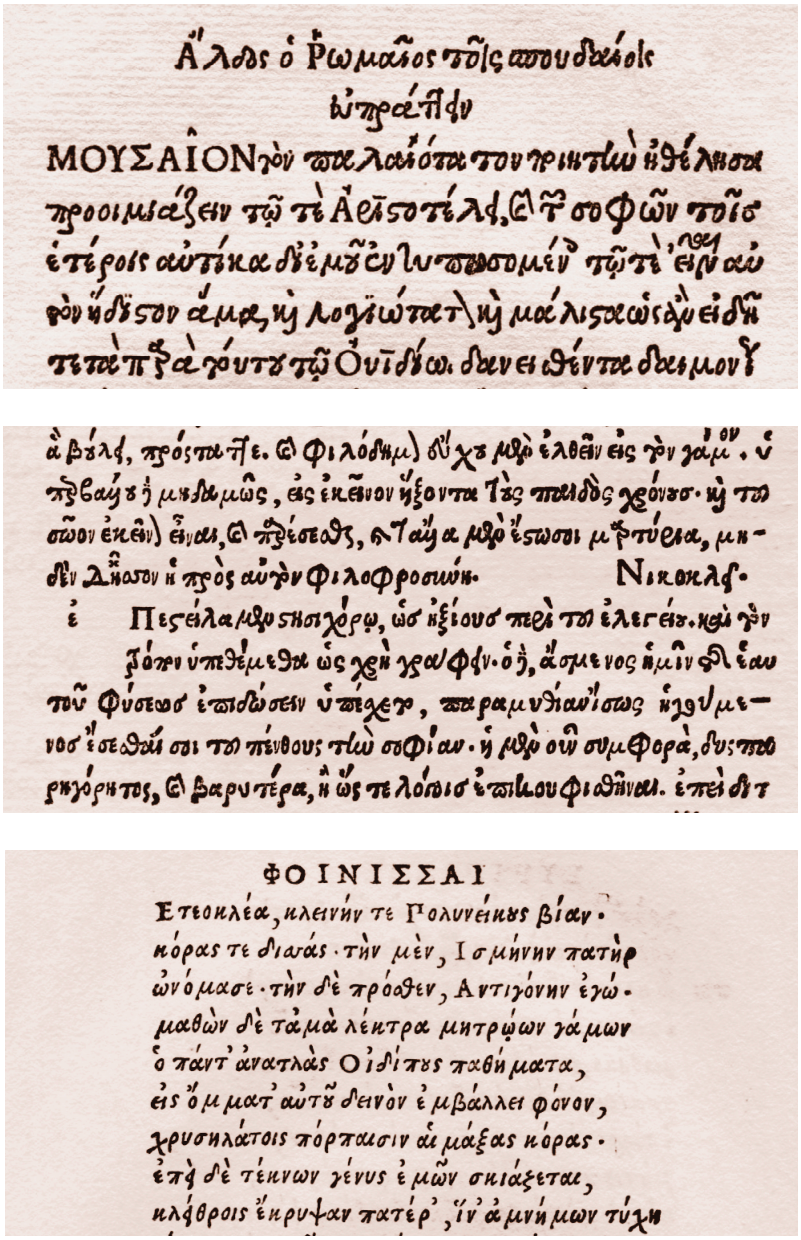
> "Aldo Manuzio […] grazie alla sua dedizione alla virtù e all'amore e alla cura per questa nostra letteratura [greca], con l'ingegno della sua mente ha inventato questi caratteri; e sono tali che neppure il più elegante dei calligrafi aveva mai realizzato nulla di pari bellezza".

Il giudizio di Decadio si presta a molteplici interpretazioni, perché non è chiaro se intenda i caratteri greci usati prima di Aldo oppure si riferisca alla scrittura dei calligrafi della sua epoca. Dove sta la verità?[6] Sulla scorta di Proctor, come pure di V. Schoelderer, G. Mardesteig (*Caratteri*) condusse un'indagine sui diversi caratteri greci utilizzati da Aldo nelle sue edizioni e individuò probabilmente gli artefici della loro ideazione e realizzazione.

Barker, *Script*, 434 ff.

Per la stampa dei suoi libri greci Aldo doveva decidere sostanzialmente il modello esatto in base al quale definire il disegno dei caratteri tipografici e l'uomo che avrebbe intagliato e forgiato ciascun elemento. L'uomo che aveva l'incarico di comporre la cassa con i caratteri per i testi greci di Aldo era, come si è detto, Francesco Griffo. Proctor aveva individuato quattro famiglie principali di caratteri greci, di formati diversi ma tutte dello stesso stile.

E altresì è stato detto che come prototipo fu scelta la grafia di Immanuel Roussotas, in una veste più semplificata. Roussotas aveva lavorato a Venezia almeno sin dal 1465 e probabilmente a fare da tramite tra lui e Aldo fu uno dei fratelli Gregoropulo, Gio-



23. Famiglie di caratteri tipografici greci realizzati da Aldo: (a) Museo, (b) Nicandro, Alexipharmaca, *e (c) Euripide,* Tragedie.

vanni o Emanuele. In ogni caso è certo che con la prima famiglia di caratteri fu data alle stampe l'*Epitome* di Costantino Lascaris (25 febbraio 1495), e proprio per questi elementi «havendo facto intagliar lettere greche in summa bellezza de ogni sorte» Aldo ricevette dalla *Signoria* i diritti esclusivi del loro uso per venti anni. A questo punto ci si potrebbe chiedere se le due edizioni non datate, Museo (*Ero e Leandro*) e la *Galeomyomachia*, «edita» da Arsenio Apostolio, siano state stampate prima, dopo, o forse contemporaneamente all'*Epitome* del Lascaris.

Proctor, *Greek*, 99

La seconda famiglia aldina di caratteri tipografici fu utilizzata per la prima volta nell'agosto del 1496, e comunque, come osserva Proctor, non è altro che la riproduzione fedele della prima con un sensibile rimpicciolimento degli elementi.

Greek, 103-104

La terza serie di caratteri tipografici aldina venne utilizzata nel Luglio del 1499 per la stampa degli *Scholia* (*Commentari*) di Nicandro agli *Alexipharmaca* (inclusi nell'edizione del *De materia medica* di Dioscoride). In questo caso Aldo preferì prendere a modello lo stile di scrittura di Musuro, senza tuttavia precludersi la possibilità di tenere in considerazione elementi dello stile grafico di Giovanni Gregoropulo. Questa terza serie di caratteri, per Aldo quella di maggiore successo, fu adoperata per lungo tempo e fu, probabilmente, il modello sul quale vennero forgiati molti dei caratteri greci utilizzati in Europa.

Proctor, *Greek*, 104-106

Per quanto riguarda la quarta ed ultima serie di caratteri greci, comparsa per la prima volta nella *editio princeps* delle *Tragedie* di Sofocle (1502), Emanuela Quaranta ha dimostrato che il disegno si è basato senza alcun dubbio sulla grafia personale di Aldo, come si evince anche dal manoscritto delle *Grammaticae Istitutiones Graecae*, che fu edito da Musuro nel 1516, un anno dopo la sua morte.

Osservazioni

Immanuel Roussotas (Rhousotas). Le uniche informazioni sul copista che si firma col nome di «Immanuel Roussotas» provengono unicamente dai manoscritti che egli riprodusse e firmò. Il nome Roussotas o Rossotas si incontra nel «registro dei nomi» già a partire dal XIV secolo. Nella lettera del metropolita di Tessalonica Isidoro Glavas, indirizzata a Ioannis Karantinos, i Roussotas sono citati come una delle famiglie di Salonicco. Agli inizi del XV secolo Giovanni Roussotas o Kaloioannis è annoverato tra coloro che prestano servizio presso la corte di Costantino Paleologo, nel periodo in cui quest'ultimo deteneva il trono di Mistrà. È probabile che Immanuel sia nato nel Peloponneso, poiché il suo stile di scrittura è riconoscibile in molti manoscritti di copisti che operarono in quella zona (codice *Par. Gr*. 2162). All'epoca in cui opera Roussotas nel Peloponneso, intorno alla metà del XV secolo, sono inoltre noti altri nomi di copisti che lavorarono a Mistrà, soprattutto Nikolaos Melacrinòs, che fu *vestiaritis* (segretario) di Moraios e Nicola Eparchos.

Sono stati individuati 21 manoscritti vergati dalle mani di Immanuel Roussotas, cosa che consente di individuare pure le diverse città in cui egli lavorò, prima di approdare a Venezia (1465). Tuttavia non abbiamo nessun altro elemento che possa far luce sulla sua vita. La firma "Immanuel" – e non nella forma bizantina "Emmanuel" – sembra mostrare il desiderio di italianizzare il proprio nome. Agamemnon Tselikas, che ha condotto studi approfonditi su questo copista, non esclude la possibilità che Roussotas facesse parte, come Cesare Stratego, dell'atelier umanistico del monastero dei Santi Giovanni e Paolo, a Venezia, sotto la direzione di Gioacchino Torriani (da uno studio inedito di A. Tselikas).

I collaboratori greci di Aldo

Il catalogo delle stampe aldine annovera nel complesso settantacinque titoli di opere di autori greci di epoca classica e bizantina, ma al suo interno vanno inclusi anche saggi di grammatica, *feuilles detachées* e collane, come pure traduzioni latine di opere greche. A occuparsi della cura filologica della maggior parte delle edizioni erano i collaboratori greci, come Marco Musuro, Giovanni Gregoropulo, Demetrio Ducas, Giustino Decadio, ma anche Urbano Bolzanio, Niccolò Leoniceno, Thomas Linacre, e altri ancora, che lo assistettero nell'edizione quinquennale del *Corpus Aristotelicum*.

Manoussakas, *Umanisti*

Marco Musuro

Marco Musuro, il più noto filologo greco del Rinascimento, celebre insegnante all'Università di Padova, calligrafo, avido collezionista di codici greci nonché esperto latinista ebbe, come abbiamo evidenziato, un ruolo basilare nel progetto editoriale di Aldo di pubblicare edizioni greche e non solo.[7]

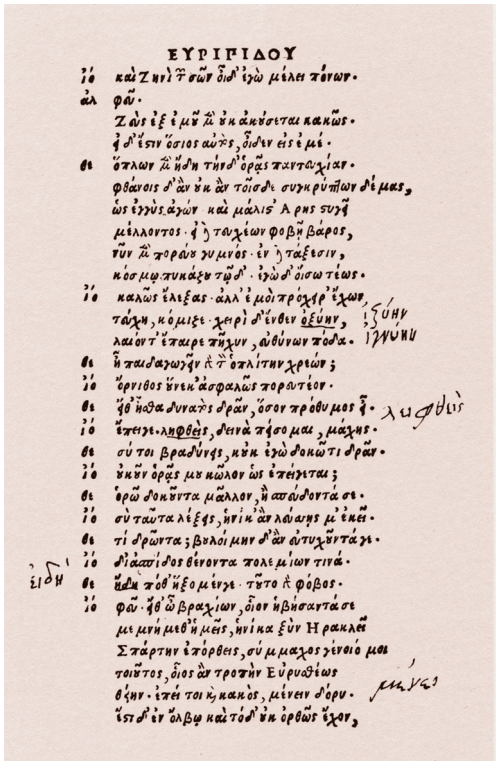
Charta, I, 328-351

Musuro nacque a Creta, probabilmente a Candaca, intorno al 1470, e sempre a Creta compì i suoi studi di greco e latino; è probabile inoltre che abbia avuto come compagno di studi Giovanni Gregoropulo. Il primo viaggio in Italia si può collocare in giovane età, in compagnia del padre. Nel 1486 si stabilì nella Firenze retta da Lorenzo il Magnifico. Nella città dell'Arno era attiva una scuola universitaria, lo *Studium*, la cui cattedra di greco era stata inaugurata da Manuele Crisolora nel 1397, e negli anni di permanenza di Musuro a Firenze, era detenuta da Demetrio Calcondila. Non disponimo di dati certi circa gli studi di Musuro a Firenze: è presumibile che abbia condotto i primi studi accanto Giano Lascaris e

Geanakoplos, *Greek Scholars*, 111-166

Müller, *Lascaris*

che abbia seguito le lezioni di costui sui grandi storici, oratori e tragici greci dell'antichità, come Tucidide, Sofocle e Demostene. In ogni caso la formazione di Musuro accanto a Lascaris dovette durare fino al 1490, quando quest'ultimo (nel 1490 o 1491) partì alla volta del Levante per conto di Lorenzo il Magnifico – per cercare e acquistare manoscritti greci che potessero arricchire la biblioteca medicea –, mentre il suo allievo rimase a Firenze fino al 1493.


ΕΥΡΙΠΙΔΟΥ

24. Note manoscritte attribuite a Marco Musuro, su una copia delle Tragedie *di Euripide, 1503.*

Prima di stabilirsi a Venezia e collaborare con Aldo, Musuro fece un breve ritorno in patria. Dalle sue lettere indirizzate a Gio-

vanni Gregoropulo apprendiamo che il suo trasferimento a Venezia è da mettere in relazione con il suo proposito di arricchire le proprie conoscenze sulla lingua e la letteratura greca in generale e di assicurarsi un'occupazione per mantenersi.

Non è chiaro quando esattamente abbia avuto inizio la sua collaborazione con Aldo, ma di sicuro iniziò ad assisterlo dal 1494 circa e continuò a lavorare con lui fino alla sua morte nel 1515.

Giunti, I, 71, 81

Dal 1515 Musuro iniziò una sorta di collaborazione con la casa fiorentina Giunti (Giunta) che aveva una filiale anche a Venezia, che ebbe come risultato la pubblicazione di due volumi con la sua cura filologica: l'*editio princeps* degli *Halieutica* di Oppiano (1515) e le *Bucoliche* di Teocrito (1515-1516). La sua collaborazione con la casa editrice fiorentina non durò a lungo e nel 1516 Musuro decise di lasciare definitivamente Venezia per Roma, dove si conquistò la stima personale del papa Leone I in persona, che lo designò arcivescovo del Regno Cattolico di Monemvasià. Il papa non si limitò a questo riconoscimento nei suoi confronti, ma gli concesse altre rendite ecclesiastiche dalla Diocesi di Ierapetra a Creta, e da Cipro. Va detto inoltre che dal 1516, sempre su iniziativa del papa, aveva iniziato la sua attività anche il Collegio Greco di Roma, dove insegnavano greco Marco Musuro e Giano Lascaris. L'ultima fatica editoriale e di traduzione di Musuro è la resa latina del manuale terapeutico *Sulla podagra* (*Περὶ ποδάγρας*), scritto da Demetrio Pepagomeno per l'imperatore Michele VIII Paleologo. Musuro si fece carico della traduzione, su invito di Giano Lascaris (che era stato affetto pure lui da questa malattia), in onore del suo benefattore e vescovo di Como, Scaramuzzo Trivulzio, malato anch'egli di gotta. Il libro, col titolo *Libellus de podagra*, fu stampato a Roma nel 1517.

Charta, I, 351

Manoussakas, *Mort*

La causa della morte prematura di Musuro resta ignota. Ne conosciamo tuttavia l'esatta datazione, grazie a Manoussos Manous-

sakas, che la individuò nelle ricerche d'archivio della Biblioteca Marciana: nella notte tra il 24 e il 25 ottobre del 1517, a Roma.

Giustino Decadio

Tra i collaboratori di Aldo troviamo anche Giustino Decadio, dotto di Corcira nato intorno al 1472, e sulla cui formazione non sappiamo nulla, sebbene avesse chiaramente una buona conoscenza della lingua greca, dal momento che Aldo, nella prefazione al terzo volume del *Corpus Aristotelicum* (1498) riferisce in termini encomiastici del suo contributo all'edizione della *Storia sugli animali*.[8]

Legrand, *Bibliogr.*, I/1, 24

Decadio fu inoltre curatore del *Salterio* (1497 ca.), l'unico libro di carattere liturgico edito dalla tipografia aldina insieme al libretto *Ore delle Beata Vergine Maria*, stampato pure nel 1497. Nella sua prefazione del *Salterio,* Decadio annuncia l'edizione di un *Pentateuco* in tre lingue (ebraico, greco, latino), e sebbene l'allestimento dell'opera fosse già ad una fase avanzata nel 1501 – era già stato predisposto l'allestimento della pagina in tre lingue – l'edizione non vide mai la luce, anche se Aldo in persona l'aveva resa nota a Conrad Celtis: «Vetus et Novum Testamentum graece, latine & hebraice nondum impressi, sed parturio». Non disponiamo di altre informazioni circa l'attività editoriale di Decadio. Da un certo momento in poi si stabilì a Costantinopoli ed entrò a far parte dell'entourage del Patriarcato. Giustino aveva uno scambio epistolare con Arsenio Apostolio, che era anche suo intimo amico, come appare anche dall'ultima lettera della loro corrispondenza.

Renouard, *Annales*, 321

Giovanni Gregoropulo

Fervente sostenitore della diffusione della letteratura greca, illustre pioniere della tipografia greca, e famoso copista, Giovanni

Gregoropulo svolse la sua attività principalmente a Venezia. Figlio di Giorgio e di Fotinì, fratello di Manuele Gregoropulo, Giovanni nacque a Candaca, ma è ignoto quando.[9] Compì i suoi studi a fianco di Arsenio Apostolio a Creta, e prima di trasferirsi a Venezia, nel 1494, si dedicò alla professione di copista continuando fino al 1498 circa, allorché iniziò la sua collaborazione con Nicola

25. Veduta della città e del porto di Candia (Heraklion) da Jacob von Sandrart, Kurtze Beschreibung Von dem Ursprung / Aufnehmen / Gebiete / und Regierung der Weltberühmten Republick Venedig …, *Nürnberg, 1686.*

Vlastòs e Zaccaria Calliergi. Gregoropulo mantenne stretti legami di amicizia con Marco Musuro (suo compagno di studi e cognato) e il suo maestro Apostolio, e la sua fama presso i circoli editoriali, soprattutto in virtù della sua eccellente competenza nella filologia greca, fu il motivo per il quale persino gli antagonisti di Aldo, Giovanni Bissoli, Benedetto Mangio, Bartolomeo Pelusio e Gabriele Bracci, cercarono, seppur invano, di accaparrarselo tra il personale delle loro tipografie neocostituite a Venezia.

Charta, I, 232-233

Presso la tipografia Vlastòs-Calliergi, Giovanni Gregoropulo

lavorò come correttore di bozze, confrontando i manoscritti con il testo allestito, esattamente come riferisce nel *Regolamento della Nuova Accademia*, ovvero come *φυλῆς διορθωτίδος* (*appartenente alla tribù dei correttori*). Gregoropulo non viene ricordato in nessuna delle prefazioni dedicatorie di Aldo, e neppure nella sua corrispondenza. Pare che dagli inizi del XVI secolo abbia insegnato presso l'università di Padova, e che Johann Cuno, nel 1504, abbia seguito le sue lezioni su Aristofane, ma da quel momento si perdono le sue tracce. Manoussos Manoussakas, sulla base del testamento di Maria Stephanopoulina, redatto con una grafia piuttosto somigliante a quella di Giovanni Gregoropulo, ritiene che quest'ultimo sia ritornato in patria e abbia vissuto almeno fino al 1508.

Charta, I, 393-394

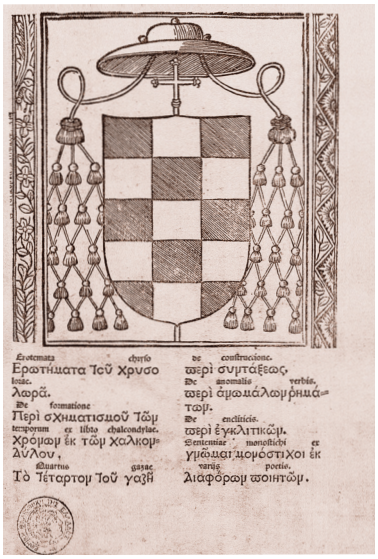
Demetrio Ducas

Eminente collaboratore di Aldo, Demetrio Ducas nacque, con ogni probabilità, a Candaca di Creta, intorno al 1480.[10] Non abbiamo alcuna informazione circa la sua infanzia, e neppure su chi furono i suoi maestri, ma il suo nome compare per la prima volta in un testamento redatto a Candaca nel 1500. A lui si allude nella prefazione della *Bibbia poliglotta* del cardinale Jiménez de Cisneros, in riferimento al suo viaggio a Costantinopoli. Dagli inizi del XVI secolo si stabilì a Venezia e prima del 1508 troviamo il suo nome tra i collaboratori dell'officina aldina.

Geanakoplos, *Greek Scholars*, 223-255

Aldo affidò a Ducas l'allestimento dei due volumi dell'edizione dei *Rhetores graeci* (pubblicati nel 1508-1509), nella quale, oltre agli esercizi retorici e ai discorsi dei famosi oratori è contenuta anche l'*editio princeps* della *Poetica* di Aristotele. Sembra che le conoscenze filologiche di Ducas fossero eccelse, a giudicare dal fatto che in una sua lettera suggerisce a Musuro, che all'epoca in-

segnava a Padova, di servirsi per le sue lezioni della *Retorica* di Ermogene. Questo manuale ebbe una grande influenza nel Rinascimento, soprattutto a partire dal momento in cui Giorgio Trapezunzio mise in risalto l'abilità del retore di Tarso nei suoi noti *Rhetoricum libri V*, fondati su testi retorici bizantini.[11] Contemporaneamente all'edizione dei *Rethores Graeci*, Ducas ebbe la curatela dei M*oralia* di Plutarco, pubblicati nel 1509. Dopo questa ultima edizione, e a causa della sospensione delle attività della casa editrice aldina, Ducas si trasferì in Spagna dove entrò a fare parte del circolo di dotti del cardinale Francisco Jiménez de Cineros. Assunto come insegnante di lingua greca presso la neonata università di Alcalà prese parte al programma di pubblicazione di libri greci, con l'edizione degli *Erotemata* di Manuele Crisolora e di *Ero e Leandro* di Museo, entrambe del 1514.



26. Frontespizio degli Erotemata *di Manuele Crisolora, Alcalà de Henares, Guillermo de Brocar, 1514.*

Legrand, *Bibliogr.*, I/1, 118-120 (41), 120-121 (42)

Il contributo più significativo di Ducas alla diffusione degli studi di letteratura greca in Spagna non va ascritto al suo insegnamento accademico bensì alla sua partecipazione all'edizione della *Bibbia Poliglotta* – di cui ottenne la curatela per la parte greca, ovvero quella relativa al *Nuovo Testamento*. Pare che Ducas abbia continuato ad insegnare presso l'Università di Alcalà anche dopo la pubblicazione della *Bibbia Poliglotta*, poiché il suo nome è citato negli elenchi salariali fino all'Ottobre del 1517. Da quella data tuttavia si perdono le tracce

della sua attività: Aldo morì nel 1515, e Ducas, a partire dal 1526, scelse per motivi ignoti di andare a Roma. Qui il suo nome ricorre come editore del volume *Le divine liturgie di San Giovanni Crisostomo, San Basilio Magno e la Beatificazione del Vescovo Germano*, per il quale, come altrove, venne utilizzato materiale tipografico prima appartenuto a Zaccaria Calliergi. Ducas è menzionato per l'ultima volta nel 1527, come «insegnante pubblico» di lingua greca a Roma, designato dal papa Clemente VII.

Charta, I, 420

Ioannis Rossos

Un altro greco che si mosse tra i circoli editoriali di Venezia era il copista Ioannis Rossos, il più illustre copista greco del Rinascimento, nato a Candaca ma entrato a far parte del clero sin da giovane età. Negli stessi anni in cui intraprendeva la sua attività di copista, fu probabilmente coinvolto nelle dispute ecclesiastiche della Diocesi di Candaca, e persino nella vicenda del Lascito del cardinale Bessarione.

Tselikas, *Rossos*

Gli inizi della sua carriera si collocano a Venezia nel 1449, dove lavorò fino al 1455, allorché intraprese un viaggio a Roma allo scopo di lavorare per conto del cardinale Bessarione. Rossos non rimase a lungo nel circolo dell'Accademia del cardinale greco, ma visitò diversi centri umanistici d'Italia, come Bologna, Firenze, dove prestava la sua opera artistica. Dal 1495 circa probabilmente ritornò nuovamente a Venezia per partecipare all'allestimento della memorabile edizione dell'*Etimologicum Magnum* (Vlastòs-Calliergi, 1499). È probabile che a causa della chiusura delle attività della tipografia cretese di Nicola Vlastòs e Zaccaria Calliergi, nel 1500, abbia iniziato a lavorare presso l'officina aldina, dove, oltre al contributo negli altri progetti editoriali, prese parte alla redazione manoscritta del *Regolamento della Nuova Accademia*.

Staikos, *Printing*

Il contributo di Marco Musuro alle edizioni aldine

Il primo periodo di collaborazione sistematica tra Aldo Manuzio e Marco Musuro a Venezia si colloca cronologicamente negli anni tra il 1497 (edizione del *Lessico* di Giovanni Crastone) e il periodo tra la fine del 1499 e gli inizi del 1500, quando venne pubblicata l'edizione delle *Lettere di diversi filosofi, retori, sofisti*. È probabile infatti che il suo contributo dichiarato all'edizione di Museo abbia avuto un carattere meramente simbolico, giacché sappiamo che aveva lasciato Venezia poco prima della fine del 1495, per andare a Creta, e che non vi fece ritorno prima del settembre del 1497. Non si esclude tuttavia che scopo di questo viaggio fosse quello di raccogliere materiale manoscritto per i progetti futuri di Aldo. Durante questo periodo di circa tre anni (1497-1499/1500) Musuro ebbe la cura editoriale di almeno tre edizioni per conto della tipografia aldina: il già citato *Dictionarium graecum* di Crastone (1497), le *Commedie* di Aristofane (1498) e le *Lettere di diversi filosofi, retori e sofisti* (1499). Al contempo, contribuì all'attuazione del progetto di Nicola Vlastòs e Zaccaria Calliergi di fondare in Italia una tipografia esclusivamente greca. Nella prima loro memorabile edizione, l'*Etimologicum Magnum* (1499), sono premesse due note di Musuro.

Charta, I, 337-342

Ferreri, *Musuro*, 112-131

Ferreri, *Musuro*, 93-234

Charta, I, 395

Nel luglio del 1499 Musuro interruppe la sua collaborazione con le tipografie di Aldo e di Vlastòs-Calliergi, e si diresse a Ferrara per incontrare Niccolò Leoniceno, noto appassionato della scienza medica e possessore di una pregevole collezione di manoscritti. Il suo obiettivo era quello di verificare l'intenzione di Leoniceno di vendere un manoscritto della *Terapeutica* di Gale-

Manoussakas - Patrinellis, *Corr.*, 181-184 (n. 10, 11)

no, che sarebbe stato utilizzato come modello per l'edizione che programmavano di realizzare Vlastòs e Calliergi. Musuro rimase a Ferrara circa tre mesi e successivamente, senza un chiaro motivo, anziché tornare a Venezia si stabilì nella vicina Carpi (dal 1499 fino agli inizi del 1500). Lì cambiò radicalmente stile di vita, abbandonò il mondo della tipografia e assunse l'incarico di precettore divenendo, in un certo senso, il mentore del principe Alberto Pio – ruolo che aveva svolto prima di lui lo stesso Aldo. Musuro, nel suo nuovo ambiente, condusse una vita tranquilla, poiché i suoi doveri nei confronti del principe lo tenevano occupato solo poche ore al giorno e così poteva dedicare il tempo al disbrigo di pratiche amministrative relative al possedimento che gli aveva donato il signore di Carpi. Contemporaneamente si occupava anche della cura e dell'organizzazione della ricca biblioteca di Alberto Pio, che, arricchita di rari manoscritti greci della collezione di Giorgio Valla, si presentava agli occhi del filologo cretese di particolare interesse.

Il Regolamento della Nuova Accademia

L'ambizioso progetto di Aldo di pubblicare quante più possibile opere della letteratura greca classica, in un lasso di tempo assai breve, dovette avere creato sin da subito la necessità di una organizzazione strutturale della sua tipografia.[12] I problemi non nascevano unicamente dalla miriade di questioni filologiche cui occorreva trovare una soluzione autorevole e in breve tempo, ma anche dal coordinamento tra addetti alla composizione, correttori e addetti alle presse. Per risolvere questi problemi, e diventare l'editore meticoloso che conosciamo, Aldo decise di istituire una

commissione, di cui facevano parte principalmente gli eruditi che lavoravano al suo fianco.

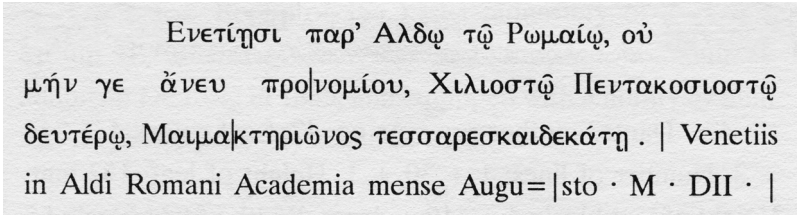
L'officina aldina funzionava in modo esemplare e l'appellativo di "Nuova Accademia", dato a questa commissione, rispondeva probabilmente all'esigenza di conferirle una identità accademica. D'altronde l'autorevolezza delle sue edizioni e la solida cura filologica dei testi classici attiravano intorno ad essa, com'è naturale, un gran numero di intellettuali. Era divenuto ormai luogo comune che anche una breve sosta presso l'officina di Aldo fosse una esperienza imprescindibile per quanti desiderassero conoscere il mondo della stampa e le dinamiche editoriali per la pubblicazione di valide edizioni a stampa della letteratura classica. Durante il Rinascimento italiano il termine "accademia" aveva grande risonanza presso il pubblico colto e nell'immaginario comune evocava la peculiare atmosfera e il mondo dell'Accademia di Platone. E così Aldo conferiva il prestigio accademico alle sue edizioni e rendeva assai più nota la qualità dei suoi lavori, ma allo stesso tempo preparava il terreno per espandere la sua attività.

L'esistenza della Nuova Accademia fu resa nota per la prima volta nella *Prefazione* delle *Tragedie* di Sofocle (1502), ma va sottolineato che il lavoro degli Acccademici riguardava unicamente le opere della letteratura greca, tant'è che in nessuna edizione latina se ne fa menzione. Aldo, rivolgendosi a Giano Lascaris, scrive:

> Mentre in questa fredda stagione invernale facevamo cerchio seduti presso il fuoco coi nostri 'nuovi accademici' – essendo per caso con noi l'amico Marco Musuro [che ai tempi viveva a Carpi, *ndC]* – dopo avere parlato a turno, come suole accadere, di vari e numerosi argomenti, siamo venuti a parlare di te.
>
> *OAME*, I, 61-62

Inoltre nel *colophon* della medesima edizione è scritto in calce «Venetiis in Aldi Romani Academia» e da allora, per circa due anni (fino al 1504) tutti i suoi libri recano l'indicazione della Nuova Accademia, e successivamente in modo saltuario, come nel caso dell'edizione delle *Odi* di Pindaro nel 1513. Il Regolamento (la *Legge*) della Nuova Accademia ("*ΝΕΟΑΚΑΔΗΜΙΑΣ ΝΟΜΟΣ*") si è conservato, ma non fa luce sulla questione specifica. In questo

Lowry, *Aldus*, 199-201


Ενετίῃσι παρ' Αλδῳ τῷ Ρωμαίῳ, οὐ
μήν γε ἄνευ προ|νομίου, Χιλιοστῷ Πεντακοσιοστῷ
δευτέρῳ, Μαιμα|κτηριῶνος τεσσαρεσκαιδεκάτῃ . | Venetiis
in Aldi Romani Academia mense Augu=|sto · M · DII · |

27. Colophon *dell'edizione delle* Tragedie *di Soflocle (1502). Dal volume UCLA, I, 68 (48).*

singolare documento vengono riportati i nomi dei sette membri fondatori e il loro obbligo a parlare in greco – con la definizione di una multa per ogni trasgressione –, mentre si dichiara che sono ben accetti nuovi membri purché siano concordi nell'osservanza di questo vincolo. Indipendentemente dall'esistenza della Nuova Accademia e dal suo *modus operandi*, le regole stabilite dalla *Legge* non permettono di giungere ad altra conclusione che essa non era altro che l'espressione entusiastica di un piccolo gruppo di vivaci intellettuali che "sognano di vedere una nuova accademia di tipo platonico e su questo modello l'hanno creata" (*ἀλλ' ἀνδράσι πρεπόντως τοῖς τὴν νεακαδημίαν ὀνειροπολοῦσιν ἤδη καὶ πλατωνικῶς μικροῦ δεῖν καὶ κατασκευάσασιν αὐτήν*).

Il *Regolamento della Nuova Accademia* si conserva in un unico esemplare a stampa della Biblioteca Apostolica Vaticana, citato

più avanti. I membri fondatori menzionati sono Aldo, soprannominato il *Condottiero* (*Καθοδηγητής*), Scipione Forteguerri *della tribù dei Lettori* (*φυλῆς Ἀναγνωστίδος*), Giovanni il Cretese, *della tribù dei Correttori* (*φυλῆς Διορθωτίδος*) – con buona probabilità Giovanni Gregoropulo, ma non si esclude tuttavia che possa essere Giovanni Rossos – Giovanni Battista Egnazio *della tribù dei Religiosi* (*φυλῆς Ἱεροπρεπίδος*), Paolo Canal *della tribù dei Nobili* (*φυλῆς Εὐγενέτιδος*), per la sua origine aristocratica, Girolamo Menocchio *della tribù dei Guaritori* (*φυλῆς Θεραπευτίδος*), per le sue conoscenze mediche, e Francesco Rosetto *della tribù dei Maestri* (*φυλῆς Διδασκαλίδος*).

I membri dell'Accademia

Firmin-Didot ha redatto un elenco di almeno trenta membri effettivi che facevano parte della Nuova Accademia, mentre in molti casi, come sostiene, eruditi selezionati venivano eletti membri onorari e acquisivano in tal modo la possibilità di partecipare alle sedute. Tuttavia né nel *Regolamento della Nuova Accademia* né altrove troviamo indizi attendibili che possano supportare simili ipotesi. Aldo ambiva che la sua Accademia operasse come una sorta di circolo intellettuale a Venezia e nel Nord Europa in generale , e per questo motivo si era rivolto all'imperatore Massimiliano I, allo scopo di legittimare la sua attività con il sigillo imperiale. Tuttavia nulla di simile accadde mai e dopo la sua morte, nel 1515, la Nuova Accademia fu sciolta.

Alde, 441-470

Donati, *Seconda*

Interruzione dell'attività di Aldo

Le mire espansionistiche di Venezia sul territorio italiano avevano costretto molte città esposte alla sua minaccia, come Milano, Ferrara e Carpi, a formare delle alleanze per difendere la loro autonomia. Venne pertanto costituita una coalizione europea cui presero parte Francia, Spagna, il Sacro Romano Impero, Firenze e lo Stato Pontificio. La coalizione finì per essere a sua volta una minaccia concreta per la Serenissima costringendola a dedicarsi, quasi esclusivamente, all'allestimento del suo apparato bellico. A causa di questo clima di tensioni e insicurezza, Aldo decise di abbandonare Venezia nel maggio del 1509, e si ritirò a Ferrara affidando la gestione della sua casa editrice, e non solo, al suocero Andrea Torresani. Nello stesso anno venne chiusa l'Università di Padova e Marco Musuro fu costretto a lasciare la città (Giugno 1509) e trovare un rifugio più sicuro a Venezia. Aldo tentò allora, ma senza successo, di trasferire la sua casa editrice a Vienna. Infine, allo scopo di mettere al sicuro il suo patrimonio dalle incursioni belliche, andò via definitivamente da Venezia, dove non avrebbe più fatto ritorno fino al 1512.

Ripresa delle attività dell'officina aldina

Nel 1512, dopo forti pressioni e grazie all'insistenza soprattutto di Andrea Navagero, Giovanni Giocondo e Marco Musuro, Aldo si convinse a riaprire nuovamente la sua officina editoriale. Tornato a Venezia, e mosso da entusiasmo di fronte al profondo affetto e devozione da parte dei cittadini della Repubblica della Serenissima per le arti e le scienze, e nonostante incombesse la guer-

ra, espresse la sua ammirazione per la città dei dogi, non esitando a definirla una «nuova Atene».

Musuro riprese nuovamente la sua occupazione in casa editrice, e a giudicare dalle quattro importanti ed onerose edizioni che gli vennero affidate da Aldo (Alessandro di Afrodisia, 1513; Platone 1513; Esichio, 1514; Ateneo, 1514), e senza considerare le stampe che rimasero in fase di allestimento e furono pubblicate dopo la morte di Aldo, come la *Periegesi di Grecia* di Pausania, dovette lavorare con uno zelo senza precedenti.

28. Andrea Navagero, xilografia, da Reusner, Icones sive imagines …

Nel Febbraio del 1515 Aldo morì, all'età di sessantatré anni, e per il mondo intellettuale occidentale venne a mancare la personalità che più d'ogni altra aveva contribuito alla diffusione del pensiero greco attraverso la stampa. La sua biblioteca doveva essere ricchissima, in particolare di codici greci, e conteneva certamente le sue edizioni, come pure libri di altri editori. Erasmo aveva definito l'officina di Aldo «la casa dei tesori», alludendo chiaramente anche alle biblioteche degli altri eruditi che vi lavoravano. Possiamo avere un'idea della collezione di Aldo dalle parole dell' ambasciatore di Mantova, che nel 1580 dichiarò: «Ho parlato stamattina con Messer Aldo Manuzio che stando alle sue parole, possiede una delle più ricche biblioteche che possa mai desiderare un intellettuale, pure se principe». E nello specifico, alla morte di Aldo il Giovane, nel 1597, questa biblioteca annoverava 343 codici e 1.564 edizioni a

Bertolotti, *Varietà*

Lowry, *Aldus*, 60-61

stampa, sebbene non sappiamo quanti di questi siano appartenuti ad Aldo.

Cataldi-Palau, *Asola*

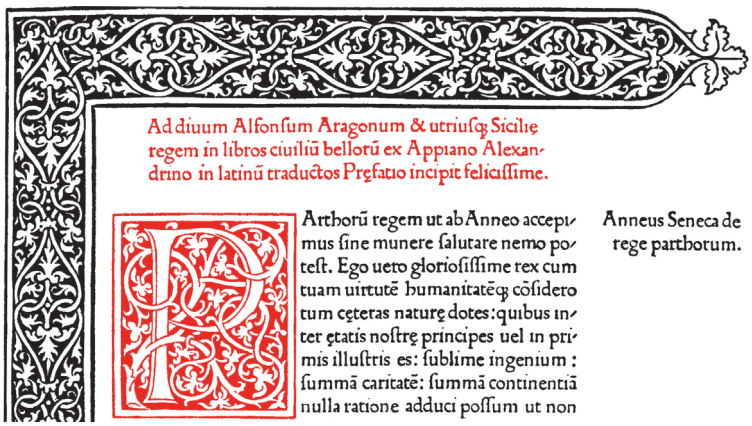
La tipografia dei Manuzio continuò la sua attività sotto la guida del socio e suocero Andrea Torresani d'Asola. Costui, introducendo la carta pergamena nel mondo delle edizioni a stampa e con progetti editoriali di successo alle sue spalle, proseguì con il medesimo spirito l'opera del suo predecessore, senza tuttavia che le sue edizioni avessero la fama di quelle di Aldo, poiché si differenziò da lui anche per l'orientamento editoriale. Lo interessava infatti maggiormente il successo commerciale delle sue edizioni e si rivolse verso tematiche che gli garantivano introiti sostanziosi e un immediato assorbimento dei libri dal mercato. Nel novembre del 1515 Musuro, adempiendo a un desiderio di Aldo, pubblicò la *Grammatica greca* che quest'ultimo aveva composto. Tributo d'onore quindi nei confronti di Aldo, che era rimasto fedele amico di Musuro e suo impeccabile collaboratore per quasi venti anni, la *Grammatica* fu pubblicata con note in greco e una prefazione rivolta al noto collezionista francese di libri Jean Grolier.

29. Marca tipografica di Federico Torresani, dall'edizione degli Erotemata *di Manule Crisolora, Venezia 1539.*

La tradizione tipografica di Venezia

Quando Aldo iniziò a raccogliere il materiale per intraprendere la stampa sistematica di edizioni di testi greci e latini non aveva le indispensabili risorse economiche e di sicuro non era in con-

dizione di calcolare l'enorme spesa del lavoro filologico che richiedeva l'edizione di autori greci e bizantini, in particolare se il suo scopo era quello di pubblicare edizioni affidabili. In quest'ottica quindi non lo interessavano le sontuose edizioni e neppure ambiva a imitare o competere con le più antiche case editrici di Venezia, che avevano da offrire esemplari di stampa splendidi e raffinati dal punto di vista artistico. In particolare ci limitiamo a


Ad diuum Alfonſum Aragonum & utriuſq; Sicilię regem in libros ciuiliũ bellorũ ex Appiano Alexandrino in latinũ traductos Prefatio incipit feliciſſime.

Arthorũ regem ut ab Anneo accepimus ſine munere ſalutare nemo poteſt. Ego ueto glorioſiſſime rex cum tuam uirtutẽ humanitatẽq; cõſidero tum ęteras naturę dotes: quibus inter ętatis noſtrę principes uel in primis illuſtris es: ſublime ingenium: ſummã caritatẽ: ſummã continentiã nulla ratione adduci poſſum ut non

Anneus Seneca de rege parthorum.

30. Appiano, Historia Romana*, Venezia 1477.*

segnalare qui i fregi ornamentali che incorniciano i fogli e le iniziali decorate di Erhard Ratdolt e Petrus Loslein che adornano la *Storia Romana* di Appiano (1477) o la cornice di tipo rinascimentale che riveste il *De arte grammatica* di Diomede, opera di Christophorus de Pensis (Venezia, 1491). Aldo era interessato primariamente a offrire al suo pubblico di lettori edizioni attendibili dal punto di vista filologico, collazionando in modo esauriente il maggior numero possibile di manoscritti della stessa opera.

Ongania, *Venetian,* 49, 88

A Venezia, fino alla fine del XV secolo, erano attive circa cen-

Scholderer, *Venice*

toquaranta industrie tipografiche, molte delle quali lavoravano in modo saltuario e altre solo per brevi periodi di tempo. I tipografi acquistavano o prendevano in prestito buona parte del materiale tipografico dai loro stessi colleghi. E soprattutto il materiale iconografico, gli elementi decorativi, gli intrecci, le ghirlande e gli arabeschi, come pure le illustrazioni erano piuttosto costose, perché si trattava ovviamente di originali, e per questo molti tipografi prendevano in prestito i motivi iconografici o li compravano dalle case tipografiche una volta che esse avevano cessato la loro attività. Pertanto si può osservare che fregi, iniziali o motivi iconografici (soprattutto xilografie o incisioni su legno) caratteristici di una determinata casa tipografica ricompaiano, identici, a distanza di anni. Senza considerare il fatto, poi, che molti tipografi non risiedevano unicamente nei centri della stampa in Italia, ma si spostavano da una città all'altra a seconda delle esigenze della comunità ma anche delle scuole accademiche, adattando lo stile delle loro edizioni alla tradizione tipografica locale.

La tradizione estetica dei libri greci

L'aspetto estetico delle edizioni greche di Aldo non differisce molto da quello tradizionale che presentano le altre edizioni greche dal 1470 in poi. Nessun libro greco stampato è adorno di fregi o iniziali, l'unica cosa che si differenzia, a livello di composizione del testo, è la posizione della maiuscola iniziale di ciascun capitolo. Possiamo considerare come sola eccezione nell'ornamentazione del libro greco la rubricazione utilizzata da Demetrio Damilàs, ad esempio ΕΙΔΥΛΙΟΝ • Α • ΚΥΚΛΟΨ, per l'edizione degli *Idilli* di Teocrito (Milano, 1480 ca.).

La questione dell'assenza di iniziali e fregi nelle edizioni a stampa di testi greci presso la tipografia aldina non ha nulla a che vedere con eventuali difficoltà economiche della casa editrice, ma rispecchiava l'idea che gli incunaboli greci dovessero distinguersi per la loro sobrietà, esattamente come i testi antichi e le epigrafi funerarie. Questa del resto era anche la scelta estetica di Giano Lascaris, tanto per *l'Antologia Palatina* (Firenze, 1494) quanto per l'*editio princeps* fiorentina delle *Tragedie* di Euripide, le *Argonautiche* di Apollonio Rodio, e per tutte le edizioni, senza eccezioni, della tipografia del Collegio greco di Roma (1517-1521). Il proposito inziale del Lascaris era quello di pubblicare opere della letteratura greca antica utilizzando una grafia di sole lettere maiuscole (*capitali*), cosa che tuttavia dovette essere ritenuta irrealizzabile in fase di stampa, poiché nel testo avrebbero dovuto essere incorporati anche gli scoli antichi.

Charta, I, 272-274

Il materiale decorativo della tipografia aldina

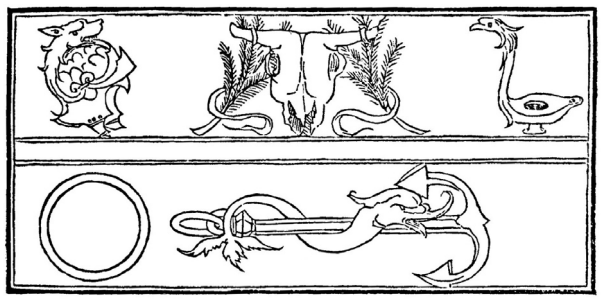
Gli elementi decorativi che abbelliscono le edizioni greche di Aldo, fregi, iniziali e illustrazioni, non sono stati oggetto di alcuno studio specifico relativo allo stile grafico, ai modelli, o al loro uso. Di conseguenza, non è avvenuto finora neppure un confronto con la tradizione artistica delle edizioni veneziane dal 1470 in poi. Diversamente, Harry George Fletcher III ha curato uno studio approfondito sulle diverse rappresentazioni dello stemma aldino con l'ancora, nelle sue edizioni greche e latine. Nelle edizioni greche di Aldo, a parte fregi e iniziali, si annoverano anche sette xilografie ornamentali.

Fletcher, *Aldine*

Il marchio della tipografia aldina

Fletcher, *Aldine*, 43-44

Aldo cominciò ad abbellire in modo sistematico le sue edizioni con segni tipografici a partire dal 1501, sette anni circa dopo la pubblicazione del suo primo libro. Nel 1499 aveva scelto l'emblema della sua casa editrice e aveva reso noto il motto che lo avrebbe completato non solo ai suoi stretti collaboratori ma anche al più vasto pubblico di lettori, grazie all'edizione dell'*Opera* di An-



Da laltra parte tale elegãte ſcalptura mirai. Vno circulo. Vna ancora Sopra la ſtangula dillaq̃le ſe rouoluea uno Delphino. Et q̃ſti optimaméti cuſi io li iterpretai. ΑΕΙ ΣΠΕΥΔΕ ΒΡΑΔΕΩΣ. Semp feſtina tarde.

31. La versione iniziale della marca tipografica aldina, nella sua prima apparizione nel volume della Hypnerotomachia Poliphili, *Venezia 1499.*

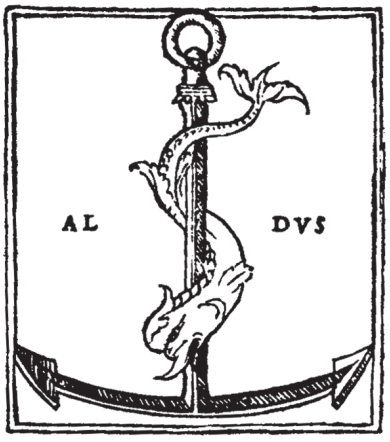
Suetonius, *Augustus*, 25, 4

gelo Poliziano. Si tratta del motto «festina lente» (*Affrettati lentamente*) attribuito, secondo la tradizione, all'imperatore Augusto. La rappresentazione di questo motto, così come la composizione con l'ancora e il delfino, in assetto orizzontale, apparvero per la prima volta nella *Hypnerotomachia Poliphili* (f. d7).

La marca tipografica di Aldo Manuzio è la più famosa e originale del mondo della tipografia: in essa il delfino rappresenta l'instancabilità, mentre l'ancora la stabilità. Nella versione classica essa appare per la prima volta nel secondo volume dell'edizione

dei *Poetae Christiani Veteres* (1501) e per la prima volta in un libro greco nelle *Tragedie* di Sofocle (1502). Da allora, questo emblema caratterizzerà quasi tutte le edizioni di Aldo, con diverse varianti, per lo più di dimensione.

Da entrambe le parti del fusto dell'ancora sono stampate, a seconda dei casi, le iniziali *AL* e *DVS* oppure *ALDVS MA*[nutius]. *RO*[ma-



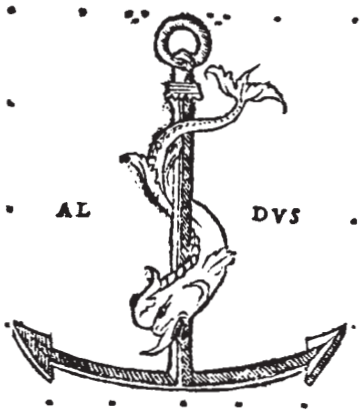
32. Marca tipografica di Aldo Manuzio, dal II volume dei Poetae Christiani Veteres*, Venezia, 1501.*

33. Marca tipografica dal volume dell' Antologia di Epigrammi, apud Aldi filios *[Paulus Manutius], Venezia 1550.*

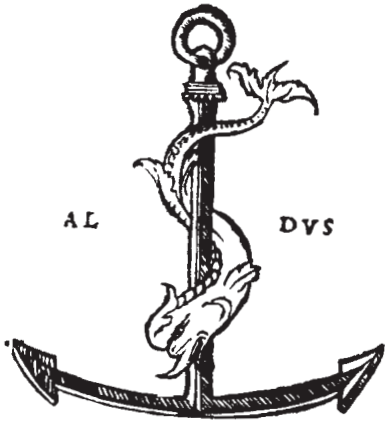
nus]. Questa combinazione veniva stampata di solito in inchiostro nero, fatta eccezione per pochissimi casi in cui venne stampata col colore rosso, come nei *Libri lectionum* di Ludovico Celio Rodigino (1516) e nelle *Sacrae Scripturae Veteris novae'que omnia* (1518).

Staikos, *Printers*, 13-14

Dopo la morte di Aldo sia il suo erede Andrea d'Asola che i figli di quest'ultimo e quelli di Aldo continuarono ad utilizzare come marca tipografica l'ancora aldina, differenziando però in alcuni casi lo schema. Non è insolito trovarlo, ad esempio, incorniciato, con l'integrazione *ALDI FILII* e *Aldus Iunior*.



34.



35.

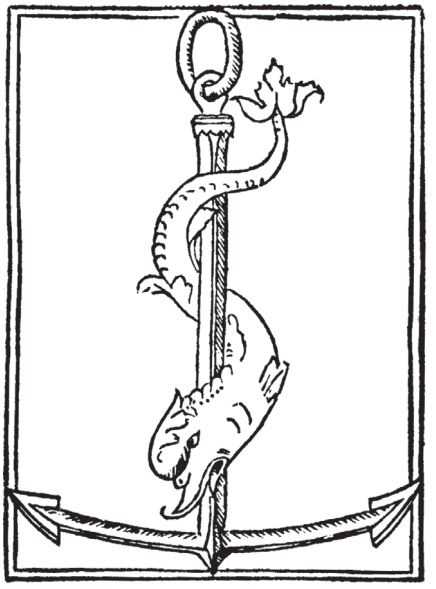
36.

37.

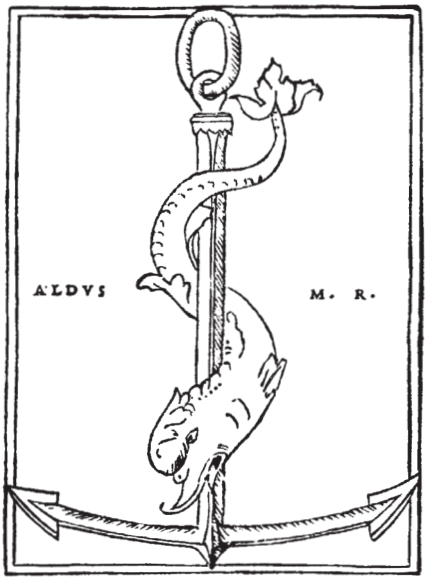
38.

39.

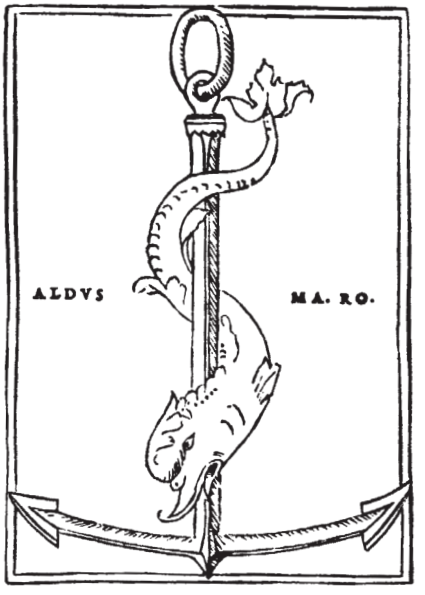
40.



41.



42.



43.

34. Sofocle, *Tragedie*, Venezia, 1502.

Bibl.: Renouard, 34 (6). Firmin-Didot, 212-213. Adams, S 1438. *OAME*, I, 61-62 (XXXVIII). UCLA, I, 68 (48). *Le edizioni di testi greci*, 68-69 (14). *Manuzio*, 62 * PM: Kristeller, 66-67 (174-178). Vaccaro, 299 (il. 392). Fletcher, 45 (2). Staikos, *Marks*, 10.

35. Erodoto, *Storie*, Venezia, 1502.

Bibl.: Renouard, 35 (8). Kristeller, 67 (174). Firmin-Didot, 216-218. Adams, H 394. *OAME*, I, 64-65. UCLA, I, 70 (50) * PM: Zappella II, 38. Fletcher, 46 (2a). *Le edizioni di testi greci*, 70-71 (15). *Manuzio*, 64. Staikos, *Marks*, 11.

36. Luciano, *Dialoghi*, Venezia, 1503.

Bibl.: Renouard, 39-40 (3). Firmin-Didot, 243-244. Adams, L 1602. UCLA, I, 81 (57). *Le edizioni di testi greci*, 74-75 (17). *Manuzio*, 75 * PM: Kristeller, 67 (178). Fletcher, 53 (fl). Staikos, *Marks*, 12.

37. Massimo Planude, *Antologia*, Venezia, 1503.

Bibl.: Renouard, 42 (9). Firmin-Didot, 251-254. Adams, A 1181. UCLA, I, 87 (62). *Le edizioni di testi greci*, 80-81 (20). *Manuzio*, 81 * PM: Fletcher, 47 (3). Staikos, *Marks*, 13.

38. *Horae in Laudem Beatissimae Virginis*, Venezia, 1505.

Bibl.: Renouard, 49 (3). Firmin-Didot, 227. *OAME*, I, 91 (LXVIII). UCLA, I, 101 (74). *Manuzio*, 92 * PM: Fletcher, 47 (4). Staikos, *Marks*, 14.

39. Plutarco, *Opuscula*, Venezia, 1509.

Bibl.: Renouard, 55 (1). Firmin-Didot, 317-321. Adams, P 1634. *OAME*, I, 99-101 (LXVI). UCLA, I, 117 (84). B. Hilyard, «Girolamo Aleandro editor of Plutarch's *Moralia*», *Bibliothèque d' Humanisme et Renaissance* 36 (1974), 517-531. *Le edizioni di testi greci*, 100-101 (27). *Manuzio*, 103 * PM: Fletcher, 54 (f2). Staikos, *Marks*, 15.

40. Costantino Lascaris, *Epitome sulle otto parti del discorso*, Venezia, 1512.

Bibl.: Renouard, 58 (1). Firmin-Didot, 329-330. *BH* I/3, 180-181 (54). Adams, L 228. PAP I, 253 (3427). *OAME*, I, 105-106 (LXXI). UCLA, I, 123 (90). *Manuzio*, 107 * PM: Fletcher, 47 (3), senza AL DVS. Staikos, *Marks*, 16.

41. Manuele Crisolora, *Erotemata*, Venezia, 1512.

Bibl.: Renouard, 59 (2). Firmin-Didot, 328-329. *BH* I/3, 98-99 (1680). Adams, C 1506. PAP I, 124 (1680). UCLA, I, 121 (88). *OAME*, I, 104 (LXX). *Le edizioni di testi greci*, 102-103 (28). *Manuzio*, 108 * PM: Fletcher, 48 (5). Staikos, *Marks*, 17.

42. Platone, *Opera* [a cura di Marco Musuro], Venezia, 1513.

Bibl.: Renouard, 62 (4). Firmin-Didot, 342-351. *BH* I/1, 100-112 (39). Adams, P 1436. PAP I, 363 (4857). *Manuzio*, 116. UCLA, I, 136 (97/1). *OAME*, I, 120-123 (LXXVIII). *Le edizioni di testi greci*, 106-107 (30) * PM: Kristeller, 67 (177). Fletcher, 54 (f4). Staikos, *Marks*, 18.

43. Aristotele, *De natura animalium* (nella traduzione di Teodoro Gaza), Venezia, 1513.

Bibl.: Renouard, 65 (11). Firmin-Didot, 367. *BH* I/3, 186-188 (159). Adams, A 1765. PAP I, 46 (589). UCLA, I, 129 (94). *OAME*, I, 76-77 (XLVIII). *Manuzio*, 112 * PM: Fletcher, 54 (f3). Staikos, *Marks*, 19.

A. Iniziali e fregi

Le iniziali, come anche i fregi, si caratterizzano per la semplicità del loro disegno, ma non di certo per la loro originalità, e comunque sono di fatto inferiori a confronto di analoghi elementi ornamentali presso altri tipografi che lavorarono a Venezia assai prima che Aldo li impiegasse nella sua casa editrice, come Bernardinus Benali e Johannes Emericus de Spira, e naturalmente Erhard Ratdolt.

a. Iniziali

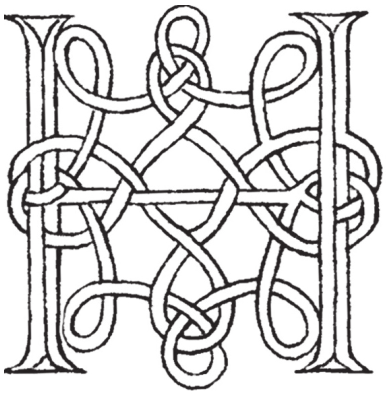
Il corpo delle lettere è disegnato secondo lo stile di scrittura antico, senza tuttavia differire, nello stile grafico, dalle lettere maiuscole dagli altri tipografi veneti, come Erhard Ratdolt o Herbort de Seligenstadt.[13] Ciascuna iniziale ha come disegno di base una semplice rappresentazione della lettera intorno alla quale si intrecciano motivi compositi prevalentemente di tipo botanico, foglie stilizzate, germogli o rose. A volte le iniziali sono parte di una composizione libera, in cui la fascia decorativa si sviluppa intorno al corpo dell'elemento, formando con esso un insieme unitario. Iniziali di tipo similare a quelli di Aldo erano in uso presso le tipografie di Venezia dagli inizi del 1480: alcune, ad esempio, sono adottate da un tipografo ignoto, nel 1482, nell'edizione del *Doctrinale* di Alexander de Villa Dei, con scoli di Ludovicus de Guaschis. Altre volte queste composizioni erano inscritte in cornici rettangolari o quadrate con uno sfondo di colore nero.[14]

Ongania *Venetian*, 49 ff.

BMC V 585

44. Ateneo, *Deipnosofisti* (1496-1497 circa). 45. Aristotele, *De caelo* (1497). 46-47. Alexander De Villa Dei, *Doctrinale* (1498). 48. Aristofane, *Pluto* (1498). 49. Costantino Lascaris, *Epitome sulle otto parti del discorso* (1495).

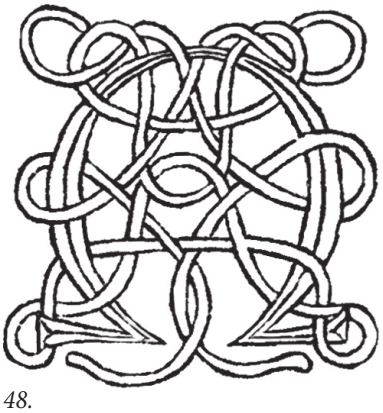
44.



45.

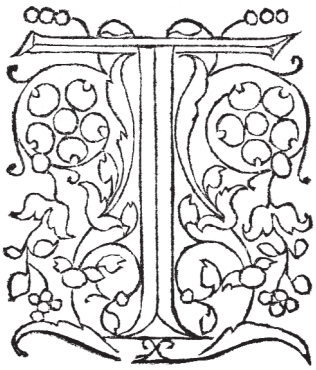
46.

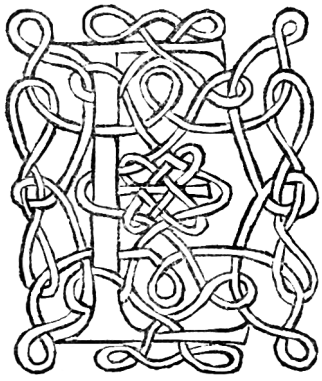
47.

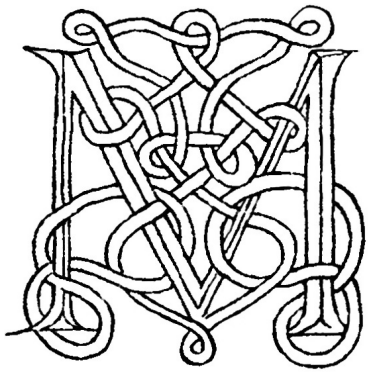


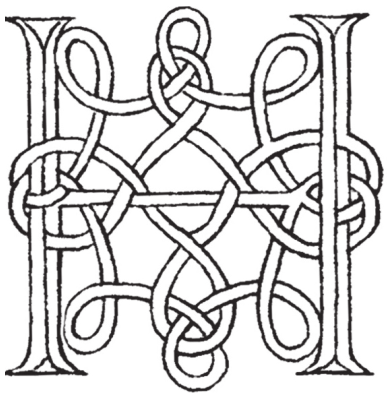
48.

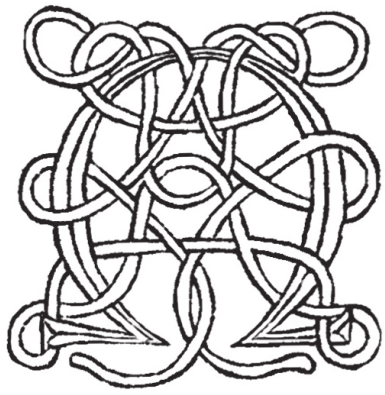
49.

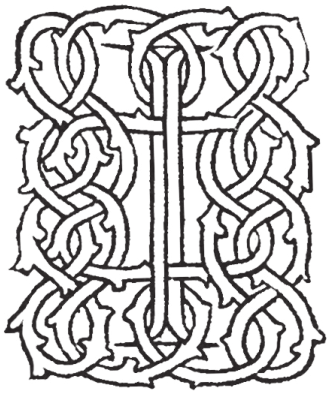


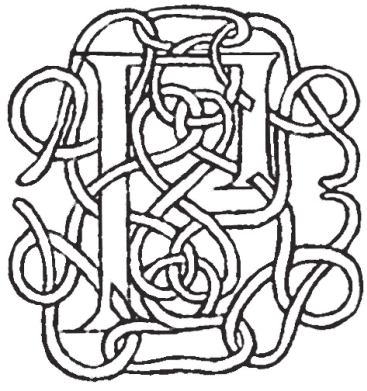


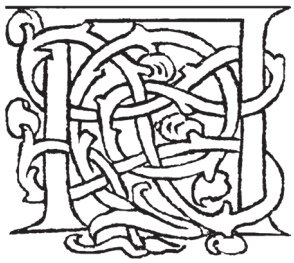


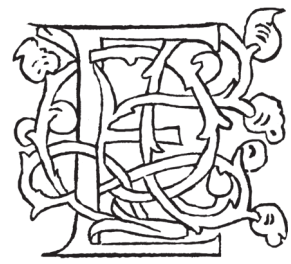












ΚΗΡΙΟΚΛΕΠΤΗΣ.

Τὸν κλέπταν ποτ᾽ ἔρωτα κακὰ κέντασε μέλισσα,
Κηρίον ἐκ σίμβλων συλεύμενον· ἄκρα δὲ χειρῶν
Δάκτυλα πάντ᾽ ὑπένυξεν· ὁ δ᾽ ἄλγεε καὶ χέρ᾽ ἐφύσῃ·
Καὶ τὰν γᾶν ἐπάταξε· καὶ ἅλατο· τᾷ δ᾽ Ἀφροδίτᾳ
Δεῖξεν τὰν ὀδύναν· καὶ μέμφετο ὅττι γε τυτθὸν
Θηρίον ἐντὶ μέλισσα· καὶ ἁλίκα τραύματα ποιεῖ·
Χὰ μάτηρ γελάσασα, τί δ᾽; οὐκ ἶσον ἐσσὶ μελίσσαις,

Ὡς ἀργαλέον· ὁ θε-
ράπων δυσφορεῖ τῷ
διὰ πολλοῦ ἑπομέ-
νου τυφλῷ ἀνδρί. τοῦ δὲ
ὡς, πέπλεκται ἡ διάνοια
ἐκ τοῦ θαυμαστικοῦ καὶ σχετλι-
ασμοῦ. τὸ γὰρ ὡς ἐπίρρη-
μα, ἐπαμφοτερίζει. ἡ δὲ
ταῦθα εἴληπται, ὡς τὸ πῶς
δηλωτικόν. ἐπαινοῦσι δὲ οὐδὲ
τὴν μάχην, ἀλλὰ διὰ τὸ
ἐπαχθὲς τῆς δουλείας τῶν. γὰρ

Ὑπόθεσις τῆς παλαιᾶς.
Προλογίζουσι δύο
οἰκέται, ἀπὸ δυσπε-
τείας τῆς θ᾽ τὴν φυλακὴν
τοῦ γέροντος διαπέτειν. καὶ
ταύτην, στίχοι ἴαμβοι τρί-
μετροι ἀκατάληκτοι, σκεθ.
ὧν πλάττοντος. πολλῶν δὲ
καστῶν σφηκιῶν διασκευ-
ῶν. φυλακὴν καταλύειν.
οὐ τὸ λέγουσι τὸ πυνστάζειν
ὧν φυλακῆς, φυλακὴ

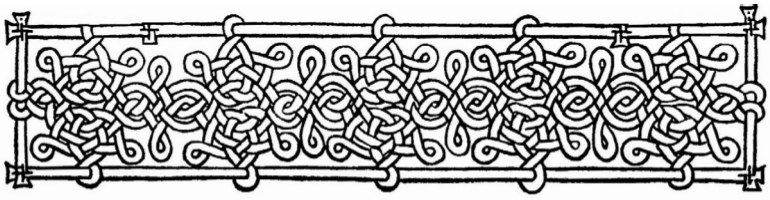
b. Fregi

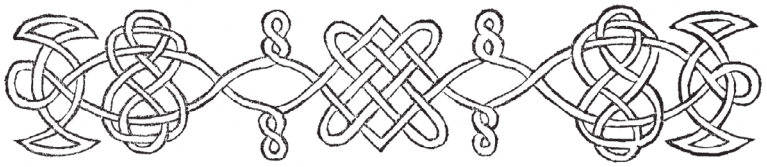
I fregi venivano realizzati sulla scorta delle iniziali, o viceversa, e si possono suddividere in due principali categorie: compositi e lineari.

Essling, *Figures*, Ip, II/1, 210-211 (747)

I fregi compositi sono caratterizzati da ornamenti vegetali, che si sviluppano simmetricamente attorno a un motivo centrale, come ad esempio una maschera, da cui si diramano rami fioriti e fronde con rosoni e frutti. Il modello di questa composizione aldina è una porzione della cornice che si trova nella pagina del ti-

Essling, *Figures*, Ip, II/1, 230, 234





tolo dell'edizione del *De veris narrationibus* di Luciano, stampato da Simon Bevilacqua (Venezia, 1494).

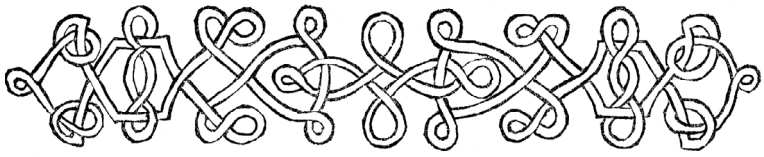
I fregi lineari si ispirano, anzi riproducono esattamente, la xilografia a margine della pagina a chiusura dell'edizione della

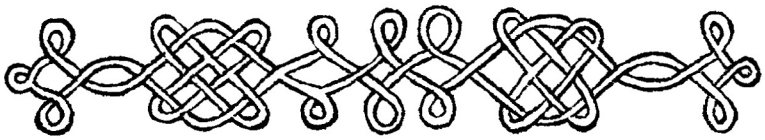
ΗΡΩΔΙΑΝΟΥ ΠΕΡΙ ΤΩΝ ΑΡΙΘΜΩΝ:~

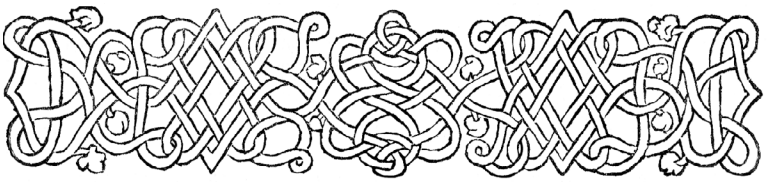
50. Erodiano, Sui numeri*, in Teodoro Gaza,* Grammatica Introduttiva*, Venezia, Aldo Manuzio, 1495.*

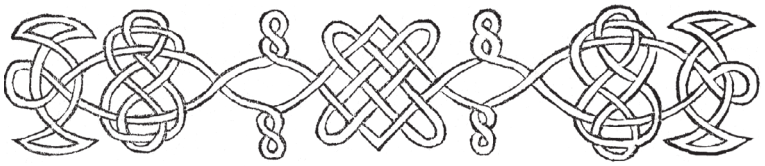
Summa de Arithmetica di Luca Pacioli, stampata dall'editore Paganino Paganini nel 1494. Aldo riuscì ad creare una composizione armonica tra il fregio e la iniziale maiuscola del testo, come nel caso del trattato *Sui numeri* di Erodiano (1495) e delle *Commedie* di Aristofane (1498).[15]

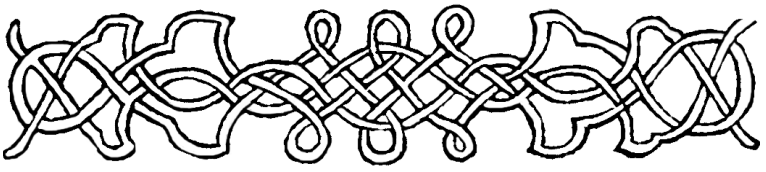
BMC V 457

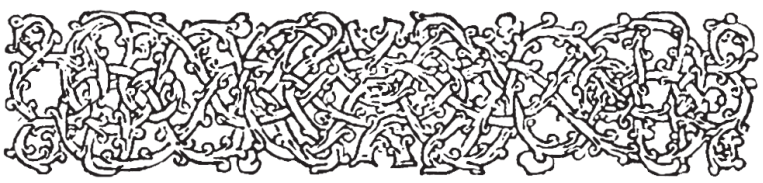


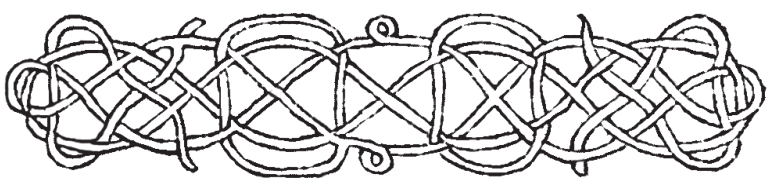












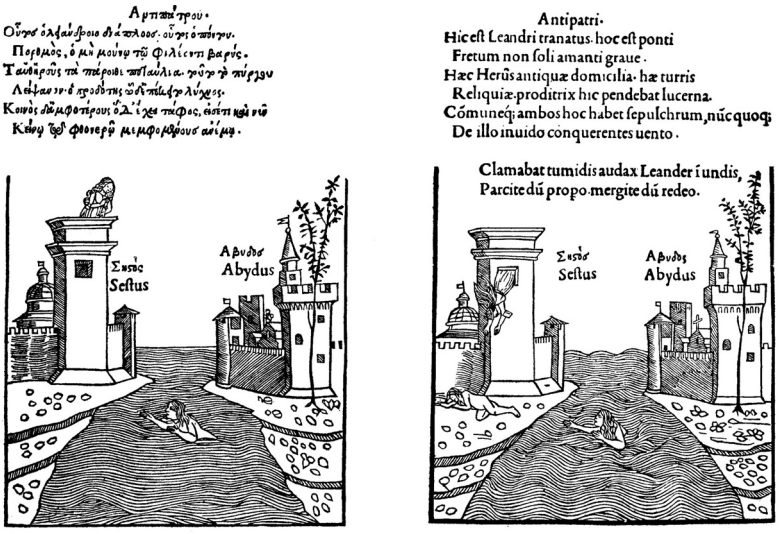
B. Illustrazioni

La prima edizione a stampa dell'opera di Museo, *Ero e Leandro*, con le due xilografie, costituisce il primo libro greco illustrato. Si tratta di xilografie «di impronta popolare», che non erano mai state riprodotte prima di allora, e in cui sono raffigurate le città di Abido e Sesto, e l'Ellesponto. Ero segue la faticosa traversata a nuoto di Leandro e dopo averlo visto annegare, si getta dalla finestra così da poter giacere sulla riva accanto al suo corpo senza vita. In cima alle due xilografie è stato inciso l'epigramma di Antipatro di Tessalonica, nell'originale greco e in traduzione latina. Questa identica rappresentazione, anche se di dimensioni ridotte, adorna anche la ristampa di Museo ad opera degli eredi di Aldo nel 1517. La realizzazione di queste nuove xilografie fu fatta sulla base di quelle precedenti, tuttavia è evidente che a intagliarle sia stata una mano diversa.

Il piccolo libretto pubblicato Aldo nel 1497, con il titolo di *Ore della Beata Vergine Maria*, è adornato nel verso della pagina del titolo con una immagine che rappresenta l'Annunciazione della Vergine. La xilografia era stata utilizzata, inizialmente, da Johannes Hamman de Landoia per l'edizione degli *Officia Beatae Mariae secundum usum Romanae ecclesiae*, (Venezia 1497), e in seguito per l'edizione latina dell'*Horologion*, nel 1505. L'Annunciazione della Vergine adorna, inoltre, una edizione non datata di Aldo, che circolò intorno al 1497, con il titolo *Breuissima introductio ad litteras graecas*.

51. Xilografia, da Horae in laudem beatissimae Virginis…, *Venezia, Aldo Manuzio, 1497.*

Essling, *Figures*, Ip, I, [407]



52. Xilografia da Museo, Ero e Leandro, *1495 circa, il primo libro greco a stampa con illustrazione.*

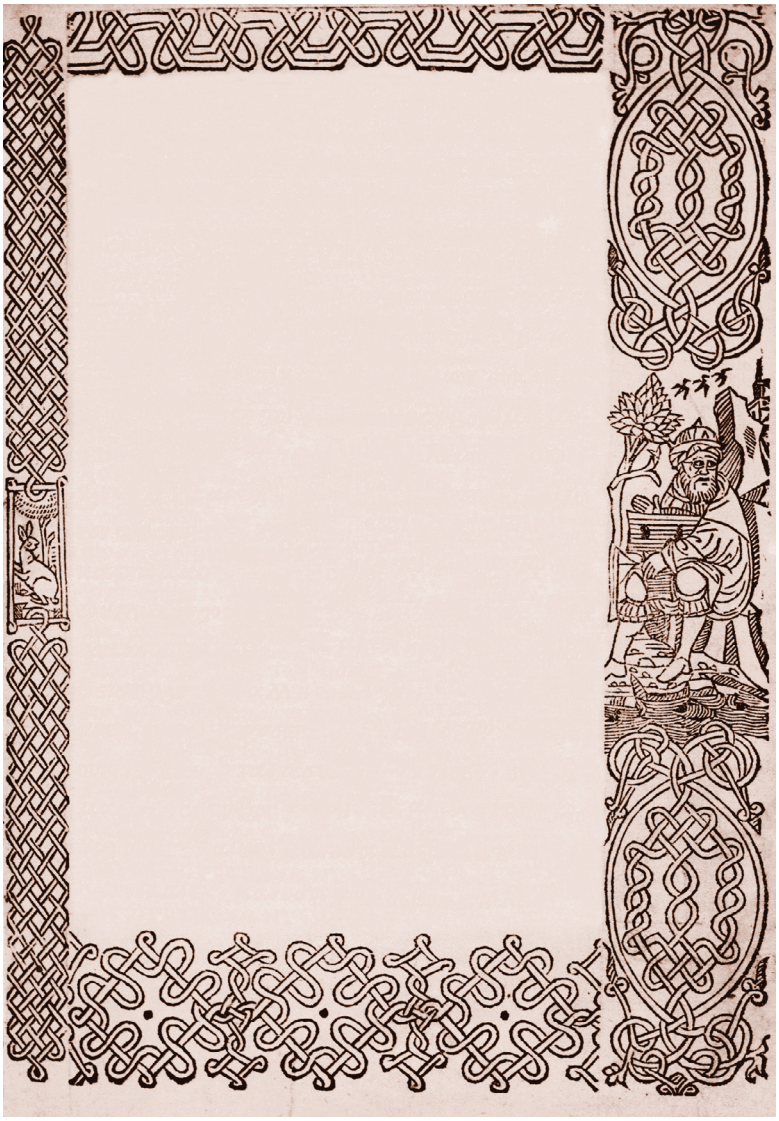
53. Xilografia da Museo, Ero e Leandro, *1517 circa, identica a quella della prima edizione aldina (1495 circa).*

La pagina iniziale del titolo del *Salterio* è, fra le edizioni aldine, quella che presenta la più ricca ornamentazione, e si caratterizza per una elaborata xilografia e per la rubricazione presente in tutte le pagine del testo, cosa che si osserva per la prima e unica volta. L'ornamentazione si presenta con una cornice fatta da composizioni lineari irregolari, che ricordano arabeschi, nei quali sono inserite due immagini: Davide che suona la lira e un coniglio. Da quanto ne sappiamo nessuna di queste due immagini si ritrova nell'ornamentazione di altri incunaboli più antichi, in greco o in altra lingua.

L'estetica delle edizioni greche

In relazione all'uso dell'ornamentazione (iniziali, fregi, illustrazioni) nelle edizioni aldine va segnalato che su base stilistica gli elementi posso essere suddivisi in due tipologie. Fino al 1499, tutte le pubblicazioni, *editiones principes* e non, erano abbellite con l'inserimento di iniziali e di fregi, ad eccezione del *Thesaurus, Cornu Copiae & Horti Adonidis* (1496), e del *Dictionarium graecum* (1497), che ha come unico elemento decorativo una iniziale (199a). Dal 1499 in poi, a partire dall'edizione delle *Lettere di diversi filosofi, retori, sofisti,* viene meno qualsiasi tipo di ornamentazione e lo spazio per le iniziali all'interno della composizione della pagina viene lasciato vuoto; talora la prima lettera della parola viene indicata con elementi minuscoli α| βαια (Polluce, *Onomasticon*, 1512).

Il motivo di questo impoverimento dell'apparato ornamentale nelle edizioni greche di Aldo va ascritto probabilmente al tentativo di diminuirne il costo, mentre allo stesso scopo si decise di utilizzare per la composizione del testo una serie di caratteri di dimen-



54. Cornice ornamentale nel frontespizio del Salterio *(1497 circa), a cura di Gustino Decadio.*

sione più piccola e anche un interlinea più ridotto rispetto alle edizioni come gli *Idilli* di Teocrito e la *Grammatica* di Teodoro Gaza.

Va detto inoltre che fino al 1499 si osserva spesso una successione ripetitiva di elementi ornamentali come iniziali e fregi. Nell'edizione, ad esempio, di Aristofane, sulla pagina che riporta l'*ypothesis* della *Pace* ci sono tre paragrafi composti nello stesso modo di collocazione dei capilettera, ma mentre nel primo paragrafo è raffigurata l'iniziale H, invece gli altri sono riempiti con i semplici caratteri della cassa tipografica (Φ e T). Il motivo di ciò non può essere certamente il risparmio di tempo, perché la conclusione della *Pace* ha una diposizione a cono, cosa che certamente era assai più dispendiosa in termini di tempo.

Il naufragio dei progetti editoriali di Aldo

Le prefazioni dedicatorie delle edizioni greche di Aldo, e soprattutto quelle che si rivolgono a finanziatori e sostenitori della sua impresa, ci forniscono una chiara immagine di quelle che erano le difficoltà che egli si trovò ad affrontare, non solo a causa della mancanza di manoscritti attendibili e di denaro, ma anche a causa dell'invidia e della malevolenza da parte della concorrenza e dei suoi nemici. Va pure detto che, almeno fino alla metà del 1490, nessun'altra casa editrice in Italia aveva avuto l'ardire di pubblicare in modo sistematico le principali opere dell'antichità classica, come pure costituiva una novità assoluta l'utilizzo di opere in greco negli istituti universitari.

Aldo mirava, oltre che a superare gli ostacoli continui, a incoraggiare gran parte del pubblico colto d'Italia e d'oltralpe allo studio della lingua greca in modo da essere in grado di leggere le opere nell'originale. Rivolgendosi al suo mecenate per eccellenza, il

principe di Carpi Alberto Pio, gli segnalava, nella prefazione in latino dell'*Organon* di Aristotele, che persino «il romano Catone», e per di più in età avanzata, non abbandonò mai il proposito di studiare la lingua greca. E continuava dicendo che anche se i giovani possono apprendere nelle scuole il greco allo stesso modo del latino, ciò non deve comunque scoraggiare gli anziani, che dovrebbero seguire l'esempio di Catone. Questo, d'altronde, è il motivo principale per cui Aldo dedica ripetute edizioni di autori greci classici a maestri che hanno come principale occupazione l'insegnamento del greco nelle scuole, persino delle città più remote del territorio veneziano, come ad esempio Daniele Clario di Ragusa, al quale dedica *l'editio princeps* delle *Commedie* di Aristofane (1498) e Urceo Codro, insegnante presso il Ginnasio di Bologna (*Epistole*, 1499). Con queste note dedicatorie delle prefazioni, Aldo mirava ad ottenere due obiettivi: da una parte gratificava i grecisti italiani per la loro attività didattica, e dall'altra pubblicizzava le sue edizioni presso il più vasto pubblico di lettori e in città di difficile accesso e comunicazione, come appunto Ragusa, ma anche altre città al di là delle Alpi, come Parigi, dove Girolamo Aleandro ebbe un ruolo di primo piano nella promozione delle edizioni aldine.

Nonostante Aldo si fosse conquistato il supporto di importanti uomini d'intelletto, tra i quali vi erano anche membri del Senato di Venezia, con le sue iniziative editoriali si era procurato anche alcuni nemici, principalmente a causa della grande diffusione dei suoi libri. Il mercato del libro per la Repubblica di Venezia costituiva una sicura fonte di guadagno e un sicuro accesso, col beneficio della Repubblica, ai suoi numerosissimi possedimenti greci. L'iniziativa di Aldo di introdurre sul mercato librario valide edizioni di testi greci e per di più accessibili economicamente, di piccolo formato e comode, i cosiddetti libri «da tasca» (edizione delle

Tragedie di Sofocle, 1502), allargò in modo impressionante il suo bacino di acquirenti, anche nell'ambito dei giovani intellettuali. Per averne un'idea, dall'epoca della pubblicazione delle *Tragedie* di Sofocle, le sue edizioni arrivarono ad avere una tiratura di 2.000 copie, ed egli stesso sostenne di poter mettere a disposizione dei suoi acquirenti 1.000 volumi al mese.

OAME, I, XLVI

L'istruzione all'epoca dei Paleologi

Per la programmazione delle sue edizioni greche Aldo prese a modello il materiale didattico adottato presso le scuole bizantine di epoca paleologa. Si tratta del sistema scolastico che avevano imposto Massimo Planude, Tommaso Magistro, Manuele Moscopoulo e Demetrio Triclinio, composto da due parti. La prima fase prevedeva la conoscenza e il consolidamento dei principi della grammatica , mentre nella seconda lo studente poteva procedere con l'analisi filologica delle opere della letteratura classica.[16]

L'insegnamento della grammatica si basava ancora sul *De arte grammatica* di Dionisio Trace (II sec. a.C.), ma anche su compendi di epoca bizantina, come il *De ratione examinandae orationis libellus* di Manuele Moscopulo e altri trattati grammaticali minori, attraverso i quali gli insegnanti bizantini cercavano di rendere comprensibile il senso più profondo della lingua greca antica. Con questi manuali grammaticali, le loro regole e la loro metodologia, gli studenti apprendevano il significato delle parole, la loro etimologia, come anche le caratteristiche e le peculiarità di ciascun dialetto. A sua volta il maestro, per rafforzare la conoscenza della grammatica da parte dell'allievo, ricorreva ad esempi, servendosi di ampi brani e di passi tratti dalle opere di epoca classica e tardo-

antica, ma anche da opere di scrittori cristiani. Questa prassi si faceva risalire all'epoca di Giorgio Cherobosco (VI-VII secolo d.C.).

Una volta acquisite le indispensabili basi di grammatica, ogni allievo era grado di leggere e comprendere i testi letterari. Il manuale scolastico per eccellenza era Omero, e soprattutto l'*Iliade*, ritenuta un tesoro di saggezza, e dalla quale attingevano spunti e nozioni tutti colori che ambivano a coltivare lo studio del greco. In una fase successiva, l'istruzione prevedeva l'analisi delle tre principali tragedie di Sofocle *Aiace*, *Elettra* ed *Edipo Re,* selezionate come modello letterario, ma anche per i principi morali e i messaggi di cui erano latrici.

Lo stadio successivo della formazione degli allievi prevedeva lo studio delle opere degli autori dell'età classica, specialmente perché fungevano da modelli per l'intreccio, il valore simbolico, la veste poetica, la purezza della lingua, la struttura retorica, etc… I nomi ricorrenti erano quelli di Eschilo, Aristofane, Esiodo, Pindaro, Oppiano, Teognide, Filostrato, Libanio, Demostene, Teocrito, Nicandro, Menandro (*Sentenze*), Licofrone e altri. Senza alcun dubbio l'insegnamento della letteratura, in prosa e in versi, in relazione a quello della grammatica, costituiva il metodo più appropriato per la conoscenza approfondita di qualunque testo.

L'insegnamento del greco in Italia. L'insegnamento sul modello in uso durante l'età paleologa fu inaugurato in Italia nel 1397, quando Crisolora ottenne ufficialmente la cattedra di greco dello *Studium* di Firenze. Ed è assai probabile che gli altri eruditi greci che all'epoca insegnavano il greco in Italia, come Teodoro di Gaza, Giorgio Trapezunzio, Andronico Callisto, Giano e Costantino Lascaris, seguissero lo stesso metodo di insegnamento. A conferma di quanto detto basti pensare all'attività editoriale di

Buono Accorsi, aiutato probabilmente da Andronico Callisto, il primo ad avere istituito, dagli inizi della stampa in Italia (1465), una scuola umanistica in Italia con l'obiettivo dell'insegnamento della lingua e della letteratura greca.

Accorsi, nato nella prima metà del XV secolo, studiò probabilmente filologia e greco a Milano presso Francesco Filelfo. Nel 1465 si trovava a Pavia, dove ebbe modo di perfezionare la sua conoscenza del greco a fianco di Andronico Callisto, col quale fu legato da profonda amicizia. Dal 1460 iniziò a lavorare come copista e dall'anno successivo, dietro esortazione del Filelfo, partì alla volta di Firenze ed entrò a far parte del circolo dei protetti di Pietro de' Medici. Più tardi avrebbe aperto una scuola a Pisa, dove sarebbe andato a fargli visita, nel Marzo del 1469, Demetrio Castrino. Fine intellettuale, nato a Costantinopoli, Castrino non riuscì tuttavia ad entrare in nessun circolo di eruditi o corte signorile in Italia, nonostante agisse sotto la protezione di Filelfo, e avesse passato un lungo periodo presso la corte del duca di Urbino Federico da Montefeltro.

55. Giorgio Trapezunzio, xilografia, da Reusner, Icones sive imagines …

Intorno al 1474 Accorsi ritornò a Milano, e fondò una sorta di scuola privata, incentrata sull'insegnamento delle lettere greche e della retorica in particolare, entrando in contatto con le tipografie della città. Nel 1476, acquistò la collezione di manoscritti di Andronico Callisto, insieme a Giovanni Francesco della Torre, che si era recato a Parigi proprio a questo scopo. Il materiale ma-

noscritto di Callisto contribuì a migliorare i suoi programmi didattici ma anche i suoi futuri progetti editoriali.

Entrando in possesso dell'edizione dell'*Epitome sulle otto parti del discorso* di Costantino Lascaris, stampata con elementi che aveva inciso e forgiato lo stesso Demetrio Damilàs, nel 1476, Accorsi cominciò ad occuparsi delle edizioni di libri greci, soprattutto bilingue (greco-latino), che avevano lo scopo di supportare le attività della sua scuola come anche probabilmente in altri centri di studio in Italia. Dalla fine del 1476-inizi 1477, fino alla fine del 1481, Accorsi pubblicò numerose opere, come il *Lessico* di Crastone, le *Favole* di Esopo, la riedizione della *Grammatica* di Costantino Lascaris, gli *Idilli* di Teocrito, le *Opere e i Giorni* di Esiodo e la prima edizione del *Salterio*.

56. Teodoro Gaza, xilografia, da Reusner, Icones sive imagines …

Accorsi non si limitò solo all'edizione di opere greche, ma pubblicò anche volumi di letteratura latina e della letteratura umanistica contemporanea, come le *Epistole ad familiares* di Cicerone, e le *Elegantiolae* di Agostino Dati, filosofo, storico e fondatore di una scuola di retorica a Siena. Per la stampa delle sue edizioni greche e latine Accorsi collaborò con diverse tipografie di Milano, come quella di Filippo Cavagni da Lavagna e Antonio Zarotto. In ogni caso con buona probabilità la composizione dei testi greci era affidata a Damilàs presso qualche tipografia milanese.

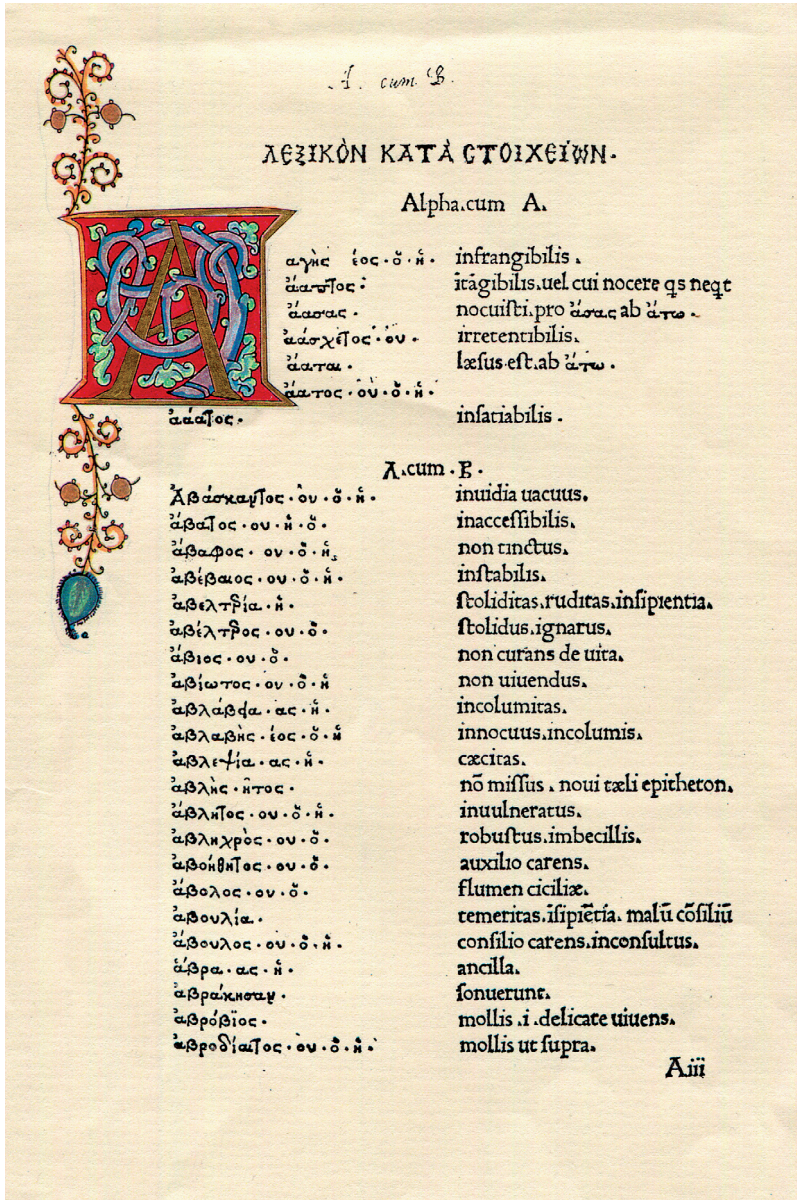
Charta, I, 142-150

Le edizioni di Aldo Manuzio

Nel periodo della sua attività editoriale, dal 1494 al 1515, Aldo pubblicò complessivamente 136 titoli (edizioni datate e non), di autori greci e latini e anche di umanisti. Alcuni volumi includono molti altri scritti minori, trattati e saggi della letteratura greca e latina, principalmente di carattere retorico e poetico, come pure i Cataloghi dei volumi stampati.

Le edizioni greche aldine sono complessivamente sessantaquattro, e di queste una ventina, della quali si tratterà dettagliatamente più avanti, furono pubblicate prima del 1500. Aldo pubblicò anche composizioni greche in traduzione latina, come i commentari ad Aristotele di Averroè, *In Analytica Priori Aristotelis* (1497), il *De Misteriis* di Giamblico (1497) nella traduzione di Marsilio Ficino, l'opera del cardinale Bessarione, *In calumniatorem Platonis* (1503), le *Omelie* (1503-4) di Origene, nella traduzione di San Girolamo, le tragedie *Ecuba* e *Ifigenia in Aulide* (1507) di Euripide, nella versione latina di Erasmo da Rotterdam, e il *De natura animalium* di Aristotele, del 1504, nella memorabile traduzione latina di Teodoro Gaza, ristampato nel 1514.

L'orientamento editoriale di Aldo agli albori della stampa è diverso da quello che aveva seguito agli inizi del XVI secolo. Dei suoi 41 incunaboli, venti, come si è detto, sono greci e si tratta di edizioni che richiesero molto tempo e un lungo lavoro filologico, come l'edizione del *corpus* aristotelico, durata cinque anni, o l'*editio princeps* delle *Commedie* di Aristofane, con i commenti a margine antichi, la *Ricerca sulle piante* di Teofrasto e il *De materia medica* di Dioscoride. Mettendo a confronto le edizioni greche di Aldo con quelle latine sulla base del contenuto, la differenza che salta subito agli occhi è che le edizioni latine sono state pubblicate



Α. cum Β.

ΛΕΞΙΚΟΝ ΚΑΤΑ ΣΤΟΙΧΕΙΩΝ.

Alpha.cum A.

ἀγμὶς ἴος. ὁ. ἡ. infrangibilis.
ἄαατος. itãgibilis.uel cui nocere ꝙs neꝙt
ἄασας. nocuiſti.pro ἄσας ab ἄτω.
ἀάσχετος. ου. irretentibilis.
ἄατα. læſus eſt.ab ἄτω.
ἄατος. ου. ὁ. ἡ.
ἀάατος. inſatiabilis.

Λ.cum. Β.

Ἀβάσκαμτος. ου. ὁ. ἡ. inuidia uacuus.
ἄβατος. ου. ἡ. ὁ. inacceſſibilis.
ἄβαφος. ου. ὁ. ἡ. non tinctus.
ἀβέβαιος. ου. ὁ. ἡ. inſtabilis.
ἀβελτερία. ἡ. ſtoliditas.ruditas.inſipientia.
ἀβέλτερος. ου. ὁ. ſtolidus.ignarus.
ἄβιος. ου. ὁ. non curans de uita.
ἀβίωτος. ου. ὁ. ἡ non uiuendus.
ἀβλάβεια. ας. ἡ. incolumitas.
ἀβλαβὴς. ἐος. ὁ. ἡ innocuus.incolumis.
ἀβλεψία. ας. ἡ. cæcitas.
ἀβλὴς. ῆτος. nõ miſſus. noui tæli epitheton.
ἄβλητος. ου. ὁ. ἡ. inuulneratus.
ἀβληχρὸς. ου. ὁ. robuſtus.imbecillis.
ἀβοήθητος. ου. ὁ. auxilio carens.
ἄβολος. ου. ὁ. flumen ciciliæ.
ἀβουλία. temeritas.iſipiẽtia. malũ cõſiliũ
ἄβουλος. ου. ὁ. ἡ. conſilio carens.inconſultus.
ἄβρα. ας. ἡ. ancilla.
ἀβράκησαν. ſonuerunt.
ἁβρόβιος. mollis.i.delicate uiuens.
ἁβροδίαιτος. ου. ὁ. ἡ. mollis ut ſupra.

57. Giovanni Crastone, Dictionarium graeco-latinum, *Milano [Demetrio Damilas], per Buono Accorsi [non più tardi del 1478].*

senza seguire alcun programma specifico. Alcune di esse furono pubblicate grazie ai vincoli di amicizia che legavano Aldo ai circoli umanistici, non solo a Venezia, ma anche a Padova, Ferrara e altre città. Ad esempio, tra le composizioni della letteratura di epoca romana, Aldo scelse di pubblicare solo il *De rerum natura* (1500) di Lucrezio, con la cura editoriale dell'illustre umanista Girolamo Avanzi, e l'*Astronomicon* di Firmico Materno, inserito insieme ad altri trattati di astronomia nel volume *Scriptores astronomici* (1499). Altra pregiata edizione è quella degli scritti di Angelo Poliziano (*Opera*, 1948), curata da Lorenzo Sarti, che conteneva tutta la corrispondenza del Poliziano con i protagonisti dell'Umanesimo italiano e molte traduzioni e commenti di opere della filosofia e di letteratura greca e latina, come il dialogo *Carmide* di Platone.

Manuzio, 57-58(27)

Tuttavia il maggior numero di edizioni a stampa di testi latini di Aldo è costituito dagli scritti degli intellettuali legati a lui da vincoli di amicizia, alcuni dei quali gli affidavano i loro preziosi manoscritti allo scopo di pubblicarli, come Niccolò Leoniceno (*De epidemia*, 1497). Non va dimenticato inoltre in questa sede uno dei grandi successi editoriali di Aldo per l'epoca, l'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, pubblicata nel 1499 per conto di Leonardo Grassi.

Dagli inizi del XVI secolo Aldo e i suoi più stretti collaboratori compresero che dovevano cambiare molte cose, in modo da riuscire a mantenere la linea editoriale senza tuttavia contare, o comunque senza dover contare unicamente, sul contributo economico di generosi mecenati. Non solo fu ridisegnato il programma editoriale ma anche lo schema del libro e il suo aspetto tipografico. A ciò contribuì, assai probabilmente, anche l'organizzazione della casa editrice nella forma di accademia. Dal 1502 vennero

inaugurate le edizioni greche tascabili, le opere della letteratura latina si moltiplicarono e per contenere i costi, come è stato già sottolineato, si stamparono di regola senza fregi, iniziali o altri ornamenti. Ciò ebbe come conseguenza che le piccole edizioni di Aldo, i tascabili greci e latini, divennero accessibili anche agli studenti delle università di Padova, Ferrara e di altre città, e non co-

58. Incisine dalla Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499.*

stituivano più un'esclusiva dei collezionisti dalle solide finanze e delle corti regnanti d'Italia e d'oltralpe.

Dall'inizio del XVI secolo fino alla sua morte, Aldo pubblicò novantuno edizioni, singole o miscellanee, con opere soprattutto

della letteratura greca e cristiana. Di queste edizioni trentacinque contengono soltanto il testo in lingua greca, altre presentano il testo in due lingue o in tre lingue: tra queste segnaliamo la prova di stampa, in un unico foglio singolo, del *Vecchio Testamento* (1501), la raccolta di Erasmo con le sentenze e le massime greche e latine, pubblicata col titolo di *Adagia* (1508) e, ovviamente, i suoi due Cataloghi.

Infine vanno segnalati gli impressionanti ritmi di lavoro della tipografia aldina dai cui torchi furono impresse, nell'intervallo di soli due anni (1501-1502), ventotto opere.

Le Edizioni Greche Aldine

CATALOGO E COMMENTO

Le edizioni greche di Aldo Manuzio

(1494 ca.-1515)

Edizioni senza datazione:

1. [Teodoro Prodromo], *Γαλεομυομαχία* (*Galeomyomachia*), 1494-5 ca.
2. [Museo], *Τὰ καθ'Ἠρὼ καὶ Λέανδρον* (*Ero e Leandro*), 1495 ca.
3. *Ψαλτήριον* (*Salterio*), 1497 ca.
4. *Νεοακαδημίας Νόμος* (*Regolamento della Nuova Accademia*), 1501 ca.

Edizioni con datazione:

5. C. Lascaris, *Ἐπιτομὴ τῶν ὀκτὼ τοῦ λόγου μερῶν* (*Epitome sulle otto parti del discorso*), 1495
6. Aristotele, *Εἰς Ὄργανον* (*Organon*), 1495
7. Teodoro Gaza, *Γραμματικὴ Εἰσαγωγή* (*Grammatica*), 1495
8. Teocrito, *Εἰδύλλια* (*Idilli*), 1495-6
9. *Θεσαυρός, Κέρας Ἀμαλθείας και Κῆποι Ἀδώνιδος* (*Thesaurus, Cornu Copiae & Horti Adonidis*), 1496
10. Teofrasto, *Περὶ φυτῶν ἱστορίας, Περὶ φυτῶν αἰτιῶν* (*Ricerche sulle piante, Cause delle piante*), 1497
11. Giovanni Crastone, *Dictionarium graecum*, 1497
12. *Ὧραι τῆς Ἀειπαρθένου* (*Μαρίας Ore della Beata Vergine Maria*), 1497
13. Urbano Bolzanio, *Institutiones Graecae Grammatices*, 1497-8

14. Aristotele, *Φυσικὴ ἀκρόασις* (*Fisica*) 1497
15. Aristotele, *Περὶ ζῴων ἱστορίας* (*Storia sugli animali*), 1497
16. Ateneo, *Δειπνοσοφιστῶν Προλεγόμενα* (*Prolegomena ai Deipnosofisti*), 1498
17. Aristotele, *Ἠθικὰ Νικομάχεια* (*Etica Nicomachea*), 1498
18. Aristofane, *Κωμῳδίαι ἐννέα* (*Nove commedie*), 1498
19. Cataloghi delle edizioni aldine
20. *Ἐπιστολαὶ διαφόρων φιλοσόφων, ῥητόρων, σοφιστῶν* (*Lettere di diversi filosofi, retori, sofisti*), 1499
21. Dioscoride Anazarbeo, *Περὶ ὕλης ἰατρικῆς* (*Sulla medicina*), 1499
22. Arato, *Φαινόμενα* (*Fenomeni*), 1499
23. Nonno di Panopoli, *Μεταβολὴ τοῦ κατὰ Ἰωάννην Ἁγίου Εὐαγγελίου* (*Parafrasi del Vangelo di san Giovanni*), 1501
24. *Bibbia* (1501)
25. *Poetae Christiani Veteres*, volume I, 1501
26. *Poetae Christiani Veteres*, volume II, 1502
27. Costantino Lascaris, *De octo partibus orationis*, 1501-1503
28. Stefano di Bisanzio, *Περὶ πόλεων καὶ δήμων* (*Sulle città*), 1502
29. Giulio Polluce, *Ὀνομαστικόν* (*Onomastico o Vocabolario*), 1502
30. Tucidide, (*Storia della guerra del Peloponneso*), 1502
31. Sofocle, *Τραγῳδίαι ἑπτὰ μετ' ἐξηγήσεων* (*Sette Tragedie con commento*) 1502
32. Erodoto, *Λόγοι ἐννέα* (*Storie*) 1502
33. Euripide, *Τραγῳδίαι* (*Tragedie*) 1503
34. Luciano, *Opera*, 1503
35. Ammonio di Ermia, *Ὑπόμνημα εἰς τὸ περὶ ἑρμηνείας Ἀριστοτέλους* (*Commentari al De interpretatione di Aristotele*), 1503
36. Ulpiano, *Προλεγόμενα εἴς τε τοὺς Ὀλυνθιακοὺς καὶ Φιλιππικοὺς Δημοσθένους λόγους* (*Prolegomeni alle Olintiache e alle Filippiche di Demostene*), 1503

37. Senofonte, *Παραλειπόμενα ἅπερ καὶ ἑλληνικὰ ἐκάλεσε* (*Elleniche*), 1503
38. [Massimo Planude], *Ἀνθολογία διαφόρων ἐπιγραμμάτων* (*Antologia di vari epigrammi*), 1503
39. Giovanni Grammatico o Filopono, *Εἰς τὰ ὕστερα Ἀναλυτικὰ Ἀριστοτέλους ὑπόμνημα* (*Commentari agli Analitici Secondi di Aristotele*), 1504
40. Flavio Filostrato, *Vita Apollonii Tyanensis*, 1504
41. Gregorio di Nazianzio, *Carmina ad bene beateque vivendum*, 1504
42. Omero, 1504
43. Demostene, *Λόγοι δύο καὶ ἑξήκοντα* (*Sessantadue discorsi*), 1504
44. *Horae in laudem…*, 1505
45. Quinto Smirneo, *Τὰ μεθ' Ὅμηρον* (*Posthomerica*), 1504-1505
46. Esopo, *Vita e Favole*, 1505
47. Erasmo da Rotterdam, *Adagiorum Chiliades tres*, 1508
48-49. *Rhetores Graeci*, volumi I-II, 1508-1509
50. Plutarco, *Opuscula Moralia*, 1509
51. Manuele Crisolora, *Ἐρωτήματα* (*Erotemata*), 1512
52. Constantino Lascaris, *Ἐπιτομὴ τῶν ὀκτὼ τοῦ λόγου μερῶν* (*Epitome sulle otto parti del discorso*), 1512
53. Pindaro, 1513
54. *Rhetorum Graecorum orations*, vol. I-II, 1513
55. *Rhetorum Graecorum orationes*, vol. III, 1513
56. Platone, *Opera*, 1513
57. Alessandro di Afrodisia, *Εἰς τὰ Τοπικὰ Ἀριστοτέλους Ὑπομνήματα* (*Commentario ai Topici di Aristotele*), 1513-4
58. *Suda* (1514)
59. Esichio, *Λεξικὸν* (*Lessico*), 1514
60. Ateneo, *Δειπνοσοφισταὶ* (*Deipnosofisti*), 1514
61. Aldo Manuzio, *Grammaticae Institutiones Graecae*, 1515

1. [Teodoro Prodromo], *Γαλεομυομαχία* (*Galeomyomachia*, edizione di Arsenio Apostolio, Venezia [Aldo Manuzio?], 1494-5 circa (senza colophon).

4°. 122 fogli.

Bibliografia: *HC* 7432 * *BH* I(9) * *BMC* V 553 * *Census* G 40 * Firmin-Didot, 56-58 * Rhodes, G 2 * *UCLA*, I, 3(3) * *Charta*, I, 324-326 * *Manuzio*, 2.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

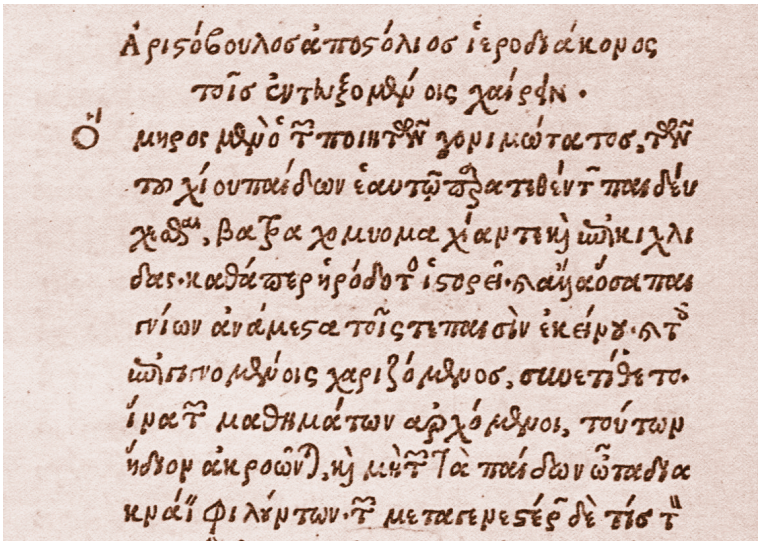
La *Galeomyomachia* o *Catomyomachia*, come recita il titolo dell'originale, è una parodia di 384 versi, che narra della guerra tra un gatto e i topi. Il componimento fu scritto da Teodoro Prodromo, il cosiddetto Ptochoprodromo, attivo a Costantinopoli nel XII secolo all'epoca della dinastia Comnena. Nonostante questa edizione venga inserita talvolta tra i prodotti dell'officina di Aldo, essa presenta, rispetto alle restanti edizioni aldine, numerose incongruenze ecdotiche e tipografiche.

La *Prefazione*, in lingua greca, è opera di Arsenio Apostolio ed è indirizzata ai lettori, che vengono esortati a studiare brani della tradizione comica, come la *Batracomyomachia*, ai tempi attribuita ancora ad Omero. Arsenio inoltre riferisce dell'edizione della *Ioniade*, composta da suo padre Michele Apostolio, che tuttavia nella sua forma compiuta fu stampata solo nel 1521 dalla tipografia del Collegio greco di Roma. La prima pagina dell'edizione reca, come unico titolo, *Γαλεομυομαχία*, ed è seguita dalla prefazione di Apostolio. I riferimenti ad Aldo Manuzio mancano del tutto.

Sono molte le problematiche aperte in relazione a questa edizione: forse la *Galeomyomachia* è una sorta di prova generale dell'attività editoriale di Aldo? Aldo Manuzio e Arsenio Apostolio ebbero mai l'intenzione di lavorare insieme? Purtroppo non siamo in grado di affermare nulla con certezza, ma Apostolio non ebbe alcuna partecipazione o collaborazione

alle edizioni aldine ed il suo nome è riportato unicamente in un epigramma da egli stesso composto che adorna l'edizione del *Thesaurus cornucopiae et horti Adonidis* (1496):

Ἀριστόβουλου τοῦ Ἀποστολίδου.
Σπουδαίων ἕνεκεν Γωαρίνος ἦλυθε κῆπον,
Εὐσταθίου κ' ἄλλων ἄνθεα δρεψάμενος,
Λείρια δ' ἱμερόεντα πονήσας εἵλετο ταῦτα,
Ἃ προτιθείς γε λέγει πᾶσιν· Ὀδμὴν λάβετε!



L'edizione della *Galeomyomachia* da allora non fu ristampata, né dall'officina tipografica aldina e neppure da altre d'Italia o d'oltralpe. La ristampa avverrà solo nel 1832, in una veste grafica quasi identica, presso la tipografia arcivescovile di Firenze. La pagina del titolo è ornata con il sigillo tipografico di Aldo, che non si trovava nell'edizione di Apostolio poiché si trova solo a partire dal 1502, dove compare, per la prima volta, nell'edizione delle *Tragedie* di Sofocle.

2. [Museo], *Τὰ καθ' Ἠρὼ καὶ Λέανδρον* (*Ero e Leandro*, con traduzione in lingua latina di Marco Musuro), Venezia, Aldo Manuzio, [1495 ca.].

4°. 10 fogli e due xilografie.

Bibliografia: *HC* 11653 * *BH* I(10) * *BMC* V 552-553 * *Census* M 880 * Firmin-Didot, 53-56 * *OAME*, I, 5 * *UCLA*, I, 2(2) * Rhodes, M 8 * Bühler, *Musaeus* * Sicherl, *Musaios* * Ferreri, *Musuro*, 235-243 * *Manuzio*, 3.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Il poemetto di Museo *Ero e Leandro* fu stampato contemporaneamente, intorno al 1495-1496, da Aldo Manuzio a Venezia e da Giano Lascaris a Firenze. L'edizione del Lascaris è inclusa all'interno del volume che reca il titolo *Γνῶμαι μονόστιχοι ἐκ διαφόρων ποιητῶν* (*Sentenze monorime di diversi poeti*).

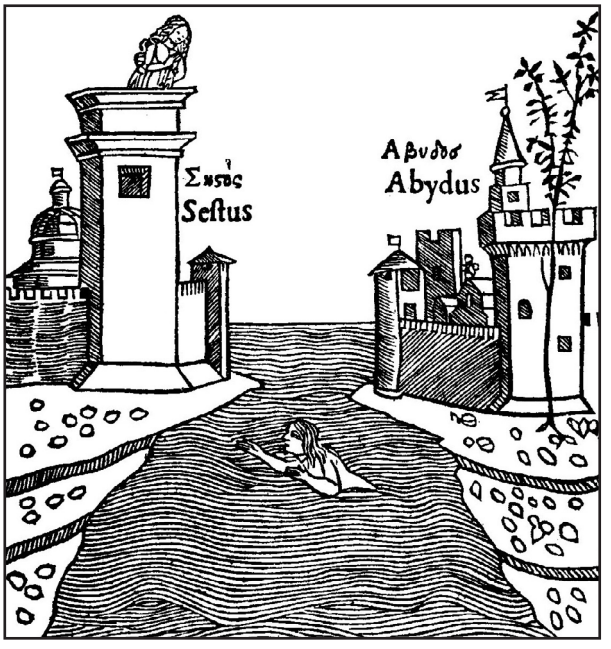
L'edizione aldina è accompgnata dalla traduzione in lingua latina di Musuro, e, al contempo, rappresenta il primo volume a stampa in lingua greca ornato di xilografie: nella prima Leandro solca a nuoto l'Ellesponto, tra le città di Abido e Sesto, sotto lo sguardo trepidante di Ero; nell'altra, Leandro giace morto sulla riva ed Ero si getta nel vuoto dalla finestra. Le medesime illustrazioni arricchiscono anche la ristampa dell'opera, avvenuta nel 1517 a cura dell'officina tipografica degli eredi di Aldo, con l'unica differenza che le xilografie sono di dimensioni più piccole e presentano una maggiore cura dei dettagli grafici.

Aldo annuncia ai suoi lettori che il componimento di Museo anticipa la pubblicazione dell'edizione delle opere di Aristotele e di altri filosofi. Continua invitando il pubblico colto a rispondere al suo progetto editoriale, acquistando le copie di Museo, in modo che il ricavato possa contribuire alla realizzazione dei suoi piani: «Ho detto questo non perché io sia avido di danaro – al contrario persone cosiffatte mi ripugnano - ma

certo senza danaro non si può procurare alcunchè di quanto voi ardentemente desiderate e per cui noi senza tregua e con molto affanno e spesa ci affatichiamo. Addio».

Nel margine del foglio sopra le xilografie di Museo si trova l'*Epigramma* di Antipatro di Tessalonica (*Anth. Gr.* VII, 666) in greco e in traduzione latina:

> *Questo è il punto dove Leandro traversava,*
> *questo lo stretto di mare che non al solo amante fu funesto;*
> *questa un tempo la dimora di Ero, queste le rovine*
> *della torre; il lume traditore stava qui.*
> *Tomba comune, ecco, hanno i due,*
> *che tuttora accusano il vento invidioso.*[17]



59. Xilografia, da Museo, Ero e Leandro *(1495 circa).*

3. *Ψαλτήριον* (*Salterio*, a cura di Giustino Decadio), Venezia, Aldo Manuzio [1497 circa].

4°. 154 fogli.

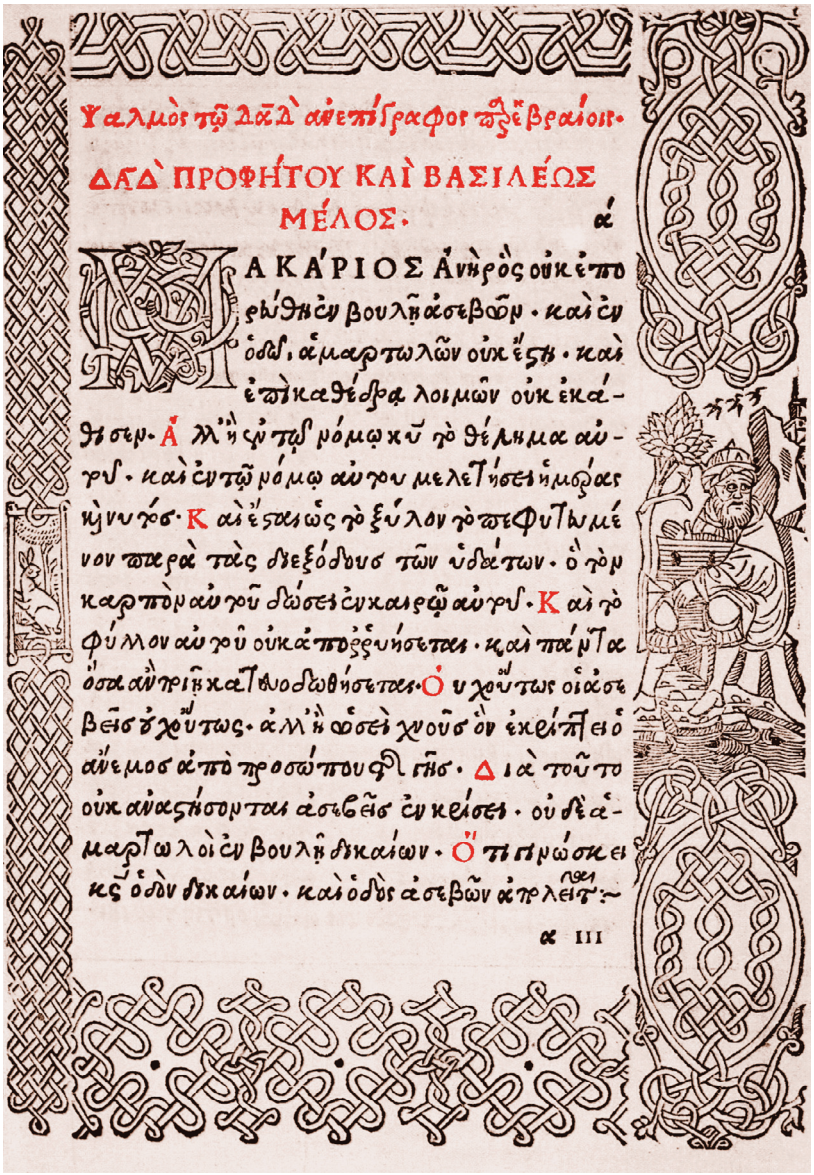
Bibliografia: *HCR* 13452 * *BH* I(11) * *BMC* V 563 * *Census* P 1033 * Firmin-Didot, 58-61 * Rhodes, P 28 * *UCLA*, I, 24-25(19) * *Χάρτα*, I, 326-327 * *Manuzio*, 29.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Il *Salterio* di Aldo costituisce uno dei volumi più elaborati venuti fuori dai suoi torchi e anche una delle stampe greche più pregiate, al pari dell'*Etimologicum Magnum* e dell'*Arte Terapeutica* di Galeno, stampate invece dalla tipografia di Nicola Vlastòs e Zaccaria Calliergi. La particolare cura estetica del volume si deve alla stampa in inchiostro rosso che distingue ogni pagina e alle xilografie che ornano la prima pagina del testo.

L'edizione del *Salterio* non costituisce l'*editio princeps*, ma fu preceduta da altre edizioni, una a cura di Accorsi (con traduzione latina), pubblicata da D. Damilàs, a Milano intorno al 1481, e un'altra stampata a Venezia, presso l'officina di Laonico e Alessandro di Creta, del 1486. La cura editoriale di questo *Salterio* fu affidata a Giustino Decadio, che aveva collaborato con Aldo all'edizione della grammatica greca di Bolzanio (1497), come pure al *Dictionarium graecum* (1497). Si tratta dell'ultimo libro di Aldo privo di datazione, sebbene l'anno di stampa vada collocato con buona probabilità tra il 1495 e il 1497.

Decadio è autore di una nota profetica per i progetti di Aldo: consapevole che ormai la stampa di libri greci, superate le prime difficoltà, si avviava verso la produzione di massa, invita i Greci di tutto il mondo a sostenere i progetti di Aldo affinchè possano essere stampati libri liturgici come *Menei*, *Vangeli*, *Triodi*, *Canoni paracletici* etc.


Ψαλμὸς τῷ Δαυὶδ ἀνεπίγραφος ἐν Ἑβραίοις.

ΔΑΥΙΔ ΠΡΟΦΗΤΟΥ ΚΑΙ ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΜΕΛΟΣ. α

ΜΑΚΑΡΙΟΣ Ἀνὴρ ὃς οὐκ ἐπορεύθη ἐν βουλῇ ἀσεβῶν· καὶ ἐν ὁδῷ ἁμαρτωλῶν οὐκ ἔστη· καὶ ἐπὶ καθέδρᾳ λοιμῶν οὐκ ἐκάθισεν. Ἀλλ' ἢ ἐν τῷ νόμῳ κυρίου τὸ θέλημα αὐτοῦ· καὶ ἐν τῷ νόμῳ αὐτοῦ μελετήσει ἡμέρας καὶ νυκτός. Καὶ ἔσται ὡς τὸ ξύλον τὸ πεφυτευμένον παρὰ τὰς διεξόδους τῶν ὑδάτων· ὃ τὸν καρπὸν αὐτοῦ δώσει ἐν καιρῷ αὐτοῦ. Καὶ τὸ φύλλον αὐτοῦ οὐκ ἀποῤῥυήσεται· καὶ πάντα ὅσα ἂν ποιήσῃ κατευοδωθήσεται. Οὐχ οὕτως οἱ ἀσεβεῖς οὐχ οὕτως· ἀλλ' ἢ ὡσεὶ χοῦς ὃν ἐκρίπτει ὁ ἄνεμος ἀπὸ προσώπου τῆς γῆς. Διὰ τοῦτο οὐκ ἀναστήσονται ἀσεβεῖς ἐν κρίσει· οὐδὲ ἁμαρτωλοὶ ἐν βουλῇ δικαίων. Ὅτι γινώσκει κύριος ὁδὸν δικαίων· καὶ ὁδὸς ἀσεβῶν ἀπολεῖται.

α III

60. La prima delle due pagine illustrate del Salterio.

4. *Νεακαδημίας Νόμος* (*Regolamento della Nuova Accademia*)

Bibliografia: Morelli, *Aldi* ⁎ Renouard, 499-503 ⁎ Firmin Didot, 435-470.
Esemplare: Biblioteca Apostolica Vaticana (*Vat. lat.* 1, f. 32)

Nella sua nota bibliografica al volume sulle edizioni di Aldo Manuzio e dei suoi epigoni, Antoine-Auguste Renouard (*Annales de l'Imprimerie des Aldes, ou Histoire des trois Manuce*, Paris, Chez Jules Renouard, Libraire, 1839), riferendosi al *Regolamento* della Nuova Accademia ci informa anche dell'esistenza di una traduzione in lingua latina. Essa si deve all'iniziativa dell'abbate Marini, che tradusse il *Regolamento* in francese e in latino, e apportò anche correzioni ed aggiunte alla sua versione iniziale, se la si confronta con la traduzione edita da Renouard nei *Supplementi* agli *Annales* del 1812.

Questo documento, unico esemplare, è conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, e si trova incollato nella parte interna del foglio di guardia anteriore di un esemplare a stampa contenente l'*Etimologicum* Magnum, pubblicato a Venezia presso i tipi di Nicola Vlastòs e Zaccaria Calliergi (1499), e la *Terapeutica* di Galeno, Venezia, presso Nicola Vlastòs (1500).

[Voglio ringraziare in questa sede il dott. Riccardo Luongo, che mi ha gentilmente concesso di visionare l'unica copia esistente del *Regolamento*, che si trova inoltre riprodotta nel volume *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano 1494-1515*, a cura di Suzy Marcon e Marino Zorzi, Venezia, Il cardo, 1994 e in Davies Martin, *Aldus Manutius. Printer and Publisher of Renaissance Venice*, London, The British Library, 1995].

© Biblioteca Apostolica Vaticana -Stamp.Barb.AAA.IV.13 Risguardia ant. ☞

ΝΕΑΚΑΔΗΜΙΑΣ ΝΟΜΟΣ.

Ἐπειδὴ πολλὰ καὶ ὠφέλιμα τοῖς περὶ παιδείαν ἐσπουδακόσι παραγίνεσθαι πέφυκεν ἐκ τῆς ἑλληνικῆς ὁμιλίας, δέδοκται κοινῇ τοῖς τρισὶν ἡμῖν, Ἄλδῳ τῷ ῥωμαίῳ, Ἰωάννῃ τῷ κρητὶ, καὶ τρίτῳ ἐμοὶ Σκιπίωνι τῷ καρτερομάχῳ, νόμον θέσθαι, μὴ ἄλλως ἐξεῖναι ἀλλήλοις ὁμιλεῖν, εἰ μὴ τῇ ἑλλάδι φωνῇ. εἴ τις δ᾽ ἄλλως διαλέγοιτο ἐν ἡμῖν, ἢ ἐξεπίτηδες, ἢ μὴ προνοούμενος, ἢ καὶ αὐτοῦ τοῦ νόμου ἐπιλαθόμενος, ἢ κατ᾽ ἄλλην τινὰ τύχην, ζημιούσθω ἀργυρίδιον ἓν, ὁποσάκις ἂν τύχῃ τοῦτο ποιῶν. σολοικισμοῦ δὲ μὴ κείσθω ζημία, εἰ μὴ ἄρα τις ἐπιτηδεύων ἐξαμαρτάνοι καὶ τοῦτο. καταβαλέτω δὲ ὁ ἐξαμαρτὼν τὸ ἐπιτίμιον εὐθὺς, μὴ δ᾽ ἀναβαλέσθω ἐς τ᾽ αὔριον, ἐς τ᾽ ἔνηφιν, μὴ ἀποτίσας δὲ, διπλάσιον ὀφειλέτω, μὴ δοὺς δὲ καὶ τοῦτο, τετραπλάσιον, καὶ κατὰ λόγον ἀεὶ τῆς ὑπερθέσεως εἰσπραττέσθω. ὀλιγωρῶν δὲ τοῦ νόμου, ἢ καὶ τοῦ ἐκτίνειν ὑπεριδὼν, τοῦ κοινοῦ τῶν ἑλληνιζόντων ἀπελαυνέσθω, καὶ τῆς τῶν σπουδαίων ὁμιλίας ἀπαξιούσθω, καὶ τὸ ἀπὸ τούτου, ἀποφρὰς νομιζέσθω τὸ τοῦ τοιούτου ἀπάντημα. ἐμβεβλήσθω δὲ τὸ καταβαλλόμενον ἀργυρίδιον ἑκάστοτε εἰς βαλαντιόν τι, ἢ καὶ νὴ Δία πυξίδα, εἰς τοῦτο μόνον ἐκτετορνευμένην, αὕτη δὲ παραδιδόσθω εἰς φυλακὴν, ἢ ἡμῶν τινι, ἢ τῷ χειροτονηθέντι ὑφ᾽ ἡμῶν ὁτῳτινιοῦν, καὶ ἀξίῳ κριθέντι, ἐπικεκλεισμένη πρότερον ἐπιμελῶς, καὶ ἐπεσφραγισμένη ἐς τὸ ἀσφαλέστατον. ὅταν δὲ ἀνοιχθῆναι δοκῇ, εἰς τὸ μέσον προτιθέσθω, καὶ διηριθμήσθω τὸ νόμισμα, καὶ εἰ μὲν ἱκανὸν ᾖ εἰς συμποσίου τιμήν τε, καὶ δαπάνημα, ἐγκεχειρείσθω Ἄλδῳ τῷ κυρίῳ, ἀφ᾽ ὧν ἡμᾶς ἐκεῖνος ἑστιάτω λαμπρῶς, καὶ οὐ κατὰ τοὺς ἐντυπωτὰς, ἀλλ᾽ ἀνδράσι πρεπόντως τοῖς τὴν νεακαδημίαν ὀνειροπολοῦσιν ἤδη, καὶ πλατωνικῶς μικροῦ δεῖν κατασκευάσασιν αὐτήν. εἰ δ᾽ μήπω ἱκανὸν τ᾽ ἀργύριον εἰς τὸ συμπόσιον, ἐναποτιθέσθω πάλιν εἰς τὴν πυξίδα, καὶ ἐναφείσθω ἕως οὗ τοσοῦτον ἐνείη τε καὶ ἐγγένοιτο, ὅσον ἐξαρκεῖν εἰς τὴν ἑστίασιν. ἐξέστω δ᾽ μηδένα ἡμῖν συμπότην παραλαβεῖν, πλὴν εἰ ἄρα τῶν φιλελλήνων τινὰ, οὐκ ἀνάξιον τοῦ χοροῦ, τουτέστιν, οὐκ ἄμουσον, οὐκ ἄμοιρον τῶν ἑλληνικῶν. καὶ τὸ μέγιστον, τῆς νεακαδημίας οὐκ ἀλλότριον, οὐκ ἄπειρον, οὐδ᾽ ἀμύητον τῶν ἡμετέρων. εἰ δέ τις ξένος, ἢ τῶν ἔξωθεν (δία φιλεῖ) ἀφίκοιτό ποτε, καὶ ἐπιδημοίη ἐνταῦθα κατά τινα χρείαν, εἰ μὲν πεπαιδευμένος, καὶ τῶν ἑλληνικῶν ἐπιστήμων, καὶ αὐτὸς ἔνοχος ἔστω τοῖς ἀναγεγραμμένοις, ἀντιτείνων δ᾽ τῷ νόμῳ, τι ἐναντιούμενος, μηδεμιᾶς τυχὼν συγγνώμης, μηδὲ ἀπολογίας τινὸς, τὴν ἐρήμην εὐθὺς καταδεδικάσθω, καὶ τῆς νεακαδημίας ἐκδεδιώχθω ἀνάξιος ὢν, καὶ τὸ ἐντεῦθεν, μηκέτι εἰσδεδέχθω ἐν ἡμῖν, εἰ μὴ μετανοῶν ἐφ᾽ οἷς ἥμαρτε, τοῖς ἅπαξ κατασταθεῖσιν ἐμμένειν ὑποσχῇ, καὶ ὥσπερ ἐγγυητὰς καταστήσῃ. εἰ δ᾽ αὖ τις μὴ εἰδὼς τὰ ἑλληνικὰ, ὡς μήπω τούτων ἡμμένος, τῷ μὴ ᾔδει τοσοῦτον, ὥσθ᾽ ἑλληνίζειν δύνασθαι, ἀλλ᾽ ἐν τοῖς τοιούτοις ἔτι παιδευόμενος, ἢ καὶ παιδεύεσθαι προθυμούμενος, καὶ οὗτος ἐν ἡμῖν ἐξετασθεὶς, ἐθιζέσθω καὶ αὐτὸς κατὰ μικρὸν τὰ ὅμοια ἡμῖν ἑλληνίζειν, ἀπαιτησάσθω δ᾽, τε καὶ νὴ Δία καταγελάσας τῆς διατριβῆς, ἀποκεκλείσθω τοῦ λοιποῦ, μηδ᾽ αὖθις τῆς συνουσίας ἀξιούσθω, μηδ᾽ ἂν πάνυ δέοιτο. Εἰσηγήσατο τὸν νόμον Σκιπίων καρτερόμαχος, φυλῆς ἀναγνωστίδος. ἐπεψήφισεν, Ἄλδος ῥωμαῖος, ὁ τῆς νεακαδημίας ἀρχηγέτης, καὶ Ἰωάννης κρὴς, φυλῆς διορθωτίδος, πρυτανεύοντες. ἐπεχειροτόνησαν δ᾽ οἱ νεακαδημαϊκοὶ πάντες, ὧν Βαπτιστὴς πρεσβύτερος, φυλῆς ἱεροπρεπίδος, καὶ Παῦλος ἕτερος, φυλῆς εὐγενετίδος, καὶ Ἱερώνυμος λουκαῖος ἰατρὸς, φυλῆς θεραπευτίδος, καὶ Φραγκίσκος ῥόσητος βερωναῖος, φυλῆς διδασκαλίδος, καὶ ἄλλοι συχνοὶ μαθητιῶντες ἤδη, καὶ τῆς νεακαδημίας ἐπιθυμοῦντες, ὀνόματι μόνον προσαγόμενοι. Εἴη δ᾽ εὐτυχεῖν ταύτην εἰς ἅπαντα, καὶ τοὺς αὐτῆς ἐχομένους.

AAA.IV.13

5. Costantino Lascaris, *Ἐπιτομὴ τῶν ὀκτὼ τοῦ λόγου μερῶν* (*Epitome sulle otto parti del discorso*), Pitagora, *Χρυσὰ Ἔπη* (*Versi Aurei*), e altre opere, Venezia, Aldo Manuzio 8 marzo 1495.

4°. 173 fogli.

Bibliografia: *H* 9924 * *BMC* V 552 * *Census* L 68 * Firmin-Didot, 62-65 * Rhodes, L 4 * *OAME*, I, 3-4 * *UCLA*, I, 1-2(1) * *Manuzio*, 1.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Insieme agli *Erotemata* di Manuele Crisolora, la *Grammatica* di Costantino Lascaris costituiva uno degli strumenti fondamentali alla base dell'apprendimento della lingua greca. Lascaris è stato forse il migliore maestro di arte grammatica greca della sua epoca e le sue lezioni a Messina erano divenute famose in tutta Italia. Addirittura Pietro Bembo, noto a tutti per il suo perfezionismo, si recò di persona a Messina per seguire le sue lezioni.

L'Epitome sulle otto parti del discorso fu composta intorno al 1465, su committenza della figlia del duca di Milano Francesco Sforza, Ippolita, allora appena quindicenne. La prima edizione venne pubblicata nel 1476 a Milano: fu stampata con i caratteri tipografici incisi da Demetrio Damilàs e rappresenta il primo volume a stampa in lingua greca a riportare la datazione. Al contempo, questa edizione segnava l'inizio dell'impegno dei Greci nella pubblicazione di opere in lingua greca. E non è da escludere che proprio questo fatto abbia spinto Aldo ad inaugurare la sua carriera di editore con l'*Epitome*. L'edizione di Lascaris pubblicata dalla tipografia aldina fu arricchita da due note introduttive rivolte *Agli Studiosi*: nella prima Aldo informa i suoi lettori che ha pubblicato l'*Epitome* sulla base del manoscritto e delle correzioni autografe di Lascaris, mentre nella seconda tesse le lodi dell'*Epitome* e conclude con una massima di Catone: «Si può dire che la vita umana sia come il ferro: e il ferro, se si usa, si consuma, ma, s enon si usa, viene dissolto dalla ruggine».

ἘΠΙΤΟΜΗ ΤΩ͂Ν ὈΚΤΩ ΤΟΥ͂ ΛΟΓΟΥ ΜΕΡΩ͂Ν ΚΑῚ ἌΛΛΩΝ ΤΙΝΩ͂Ν ἈΝΑΓΚΑΙΩΝ ΣΥΝΤΕΘΕΙ͂ΣΑ ΠΑΡᾺ ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΥ ΛΑΣΚΑΡΕΩΣ ΤΟΥ͂ ΒΥΣΑΝΤΙΟΥ·

Περὶ διαιρέσεως τῶν γραμμάτων.

βιβλίον πρῶτον.

Γράμμα ἐστὶ μέρος ἐλάχιστον φωνῆς ἀδιαίρετον. εἰσὶ δὲ γράμματα εἰκοσιτέσσαρα. α β γ δ ε ζ η θ ι κ λ μ ν ξ ο π ρ σ τ υ φ χ ψ ω. Τούτων φωνήεντα μὲν ἑπτά α ε η ι ο μικρὸν υ ψιλὸν καὶ ω μέγα. Σύμφωνα δὲ δεκαεπτά β γ δ ζ θ κ λ μ ν ξ π ρ σ τ φ χ ψ. Τῶν δὲ φωνηέντων μακρὰ μὲν δύο η καὶ ω μέγα. Βραχέα δὲ δύο ε ψιλὸν καὶ ο μικρόν. Δίχρονα δὲ τρία α ι υ. Ἐξ ὧν δίφθογγοι κυρίως μὲν ἓξ γίνονται, αι αυ οι υι ει ου. Καταχρηστικῶς δὲ τέσσαρες ᾳ ῃ ῳ η

Aristotele

L'editio princeps del Corpus Aristotelicum

L'edizione dei trattati didattici di Aristotele, come anche parte delle opere di Teofrasto da parte di Aldo, nel periodo iniziale della sua carriera, costituiva una mossa assai ambiziosa e altamente rischiosa. Per prima cosa, Aldo avrebbe dovuto assicurarsi un generoso finanziamento, cosa che infine gli concesse Alberto Pio, suo allievo e principe di Carpi, e al quale è indirizzata la *Prefazione* del primo dei cinquanta tomi del corpus aristotelico: Aristotele, *Organon* (1495). Aldo avrebbe poi dovuto superare altri due ostacoli strettamente collegati tra loro: selezionare i collaboratori più adatti a quest'impresa (grecisti, paleografi e correttori) e assicurarsi inoltre i manoscritti più idonei a fungere da modello per l'edizione.

Nella *Prefazione* all'*Organon*, egli stesso ricorda i numerosi collaboratori e in particolare Alessandro Bondini o Bondino ((il cui nome è reso in greco, da Zaccaria Calliergi, con *ἀγαθήμερος* o *εὐήμερος*), che ebbe un ruolo fondamentale nella classificazione dei trattati di Aristotele (Firmin-Didot, 65-70). Va segnalato qui che l'edizione del corpus aristotelico (*Opera*) in traduzione latina era stata pubblicata complessivamente altre cinque volte, già a partire dal 1482 (Filipppo di Pietro, *GW* 2336). Nella *Prefazione* dedicatoria al secondo volume dei trattati dello stagirita (1497), Aldo esprime il suo debito d'onore nei confronti degli eruditi di Padova e Venezia, che gli furono d'aiuto nella sua impresa e grazie ai quali accrebbe la sua conoscenza della lingua e della letteratura greca. Fa il nome, tra gli altri, dell'inglese Thomas Linacre, allievo di Calcondila e di Poliziano a Firenze, per il suo contributo all'edizione del corpus aristotelico. E ricordiamo anche che Linacre, ritornando nuovamente a Ox-

ford, recò con sé cinque volumi di Aristotele stampati su pergamena, la sola serie completa conservata (1495-1498), e oggi custodita presso la Bodleian Library.

Ad aiutare Aldo nella sua grande impresa di pubblicare l'opera di Aristotele, contribuirono anche altri, come Francesco Cavalli (Firmin-Didot, 96-101), fisico e filosofo, che insegnava a Padova e che si prese l'incarico di mettere in ordine i trattati aristotelici, Niccolò Leoniceno, rinomato insegnante presso l'Università di Ferrara e possessore di una ricca collezione di manoscritti (*La terapeutica* di Galeno, stampata a Venezia nel 1500, presso Nicola Vlastòs e Zaccaria Calliergi, era basata su un codice di sua proprietà), e Lorenzo Maioli, insegnante pubblico di filosofia a Ferrara, di cui Aldo pubblicò una raccolta, nel 1497, intitolata *Epiphyllides*, che raccoglie il materiale affidatogli dal duca Ercole d'Este. All'edizione di Aristotele dovettero contribuire anche i collaboratori stabili di Aldo, soprattutto alcuni greci, come Giustino Decadio e Marco Musuro, come forse anche altri non menzionati.

I manoscritti utilizzati da aAldo per l'edizione in questione sono stati per la maggior parte identificati, grazie alle rierche di Martin Sicherl, in codici custoditi presso le più importanti biblioteche d'Europa. All'allestimento del testo per l'edizione contribuirono in modo decisivo i manoscritti della collezione del cardinale Bessarione, come anche i codici che appartenevano a Palla Strozzi, Niccolò Leoniceno e Andrea Torresani (quest'ultimo si era avvalso dell'opera di Michele Apostolio per la trascrizione dei codici).

6. **Aristotele,** *Εἰς Ὄργανον: Ἀναλυτικὰ πρότερα, Ἀναλυτικὰ ὕστερα, Τοπικά, Σοφιστικοὶ ἔλεγχοι* (*Organon: Analitici primi, Analitici secondi, Topici, Confutazioni sofistiche*) e Porfirio, *Εἰσαγωγὴ* (*Introduzione*), Venezia, Aldo Manuzio, 1 novembre 1495.

In folio. 242 fogli.

Bibliografia: Renouard, 7(5) ⁕ *BMC* V 553 ⁕ *Census*, A 959 ⁕ Firmin-Didot, 65-71 ⁕ Rhodes, A 15 ⁕ *OAME*, I, 5-7 ⁕ *UCLA*, I, 3-5(4) ⁕ *Manuzio*, 4.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

L'*editio princeps* delle opere didattiche di Aristotele fu inaugurata con la pubblicazione dell'*Organon*, l'insieme dei trattati che compongono la *Logica*, e fu dedicata, come già ricordato, ad Alberto Pio, signore e finanziatore di molte edizioni aldine. Il lavoro era particolarmente gravoso e sotto il profilo filologico era davvero un'impresa titanica. I manoscritti che Aldo aveva a disposizione non solo erano di difficile lettura ma presentavano molti errori dovuti alle molteplici copie ad opera di copisti imprecisi. Con questa abbondante mole di materiale, e senza alcun precedente a stampa dei trattati aristotelici da utilizzare per un confronto, l'impresa di Aldo si era trasformata in un vero e proprio incubo.

Nella sua dedica al principe di Carpi, Aldo dichiara che per l'edizione si era avvalso dell'assistenza di numerosi grecisti, primo fra tutti Alessandro Bondini (Ballistreri, *Bondino*), sostenitore della superiorità della filosofia peripatetica, senza la quale è impossibile conquistare la virtù. Nella pagina del titolo del primo volume di questa edizione vennero impressi tre epigrammi greci: il primo è in greco antico e di autore anonimo (Stornazolo, *Codices*); il secondo è di Scipione Carteromaco (il nome ellenizzato di Scipione Forteguerri), e il terzo di Aldo, che invoca le Muse e gli amici della virtù.

·ΕἸΣ ὌΡΓΑΝΟΝ ἈΡΙΣΤΟΤΈΛΟΥΣ·
·ἈΝΏΝΥΜΟΝ·

Ἥδ' ἡ βίβλος Ἀριστοτέλους λογικῆς παιδείης·
Ὄργανον ἣν ἐκάλεσαν σοφίης, εἰδήμονες ἄνδρες·
Ἀλλά μιν αἰθομένῳ πυρὶ λαμπετόωντι ἐΐσκω·
Φῶς γὰρ ἀληθείης παρέχει· ψεῦδος πιμπρᾷ δέ·

ΣΚΙΠΙΏΝΟΣ ΚΑΡΤΕΡΟΜΆΧΟΥ·

Γαίης ἐκ μυχάτων, τὸν πρίν ποτε κόσμον ἀπολλύς·
Καὶ μικροῦ δὲ φθαρείς, ἦλθεν Ἀριστοτέλης·
Τὸν δ' αὖ τοσσούτου μετὰ κάματος Ἄλδος ἔφωσεν,
Ὡς βασίλειον νῦν, δαιμόνιόν τε δοκεῖν·

ἌΛΔΟΥ ΜΑΝΟΥΚΊΟΥ ΒΑΣΊΑ ΝΈΟΣ ΕἸΣ ΦΊΛΟΥΣ

Μουσάων φίλοι, ἠδ' ἀρετῆς, καὶ ἐμεῖο φίλ' Ἄλδου,
Χαίρετ'· ἰδοὺ ὑμῖν δῖος Ἀριστοτέλης·
Αὐτίκ' Ἀλέξανδρος, κἀμμώνιος εἰσ' ἅμα κείνοις·
Καί τοι Ἰωάννης ἔσσεθ' ὁ γραμματικός·
Ἔνδοξος τ' αὐτοὺς δώσω φίλοι, εἴ γε φυλάσσει,
Χρυσοῦν τῆς δὲ πολλῶ μοι μίτον ἡ Λάχεσις·

ἜΡΡΩΣΘΕ·

Ioannis Alexandri Brassicani
Philosophi ac Iure Consulti

7. **Teodoro Gaza,** *Γραμματικὴ εισαγωγή…* (*Grammatica introduttiva. Sui mesi. Vita di Apollonio Alessandrino*; Apollonio Alessandrino, *Sulla sintassi*; Erodiano, *Sui numeri*), Venezia, Aldo Manuzio, 25 dicembre 1495.

In folio. 202 fogli.

Bibliografia: *H* 7500 * *BH* I(17) * *BMC* V 553 * *Census* G 110 * Firmin-Didot, 71-74 * Rhodes, G 3 * *OAME*, I, 7-9 * *UCLA*, I, 5-6(5) * *Manuzio*, 5.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Le uniche composizioni di Teodoro Gaza pubblicate in lingua greca sono la *Grammatica* e il trattato *Sui mesi*. La *Grammatica Introduttiva* fu composta probabilmente durante il periodo in cui insegnava a Ferrara e nell'ordine è la quarta dopo quelle composte dai dotti greci del Rinascimento M. Crisolora, C. Lascaris e D. Calcondila.

Aldo dedica la prefazione *Ai lettori*, sottolineando l'importanza dell'edizione. Confessa tuttavia anche le difficoltà che si presentano nello studio di questa grammatica e la sua complessità; continuando, informa di avere collazionato numerosi manoscritti del trattato *Sulla sintassi* di Apollonio ma di non essere riuscito a venire a capo di eventuali integrazioni o modifiche dei copisti. Chiude la prefazione una massima di Isocrate: *Ἐὰν ᾖς φιλομαθής, ἔσῃ πολυμαθής* (*Se amerai il sapere, diverrai dotto*). In onore di Teodoro Gaza Aldo compose l'epigramma funerario qui di seguito riportato:

Qio giace il grande combattente Teodoro Gaza
tra le Ausonie e le Eliconie Muse…

ΘΕΟΔΩΡΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΗΣ ΕΙΣΑΓΩΓΗΣ ΤΩΝ ΕΙΣ ΤΕΣΣΑΡΑ ΤΟ ΠΡΩΤΟΝ.

ΤΩΝ τεσσάρων καὶ εἴκοσι γραμμάτων, φωνήεντα μὲν ἑπτά· α· ε· η· ι· ο· ω· υ. Σύμφωνα δὲ τὰ λοιπά, ἑπτακαίδεκα. Τῶν δὲ φωνηέντων, μακρὰ μὲν· η· ω· βραχέα δὲ· ε· ο· δίχρονα δὲ· α· ι· υ. Ἐξ ὧν δίφθογγοι κυρίως μὲν· αι· αυ· ει· ευ· οι· ου· καταχρηστικῶς δὲ· ᾳ· ῃ· ῳ· υι. Τῶν δὲ συμφώνων, τὰ μὲν, ἡμίφωνα· οἷον· ζ· ξ· ψ· λ· μ· ν· ρ· σ· ὧν διπλᾶ μὲν· ζ· ξ· ψ· Ἀμετάβολα δὲ καὶ ὑγρὰ· λ· μ· ν· ρ. Τὰ δὲ, ἄφωνα· οἷον· β· γ· δ· κ· π· τ· θ· φ· χ· ὧν ψιλὰ μὲν· κ· π· τ· δασέα δὲ· θ· φ· χ· μέσα δὲ, β· γ· δ. Ἐκ δὲ τῶν εἰρημένων τῶνδε γραμμάτων, αἱ συλλαβαί· ὅθεν αἱ λέξεις, ἐξ ὧν ὁ λόγος. Τοῦ δὲ λόγου μέρη μὲν ὄνομα, ῥῆμα, μετοχή, ἄρθρον, ἀντωνυμία, πρόθεσις, ἐπίρρημα, σύνδεσμος.

ΠΕΡΙ ΠΡΟΣΩΙΔΙΩΝ.

Προσῳδίαι δὲ ὀξεῖα ´ βαρεῖα ` περισπωμένη ^ δασεῖα ‛ ψιλὴ ᾿ ἀπόστροφος ’ ὑφὲν ‿ διαστολή ,

Περὶ ἄρθρου.

Ἄρθρον δὲ, τὸ μέν τοι προτακτικόν, οἷον ὁ· τὸ δὲ ὑποτακτικόν, οἷον ὅς. ἔτι τὸ μὲν ἀρσενικόν· οἷον ὁ· τὸ δὲ θηλυκόν, οἷον ἡ, τὸ δὲ οὐδέτερον, οἷον τό. ἔχει δὲ καὶ ἀριθμόν, καὶ πτῶσιν ἑπόμενα. ἀριθμὸν μὲν ἑνικόν, δυϊκόν, πληθυντικόν, πτῶσιν δὲ, εὐθεῖαν, γενικήν, δοτικήν, αἰτιατικήν. Κλίσις δὲ τοῦ μὲν προτακτικοῦ τοιαύτη. Ἡ εὐθεῖα ὁ· ἡ γενικὴ τοῦ· ἡ δοτικὴ τῷ· ἡ αἰτιατικὴ τόν. ἡ εὐθεῖα, καὶ αἰτιατικὴ τώ· ἡ γενικὴ καὶ δοτικὴ τοῖν. ἡ εὐθεῖα οἱ· ἡ γενικὴ τῶν· ἡ δοτικὴ τοῖς· ἡ αἰτιατικὴ τούς· ἑνικὰ θηλυκά· ἡ εὐ-

8. **Teocrito,** *Εἰδύλλια...* (*Idilli*; comprende anche saggi e dissertazioni, poemi didattici e altre opere di Teognide, Catone, Pitagora, Esiodo, Focilide, Mosco e Massimo Planude), Venezia, Aldo Manuzio, febbraio 1495-1496.

In folio. 144 fogli.

Bibliografia: *HC* 15477 * *BMC* V 554 * *Census* T 144 * Firmin-Didot, 74-77 * Rhodes, T 3 * *OAME*, I, 9-10 * *UCLA*, I, 7-9(7) * Gallavotti, *Teocrito* * Ferreri, *Théocrite* * *Manuzio*, 7.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Gli *Idilli* di Teocrito, come anche gli *Epigrammi* di Callimaco, hanno avuto una notevole influenza nei circoli eruditi del Rinascimento e allo stesso tempo costituivano un manuale per l'insegnamento della lingua greca. Poliziano, ad esempio, oltre alle lezioni pubbliche su Omero ed Esiodo, tenne delle letture sulla poesia del periodo ellenistico, e per l'appunto su Teocrito. In modo particolare, prima che venissero pubblicate le *Bucoliche* da Buono Accorsi (Milano, 1482 ca.), e gli *Idilli* da Aldo (1495-6), erano stati tradotti e circolavano gli *Idilli* (*Idyllia Septem*) nella versione latina di Martino Filetico (Roma, Eucharius Silber, 1482).

Nella *Prefazione*, dedicata al suo maestro di latino Battista Guarini (Firmin-Didot, 74-77), Aldo racconta delle difficoltà nella realizzazione delle prime edizioni di opere greche poiché, nonostante la disponibilità di manoscritti, molti di essi presentavano numerosi danni materiali e per di più molteplici errori imputabili ai copisti, che persino gli stessi autori dei testi avrebbero faticato a sanare. Si ricorda infine di ringraziare il giovane allievo di lettere Francesco Roscio per avergli segnalato l'esistenza a Verona di un manoscritto di Teocrito.

ΘΕΟΚΡΙΤΟΥ ΘΥΡΣΙΣ Η ΩΔΗ

ΕΙΔΥΛΛΙΟΝ ΠΡΩΤΟΝ.

ΘΥΡΣΙΣ Η ΩΔΗ.

Ἁδύ τι τὸ ψιθύρισμα καὶ ἁ πίτυς αἰπόλε τήνα,
Ἃ ποτὶ ταῖς παγαῖσι μελίσδεται· ἁδὺ δὲ καὶ τὺ
Συρίσδες· μετὰ Πᾶνα τὸ δεύτερον ἆθλον ἀποισῇ.
Αἴκα τῆνος ἕλῃ κεραὸν τράγον, αἶγα τὺ λαψῇ.
Αἴκα δ' αἶγα λάβῃ τῆνος γέρας, ἐς τὲ καταῤῥεῖ
Ἁ χίμαρος, χιμάρω δὲ καλὸν κρέας ἔστε κ' ἀμέλξῃς.
ΑΙ. Ἅδιον ὦ ποιμὰν τὸ τεὸν μέλος ἢ τὸ καταχὲς
Τῆν' ἀπὸ τᾶς πέτρας καταλείβεται ὑψόθεν ὕδωρ.
Αἴκα ταὶ μῶσαι τὰν οἴιδα δῶρον ἄγωνται,
Ἄρνα τὺ σακίταν λαψῇ γέρας· αἰ δέ κ' ἀρέσκῃ
Τήναις ἄρνα λαβεῖν, τὺ δὲ τὰν ὄιν ὕστερον ἀξεῖς.
Θ. Λῇς ποτὶ τᾶν νυμφᾶν λῇς αἰπόλε τῇδε καθίξας
Ὡς τὸ κάταντες τοῦτο γεώλοφον, αἵ τε μυρῖκαι,
Συρίσδεν, τὰς δ' αἶγας ἐγὼν ἐν τῷδε νομευσῶ;
ΑΙ. Οὐ θέμις ὦ ποιμὰν τὸ μεσαμβρινὸν, οὐ θέμις ἄμμιν
Συρίσδεν· τὸν Πᾶνα δεδοίκαμες· ἦ γὰρ ἀπ' ἄγρας
Τανίκα κεκμακὼς ἀμπαύεται· ἐντὶ δὲ πικρὸς
Καί οἱ ἀεὶ δριμεῖα χολὰ ποτὶ ῥινὶ κάθηται.
Ἀλλὰ τὺ γὰρ δὴ θύρσι τὰ δάφνιδος ἄλγε' ἀείδες
Καὶ τᾶς βουκολικᾶς ἐπὶ τὸ πλέον ἵκεο μώσας,

9. **Θησαυρός.** *Κέρας Ἀμαλθείας, καὶ κῆποι Ἀδώνιδος* (*Thesaurus, Cornucopia e Giardini di Adone*), Venezia, Aldo Manuzio, Agosto 1496.

In folio. 286 fogli.
Bibliografia: *H* 15493 ⁕ *BMC* V 555 ⁕ Firmin-Didot, 79-84 ⁕ *OAME*, I, 10-13 ⁕ *UCLA*, I, 9-11(8) ⁕ *Manuzio*, 9.
Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Il *Thesaurus, Cornucopia e Giardini di Adone* è un incunabolo di genere lessicografico o enciclopedico e costituisce l'edizione aldina più ricca di prefazioni ed epigrammi elogiativi: due prefazioni in latino, una di Aldo e l'altra di Angelo Poliziano, e due in greco, di Scipione Carteromaco e di Guarino Favorino, come pure quattro sono gli epigrammi in greco, di Poliziano, Carteromaco, Arsenio Apostolio e Aldo.

Nella sua prefazione *Agli Studiosi* Aldo, in un periodo di instabilità politica per l'Italia, di fronte alle incursioni minacciose del re Carlo V di Francia (Firmin-Didot 81-84), riferisce del faticoso lavoro che richiedono le edizioni di pregio, e considera una consolazione che i suoi lettori abbiano cominciato a comprendere il significato della qualità dei suoi libri, perché ormai anche "gli affossatori di libri" non sono più così restii a tenerli sotto chiave e addirittura sono disposti a concedergli tesori manoscritti prima ignoti. Le voci del *Thesaurus* (Miani, *Antinori*) vennero raccolte dal Favorino, allievo di Poliziano, e organizzate in ordine alfabetico da Carlo Antinori su consiglio del Poliziano. In una fase successiva Aldo, dopo una accurata collazione dei manoscritti, integrò e corresse molti lemmi. Nella fase finale si avvalse della collaborazione di Urbano Bolzanio, profondo conoscitore della lingua greca, come vedremo più avanti. La scelta del titolo si deve ad Aldo e si richiama esplicitamente all'antichità classica.

ἘΚ ΤΩ͂Ν ἘΥΣΤΑΘΙ͂ΟΥ ΚΑῚ Ἄ ΛΛΩΝ ἘΝΔΌΞΩΝ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΩ͂Ν, ΒΑΡΙΝΟΥ ΚΑΜΗΡΤΟΣ ἘΚΛΟΓΑῚ ΚΑΤᾺ ΣΤΟΙΧΕΙ͂ΟΝ.

ΑΤΟΣ. Ἄνη ἄτης, ὅ ἐστιν ἀβλαβής. δύναται δὲ καὶ
ἀ ὁ χαλεπὸς καὶ βλαβερὸς ἀκούεσθαι. ἴσως καὶ αὐτὸ παρὰ τὴν ἄτην, ὑπὸ τάσει τοῦ α. ὁ δὲ Μεθόδιος οὕτως· ἀπὸ τοῦ ἀῶ τὸ βλάπτω, ἄσω, ἄτος· καὶ ἄατος, „ἄγρει δή μοι ὄμοσσον ἀάατον Στυγὸς ὕδωρ:~

Ἀασάμην ἐβλάβην, ἀπὸ τοῦ ἀῶ τὸ βλάπτω· ὁ μέλλων, ἀάσω, ὁ ἀόριστος, ἄασα, „ἆσέ με δαίμονος αἶσα κακὴ, καὶ ἀθέσφατος οἶνος. ἀσάμην, καὶ πλεονασμῷ τοῦ δευτέρου α, ἀασάμην:~

„Ἀάσχετον, „μὴ σόν τοι μένος αἰὲν ἀάσχετον οὐκ ἐπιεικτόν. ἀντὶ τοῦ ἀκατάσχετον, ἀκατακράτητον· μέγα· ἀπὸ τοῦ σχῶ· σχῆμι, ἔσχηκα, ἔσχημαι, ἔσχησαι, ἔσχηται, σχετὸς καὶ ἄσχετος, καὶ πλεονασμῷ τοῦ α, ἀάσχετος.

Ἄαπτος, ὅτε μνηστῆρσι χεῖρας ἀάπτους ἐφείω, παρὰ τὸ ἅπτω, ἄπτος, ἀάπτους· ἤγουν τὰς ἄγαν ἁπτομένας, ἢ ὧν οὐκ ἄν τις ἅψαιτο, οἷον ἀπροσίτους, ἀπροσπελάστους. ὁ δὲ Ἡρωδιανὸς τὰς μὴ δυναμένας φθαρῆναι λέγει σημαίνειν τὸ ὄνομα, κατασκευάζων οὕτως· ὅτι ἴψ ἐστὶ ζῶον ἐσθίον τὰ ξύλα, καὶ κλίνεται ἰπός· ἐκ τούτου γίνεται ῥῆμα ἰάπτω, ἐξ οὗ ὄνομα ῥηματικὸν ἰάπτους, καὶ κατὰ στέρησιν ἀϊάπτους, καὶ κατ' ἔκθλιψιν τοῦ ι ἀάπτους, τὸ δὲ „καθαπτοὺς ἐν πεύκησι παρνασοῦ ὡς Εὐριπίδης, ἐκ τοῦ καθάπτω γέγονε καθαπτὸς, οὕτω Φίλωνος:~

Ἀβάκησαν ἀντὶ τοῦ ἠγνόησαν, ἔστι δὲ ἡ λέξις ῥητορικὴ, οἷον, „πρῴων κατέδυ πόλιν, οἱ δ' ἀβάκησαν, ἀντὶ τοῦ ἠγνόησαν· σημαίνει δὲ καὶ τὸ ἠσυνέτησαν· παρ' ἄλλοις δὲ, τὸ ἡσύχασαν, ἔστι βάζω τὸ λέγω· ὅπερ ἀπὸ τοῦ βοάζω κατὰ συγκοπὴν γίνεται· οἷον, οἳ μὲν βάζουσι, τούτου ὁ παθητικὸς παρακείμενος βέβακται· οἷον „ἔπος δ' εἴπερ τι βέβακται, καὶ ὥσπερ παρὰ τὸ φυλάσσω, πεφύλακται, φυλακτὸς, φυλακτέον φυλακτῶ· καὶ τέτακ-

10. **Teofrasto,** *Περὶ φυτῶν ἱστορίας, Περί φυτῶν αἰτίων* (*Ricerche sulle piante, Cause delle piante*), Venezia, Aldo Manuzio, 1 Giugno 1497.

In folio. 527 fogli.

Bibliografia: Renouard, 11(3) * *BMC* V 556-557 * *Census*, A 959 * Firmin-Didot, 87 * Rhodes, A 15 * *OAME*, I, 14-17 * *UCLA*, I, 17-18 (13) * *Manuzio*, 11.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Le opere di Teofrasto *Ricerche sulle piante* e *Cause delle piante* costituiscono i primi testi scientifici di botanica e gli unici in uso per tutta la durata del Medioevo. La loro traduzione in latino (*De historia et causis plantarum*), realizzata da Teodoro Gaza, venne pubblicata a Treviso presso i tipi di Bartolomeo Confalonieri nel 1483 con la cura editoriale di Giorgio Merula. Estratti di questa traduzione latina si trovavano anche all'interno di una raccolta miscellanea, stampata con il titolo *Pharetra doctorum philosophorum* e pubblicata, in diverse fasi, a Strasburgo (intorno al 1472), a Norimberga (1473-74?) e a Colonia (1479?).

Per l'edizione di Teofrasto Aldo (Firmin-Didot, 87-88) non riuscì ad avere a disposizione diversi manoscritti, ma si basò su un unico codice, piuttosto malconcio e di dubbia attendibilità filologica. Probabilmente non era a conoscenza del fatto che manoscritti contenenti questi trattati di Teofrasto si conservavano presso la Biblioteca Marciana (*Marcianus Gr.* 208).

Per un caso fortuito sia il manoscritto che la copia utilizzata da Aldo per le necessità della composizione tipografica si sono conservati e sono stati identificati da Sicherl: si tratta del codice *Graecus* 2069 della Biblioteca Nazionale di Francia, di proprietà di Niccolò Leoniceno, amico di Aldo, mentre l'esemplare a stampa fa parte della Collezione Greca della Biblioteca di Harvard, con la segnatura MS 17.

Τῶν ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ περιεχομένων ὀνόματα καὶ τάξις.

Θεοφράστου περὶ φυτῶν ἱστορίας.	βιβλία δέκα.
Τοῦ αὐτοῦ περὶ φυτῶν αἰτιῶν.	βιβλία ἕξ.
Ἀριστοτέλους προβλημάτων.	τμήματα τριάκοντα ὀκτώ.
Ἀλεξάνδρου ἀφροδισιέως προβλημάτων.	βιβλία δύο.
Ἀριστοτέλους μηχανικῶν.	βιβλίον ἕν.
Τοῦ αὐτοῦ τῶν μετὰ τὰ φυσικά.	βιβλία δεκατέσσαρα.
Θεοφράστου τῶν μετὰ τὰ φυσικά.	βιβλίον ἕν.

Eorum quæ in hoc libro continentur, nomina & ordo.

Theophrasti de historia plantarum,	libri decem.
Eiusdem de causis plantarum,	libri sex.
Aristótelis problematum,	sectiones duo de quadraginta.
Alexandri aphrodisiensis problematum,	libri duo.
Aristótelis mechanicorum,	liber unus.
Eiusdem metaphysicorum,	libri quatuordecim.
Theophrasti metaphysicorum,	liber unus.

(1497)

11. Giovanni Crastone, *Dictionarium graecum . . . cum interpretatione latina* (Cirillo di Alessandria, *Opuscula*; Ammonio di Ermia, *De differentia*), Venezia, Aldo Manuzio, Dicembre 1497.

In folio. 246 fogli.

Bibliografia: Renouard, 13(7) * *BMC* V 558 * *Census*, C 960 * Firmin-Didot, 92-95 * Rhodes, C 14 * *OAME*, I, 22-24(18) * *UCLA*, I, 22-24(18) * *Manuzio*, 18.

Esemplare: Biblioteca della Fondazione Alexandros S. Onassis.

Il *Dictionarium graecum*, a cura di Marco Musuro, costituisce un tentativo da parte della tipografia aldina di pubblicare un lessico latino-greco e greco-latino. La prima parte è una riproduzione fedele del *Lessico* di Giovanni Crastone, con l'aggiunta, secondo l'ordine alfabetico, delle parole latine accanto al loro corrispettivo in greco. Il *Lessico* di Crastone era stato pubblicato per la prima volta a Milano, intorno al 1480, da Demetrio Damilàs, su committenza di Buono Accorsi e nell'ambito dell'attività della sua scuola umanistica.

Aldo, rivolgendosi *Agli Studiosi* (Firmin-Didot, 93-94), li informa di avere raccolto un ricco materiale per mettere insieme un lessico più completo di quello fino ad allora in circolazione. Aggiunge tuttavia che era necessaria la collaborazione di numerosi filologi per potere interpretare tutte le voci «κατὰ κυριότητα (*nei punti essenziali*)». E poi si domanda: «E difatti chi è veramente erudito nelle arti liberali? Chi è veramente dotto nelle nozioni fondamentali che occorrono in medicina? […] Attendete frattanto l'*Etymologicum Magnum*, la *Suda*, Polluce, Pausania, Stefano e tutti gli altri buoni libri di cui tra breve intendiamo curar la pubblicazione».

Aldus Manutius Romanus studiosis omnibus. S. P. D.

Constitueram τὰ τῶν ἑλλήνων λεξικά, quæ dictionaria latine possumus dicere, nõ prius publicare excusa typis nostris, q̃ copiosissima, emendatissimaq; haberem. uerũ cum id perq̃ difficile esse cognoscerem. non mihi solum negociis familiaribus ĩpedito, & re impressoria, sed etiã expeditissimo cuiq;, atq; utriusq; linguæ, et liberalium artium, medicinæq; & scientiarum omnium doctissimo, mutaui sententiã. Quãdoquidem & nosse cuncta oportet, & dictiones omneis κατὰ κοινότητα interpretari, qđ nescio an quisq̃ præstare nostro tempore præter unum aut alterũ possit, quo & græcæ & latinæ literæ licet meliuscule sese habeãt q̃ multis anteactis annis, tamẽ adhuc iacent. Quis enim bene nouit liberales artes? quis ẽ simplicium rerum, quibus ĩ medicina opus est, doctissimus? heu heu pudet dicere, uix lactucas, brassicas, & quæ uel cæcis se ipsam ostendit, herbam cognoscimus. quod ego cum cogito, & si nõ possum non dolere uehementer, tamẽ non solum non succumbo dolori, sed sic accingor nocte dieq; ad succurẽdum nullo deuitato labore, ut sperẽ breui futurũ, quo & bonas artes omneis, & medicinam ipsam calleant homines ætatis nostræ, ualeatq; studiosissimus quisq;, nisi sibi ipse defuerit, cum antiquitate contendere. doleant, maledicant, obstent, & quantum, & quandiu uelint, si qui sunt inuidi, indocti, & barbari. ἔστω ἔστω καλῶς. accipite nunc igitur quod pro tempore damus duplex uno uolumine dictionarium. ubi quid sit additum in fronte libri licet uidere. si qua itẽ facta sint meliora, legentes cognoscite. & expectate magnum etymologicum. Sudam. Pollucem. Pausaniam. Stephanum. & cæteros bonos, quos cura nostra ĩpressos breui publicare est animus. expectate deiceps optimos quosq; græcos. nũc ære nostro decem Aristophanis comœdiæ cũ optimis commentariis excudũtur. Sudas item, omnesq; in uno uolumine doctissimorũ epistolæ. mox aggrediemur. Hermogenis rhetorica & Aphthonii progymnasmata, & in eos ipsos, & ĩ Aristotelẽ cõmentarios. nec non Galeni quæcunq; extant in medicina. Sed quãq̃ certo scio dicturos plerosq;, cum nostras has pollicitationes legerint ouidianum Illud, Pollicitis diues quilibet esse põt, id tamen fero æquo animo, quãdoquidem uolẽte Christo Iesu Deo nostro optimo. maximo, & hæc & multo maiora uidebunt, quæ paro, quæ molior. Vestrum ẽ interea studiosi & amici fautoresq; prouinciæ nostræ, si cupitis Aldum uestrum opem uobis & pereunti doctrinæ impressorio ære, facilius allaturũ, ære uestro emere libros nostros, ne parcite ĩpẽsæ. Sic. n. breui oĩa dabim⁹. & mementote qđ præcepit optimus Poeta Hesiodus.

Καὶ δόμεν ὅς κεν δῷ, καὶ μὴ δόμεν ὅς κεν μὴ δῷ.
Δώτῃ μέν τις ἔδωκεν, ἀδώτῃ δ᾽ οὔτις ἔδωκεν. **Hoc est**
Da, tibi qui dederit, qui non dederit tibi, ne da.
Danti aliquis dedit, at non danti non dedit ullus.

ἔρρωσθε.

Σκιπίωνος τοῦ καρτερομάχου.

Μωομένοις ξείνοις, ἑλληνίδος ἄνθεα γλώττης,
Ἡ βίβλος πολλὴν ἀφθονίαν παρέχει.
Λειμῶν᾽ ὡς πολλοὶ θησαυρίσαν ὄντα λατίνοις.
Πολλὰ καμὼν δ᾽ Ἄλδος, θῆκε προχειροτάτην.

Μάρκου Μουσούρου τοῦ Κρητός.

Τῆς δ᾽ ἐπὶ εἰδομαίμεσκεν ἐπιθηνήτειρα, πελασγῶν
Γλῶσσα καὶ ἁ θυγάτηρ αὐσονὶς ἀμφὶ βίβλου.
Τῇσι τάλαντ᾽ ἰδίων ξυνὰ ῥέψιν ὁπισσορροπον ἦεν
Ξυνὸν ἔην ἀμφοῖν, τὸ κέαρ Ἄλδος ἔφη.

12. *Ὧραι τῆς Ἀειπαρθένου Μαρίας* (*Ore della Beata Vergine Maria*), Venezia, Aldo Manuzio 1497, rilegato insieme con la *Brevissima introductio ad litteras graecas*.

In folio. 160 fogli.
Bibliografia: Renouard, 15(13) ⁎ *IGI*, 4870 ⁎ Rhodes, H 5 ⁎ *Manuzio*, 19 ⁎ Layton, *Add.*, 3.
Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Questo piccolo libretto liturgico è la prima edizione aldina datata di contenuto religioso, e fu pubblicata probabilmente per il pubblico greco sostenitore della causa degli Unionisti. Al contempo, costituisce anche l'*edi-*

tio princeps del testo. Non conosciamo il nome del curatore, ma l'aspetto tipografico che ricorda il *Salterio*, curato da Giustino Decadio, fa supporre che vi sia il suo contributo anche in questa edizione. Per la stampa venne utilizzato in modo diffuso il colore rosso, come anche per i numerosi fregi che compaiono per la prima volta e che forse fino ad allora non erano mai stati utilizzati, e le iniziali, di diversi tipi e grandezze, le più piccole delle quali sono identiche a quelle del *Salterio*. L'edizione è infine adornata con una raffigurazione dell'Annunciazione della Vergine.

Il singolare libretto di sedici pagine, privo di numerazione, dal titolo *Brevissima introductio ad litteras graecas*, che si trova legato insieme alle *Ore* nell'esemplare della Morgan Library, è stato registrato e commentato da Evro Layton.

13. **Urbano Bolzanio,** *Institutiones Graecae grammatices*, Venezia, Aldo Manuzio, 1497-1498.

4°. 220 fogli.

Bibliografia: Renouard, 11(4) ⁕ *BMC* V 558 ⁕ *Census*, U 66 ⁕ Firmin-Didot, 95-96 ⁕ Rhodes, U 1 ⁕ *UCLA*, I, 25-26(20) ⁕ *OAME*, I, 21-22 ⁕ *Manuzio*, 20.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

L'edizione delle *Istitutiones Graecae grammatices* fu realizzata da Aldo su committenza del noto ellenista Urbano Bolzanio, detto il Bellunese, con l'obiettivo di presentare per la prima volta le regole della grammatica greca con esempi in latino. Aldo dedicò l'edizione a uno dei più illustri e apprezzabili umanisti italiani, il famoso Giovanni Pico della Mirandola, soprannominato la *Fenice degli ingegni*, a causa del suo amore per le lettere e la sua profonda erudizione. Dopo la pubblicazione venne forgiata una medaglia ricordo in onore di Bolzanio, in segno di riconoscimento per la grande importanza del suo manuale di grammatica.

Bolzanio (al secolo Urbano dalle Fosse), nato nel 1443 e morto nel 1524, aveva studiato a Costantinopoli al seguito del doge di Venezia Andrea Gritti, e completò i suoi studi a Messina accanto a Costantino Lascaris (Rosa, *Urbano*). Era un grande estimatore della lingua greca e per questo motivo si prefissò l'obiettivo di trasferire le sue conoscenze a quanti desideravano apprendere le regole della grammatica greca e il suo uso corretto. In particolare, dopo il viaggio di ritorno da Costantinopoli a Venezia, che gli aveva dato la possibilità di visitare le principali città greche e le isole dell'Egeo, decise di aprire a Venezia una scuola specializzata nell'insegnamento della lingua greca. Ebbe fama di grande maestro e la sua grammatica fu ristampata a Venezia nel 1512 e nel 1545.

14. **Aristotele,** *Φυσικὴ ἀκρόασις* (*Fisica*), Venezia, Aldo Manuzio, Febbraio 1497.

In folio. 306 fogli.

Bibliografia: Renouard, 7(5) ⁕ *BMC* V 553 ⁕ *Census*, A 959 ⁕ Rhodes, A 15 ⁕ *OAME*, I, 14-17 ⁕ *UCLA*, I, 13-15(11) ⁕ *Manuzio*, 23.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

I trattati aristotelici, inseriti nel secondo volume del *Corpus* aristotelico edito da Aldo, erano stati in gran parte tradotti in latino ed erano stati pubblicati singolarmente alcuni anni prima. Ad esempio, col titolo *Auscultationes Physicae*, e insieme al commentario di Averroè, l'opera era stata pubblicata a Padova presso i tipi di Loreno Canozio, tra il 1472 e il 1475. La traduzione in latino di maggior valore, a confronto col modello, è tuttavia quella di Giovanni Argiropulo (*Physica*) stampata a Roma, intorno al 1481, presso Oliviero Servio.

L'edizione aldina fu stampata in due parti e avrebbe potuto essere pubblicata in due volumi indipendenti. La prima contiene la *Storia sulle piante* di Teofrasto, mentre la seconda la *Fisica* aristotelica insime a *Questioni*, *Meccanica* e *Metafisica*.

Nella *Prefazione*, dedicata al suo allievo Alberto Pio (Firmin-Didot, 97-98), Aldo tesse l'encomio della «filosofia» e si scaglia contro gli "pseudo-filosofi" – dominati dall'ignoranza, che non seguono le regole della Chiesa, e assomigliano più agli animali che agli esseri umani perchè non hanno alcun rapporto con la virtù – citando le parole di Platone: *Μὴ καθαρῷ γὰρ καθαροῦ ἐφάπτεσθαι οὐχὶ θεμιτόν* (*Non è lecito mischiare il puro all'impuro*).

ἈΡΙΣΤΟΤΈΛΟΥΣ ΒΊΟΣ ἜΚΤΩΝ ΛΑΕΡΤΊΟΥ.

Ἀριστοτέλης Νικομάχου καὶ Φαιστιάδος, Σταγειρίτης. ὁ δὲ Νικόμαχος ἦν ἀπὸ Νικομάχου τοῦ Μαχάονος τοῦ Ἀσκληπιοῦ, καθά φησιν Ἕρμιππος ἐν τῷ περὶ Ἀριστοτέλους. καὶ συνεβίω Ἀμύντᾳ τῷ Μακεδόνων βασιλεῖ ἰατροῦ καὶ φίλου χρείᾳ. οὗτος γνησιώτατος τῶν Πλάτωνος μαθητῶν. τραυλὸς τὴν φωνὴν, ὥς φησι Τιμόθεος ὁ ἀθηναῖος ἐν τῷ περὶ βίων. ἀλλὰ καὶ ἰσχνοσκελὴς φασὶν ἦν καὶ μικρόμματος. ἐσθῆτί τε ἐπισήμῳ χρώμενος καὶ δακτυλίοις καὶ κουρᾷ. εἶχε δὲ καὶ υἱὸν Νικόμαχον ἐξ Ἑρπυλλίδος τῆς παλλακῆς ὥς φησι Τιμόθεος. ἀπέστη δὲ Πλάτωνος ἔτι περιόντος. ὥστε φασὶν ἐκεῖνον εἰπεῖν Ἀριστοτέλης ἡμᾶς ἀπελάκτισε καθαπερεὶ τὰ πωλάρια γεννηθέντα τὴν μητέρα. φησὶ δ' Ἕρμιππος ἐν τοῖς βίοις. ὅτι πρεσβεύοντος αὐτοῦ πρὸς Φίλιππον ὑπὲρ ἀθηναίων, σχολάρχης ἐγένετο τῆς ἐν ἀκαδημίᾳ σχολῆς Ξενοκράτης. ἐλθόντα δὲ αὐτὸν καὶ θεασάμενον ὑπ' ἄλλῳ τὴν σχολὴν, ἑλέσθαι περίπατον τὸν ἐν λυκείῳ. καὶ μέχρι μὲν ἀλείμματος ἀνακάμπτοντα τοῖς μαθηταῖς συμφιλοσοφεῖν. ὅθεν περιπατητικὸν προσαγορευθῆναι. οἱ δ' ὅτι ἐκ νόσου περιπατοῦντι Ἀλεξάνδρῳ, συμπαρὼν διελέγετο ἄττα. ἐπεὶ δὴ δὲ πλείους ἐγένοντο ἤδη, καὶ ἐκάθισεν, εἰπὼν αἰσχρὸν σιωπᾶν, Ξενοκράτην δ' ἐᾶν λέγειν. καὶ πρὸς θέσιν συνεγύμναζε τοὺς μαθητὰς, ἅμα καὶ ῥητορικῶς ἐπασκῶν. ἔπειτα μέντοι ἀπῆρε πρὸς Ἑρ-

15. **Aristotele,** *Περὶ ζῴων ἱστορίας* (*Storia sugli animali*; include anche scritti di Teofrasto) Venezia, Aldo Manuzio, 1 giugno 1497.

In folio. 472 fogli.

Bibliografia: *HC* 1657 * *GW* 2334 * *BMC* V 555-556 * *IGI*, 791 * *Census* A 959 * Firmin-Didot, 96-101 * Rhodes, A 15 * *OAME*, I, 13-14 * *UCLA*, I, 15-17(12) * *Manuzio*, 22.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Il terzo volume dell'edizione del *corpus* aristotelico racchiude i ventiquattro trattati di Aristotele contenenti le varie ricerche sul mondo animale: *Parti degli animali, Sull'anima, Sulla genesi degli aimali* e altri. I trattati aristotelici che compongono la *Storia degli animali* erano stati tradotti in latino dai filosofi scolastici medievali ed erano inseriti nei volumi pubblicati col titolo Aristoteles, *Opera*. Uno di essi fu stampato presso Filippo di Pietro a Venezia nel 1482, con le note a margine di Petrus Antonius Sforzantes de Faventia. In particolare, la *Storia sugli animali* era stata tradotta in latino da Teodoro Gaza (*De animalibus*) e circolava in forma stampata a Venezia già a partire dal 1476, nell'edizione a cura di Ludovico Podocataro, presso la tipografia di Johann von Köln e Johann Manthen. A Venezia furono stampate altre cinque edizioni del *De animalibus*, quattro nella traduzione di Teodoro Gaza e la quinta senza l'indicazione del traduttore (1492, 1493, 1495 ca., e 1498).

Ancora una volta l'edizione riporta la dedica di Aldo ad Alberto Pio, e lo informa che la classificazione degli scritti didattici di Aristotele e di Teofrasto è avvenuta su indicazione di Francesco Cavallo († 1540) da Brescia, insegnante di filosofia e medicina all'Università di Padova (Thorndike, *Magic*).

ἈΡΙΣΤΟΤΈΛΟΥΣ ΠΕΡῚ ΖΏΩΝ ἹΣΤΟΡΊΑΣ ΤῸ Α΄.

Τῶν ἐν τοῖς ζῴοις μορίων, τὰ μέν ἐστιν ἀσύνθετα, ὅσα διαιρεῖται εἰς ὁμοιομερῆ· οἷον σάρκες εἰς σάρκας. τὰ δὲ σύνθετα, ὅσα εἰς ἀνομοιομερῆ· οἷον ἡ χεὶρ, οὐκ εἰς χεῖρας διαιρεῖται· οὐδὲ τὸ πρόσωπον εἰς πρόσωπα. τῶν δὲ τοιούτων ἔνια, οὐ μόνον μέρη, ἀλλὰ καὶ μέλη καλεῖται. τοιαῦτα δ' ἐστὶν ὅσα τῶν μερῶν ὅλα ὄντα, ἕτερα μέρη ἔχει ἐν αὑτοῖς ἴδια· οἷον κεφαλὴ καὶ σκέλος καὶ χεὶρ· καὶ ὅλος ὁ βραχίων καὶ ὁ θώραξ. ταῦτα γὰρ αὐτά τέ ἐστι μέρη ὅλα, καὶ ἔστιν αὐτῶν ἕτερα μόρια. πάντα δὲ τὰ ἀνομοιομερῆ, σύγκειται ἐκ τῶν ὁμοιομερῶν· οἷον χεὶρ, ἐκ σαρκὸς καὶ νεύρων καὶ ὀστῶν. ἔχει δὲ τῶν ζῴων ἔνια μὲν, πάντα τὰ μόρια, τὰ αὐτὰ ἀλλήλοις· ἔνια δ' ἕτερα. ταὐτὰ δὲ, τὰ μὲν, εἴδει τῶν μορίων ἐστίν· οἷον ἀνθρώπου ῥὶς καὶ ὀφθαλμὸς, ἀνθρώπου ῥινὶ καὶ ὀφθαλμῷ· καὶ σαρκὶ, σὰρξ, καὶ ὀστῷ ὀστοῦν. τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον καὶ ἵππου καὶ τῶν ἄλλων ζῴων, ὅσα τῷ εἴδει ταὐτὰ λέγομεν αὑτοῖς. ὁμοίως γὰρ ὥσπερ τὸ ὅλον ἔχει πρὸς τὸ ὅλον, καὶ τῶν μορίων ἔχει ἕκαστον πρὸς ἕκαστον. τὰ δὲ, ταὐτὰ μέν ἐστι· διαφέρει δὲ καθ' ὑπεροχὴν καὶ ἔλλειψιν· ὅσων τὸ γένος ἐστὶ ταὐτόν. λέγω δὲ γένος, οἷον ὄρνιθα καὶ ἰχθὺν. τούτων γὰρ ἑκάτερον ἔχει διαφορὰν κατὰ τὸ γένος, καὶ πρὸς τὸ γένος· καὶ ἔστιν εἴδη πλείω ἰχθύων καὶ ὀρνίθων. διαφέρει δὲ, σχεδὸν τὰ πλεῖστα τῶν μορίων ἐν αὐτοῖς, παρὰ τὰς τῶν παθημάτων ἐναντιώσεις, οἷον, χρώματος καὶ σχήματος· τῷ τὰ μὲν, μᾶλλον

16. Ateneo, *Δειπνοσοφιστῶν Προλεγόμενα* (*Prolegomeni ai Deipnosofisti* [Venezia, Aldo Manuzio, prima del 15 Aprile 1498].

Folio. One leaf.
Bibliografia: Bühler, *Athenaeus* ⁎ *Charta*, I, 339 ⁎ *Manuzio* 24.
Esemplare: Morgan Library (MA 1346-230) (Riproduzione).

L'edizione dei *Deipnosofisti* di Ateneo era stata allestita per la stampa già negli anni 1498-1499, come si evince dalla lettera che Aldo indirizza a Giovanni Battista Palmieri di Bologna: «Vidi in quodam Athenei principio versiculo decimo octavo Masurius non Munsurius scribendum est», ma alla fine fu pubblicata quindici anni più tardi, nel 1514. A questo scopo fu pubblicato un foglio singolo «ΤΩΝ ΑΘΗΝΑΙΟΥ ΝΑΥΚΡΑΤΙΤΟΥ ΔΕΙΠΝΟΣΟΦΙΣΤΩΝ ΠΡΟΛΕΓΟΜΕΝΑ» che, stampato in un unico esemplare, finì nelle mani di Beatus Rhenanus e porta una peculiare nota di possesso: «Beati Rhenani sum. Nec muto dominis. AN. MDXIII, Basiliae».

Non si esclude che a regalare questo *feuille détachée* a Rhenanus sia stato Johann Cuno, che aveva lavorato presso la tipografia aldina ed era un collezionista di esemplari di stampa come quelli di Aristotele e di Teofrasto.

Il motivo del ritardo della pubblicazione si deve probabilmente al fatto che Aldo non era riuscito a trovare una copia dei *Deipnosofisti* da utilizzare come modello per l'edizione. D'altronde sappiamo che Carteromaco aveva trattato la vendita di un manoscritto di Ateneo per conto di Aldo nel 1505, e nella primavera del 1508 Paolo Canal aveva ricopiato un codice dei *Deipnosofisti* (*Palatinus Gr.* 47) di proprietà di Battista Egnazio; tale copia venne utilizzata da Musuro per l'allestimento dell'edizione del 1514.

ΤΩΝ ἈΘΗΝΑΙΟΥ ΝΑΥΚΡΑΤΙΤΟΥ ΔΕΙΠΝΟΣΟΦΙΣΤΩΝ ΠΡΟΛΕΓΟΜΕΝΑ.

Ἀθήναιος μὲν ὁ τῆς βίβλου πατήρ· ποιεῖται δὲ τὸν λόγον πρὸς Τιμοκράτη· δειπνοσοφιστὴς δὲ ταύτῃ τὸ ὄνομα. ὑπόκειται δὲ τῷ λόγῳ Λαρήνσιος Ῥωμαῖος ἀνὴρ τῇ τύχῃ περιφανής· τοὺς κατὰ πᾶσαν παιδείαν ἐμπειροτάτους ἐν τοῖς ἑαυτοῦ δαιτυμόνας ποιούμενος· ἐν οἷς οὐκ ἔσθ' οὗτινος τῶν καλλίστων οὐκ ἐμνημόνευσεν. ἰχθῦς τε γὰρ τῇ βίβλῳ ἐνέθετο καὶ τὰς τούτων χρείας· καὶ τὰς τῶν ὀνομάτων ἀναπτύξεις· καὶ λαχάνων γένη παντοῖα. καὶ ζώων παντοδαπῶν· καὶ ἄνδρας ἱστορίας συγγεγραφότας καὶ ποιητάς· καὶ ὅλως σοφούς. καὶ ὄργανα μουσικά καὶ σκώμματα μυρία καὶ ἐκπωμάτων διαφορὰς καὶ πλοῦτον βασιλέων διηγήσατο καὶ νηῶν μεγέθη καὶ ὅσα ἄλλα οὐδ' ἂν εὐχερῶς ἀπομνημονεύσαιμι ἢ ἐπιλείποι με ἡ ἡμέρα κατ' εἶδος διερχόμενον. Καὶ ἔστιν ἡ τοῦ λόγου οἰκονομία μίμημα τῆς τοῦ δείπνου πολυτελείας· καὶ ἡ τῆς βίβλου διασκευὴ τῆς ἐν τῷ λόγῳ παρασκευῆς· τοιοῦτον ὁ θαυμαστὸς οὗτος τοῦ λόγου οἰκονόμος Ἀθήναιος ἥδιστον λογόδειπνον εἰσηγεῖται· κρείττων τε αὐτὸς ἑαυτοῦ γινόμενος ὥσπερ οἱ Ἀθήνησι ῥήτορες ὑπὸ τῆς ἐν τῷ λέγειν θερμότητος, πρὸς τὰ ἑπόμενα τῆς βίβλου βαθμηδὸν ὑπεραίρεται· οἱ δὲ τοῦ δείπνου δῆθεν ἐπιδημήσαντες δειπνοσοφισταί, ἦσαν Μασούριος νόμων ἐξηγητὴς καὶ πάσης παιδείας οὐ παρέργως ἐπιμέλειαν ποιούμενος μόνος ποιητὴς ἀνὴρ καὶ κατὰ τὴν ἄλλην παιδείαν οὐδενὸς δεύτερος· καὶ τὴν ἐγκύκλιον οὐ παρέργως ἐζηλωκώς. ἕκαστον γὰρ ὧν ἐπετήδευεν ὡς μόνον τοῦτο ἠσκηκὼς ἐφαίνετο· τοιαύτη πολυμαθεία ἐκ παίδων συνετράφη· ἰάμβων δὲ ἦν ποιητὴς οὐδενὸς δεύτερος φασὶ τῶν μετ' Ἀρχίλοχον ποιητῶν. παρῆν δὲ καὶ Πλούταρχος καὶ Λεωνίδης ὁ Ἠλεῖος καὶ Αἰμιλιανὸς ὁ Μαυρούσιος καὶ Ζωΐλος γραμματικῶν οἱ χαριέστατοι. φιλοσόφων δὲ παρῆσαν Ποντιανὸς καὶ Δημόκριτος οἱ Νικομηδεῖς, πολυμαθείᾳ πάντας ὑπερηκοντικότες. Φιλάδελφός τε ὁ Πτολεμαεύς, ἀνὴρ οὐ μόνον ἐν φιλοσόφῳ θεωρίᾳ τεθραμμένος, ἀλλὰ καὶ κατὰ τὸν ἄλλον βίον ἐξητασμένος. τῶν δὲ κυνικῶν. εἷς ἦν ὃν κύνουλκον καλεῖ. ᾧ οὐ μόνοι δύο κύνες ἀργοὶ εἵποντο ὡς τῷ Τηλεμάχῳ ἐκκλησιάζοντι, ἀλλὰ τῶν Ἀκταίωνος πολὺ πλείονες. Ῥητόρων τε ἦν ἀγέλη τῶν κυνικῶν οὐδὲν ἀπολειπομένη. ὧν κατέτρεχε μετὰ καὶ τῶν ἄλλων ὅσοι τι ἐφθέγγοντο, Οὐλπιανὸς ὁ Τύριος· ὃς διὰ τὰς συνεχεῖς ζητήσεις ἃς ἀνὰ πᾶσαν ὥραν ποιεῖται, ἐν ταῖς ἀγυιαῖς· περιπάτοις βιβλιοπω-

Beati Rhenani sum. Nec muto dominũ.
AN. M. D. XIII.
Basileae.

17. **Aristotele,** *Ἠθικὰ Νικομάχεια...* (*Etica Nicomachea*, *Politica*, *Economico*, *Grande Etica*, *Etica Eudemia*), Venezia, Aldo Manuzio, giugno 1498.

In folio. 337 fogli.

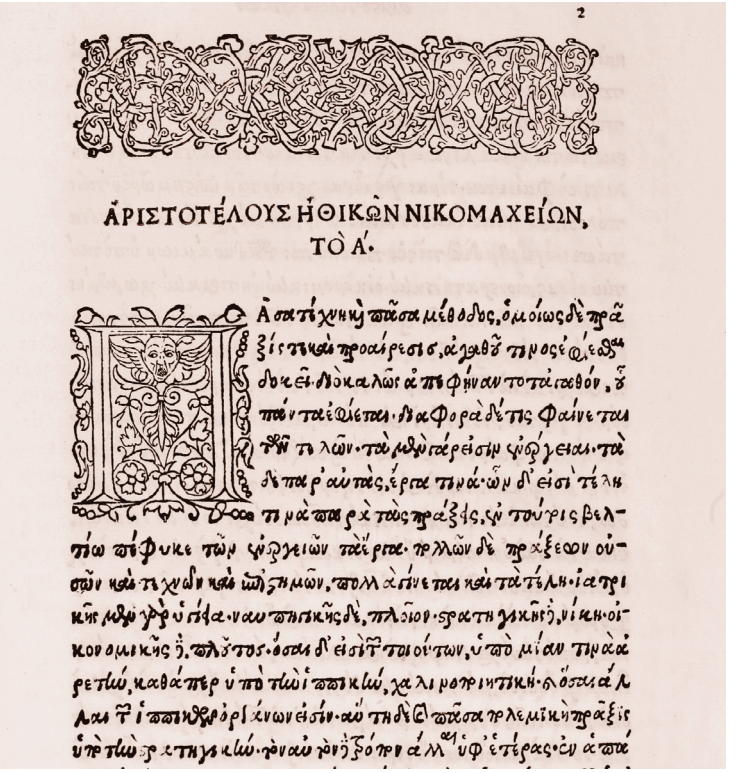
Bibliografia: Renouard, 16(1) * *BMC* V 558-559 * *Census*, A 959 * Firmin-Didot, 103-105 * Rhodes, A 15 * *OAME*, I, 22-23 * *UCLA*, I, 26-27(21) * *Manuzio*, 25.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

L'*Etica* (*Etica Eudemia*, *Etica Nicomachea*, *Grande Etica*), come tutti i trattati aristotelici curati da Andronico di Rodi nel I secolo a.C., venne tradotta in latino in diverse epoche e commentata da personalità illustri della tradizione scolastica. Conosciamo almeno ventotto edizioni complete di questi trattati, molte più di qualsiasi altro gruppo tematico dei cosiddetti scritti didattici di Aristotele. Tra queste si distinguono le versioni latine di Giovanni Argiropulo, fondate su manoscritti di epoca bizantina ignoti in Occidente, come anche i commenti a passi specifici che erano stati travisati dagli scoliasti e dai copisti nel Medioevo. In particolare, la prima edizione di Argiropulo (*Ethica*) fu pubblicata intorno al 1480, dai tipi di Niccolò di Lorenzo a Firenze, dove Argiropulo insegnava, presso l'Accademia Fiorentina. Altre traduzioni furono edite a Parigi, nell'ambito delle attività della scuola della Sorbonne, e un'ultima pubblicata a Roma, nel 1492, da Eucharius Silber.

Nella *Prefazione* al quinto e ultimo volume dell'edizione del *corpus* aristotelico dedicato nuovamente ad Alberto Pio (Firmin-Didot, 103-104), Aldo confessa che il suo scopo era concentrare in questa edizione tutte le opere aristoteliche che erano state tradotte in latino da Leonardo Bruni: «per potere ottenere ciò abbiamo inviato messaggi in ogni parte: a Roma, a Firenze, a Milano, in Grecia, perfino presso i Britanni separati da tutto

il mondo; ma non abbiamo ricevuto se non quel che già c'era a Venezia. E questo è il sesto mese da quando, non senza nostro grave disturbo, abbiamo differito la stampa di questi libri, pressocché compiuti, per aspettare l'arrivo di ciò che mancava. [….] Comprendano dunque certuni, irriconoscenti, invidiosi o mal disposti, quanto arduo sia curare la stampa – in un testo purchessia, nonché corretto – dei libri di Aristotele, e degli altri grandi che sono rarissimi a scoprirsi».


2

ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΗΘΙΚΩΝ ΝΙΚΟΜΑΧΕΙΩΝ,
ΤΟ Α.

E in realtà Aldo riuscì a trovare dei manoscritti validi per fare l'edizione della *Poetica* e della *Retorica* di Aristotele solo dieci anni più tardi, nel 1508, e incluse tali opere all'interno dell'edizione dei *Rethores Graeci* (1508-1509).

18. **Aristofane,** *Κωμῳδίαι ἐννέα* (*Nove commedie*, con commentari antichi, edizione a cura di Marco Musuro), Venezia, Aldo Manuzio, 15 Luglio 1498.

In folio. 350 fogli.

Bibliografia: *HC* 1656 * *BH* I(21) * *GW* 2233 * *BMC* V 559 * *IGI*, 790 * *Census* A 958 * Firmin-Didot, 103-111 * Rhodes, A 14 * *OAME*, I, 23-24 * *UCLA*, I, 27-29(22) * Chantry, *Scholia in Plutum* * Ferreri, *Musuro*, 93-111 * *Manuzio*, 26.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Aldo affidò a Marco Musuro la cura filologica della *editio princeps* delle *Nove commedie*, accompagnate dai commentari antichi. Ad occuparsi delle *Commedie* di Aristofane nel Rinascimento furono soltanto due eruditi: Leonardo Bruni, che tradusse in latino un certo numero di versi del *Pluto* e Rinuccio d'Arezzo (Rinuccius de Castiglione) noto anche per la sua traduzione latina delle *Favole* di Esopo. Secondo la testimonianza diretta di Cristoforo Buondelmonti, Rinuccio, durante gli anni del suo insegnamento a Creta, nel 1416 o 1417, aveva raccontato ai suoi amici una storia contenente una parafrasi del Pluto.

L'edizione di Aristofane, fondata su un codice della collezione di Bessarione (*Venetus* V), contiene le seguenti commedie: *Pluto*, *Nuvole*, *Cavalieri*, *Acarnesi*, *Rane*, *Vespe*, *Uccelli*, *Pace*, *Le donne al Parlamento*. I commentari antichi che si accompagnano all'edizione furono raccolti da Musuro da diversi manoscritti. Nella sua *Prefazione*, in lingua greca, egli manifestava inoltre l'entusiasmo dei membri della tipografia aldina per la contemporanea edizione di Aristofane e dell'ultimo volume del *corpus* aristotelico (1495-1498).

ἈΡΙΣΤΟΦΆΝΟΥΣ, ΠΛΟΥ͂ΤΟΣ.

⊢ Καρίων οἰκέτης.

Ὡς ἀργαλέον πρᾶγμ᾽ ἐστὶν ὦ Ζεῦ καὶ θεοί
δοῦλον γενέσθαι παραφρονοῦντος δεσπότου.
ἢν γὰρ τὰ βέλτισθ᾽ ὁ θεράπων λέξας τύχῃ,
δόξῃ δὲ μὴ δρᾶν ταῦτα τῷ κεκτημένῳ,
μετέχειν ἀνάγκη τὸν θεράποντα τῶν κακῶν.
τοῦ σώματος γὰρ οὐκ ἐᾷ τὸν κύριον
κρατεῖν ὁ δαίμων, ἀλλὰ τὸν ἐωνημένον.
καὶ ταῦτα μὲν δή, ταῦτα. τῷ δὲ Λοξίᾳ

⊢ Ὡς ἀργαλέον. ὁ θεράπων δυσφορεῖ τοῦ δεσπότου ἑπομένου τυφλῷ ἀνδρί. τοῦ δὲ ὡς, πέπλεκται ἡ διάνοια ἔκ τε θαυμαστικοῦ καὶ σχετλιασμοῦ. τὸ γὰρ ὡς ἐπίρρημα, ἐπαμφοτερίζει. ἢ ἐνταῦθα εἴληπται, ὡς ἐπιτάσεως δηλωτικόν. ἀπῳδὰ δὲ οὐ διὰ τὴν μάχην, ἀλλὰ διὰ τὸ ἐπαχθὲς τῶν δεσποτῶν. τὸ γὰρ ἀργαλέον, χαλεπόν. δύσκολον. δυσχερές. εἴρηται δὲ παρὰ τὸ ἄλγος, ἀλγαλέον. καὶ κατὰ τροπὴν τοῦ λ εἰς ρ. ὡς ποδαλγία ποδαργία. ἢ ἔργον παρὰ τοῖς παλαιοῖς, τὸ δυσχερές. ἐκ τούτου παράγωγον ἀργαλέον. ὡς ἀπὸ τοῦ ἔπω ἀπύω.

Ὦ Ζεῦ. τὸν Δία παρέλαβε κατ᾽ ἐξοχὴν τῶν ἄλλων θεῶν ὡς τὸ, Ζεὺς δ᾽ ἐπεὶ οὖν Τρῶάς τε καὶ Ἕκτορα νηυσὶ πέλασσε. κἀκεῖ γὰρ τὸν Ἕκτορα ὀνομάζων, κατ᾽ ἐξοχὴν παρέλαβε. Δοῦλον γενέσθαι. χαλεποῦ ὄντος φύσει τοῦ δουλεύειν, χαλεπώτερον γίνεται, ἐὰν ἀνοήτῳ τις δεσπότῃ ὑπηρετῇ. Μὴ δρᾶν ταῦτα. οἱ γράφοντες ταυτά, οὐ καλῶς γράφουσιν. εὕρηται γὰρ ἐν πολλοῖς τῶν παλαιῶν ἀντιγράφων τὸ ταῦτα. καὶ ἔστι κρεῖττον ἐκείνου. Μετέχειν ἀνάγκη. πρὸς τὸ ποιητικόν. Ἥμισυ γάρ τ᾽ ἀρετῆς ἀποαίνυται εὐρύοπα Ζεὺς ἀνέρος, εὖτ᾽ ἄν μιν κατὰ δούλιον ἦμαρ ἕλῃσι. τί γὰρ κακώτερον τοῦ τὰ ἐναντία ἑαυτῷ διαπράττεσθαί τινα, ἐν τῷ μὴ ποιεῖν ἃ βούλεται, διὰ τὴν ἄλλων ἀφροσύνης ἀνέχεσθαι. Τῶν κακῶν. τῆς ἀφροσύνης ὧν ὁ δεσπότης ἔχει. ἤγουν τῶν πληγῶν, ἃς τοῖς ἀπειθοῦσι τοῖς δεσπόταις ὀφείλονται. εἰώθασι δὲ οἱ ἀττικοὶ τὰ ἄρθρα πλεονάζειν. ὥσπερ οὖν ἐν τῷ, τὰ βέλτιστα περισπωμένου, ἀττικῶς τὸ ἄρθρον, οὕτω κἀνταῦθα τὸ τῶν. ἔστι δὲ ἐν τοῖς ἑξῆς τὸ, τὸ ὡς ἐν τῷ τὸ ποῖον. τὸ δὲ ταῦτα τὸ δεύτερον, οὐκ ἔστιν ἀντὶ τοῦ ταυτά, ὡς οἴονταί τινες. ἀλλ᾽ ἀντὶ τοῦ ταῦτα πάλιν ἀττικῶς. Τοῦ σώματος γάρ. οἷον αὐτὸν ἑαυτοῦ τὸν δοῦλον οὐκ ἐᾷ κρατεῖν. μάλιστα γὰρ κύριος τοῦ σώματος ἕκαστος αὐτὸς ἑαυτοῦ. Τὸν ἐωνημένον. ἀντὶ τοῦ τὸν ὠνησάμενον ἀπὸ τοῦ ὠνοῦμαι. λέγουσι γὰρ διὰ τῆς αὐτῆς φωνῆς τὰς τοῦ ῥήματος κλίσεις. τοῦ δὲ ὀνόματος τὸ πληθυντικὸν οὐκ ἔστιν ὠνησάμενοι. διὸ μεταβαλόντες αὐτὸ ἐπὶ ἑτέραν φωνὴν πριάμενοι λέγουσιν ἀττικοί. Καὶ ταῦτα μὲν δὴ ταῦτα. καὶ ταῦτα μὲν δὴ τοῦτον ἔχει τὸν τρόπον. ἔστι δὲ τὸ σχῆμα ἀποθετικὸν τῆς πρώτης διανοίας. Τῷ δὲ Λοξίᾳ. τῷ Ἀπόλλωνι. ἤτοι τῷ λοξὴν ἴαν πέμποντι. λοξὰ γὰρ μαντεύεται ὁ θεός. ἢ τῷ τὴν λοξὴν πορείαν ποιουμένῳ. ὁ αὐτὸς γάρ ἐστι τῷ ἡλίῳ.

¶LIBRI GRAECI IMPRESSI.

Hæc ſunt græcorum uoluminum nomina, quæ in Thermis Aldi Romani Venetiis impreſſa ſunt ad hũc uſq; diem .ſ. primum octobris M.IID. Nam cũ quotidie aliquis peteret, qui nam græci libri formis excuſi ſint, ac quanti ueneant ad minimũ, quod uel ipſe ſcire cuperet, uel ad amicos id cupide efflagitãtes mitteret, pertædebat toties idem ſcribere occupatiſſimum hominem.

¶In grammatica.

Erotemata Cõſtantini Laſcaris e regione cũ interpretatione latina. ¶Item de literis, ac diphthõgis græcis. ¶Itẽ introductio quædam docens etiã ſine magiſtro ſyllabas & dictiões græcas poſſe legere, tã paruis q̃ maiuſculis ſcriptas characteribus. ¶Item quo nam modo literæ & diphthõgi græcæ ad nos ueniant. ¶Item abbreuiationes q̃ plurimæ, quibus frequentiſſime græci utũtur. ¶Item Pater noſter. ¶Aue Maria. ¶Salue Regina ¶Credo in unum deũ patrem omnipotẽtem. ¶In prĩcipio erat uerbum. ¶Itẽ aurea carmia Pythagoræ. ¶Itẽ pcepta Phocylidæ utiliſſima. omnia cũ expoſitione latina e regiõe ĩ uno uolumine uẽdunt' marcellis quatuor.

Grammatica Vrbani utiliſſima ad declinãda nomina, pronomia, & uerba omnia tã lingua cõi, q̃ aliis quatuor. Attica. Ionica. Dorica. Aeolica. cũ regulis optimis & neceſſariis ita, ut nihil ferè ſit prætermiſſum, quod introducere poſſe ĩ græcam linguã uiſum fuerit. Vbi etiam copioſe tractatur de cæteris orationis ptibus. Venditur nõ minoris marcellis quatuor.

Canoniſmata quæ theſaurus & cornucopiæ appellãtur dictionum difficilium, & maxime uerborum, quæ apud Homerum. ex commentariis Euſtathii, & aliorum grammaticorum per ordinem literarũ. ¶Aelii Dionyſii de indeclinabilibus uerbis ¶Declinationes uerborũ ſum & eo, utiliſſimæ. ¶De iis quæ ſedere ſignificant. ¶Quot ſint quæ ire ſignificant. ¶Ex ſcriptis Herodiani excerpta de magno uerbo ſcitu digniſſima, & rara inuentu. ¶Ex ſcriptis eiuſdẽ deductiones uerborum difficulter declinatorum. ¶Chœroboſci ad eos qui in omnibus uerbis regulas quærunt & ſimilitudines. ¶Eiuſdem in quibus ob maleſonantiam attrahatur n. litera. ¶De anomalis & ĩæqualibus uerbis ſecũdum ordinem alphabeti. ¶Herodiani de inclinatis, & encliticis & coencliticis dictiunculis. ¶Ex ſcriptis Chœroboſci de iis quæ ĩclinantur, encliticiſq;. ¶Sine auctore de iis quæ inclinãtur. ¶Ex ſcriptis Ioãnis grammatici de idiomatis. ¶Euſtathii de idiomatis quæ apud Homeꝝ. ¶Itẽ de idiomatis, ex iis quæ a Corintho decerpta. ¶De fœmininis noĩbus, quæ deſinunt in o magnum. oĩa in uno uolumine. Vendũtur minimo, nummo aureo & ſemis.

Grammatica doctiſſima & (pace aliorum dixerim) omnium utiliſſima Theodori Gazæ uiri ingenio & doctrina uel cum antiquiſſimis conferendi. ¶Eiuſdem de mẽſibus pulcherrimum opus. ¶Item quatuor libri Appollonii de cõſtructiõe. Omnia ĩ uno uolumine. Veneunt aureo nummo, nec minoris.

Dictionarium græcum copioſiſſimum ſecundum ordinem alphabeti cum interpretatione latina. ¶Cyrilli opuſculum de dictionibus, quæ uariato accentu mutant ſignificatum ſecundum ordinem alphabeti cum interpretatione latina. ¶Ammonius de differentia dictionum per literarum ordinem. ¶Vetus iſtructio & denominatiões perfectorum militum. ¶Significata τοῦ ἦ. ¶Significata τοῦ ὡς. ¶Index oppido q̃ copioſus per literaꝝ latinaꝝ ordinẽ, quod eſt loco dictionarii latini copioſiſſimi cum ĩterpretatione græca. Docet. n. latinas dictiões ferè omneis græce dicere, & multas ẽt multis modis. Omnes in uno uolumine. minimum pretiũ eſt aureus nummus.

¶In Poetica.

Theocriti eclogæ triginta. ¶Heſiodi theogonia. ¶Eiuſdẽ ſcutum herculis. ¶Eiuſdẽ georgicorum libri duo. ¶Maximi Planudæ ex latino libro qui Cato dicitur Sñiæ parænericæ diſtichi. ¶Caput De inuidia. Theognidis Megarẽſis ſiculi ſñiæ elegiacæ. ¶Sñiæ putiles monoſtichi p capita ex uariis poetis. Aurea Carmia Pythagoræ. ¶Phocylidæ poema admonitoriũ utiliſſimũ. ¶Carmia Sibyllæ erythrææ de chriſto IESV. ¶Differẽtia uocũ. Omnia in uno uolumine. Venduntur non minoris marcellis octo.

Ariſtophanis cum antiquis commentariis Comœdiæ nouem. Plutus. Nebulæ. Ranæ. Equites. Acharnes. Veſpæ. Aues. Pax. Cõtionatrices fœminæ. Minimum pretiũ uenetiis, aurei nũmi duo & ſemis.

Muſæi poetæ antiquiſſimi De Herone & Leandro amantibus cum ĩterpretatione latina. uenditur, marcello.

¶In logica.

Logica Ariſtotelis. i. organũ. hoc eſt Porphyrii introductio ſiue uniuerſalia liber unus. ¶Prædicamẽta Ariſtotelis liber unus. ¶Perì hermenias liber unus, ſiue ſectiones ſex. ¶Priora reſolutoria libri duo. ¶Poſteriora reſolutoria libri duo. ¶Topica libri octo. ¶Elenchi libri duo. Oẽs ĩ uno uolumine. uẽdũtur aureo & ſemis.

In philoſophia. Primum uolumen.

Vita Ariſtotelis p Laertiũ & philoponũ. & uita Theophraſti. ¶Ariſtotelis phyſicorũ libri octo. ¶De cœlo libri quatuor. ¶De gñatiõe & corruptiõe libri duo. ¶Meteorologicorũ libri quatuor. ¶De mũdo ad Alexãdrũ liber unus. & Philõis iudæi de mũdo liber un⁹. ¶Theophraſti de igne liber unus. ¶De uẽtis liber unus. ¶De lapidibus liber unus. ¶De ſignis aquarũ & uẽtorũ ĩcerti auctoris. Oẽs ĩ uno uolumine. uẽdũtur ad minimũ nũmis aureis duobus.

¶Secundum uolumen.

De hiſtoria aĩalium libri octo. ¶De ptibus animaliũ libri quatuor. ¶De greſſu aĩalium liber unus ¶De aĩa. libri tres. ¶De ſenſu liber unus. ¶De memoria liber unus. ¶De ſomno & uigilia liber unus. ¶De ſomniis liber unus. ¶De diuinatione per ſomnium, liber unus. ¶De motu aĩalium liber unus. ¶De gñatione aĩalium, libri qnq;. ¶De longitudine & breuitate uitæ liber unus. ¶De iuuetute & ſenectute, & reſpiratiõe, & uita & morte libri tres. ¶De ſpiritu liber unus. ¶De coloribus liber unus. ¶Phyſiognomicorum liber unus. ¶De mirabilibus auditiõibus liber unus. ¶De Xenophanis Zenonis. & Gorgiæ opĩonibus, liber unus, ¶De ĩdiuiſibilibus lineis, liber unus. ¶Theophraſti de piſcibus liber unus. ¶De uertigine oculoꝝ liber unus. ¶De laboribus, liber unus. ¶De odoribus, liber unus. ¶De ſudoribus, liber unus. oẽs in uno uolumine. minimum pretium Venetiis. nummi aurei duo & ſemis.

¶Tertium Volumen.

Theophraſti de hiſtoria plãtaꝝ, libri decẽ. ¶Eiuſdẽ de cauſis plantaꝝ libri ſex. ¶Ariſtotelis problematum ſectiões duodequadraginta. ¶Alexandri aphrodiſiẽſis problematũ libri duo. ¶Ariſtotelis mechanicoꝝ liber unus. ¶Eiuſdẽ metaphyſicorũ libri quatuordecim. ¶Theophraſti metaphyſicoꝝ liber unus. Oẽs in uno uolumine. minimũ pretium nummi aurei, tres.

¶Quartum Volumen.

Ariſtotelis magnoꝝ moraliũ ad Nicomachũ patrẽ libri duo. ¶Ethicoꝝ ad Eudemum diſcipulum libri octo. ¶Ethicoꝝ ad Nicomachum filium libri decẽ. ¶Oeconomicoꝝ libri duo. ¶Politicoꝝ libri octo. oẽs ĩ eodẽ uolumĩe. mĩmum ptiũ nũmi aurei duo.

Pſalterium græcum. uendit' marcellis quatuor.

In ſacra ſcriptura.

Officium in honorẽ Beatiſſimæ uirginis cum pſalmis penitentialibus è latino in græcum. uenditur Marcellis duobus.

19. Cataloghi delle Edizioni Aldine

Bibliografia: *OAME*, I, Tavole IX, X, XIV ⁕ *Manuzio*, 30, 74, 118.
Esemplare: Parigi, Biblioteca Nazionale, ins. gr. 3064.

Aldo pubblicò complessivamente tre cataloghi con le sue edizioni greche e latine, nel 1498, nel 1503 e nel 1513. Si tratta sostanzialmente delle comunicazioni sui volumi pubblicati o in procinto di esserlo: *LIBRI GRAECI IMPRESSI* e *LIBRI LATINI*. In calce al catalogo, in forma di *colophon*, si rende noto che questi volumi sono stampati nelle *Thermae* di Aldo Romano, a Venezia.

Il primo *Catalogo* era strutturato in base a unità tematiche *Grammatica*, *Poetica*, *Logica* e *Filosofia*, e includeva tutte le sue pubblicazioni, compresi i soli due libri liturgici che aveva pubblicato, il *Salterio* e le *Ore della Beata Vergine Maria*, senza tuttavia inserirle in una sezione a parte.

Il secondo *Catalogo* (1503), presenta particolare interesse perché promuove la vendita di edizioni greche anche di altre officine tipografiche, non solo di Venezia ma anche di Milano, che dovevano essere in vendita presso la libreria di Aldo. Ad esempio vi troviamo l'*Etimologicum Magnum* (Venezia, N. Vlastòs e Z. Calliergi, 1499), *Sulle dieci categorie aristoteliche* di Simplicio (Venezia, N. Vlastòs e Z. Calliergi, 1499), l'*Introduzione* di Ammonio di Ermia (Venezia, Vlastòs, 1500) e le *Argonautiche* di Apollonio Rodio (Firenze, a cura di Giano Lascaris, 1496). Evidentemente si tratta delle copie invendute stampate da officine tipografiche che avevano cessato la loro attività e che Aldo pensava di proporre al pubblico colto ed erudito di Venezia, e non solo.

LIBRORVM Et græcorum, & latinorum nomina, quot quot in hunc usq; diem excudendos curauimus, scire uos uolumus. Vbi etiam quædam de libris singulis, tanquam eorum argumenta dicuntur, ut inde quid singulo quoq; libro tractatur, facile cognoscatis. Quod ideo factum est, qa, cum undiq; ad nos scribatur, qui nam libri cura nostra excusi sint, sic satisfaciamus, cum aliter, propter summas occupationes nostras, non liceat.

LIBRI GRAECI.

Erotematα Constantini Lascaris tribus libris, in quibus hæc habentur, uidelicet. De quatuor grammaticæ, & octo orationis partibus. De formatione uerborum per tempora, & modos omneis. De accentibus, et punctis, & locis tonorum. De præpositionum constructione. De figuris. De anomalis uerbis. De aspiratione, & exilitate uocalium, & diphthongorum, hæc primo libro. De constructione uerborum, libro secundo. De nomine, & uerbo abunde admodum, libro tertio. De pronominibus secundum diuersas linguas, & quem admodũ eis poetæ utuntur. Quæ omnia habent latinam tralationem propter græcarum literarum rudes, ita tamen, ut & amoueri, & addi latinum queat pro cuiuscunq; arbitrio. In medio latinæ tralationis habetur Cebetis Thebani tabula, & oratio quædam ad Virginẽ tum græcæ, q̃ latine, ne chartæ, quæ supererat, periret. Ineſt & noſtrum Opuſculũ de literis, & diphthongis græcis, ut possint, q̃ præceptore carent, uel per se ipsos discere principia literarum græcarũ. Item quẽadmodum literæ, & diphthongi græcæ ad nos ueniant. Abbreuiationes etiam græcæ. Oratio dominica, & duplex salutatio ad B. Virginem. Symbolum Apostolorũ. Euangelium diui Ioannis. Carmina aurea Pythagoræ. Phocylidis documenta. Omnia habent latinam interpretationẽ. Ineſt etiam perbreuis ad hebraicam linguã introductio. Nec non de Dialectis & græcæ, et latinæ, ubi multa digna lectu dicũtur.

Canonissimata, quæ thesaurus, & Cornucopiæ appellatur dictionum difficilium, & maxime uerborum, quæ apud Homerum ex commentarijs Eustathij, & aliorum grãmaticorum per ordinem literarum. Aelij Dionysij de indeclinabilibus uerbis. Declinationes uerborum sum, & eo, utilissimæ. De ijs, quæ federe significant. Quot sint quæ ire significant. Ex scriptis Herodiani excerpta de magno uerbo scitu dignissima, & rara iuuentu. Ex scriptis eiusdem deductiones uerborum difficulter declinatorum. Choeroboſci ad eos, q in omnibus uerbis regulas quærunt, & simulitudines. Eiusdem in quibus ob malesonantiam attrahatur .ν. litera. De anomalis, & inæqualibus uerbis secundum ordinem alphabeti. Herodiani de inclinatis, & encliticis, & œnclyticis dictiunculis. Ex scriptis Choeroboſci de ijs, quæ iclinantur, enclitica q̃. Sine author de ijs, quæ iclinantur. Ex scriptis Ioannis grãmatici de idiomatis. Eustathius de idiomatis, quæ apud Homerũ. Item de idiomatis, ex ijs, quæ à Corintho decerpta. De fœmininis nominibus, quæ desinunt in o magnum.

Grãmatica doctissima, & (pace aliorum dixerim) omnium utilissima Theodori Gazæ uiri ingenio, & doctrina uel cũ antiquissimis conferendi. Eiusdem de mensibus pulcherrimũ opus. Item quatuor libri Apollonij de constructione.

Dictionarium græcum copiosissimum secundum ordinem alphabeti cum interpretatione latina. Cyrilli opusculum de dictionibus, quæ uariato accentu, mutant significatum, secundum ordinem alphabeti cum interpretatione latina. Ammonius de differentia dictionum p literarũ ordinem. Vetus institutio, & denotationes præfectorum multum. Significatu tũ n. Significatu tũ ωs. Index oppido q̃ copiosus per literarum latinarum ordinem, quod est locupletissimi dictionarij latini copiosissimi cum interpretatione græca. Docet enim latinas dictiones fere omneis græce dicere, & multas etiam multis modis. Illud etiam significandum existimaui, plurima nusquam emendata, plurima item addita, tum ijs, quæ poetica sunt .ν. literam in fine additam.

Theocriti eclogæ triginta. Hesiodi theogonia. Eiusdem scutum Herculis. Eiusdẽ georgicorum libri duo. Maximi Planudæ ex latino libro, qui Cato dicitur, sententiæ pæneticæ distichi. Caput De inuidia. Theognidis Megarensis Siculi sententiæ elegiacæ. Sententiæ perutiles monostichi per capita ex uarijs poetis. Aurea Carmina Pythagoræ. Phocylidæ poema admonitorium utiliss. Carmina Sibyllæ erythrææ de Christo IESV. Differentia uocum.

Aristophanis cum antiquis commentarijs Comœdiæ nouem. Plutus. Nebulæ. Ranæ. Equites. Acharnes. Vespæ. Aues. Pax. Cõcionatrices fœmineæ.

Musæi poetæ antiquissimi De Herone, & Leandro amantibus opusculum cum interpretatione latina.

Logicæ Aristotelis, q̃ organum græce dicitur, ubi habentur hæc. Porphyrij introductionis, siue uniuersalium liber unus. Prædicamentorum Aristotelis liber unus. Perihermenias liber unus, siue sectiones sex. Priorum resolutoriorum, libri duo. Posteriorum resolutoriorum, libri duo. Topicorum, libri octo. Elenchorum, libri duo.

Primum uolumen in Philosophia.

Vita Aristotelis per Laertiũ, & Philoponum, & uita Theophrasti. Aristotelis physicorum libri octo. De cœlo libri quatuor. De generatione, & corruptione libri duo. Meteorologicorum libri quatuor. De mundo ad Alexandrum liber unus. Philonis iudæi de mundo liber unus. Theophrasti de igne liber unus. De uentis liber unus. De lapidibus liber unus. De signis aquarum, & uentorum incerti authoris.

Secundum uolumen.

De historia animalium libri octo. De partibus animaliũ libri quatuor. De gressu animalium liber unus. De anima libri tres. De sensu liber unus. De memoria liber unus. De somno, & uigilia liber unus. De somnijs liber unus. De diuinatione per somniũ liber unus. De motu animalium liber unus. De generatione animalium libri quinq;. De lõgitudine, & breuitate uitæ liber unus. De iuuentute, & senectute, et respiratione, et uita, et morte libri tres. De spiritu liber unus. De coloribus liber unus. Physiognomicorũ liber unus. De mirabilibus auditionibus liber unus. De Xenophanis, Zenonis, & Gorgiæ opinionibus, liber unus. De inuisibilibus lineis, liber unus. Theophrasti de piscibus liber unus. De uertigine oculorũ liber unus. De laboribus liber unus. De odoribus liber unus. De sudoribus liber unus.

Tertium Volumen.

Theophrasti de historia plantarum, libri decem. Eiusdem

Gregorii Nazanzeni opusculum, ubi philosophatur: atq; enarrat: quæ in tota uita expertus est, heroicis. 620. ¶ Eiusdem uirginitatis carmen, heroicis. 71. ¶ Eiusdẽ documẽta uirginibus, heroicis. 634. Eiusdem luctus de suæ ipsius animæ passionibus, elegis. 350. ¶ Eiusdem commiseratiuum de ipsius animæ affectibus, heroicis. 70. ¶ De uitæ stultitia: & perfidia: & communi omnium fine, heroicis. 60. ¶ Lamentatio suorum laborum: & ad Christum oratio de solutiõe suæ uitæ, heroicis. 31. ¶ Ad se ipsum per interrogationem & responsionem, heroicis. 31. ¶ Insomnium de Anastasiæ ecclesia, quam struxit in Constantinopoli, elegis. 104. ¶ De uitæ differentiis: & cõtra falsos sacerdotes, elegis. 108. ¶ Ad episcopos, heroicis. 127. ¶ Ad sacerdotes Constãtinopolis, & ipsam urbem, elegis. 16. ¶ De humana natura, elegis. 131. ¶ De extrinseca hominum uita, elegis. 162. ¶ De uitæ itineribus, heroicis. 40. ¶ Diuersarum uitarum beationes, elegis. 66. ¶ Iuramenta, uel promissiones per iusiurandum, elegis. 30. ¶ Contra carnem, elegis. 50. ¶ Contra diabolũ, heroicis. 20. ¶ Cõuersiua erga Deum admonitio, heroicis. 16. ¶ Expulsio diaboli: & Christi inuocatio, elegis. 24. ¶ Luctus, elegis. 8. ¶ Ad animum suum, elegis. 6. ¶ De fatali humana natura, elegis. 12. ¶ Aliud epigramma, elegis. 12. ¶ De desyderio erga Deum, elegis. 24. ¶ Lamẽtabile pro sua anima, heroicis. 16. ¶ Luctus, elegis. 18. ¶ Supplicatoriũ, heroicis. 24. ¶ Funebris: & compendium suæ uitæ, elegis. 12. ¶ Pœnitẽtiarium: & hortatorium, elegis. 12. ¶ Cõtra diabolum, elegis. 4. ¶ De legitimis libris diuinitus inspiratæ scripturæ: tum heroicis: tum elegis: tum iambicis. 39. ¶ Verbera ægypti, elegis. 12. ¶ Mosis dialog⁹, heroicis. 10. ¶ De duodecim patriarchis, heroicis. 5. ¶ De duodecim Apostolis, heroicis. 5. ¶ De Christi genealogia, heroicis. 102. ¶ Christi miracula secũdum Matthæum, elegis. 38. ¶ Eiusdẽ parabolæ: & ænigmata, elegis 38. ¶ Eiusdem miracula secundum Ioannem, heroicis. ¶ Eiusdem miracula secundum Lucam, elegis. 20. ¶ Eiusdem parabolæ, iambicis. 12. ¶ Christi miracula secundum Marcum, heroicis. 17. ¶ Parabolæ quatuor euãgelistarum, heroicis. 106. ¶ Ad monachos in communi uita, heroicis. 15. ¶ Ad græcos de monachis hortatorium, elegis. 368. ¶ Ad Iulianum, elegis. 30. ¶ A Nicobulo ad patrẽ, heroicis. 107. ¶ Nicocli ad filium, heroicis. 123. ¶ Ad Vitalianum a filiis, heroicis. 152. ¶ In nobilẽ male moratum, elegis. 40. ¶ Itineraria, heroicis. 33. ¶ In silentiũ in ieiuniis, elegis. 105. ¶ Hymni ad Christum post silentium in pascha, elegis. 52. ¶ Admonitorium, heroicis. 111. ¶ Ad se ipsum post reditum ex Cõstantinopoli, elegis. 52. ¶ Ad se ipsum, heroicis. 11. ¶ In carpentẽ, solitariam uitam degentes, elegis. 50. ¶ In morbum, elegis. 118. ¶ Ad Nemesium, heroicis. 333. ¶ Sentẽtiæ distichæ, elegis. 124. ¶ Cõtra mulieres ornatas, elegis. 334. ¶ In magnum Basilium duodecim epitaphia, elegis. 52. ¶ Sentẽtiosa disticha, iambicis. 115. ¶ Sententiosa tetrasticha, iambicis. 131. ¶ Quæ oĩa habẽt latinam tralationẽ: quæ & addi: & amoueri potest pro legentis arbitrio. In medio quaternionum tralationis totius operis habetur historia euangelii secũdum Ioannem græce & latine.

Nonni poetæ Panopolitani Paraphrasis totius historiæ Euangelicæ secundum Ioannem carmine heroico excellẽti. Incipit enim sic. ἄχρονος ἦν, ἀκίχητος, ἐν ἀρρήτῳ λόγος ἀρχῇ· ἰσοφυὴς, γενετῆρος ὁμήλικος, υἱὸς ἀμήτωρ· καὶ λόγος αὐτοφύτοιο θεοῦ, φάος ἐκ φάεος φῶς· Sunt autem carminum tria millia: & trecenta: ac quinq; & triginta. habent latinam interpretationem e regione ad græcarum literarum rudium utilitatẽ: quæ tamen tralatio sicui libuerit: separare a græco, potest pro arbitrio suo. In medio tralationis latinæ in singulis quaternionibus habetur aliqd historiæ euãgelicæ secundum Ioannem, prosa oratione: & græce: & latine: ne charta inibi: quæ superarat: periret.

Dioscorides de materia medicinali, libri sex. ¶ Eiusdem de uenenosis aĩalibus: ubi & de cane rabido: & signis ei⁹: & de morsis ab eo, liber septim⁹. ¶ Eiusdẽ de signis eorum, qui a uenenosis animalibus morsi sũt, liber octauus. ¶ Eiusdem de cura eorũ, qui a uenenosis animalibus morsi sunt, liber nonus. ¶ Nicãdri Colophonii poetæ theriaca cum commẽtariis. ¶ Eiusdem Alexipharmaca cum cõmentariis.

Leontii Mechanici de Sphæræ Arati cõstructione. ¶ Arati Solẽsis phænomena cũ commẽtariis Theonis. ¶ Procli Diadochi sphæra: & græce: & latine.

Iulii pollucis uocabularium, quod indicat multa de eodem dici & quo nam modo singula appellentur. Instituit enim, non tam multitudine, q̃ pulchri delectu. Totũ uero opus diuiditur in decem libros: nec per ordinem literarum uocabula denotãtur: Sed sunt præposita capita rerum omniũ summatim ante singulos libros ab ipso autore. Sed ego, ut facilius iueniri omnia queant: quæ libris singulis ante id ipsum uolumen pertractantur: copiosiusq;: & dilucidius: & latine: & græce imprimenda curaui, numeris arithmeticis annotata, quibus ad columnulã, i qua idest, quod quærit: studiosus lector remittitur. quãdoquidem singulas quasq; libri totius columnulas iisdem numeris signandas curauimus.

Stephanus de urbibus opus perq̃ utile: maximeq; necessarium iis, qui humanitati incumbunt. nã & urbes multas: quæ apud historicos & poetas leguntur κατὰ στοιχεῖον docet: & quo nam modo gentilia ab urbibus nomina deducãtur: ostendit. Adde, q huiusmodi nominum orthographiam, in qua plurimum errare solent græcarum literarum rudes ex Stephano operæpretium est discere.

Thucydides de bello inter Peloponnenses: & Atheniẽses, libri octo, q̃bus hæc p̃mittunt. ¶ Aphthonii Sophistæ laudatio in Thucydidem ex ipsiusin Rhetorica exercitamẽtis. ¶ Vita Thucydidis. ¶ Itẽ aliter Marcellini de uita Thucydidis, & ipsi⁹ orationis forma ex tota conscriptione extractio. ¶ Item aliter de Thucydide ex Suda. ¶ Dionysius Alicarnaseus de Idiomatis apud Thucydidem.

Herodoti libri nouem, quibus musarum Clius. Eutherpes. Thaliæ. Melpomenes. Therpsichores. Eratus. Polymniæ. Vraniæ. Calliopes indita ab eo nomina. Vbi notandum primum librum abundare a cæteris, quibus cum contulimus exemplar nostrum: multis chartis: quæ & in eo desunt: qui a Laurentio Valla tralatus habetur, quod conferendo licet cognoscere.

Luciani opuscula. 171. quibus pro[illegible] rerum uarietatem, & copiam: & dicendi elegantiam & facilitatẽ, perbreui placere quis græcis literis potest. ¶ Insunt & Icones quinq; & sexaginta Philostrati: idest imagines & species rerum quarundam: quæ in tabellis, in porticu quadam Neapoli erant depictæ: quas Philostratus hospitis sui filio enarrat: cum is admodum puer discendi cupidus rogasset Philostratũ: ut sibi eas depictas imagines declararet. ¶ Item eiusdem heroica. est enim dialogus in quo uinitor quidam cum Phœnice hospite suo multa cõmemorat: & iter cætera ideas & species heroum, qui apud Troiam pugnauerũt: ut ipse a Protesilao didic[illegible] breuiter docet. describit autem heroas unum & uiginti. ¶ Addũtur p̃terea Icones Iunioris Philostrati duodeuiginti. ¶ Itẽ enarrationes Callistrati in statuas q̃tuordecim. ¶ Necnon Philostrati uitæ sophistarum. 53. duobus libris. ¶ Index etiam duplex alter ante Luciani dialogos: eorum, quæ in eo uolumine tractantur: alter post opuscula Philostrati eorum omnium: quæ habentur inibi.

Paralipomena xenophontis. i. historia græcarum rerum, quas prætermisit Thucydides: libris septem. ¶ Gemistonis, qui & Pletho dicitur: historiæ græcæ derelictæ a xenophonte, duobus libris. ¶ Herodianus de imperio post Marcũ, libri octo: q ab Angelo Politiano tralati, ipressi habẽtur. ¶ Expositiones in totũ Thucydidẽ. Ibi ues quidẽ, sed quæ difficillima quæq; fere enarrant. p̃staret certe rem maximã, qu' absq; illis Thucydem intelligeret: essetq; mihi (ut ait poeta) magnus Apollo.

Philostrati de uita Apollonii Tyanei libri octo: in quibus mirabilia de eo Viro narrantur. ¶ Iidem libri latini Alemano Rinuccino Florentino iterprete. ¶ Eusebius

20. *Ἐπιστολαὶ διαφόρων, φιλοσόφων, ῥητόρων, σοφιστῶν* (*Lettere di diversi filosofi, retori, sofisti,* edizione a cura di Marco Musuro), Venezia, Aldo Manuzio, 17 aprile 1499.

4º. 408 fogli.

Bibliografia: *HC* 6659 * *GW* 9367 * *BMC* V 560 * *IGI*, 3707 * *Census* E 64 * Firmin-Didot, 119-123 * Rhodes, E 1 * *OAME*, I, 26 * *UCLA*, I, 30-33(24) * Belloni, *Lettere greche* * Ferreri, *Musuro*, 112-131 * *Manuzio*, 31.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Il genere dell'epistolografia può essere considerato "figlio" della retorica, la disciplina che promuoveva la pratica dello scambio epistolare come esercizio di stile. La raccolta di *Lettere*, messa insieme da Marco Musuro, comprende numerose lettere di filosofi, di sofisti e di nove oratori, è suddivisa in due sezioni separate. Si è conservato un grande numero di epistole, di vario contenuto e interesse (amore, agricoltura, pesca etc..), dalle quali possiamo attingere informazioni non solo sulla vita e l'opera degli stessi epistolografi ma anche sulle attività quotidiane e sulle abitudini di tutti i ceti sociali ateniesi.

Alla fine della prima sezione dell'edizione, che reca la data del Marzo 1499, Musuro informa il lettore che questa struttura dell'opera non rispondeva esattamente al suo piano originario, ma fu costretto a seguire l'ordine dei ventisei manoscritti degli epistolografi arrivati nelle sue mani, spesso in condizioni pessime, come quello di Alcifrone. La seconda parte dell'edizione è indirizzata da Aldo a Codro Antonio Urceo, noto insegnante di greco presso il Ginnasio di Bologna, e riporta la data del 17 aprile 1499.

Ἐπιστολικοὶ τύποι ὀνόματα τῶν συνταξαμένων τὰς
ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ περιεχομένας
ἐπιστολάς.

Σωσίπατρος.
Δημοσθένης.
Πλάτων.
Ἀριστοτέλης.
Φίλιππος.
Ἀλέξανδρος.
Ἰσοκράτης.
Δημόκριτος.
Ἡράκλειτος.
Διογένης.
Κράτης.
Ἀνάχαρσις.
Ἐνριπίδης.
Θεανώ.
Μέλισσα.
Μῦια.
Ἀλκιφρων.
Φιλόξενος.
Θεοφύλακτος.
Αἰλιανός.
Αἰνείας.
Προκόπιος
Διονύσιος.
Λύσις.
Ἀμασις.
Μουσώνιος.
Πῖλος.

Ἐπιστολῶν ἀθροισις ἀνδρῶν πανσόφων,
Οὓς ὁ πρὶν ἐβλάστησεν ὡς ῥόδα χρόνος,
Ὧν ῥεῖ μὲν αὐθις, ἡ δὲ τοῦ μύρου χάρις,
Μένει δ' ἀρκῶς εἰς πολὺ δύωδίας.
Καὶ τῶν σοφῶν γὰρ, ἡ μὲν ἀκμὴ τοῦ βίου
Γηνῶς παρῆλθεν· ἡ δὲ τῶν λόγων χάρις
Μένει δ' ἀρκῶς εἰς ἀείμνηστον κλέος.

21. **Dioscoride Anazarbeo,** *Περὶ ὕλης ἰατρικῆς...* (*Sulla medicina*) e Nicandro, *Ἀλεξιφάρμακα* (*Alexipharmaca*), Aldo Manuzio, 8 luglio 1499.

In folio. 178 fogli.

Bibliografia: Renouard, 21(4) * *BMC* V 560-561 * *Census*, D 260 * Firmin-Didot, 123-124 * *OAME*, I, 30-31 * *UCLA*, I, 35-36(26) * *Manuzio*, 33.

Esemplare: Biblioteca della Fondazione Alexandros S. Onassis.

Il trattato *Sulla Medicina* di Pedanio Dioscoride Anazarbeo (attivo nel I secolo d.C.), costituisce uno dei trattati più importanti di farmacologia, forse il più importante dall'antichità fino al Medioevo. In esso sono trascritte tutte le ricette mediche e i farmaci allora esistenti, ogni pietanza e bevanda, unguento e minerale, come anche ricette a base di erbe, pozioni magiche e amuleti. Nel volume sono inclusi anche gli *Alexipharmaca* di Nicandro di Colofone, poeta del II secolo a.C., che compose un poemetto di 630 versi sugli antidoti contro i veleni.

L'*editio princeps* di questi trattati è dedicata da Aldo al nobile veneto Girolamo Donato, al quale confessa di essere stato preso dal panico per la contemporanea pubblicazione di tante edizioni, ma spera tuttavia che con l'aiuto della Divina Grazia possa farcela. Aldo manifesta a Donato il suo rammarico per l'ingratitudine del mondo e i fatti tremendi dell'epoca: «Salvo che ciò non si debba attribuire a qualche maledizione che pesa sui Greci, che cioè sia disgraziato chiunque di noi cerchi di giovare alla grecità».

Il trattato *Sulla Medicina* venne tradotto in latino (*De materia medica*) con i commenti di Pietro de Abano, e fu stampato nel 1478, nella piccola cittadina italiana di Colle, presso la tipografia di Johann von Medemblick.

ΓΕ΄ΝΟΣ ΝΙΚΑ΄ΝΔΡΟΥ.

ΝΙ΄ΚΑΝΔΡΟΝ τὸν ποιητὴν, Διονύσιος ὁ Φασηλίτης, ἐν τῷ περὶ τῆς Ἀντιμάχου ποιήσεως, αἰτωλὸν εἶναί φησι τὸ γένος. ἐν δὲ τῷ περὶ ποιητῶν, ἱερέα φησὶν αὐτὸν τοῦ κλαρίου ἀπόλλωνος, ἐκ προγόνων τὴν ἱερωσύνην δεξάμενον. καὶ αὐτὸς δὲ ὑπὲρ αὐτοῦ ἐν τῷ τέλει τῶν θηριακῶν φησὶ, τὸν ἔθρεψε κλάρου νιφόεσσα πολίχνη. κλάρος δὲ τόπος ἐστὶν, ἀπόλλωνος ἱερός. υἱὸν δέ φησιν αὐτὸν δαμναίου οὕτω λέγων, αἰνέσαις υἷα πολυμνήστοιο δαμναίου. γέγονε δὲ ἐγγύς τι κατὰ τὸν Ἄτταλον, τὸν ὕστατον ἄρξαντα περγάμου. ὃς κατελύθη ὑπὸ ῥωμαίων. ᾧ προσφωνεῖ λέγων οὕτως. Τευθρανίδης, ὃς κλῆρον ἀεὶ πατρώϊον ἴσχεις, Κέκλυθι. μηδ' ἄμνηστον ἀπούατος ὕμνον ἐρύξῃς Ἄτταλ', ἐπεὶ σέο ῥίζαν ἐπέκλυον ἡρακλῆος. Εἰσέτι λισιανῆς τε περίφρονος, ἣν πελοπηῒς Ἱπποδάμεια φύτευσεν, ὅτ' ἀπίδος ἤρατο τιμήν. διέτριψε δὲ ἐν αἰτωλίᾳ τοὺς πλείονας χρόνους. ὡς φανερὸν ἐκ τῶν περὶ αἰτωλίας συγγραμμάτων καὶ τῆς ἄλλης ποιήσεως, ποταμῶν τε τῶν περὶ αἰτωλίαν καὶ τόπων τῶν ἐκεῖσέ τε καὶ ἄλλων διαφόρων διηγήσεως. ἔτι δὲ καὶ φυτῶν ἰδιότητος.

ΝΙΚΑ΄ΝΔΡΟΥ ΘΗΡΙΑΚΑ΄.

ΡΕῖά κε μορφάς τε σίνη τ' ὀλοφώϊα θηρῶν
Ἀπροϊδῆ τύψαντα, λύσιν θ' ἑτεραλκέα κήδευς,
Φίλ' ἑρμησιάναξ πολέων κυδίστατε παῶν,
Ἔμπεδα φωνήσαιμι. σὲ δ' ἂν πολυεργὸς ἀροτρεὺς
Βουκαῖός τ' ἀλέγοι τε ὀροιτύπος, εὖτε καθ' ὕλην
Ἢ καὶ ἀροτρεύοντι βάλῃ ἔπι λοιγὸν ὀδόντα,
Τοῖα παραφρασθέντος ἀλεξητήρια νούσων.

ὈΝοῦσ. ῥαδίως σοι τὰ εἴδη καὶ τὰς βλάβας τῶν φονευτικῶν καὶ ὀλεθρίων θηρῶν, ἀπροόπτως τε ἀθρόως βλαπτούσας, τήν τε ἴασιν καὶ θεραπείαν τὴν ἀντιπαθῆ τοῦ πόνου, ὦ τῶν πολλῶν συγγενῶν ἐνδοξότατέ τε καὶ προσφιλέστατε ἑρμησιάναξ ἀσφαλῶς σοι καὶ ἀκριβῶς διηγήσομαι. σίνη γὰρ τὰ βλαπτικὰ τύμματα τῶν θηρίων φησὶ, κατὰ περίφρασιν τῶν θηρίων τὰ εἴδη καὶ τὰς βλάβας. ὀλοφώϊα δὲ, τουτέστι φῶτας ἀναιροῦντα ἤγουν ἄνδρας ὀλλύοντα. ἐχομένως δὲ εἶπεν. ἐκεῖνος δ' ὀλοφώϊα ἔφη τὰ ὀλέθρια. γέρων ὀλοφώϊα εἰδώς. ἑτεραλκέα δὲ τὴν ἀντιπαθῆ ἀλκὴν λέγει ὅ ἐστι μηχανὴν ἐναντίαν τῷ τύψαντι, οἷον τὴν θεραπείαν ἐμποιοῦσαν τοῖς δήγμασι τῶν δακετῶν. ὡς παρ' ὅμηρος ἑτεραλκέα δῆμον ἔχοντες. τὸ δὲ κήδευς, ἰωνικὸν ἀντὶ τοῦ κήδους. σημαίνει δὲ τὸ κῆδος τρία. τὴν δι' ἐπιγαμβρίας συγγένειαν. καὶ τὴν φροντίδα. καὶ τὸ κακὸν, ὡς ἐνταῦθα. Φίλ' ἑρμησιάναξ. ὁ ἑρμησιάναξ φίλος τοῦ Φιλητᾶ καὶ γνώριμος ἦν. τούτου δὲ τὰ προσωπικὰ γέγραπται, καὶ τὰ λεγόμενα εἰς τὴν ἐρωμένην. οὐ δύναται δὲ Νίκανδρος μνημονεύειν τούτου διὰ τῆς προσφωνήσεως, διὰ τὸ τὸν Φιλητᾶν πρεσβύτερον εἶναι Νικάνδρου. καὶ αὐτὸς δὲ ὁ Νίκανδρος μέμνηται τοῦ ἑρμησιάνακτος ὡς πρεσβυτέρου, ἐν τῷ περὶ τῶν ἐκ κολοφῶνος ποιητῶν. ἔστιν οὖν οὗτος ἕτερος Νικάνδρῳ, ὁμώνυμος τῷ προτέρῳ. δῆλον δὲ ὅτι συγγενὴς αὐτοῦ ἦν. ὁ δὲ παὸς, σημαίνει τρία. τόν τε φίλον, καὶ τὸν συγγενῆ, ἔτι δὲ καὶ τὸν δι' ἐπιγαμβρίας οἰκεῖον. ἔστι δὲ καὶ ὁ Νίκανδρος, ζηλωτὴς Ἀντιμάχου.

22. **Arato,** *Φαινόμενα* (*Fenomeni*) e altre opere, in *Scriptores astronomici*, 2 volumi, Venezia, Aldo Manuzio, [17] ottobre 1499.

In folio. I volume, 186 fogli; II volume, 194 fogli.
Bibliografia: *BMC* V 560 ⁕ *IGI*, 8846 ⁕ *GW* 9981 ⁕ Firmin-Didot, 128-131 ⁕ *OAME*, I, 26-28 ⁕ *UCLA*, I, 37-38(27/1-2) ⁕ *Manuzio*, 35.
Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Aldo pubblicò una solo trattato di astronomia e per di più in un volume miscellaneo, pubblicato col titolo di *Scriptores astronomici*. In questa edizione sono inclusi i *Fenomeni* di Arato, il *Commentario* su Arato di Teone e la *Sfera* (*Sphaera graeca*) di Proclo. L'opera di Arato da Soli, composta dietro invito di Antigono Gonata, si era imposta come manuale didattico presso le scuole monastiche in funzione durante il Medioevo in Occidente. Arato non possedeva conoscenze specifiche per trattare di questioni metereologiche, ma attinse la materia della sua opera dalle composizioni di Eudosso di Cnido: descrizione delle costellazioni (corpi immobili), enumerazione dei pianeti e segni caratteristici del clima.

La popolarità di quest'opera non si deve unicamente al suo contenuto quanto piuttosto alla forza poetica della sua scrittura: l'opera si apre con un inno a Zeus, simile all'inno scritto dal filosofo stoico Cleante, mentre dal punto di vista linguistico e stilistico Arato imita la scrittura esiodea. Sembra inoltre che nel XVI secolo anche l'astronomia facesse parte del programma didattico delle università, se consideriamo che questa edizione venne ristampata ben quindici volte.

Aldo dedica questa volume a Guido Ubaldo I da Montefeltro (Franceschini, *Montefeltro*), duca di Urbino e noto collezionista di manoscritti, molto probabilmente perché a lui apparteneva il manoscritto su cui si basa l'edizione.

ΠΡΟΚΛΟΥ ΣΦΑΙΡΑ.

Περὶ ἄξονος καὶ πόλων.

Ξων καλεῖται τοῦ κόσμου ἡ διάμετρος αὐτοῦ, περὶ ἣν στρέφεται. τὰ δὲ πέρατα τοῦ ἄξονος πόλοι λέγονται τοῦ κόσμου. τῶν δὲ πόλων, ὁ μὲν λέγεται βόρειος, ὁ δὲ νότιος. βόρειος μὲν, ὁ διὰ παντὸς φαινόμενος, ὡς πρὸς τὴν ἡμετέραν οἴκησιν. νότιος δὲ, ὁ διὰ παντὸς ἀόρατος ὡς πρὸς τὸν ἡμέτερον ὁρίζοντα. εἰσὶ μέντοι τόποι τινὲς ἐπὶ τῆς γῆς, ὅπου συμβαίνει τὸν παρ' ἡμῖν πόλον τὸν ἀεὶ φανερὸν ἐκείνοις ἀόρατον εἶναι. τὸν δὲ παρ' ἡμῖν πόλον ἀόρατον ἐκείνοις φανερὸν εἶναι. καὶ πάλιν, εἰσί τινες τόποι ἐπὶ τῆς γῆς ὅπου δύο πόλοι ὁμοίως ἐπὶ τοῦ ὁρίζοντος κεῖνται.

Περὶ σφαίρας κύκλων.

Τῶν δὲ ἐν τῇ σφαίρᾳ κύκλων, οἱ μέν εἰσι παράλληλοι, οἱ δὲ λοξοί. οἱ δὲ διὰ τῶν πόλων. παράλληλοι μέν, οἱ τοὺς αὐτοὺς πόλους ἔχοντες τῷ κόσμῳ. εἰσὶ δὲ παράλληλοι κύκλοι ε. ἀρκτικός. θερινὸς τροπικός. ἰσημερινός. χειμερινὸς τροπικός. ἀνταρκτικός. ἀρκτικὸς μὲν οὖν ἐστι κύκλος ὁ μέγιστος τῶν ἀεὶ θεωρουμένων κύκλων ὁ ἐφαπτόμενος τοῦ ὁρίζοντος καθ' ἓν σημεῖον, καὶ ὅλος ὑπὲρ γῆν ἀπολαμβανόμενος. ἐν ᾧ τὰ κείμενα τῶν ἄστρων, οὔτε δύσιν, οὔτε ἀνατολὴν ποιεῖται, ἀλλὰ δι' ὅλης τῆς νυκτὸς περὶ τὸν πόλον στρεφόμενα θεωρεῖται. οὗτος δὲ ὁ κύκλος ἐν τῇ καθ' ἡμᾶς οἰκουμένῃ ὑπὸ τοῦ ἐμπροσθίου ποδὸς τῆς μεγάλης ἄρκτου περιγράφεται. Θερινὸς δὲ τροπικὸς κύκλος ἐστὶν ὁ βορειότατος τῶν ὑπὸ τοῦ ἡλίου γραφομένων κύκλων. ἐφ' οὗ γενόμενος ὁ ἥλιος τὴν θερινὴν τροπὴν ποιεῖται. ἐν ᾗ ἡ μεγίστη μὲν πασῶν τῶν ἐν τῷ ἐνιαυτῷ ἡμέρα, ἐλαχίστη δὲ νὺξ γίνεται. μετὰ μέντοι τὴν θερινὴν τροπήν, οὐκέτι πρὸς τὰς ἄρκτους παροδεύων ὁ ἥλιος θεωρεῖται, ἀλλ' ἐπὶ θάτερα μέρη τρέπεται τοῦ κόσμου. διὸ κέκληται τροπικός. Ἰσημερινὸς δὲ κύκλος ἐστὶν ὁ μέγιστος τῶν πέντε παραλλήλων κύκλων, ὁ διχοτομούμενος ὑπὸ τοῦ ὁρίζοντος, ὥστε ἡμικύκλιον μὲν ὑπὲρ γῆν ἀπολαμβάνεσθαι, ἡμικύκλιον δὲ ὑπὸ τὸν ὁρίζοντα. ἐφ' οὗ γενόμενος ὁ ἥλιος τὰς ἰσημερίας ποιεῖται, τήν τε ἐαρινὴν καὶ τὴν φθινοπωρινήν. Χειμερινὸς δὲ τροπικὸς κύκλος ἐστὶν ὁ νοτιώτατος τῶν ὑπὸ τοῦ ἡλίου γραφομένων κύκλων. κατὰ τὴν ὑπὸ τοῦ κόσμου γινομένην περιστροφήν. ἐφ' οὗ γενόμενος ὁ ἥλιος τὴν χειμερινὴν τροπὴν ποιεῖται. ἐν ᾗ ἡ μεγίστη μὲν πασῶν τῶν ἐν τῷ ἐνιαυτῷ νὺξ ἐπιτελεῖται, ἐλαχίστη δὲ ἡμέρα. μετὰ μέντοι τὴν χειμερινὴν τροπήν, οὐκέτι πρὸς μεσημβρίαν παροδεύων ὁ ἥλιος θεωρεῖται, ἀλλ' ἐπὶ θάτερα μέρη τρέπεται τοῦ κόσμου. διὸ κέκληται καὶ οὗτος τροπικός. Ἀνταρκτικὸς δέ ἐστι κύκλος ἴσος τε καὶ παράλληλος τῷ ἀρκτικῷ. καὶ ἐφαπτόμενος τοῦ ὁρίζοντος καθ' ἓν σημεῖον. καὶ ὅλος ὑπὸ γῆν ἀπολαμβανόμενος, ἐν ᾧ τὰ κείμενα τῶν ἄστρων διὰ παντὸς ἡμῖν ἐστὶν ἀόρατα. Τῶν δὲ προειρημένων ε κύκλων, μέγιστος μὲν ἐστὶν ὁ ἰσημερινός. ἑξῆς δὲ τοῖς μεγέθεσιν οἱ τροπικοί, ἐλάχιστοι δὲ ὡς πρὸς τὴν ἡμετέραν οἴκησιν οἱ ἀρκτικοί. τούτους δὲ τοὺς κύκλους δεῖ νοεῖν ἀπλατεῖς, λόγῳ θεωρητούς, ἔκ τε τῆς τῶν ἄστρων θέσεως καὶ τῆς δι' αὐτῆς διοπτείας θεωρουμένους, καὶ τῆς ἡμετέρας ἐπινοίας διατυπουμένους. μόνος γὰρ ἐν τῷ κόσμῳ κύκλος ἐστὶν αἰσθητὸς ὁ τοῦ γάλακτος. οἱ δὲ λοιποὶ λόγῳ εἰσὶ θεωρητοί.

Διὰ τί πέντε μόνον παράλληλοι ἐν τῇ σφαίρᾳ κύκλοι.

Πέντε δὲ παράλληλοι μόνοι καταγράφονται κύκλοι ἐν τῇ σφαίρᾳ. οὐ διὰ τὸ μόνους τούτους ἐν τῷ κόσμῳ παραλλήλους εἶναι. ὁ γὰρ ἥλιος καθ' ἑκάστην ἡμέραν ὡς πρὸς αἴσθησιν κύκλον παράλληλον περι-

στρέφεται

23. Nonno di Panopoli, *Μεταβολὴ τοῦ κατὰ Ἰωάννην Ἁγίου Εὐαγγελίου* (*Parafrasi del Vangelo di san Giovanni*), [Venezia, Aldo Manuzio, 1501].

4°. 56 fogli.

Bibliografia: Renouard, 261 (12) * Firmin-Didot, 186-190 * Adams B 1896 * *UCLA*, I, 98(70) * *Manuzio*, 53.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Nonno di Panopoli d'Egitto è noto soprattutto come autore dell'ultimo grande poema epico dell'antichità, le *Dionisiache*, in 48 libri e 25 mila esametri dattilici. Il poema narra della spedizione del dio Dioniso fino in India e del suo ritorno vittorioso. Dalla parte sopravvissuta dell'opera si evince che lo stile del poema è affine a quello della *Parafrasi*, composta anch'essa in forma poetica.

La scelta di Aldo di pubblicare la *Parafrasi* di Nonno si rivela piuttosto problematica in quanto, a differenza di quanto annunciato nel *Catalogo* del 1503, non esiste una traduzione latina del testo, e neppure altre composizioni poetiche di Nonno erano state pubblicate fino ad allora dall'officina aldina. Inoltre non esiste pagina del titolo, prefazione o colophon che riporti l'esatta datazione di pubblicazione. Si è ipotizzato pure che la *Parafrasi* di Nonno facesse parte del quarto volume incompleto dei *Poetae Christiani Veteres*.

Aldo aveva annunciato che quest'opera sarebbe stata pubblicata con la relativa traduzione latina, ma questa intenzione è rimasta tale solo sulla carta.

ΝΟΝΝΟΥ ΠΟΙΗΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ ΜΕΤΑΒΟΛΗ ΤΟΥ ΚΑΤΑ ΙΩΑΝΝΗΝ ΑΓΙΟΥ ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΥ.

ἀ χρονος ἦν, ἀκίχητος, ἐν ἀρρήτῳ λόγος ἀρχῇ,
ἰσοφυὴς γενετῆρος ὁμήλικος, υἱὸς ἀμήτωρ,
καὶ λόγος αὐτοφύτοιο θεοῦ, φάος ἐκ φάεος φῶς.
Πατρὸς ἔην ἀμέριστος, ἀτέρμονι σὺν θρόνος ἕδρῃ,
καὶ θεὸς ὑψιγένεθλος ἔην λόγος. οὗτος ἀπ' ἀρχῆς
ἀενάῳ συνέλαμπε θεῷ, τεχνήμονι κόσμου.
Πρεσβύτερος κόσμοιο, καὶ ἔπλετο πάντα δι' αὐτοῦ,
ἄπνοα, καὶ πνείοντα. καὶ ἐργοπόνου δίχα μύθου,
οὐδὲν ἔφυ τό περ ἔσκε. καὶ ἔμφυτος ἦεν ἐν αὐτῷ
ζωὴ πᾶσι μέλουσα, καὶ ὠκυμόρων φάος ἀνδρῶν.
ζωὴ πανζόφος ἦεν. ἐν ἀχλυόεντι δὲ κόσμῳ,
οὐρανίαις σελάγιζε βολαῖς γαιήοχος αἴγλη,
καὶ ζόφος οὔ μιν ἔμαρψε. μελισσοβότῳ δ' ἐνὶ λόχμῃ
ἔσκε τις ὀρεσίφοιτος ἐρημάδος ἀστὸς ἐρίπνης,
κῆρυξ ἀρχεγόνου βαπτίσματος. οὔνομα δ' αὐτῷ,
θεῖος Ἰωάννης, θεοσσόος. οὗτος ἐτύχθη
ἄγγελος ἐμπεδόμυθος, ὅπως περὶ φωτὸς ἐνίψῃ
μαρτυρίην, ἵνα πάντες ἑοῖς κήρυκος ἰωῇ
ὀρθὴν πίστιν ἔχωσιν, ἀτέρμονα, μητέρα κόσμου.
οὐ μὲν ἐκεῖνος ἔην νοερὸν φάος, ἀλλ' ἵνα μούνοις
πᾶσιν ἀναπτύξειε θεηγόρον ἀνθερεῶνα,
καὶ φάεος προκέλευθος ἀκηρύκτοιο φανείη,
ξυνὴν μαρτυρίην ἐνέπων θεολήγμονι λαῷ.
καὶ γὰρ ἑοῦ μετὰ πατρὸς ἐτήτυμον ἀρχέγονον φῶς
μουνογενὴς λόγος ἦεν, ὃς ἀνέρα πάντα καθαίρει,
πνευματικαῖς ἀκτῖσι καταυγάζων φύσιν ἀνδρῶν
ἐρχομένων ἐπὶ γαῖαν. ἔην δ' ἐν ἀπειθέϊ κόσμῳ,
ἀπροϊδής, καὶ κόσμος ἀπείθεος ἔσκε δι' αὐτοῦ.
καὶ λόγον οὐ γίνωσκεν ἐπήλυδα κόσμος ἀλήτης.

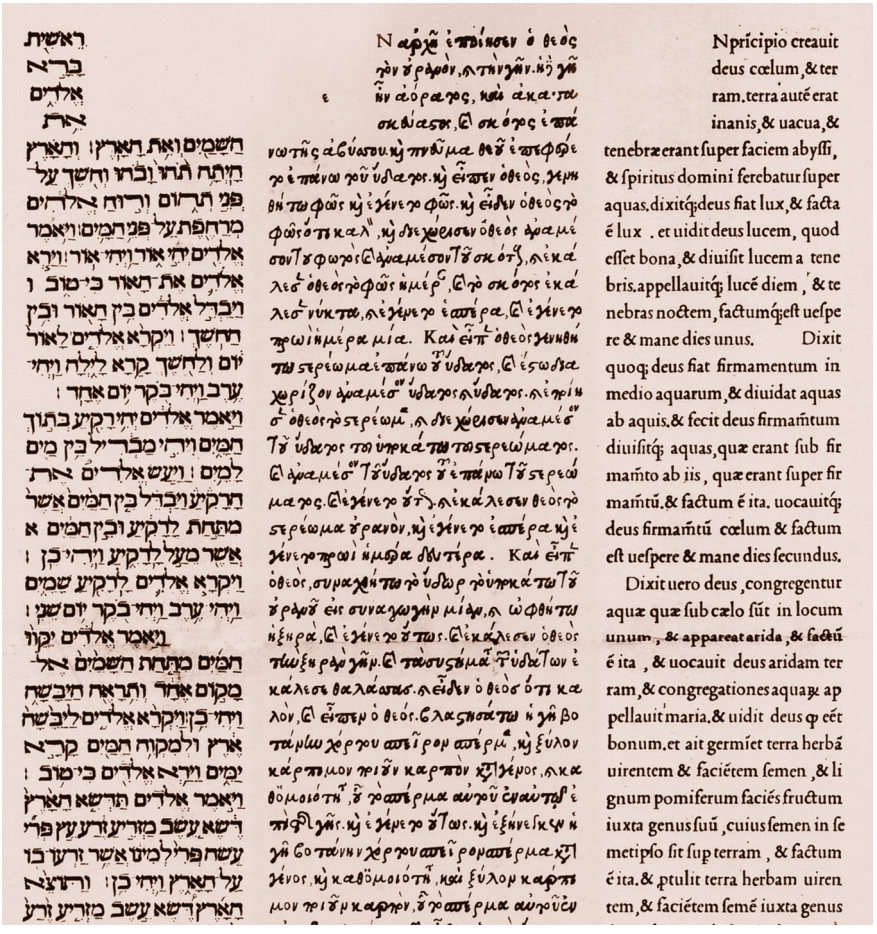
24. **Bibbia** [Venezia, Aldo Manuzio, 1501].

In folio. Foglio singolo.
Bibliografia: Renouard, 261(12).
Esemplare: Biblioteca Nazionale di Francia, *Ms. Gr.* 3064, c. 86-87 (Riproduzione).

Aldo è stato un pioniere di molte imprese editoriali, come la edizione sistematica delle opere della letteratura greca antica e la diffusione del libro a stampa in formato tascabile. E tra le sue singolari avventure editoriali rientra anche la sua esperienza con la stampa di testi in lingua ebraica. Ci limitiamo a segnalare in questa sede che è stato il solo e unico tipografo, nella fase iniziale della stampa di Venezia, ad avere stampato testi ebraici. La sua intenzione era quella di pubblicare una *Bibbia Poliglotta* nelle tre lingue bibliche, ovvero ebraico, greco e latino. Questa sua iniziativa rimase ferma alla fase progettuale e la prima *Bibbia Poliglotta*, in sei tomi, sarebbe stata pubblicata solo alcuni anni dopo (1514-1517), ad Alcalà in Ispagna, grazie al contributo economico del cardinale Francisco Jiménez de Cisneros.

Da una lettera che Aldo invia a Conrad Celtis, che riporta la data del 7 luglio 1501, apprendiamo che egli aveva preparato l'allestimento dell'edizione del testo trilingue su tre colonne, cominciando con il libro di *Genesi*. Aldo aveva persino inviato al Celtis alcune prove di composizione tipografica. L'impegno di Aldo con la stampa in ebraico si intravede dalle sue due edizioni, e dal *feuille détachée* della *Bibbia*. Caratteri ebraici furono altresì utilizzati per le annotazioni che si trovavano nel materiale di Poliziano, pubblicato, come già detto, nel 1498, con il titolo di *Opera*. E infine parole ebraiche si trovavano anche nell'edizione della *Hypnerotomachia*. Nel 1501, nello stesso periodo in cui progettava l'edizione della *Bibbia Poliglotta*, all'interno dell'edizione dei *Rudimenta grammatices latinae linguae*, da lui stesso allestita, incluse anche una *Introduzione* alla lingua ebraica (*Introductio perbrenis ad hebraicam linguam)*.

Un precedente dei testi liturgici bilingue, in lingua greca e latina, può essere considerato il *Salterio*, pubblicato da Demetrio Damilàs a Milano nel 1481, per conto di Buono Accorsi. Questa edizione non va considerata semplicemente un'opera di carattere religioso o liturgico, ma aveva soprattutto un'importanza grammaticale, poiché il *Salterio* veniva adottato per l'insegnamento della lingua greca antica.



25. *Poetae Christiani Veteres,* I volume, Venezia, Aldo Manuzio, Gennaio 1501.

4°. 236 fogli.

Bibliografia: Renouard, 24(1) ⁕ Firmin-Didot, 186-190 ⁕ Adams, P 1685 ⁕ *OAME*, I, 34-36 ⁕ *UCLA*, I, 42-44(31) ⁕ *Manuzio*, 42.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Il primo volume di questa raccolta comprende opere di Prudenzio composte tra il 395 e il 405, del teologo cristiano Prospero, di Giovanni Damasceno (accompagnate dalla traduzione in latino), di Epifanio, di Cosma Indicopleuste, del vescovo Marco e di Teofane.

Nella *Prefazione*, rivolta a Daniele Clario (Firmin-Didot, 187-188), Aldo si lamenta della cattiveria di alcuni uomini che lo accusano poichè, nel pubblicare i componimenti di autori cristiani, ha deciso di avvalersi del consiglio di cristiani ortodossi ed esperti, allo scopo di correggere errori o errate interpretazioni del testo, senza dare retta ai malevoli, che sono davvero in tanti. Continuando, Aldo riferisce che lo avevano minacciato di abbandonare il lavoro persino i suoi stessi operai, cosa che lo aveva completamente sfinito, ma alla fine, con l'aiuto di Gesù Cristo e di Dio ottimo massimo, e dopo avere mandato in stampa Prudenzio, il cui manoscritto fu scoperto e fatto arrivare a lui dall'Inghilterra (dove per undici secoli era rimasto in oblio), si convince che questo volume sarebbe stato ben accolto sia di Cristiani che dagli abitanti della città di Ragusa, dove Clario insegnava.

Nel marzo del 1501, alcuni membri del Consiglio, tra cui Andrea Venier e Marco Sanudo, concessero ad Aldo il privilegio per sedici anni, per la stampa delle opere poetiche degli autori cristiani.

ΙΩΑΝΝΟΥ ΤΟΥ ΔΑΜΑΣΚΗΝΟΥ ΕΙΣ ΤΗΝ ΘΕΟΓΟΝΙΑΝ. ΟΥ Η ΑΚΡΟΣΤΙΧΙΣ.

Εὐεπίης μελέεσσιν ἐφύμνια ταῦτα λιγαίνει
Υἱέα Θεοῦ, μερόπων εἵνεκα τικτόμενον
Ἐν χθονὶ, καὶ λύοντα πολύστονα πήματα κόσμου.
Ἀλλ' ἄνα, ῥητῆρας ῥύεο τῶνδε πόνων.

Ἔσωσε λαὸν θαυματουργῶν δεσπότης,
Ὑγρὸν θαλάσσης κῦμα χερσώσας πάλαι.
ε' Ἑκὼν δὲ τεχθεὶς ἐκ κόρης, τρίβον βατὴν
Πόλου τίθησιν ἡμῖν, ὃν κατ' οὐσίαν,
Ἶσόν τε πατρὶ, καὶ βροτοῖς, δοξάζομεν.
Ἤνεγκε γαστὴρ ἡγιασμένη, λόγον,
Σαφῶς ἀφλέκτως ζωγραφουμένη βάτῳ,
Μιγέντα μορφῇ τῇ βροτησίᾳ Θεοῦ,
Εὔας τάλαιναν νηδὺν ἀρᾶς τῆς πάλαι
Λύοντα πικρᾶς, ὃν βροτοὶ δοξάζομεν.
Ἔδειξεν ἀστὴρ τὸν πρὸ ἡλίου λόγον,
Ἐλθόντα παῦσαι τὴν ἁμαρτίαν μάγοις,
Σαφῶς πενιχρὸν εἰς σπέος τὸν συμπαθῆ
Σὲ σπαργάνοις ἑλικτὸν, ὃν γεγηθότες,
Εἶδον τὸν αὐτὸν, καὶ βροτὸν, καὶ κύριον.
Νεῦσον πρὸς ὕμνους οἰκετῶν, εὐεργέτα,
Ἐχθροῦ ταπεινῶν τὴν ἐπηρμένην ὀφρὺν,
Φορῶν τε παντεπόπτα τῆς ἁμαρτίας,
Ὕπερθεν ἀκλόνητον ἐστηριγμένους
Μάκαρ μελῳδοὺς, τῇ βάσει τῆς πίστεως.
Νύμφης πανάγνου τὸν πανόλβιον τόκον,
Ἰδεῖν ὑπὲρ νοῦν ἠξιωμένος χορὸς,
Ἄγραυλος ἐκλονεῖτο τῷ ξένῳ τρόπῳ,
Τάξιν μελῳδοῦσάν τε τῶν ἀσωμάτων
Ἄνακτα χριστὸν, ἀσπόρως σαρκούμενον.
Ὕψοις ἀΰλων οὐρανῶν εὐσπλαγχνίᾳ,
Τελεῖ καθ' ἡμᾶς ἐξ ἀνυμφεύτου κόρης,

26. *Poetae Christiani Veteres,* II volume, Venezia, Aldo Manuzio, Giugno 1502.

4º. 222 fogli.

Bibliografia: Renouard, 39(17) ⁎ Firmin Didot, 188-190 ⁎ Adams, P 1685 ⁎ *UCLA*, I, 63-65(46) ⁎ *Manuzio*, 61.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

In questo volume sono inclusi i componimenti di autori cristiani soprattutto latini, come Sedulio, il cardinale Aratore, Probo, e la *Vita di San Nicola* (*Βίος τοῦ Ἁγίου Νικολάου*) con la traduzione in latino.

Come per il volume precedente, nella *Prefazione* Aldo si rivolge a Daniele Clario al quale spiega: «Pubblichiamo finalmente, mio caro Clario, i poeti cristiani già da un anno stampati nella nostra bottega, e li dedichiamo a te, perfetto cristiano e maestro di moralità. A una loro sollecita uscita, che io avevo deciso e tu desideravi, si sono frapposti tanti ostacoli, che io stesso più volte me ne sono stupito, e ho pensato di attribuirli a opera diabolica: quasi si volesse impedire che, qualora nelle scuole ove le tenere menti dei fanciuli vengono educate questi nostri poeti cristiani si sostituissero ai poeti pagani e lascivi, quasi tutti i fanciulli riuscissero agevolmente buoni: giacché «l'anfora conserverà a lungo l'odore di cui una volta è stata impregnata»; ed «è molto importante l'abitudine acquisita fin dalla tenera età». Ma con l'aiuto di Gesù Cristo, Dio ottimo massimo, abbiamo vinto: abbiamo infatti pubblicato dei libri venerandi che da circa mille anni erano rimasti obliati, perché siano amati e letti nelle scuole, e non avvenga più come prima, quando le leggende della quali si imbottisce la tenera fanciullezza erano tenute per verità storica […]» (Firmin-Didot, 188).

QVAE HOC LIBRO CONTINENTVR.

Sedulii mirabilium diuinorũ libri quatuor carmine heroico.
Eiuſdem Elegia, in qua finis pentametri eſt ſimilis principio hexametri.
Eiuſdẽ hymnus de Chriſto ab incarnatione, uſq; ad aſcẽſionẽ.
Iuuenci de Euangelica hiſtoria libri quatuor.
Aratoris Cardinalis hiſtoriæ Apoſtolicæ libri duo.
Probæ Falconiæ cẽto ex Vergilio de nouo & ueteri teſtamẽto
Homerocentra, hoc eſt centones ex Homero græce cum interpretatione latina.
Opuſculum ad Annũtiationem beatiss. Virginis græce cum latino in medio quaternionum omnium.
Lactantii Firmiani de Reſurrectione Elegia.
Eiuſdem de paſſione Domini carmine heroico.
Cyprianus de ligno Crucis uerſu Heroico.
Tipherni deprecatoria ad Virginem Elegia.
Oratio ad eandem uerſu heroico.
Oratio matutina ad Deum uerſu heroico.
Sancti Damaſi de laudibus Pauli Apoſtoli uerſus hexametri.
Elegia in Hieruſalem.
Ode in natali die Saluatoris.
In die palmarum.
De paſſione Domini.
Ad Chriſtum ut perdat Turcas.
Epigramma ad beatiss. Virginem.
Vita. S. Martini epiſcopi a Seuero Sulpitio proſa oratione.
De miraculis. S. Martini Dialogus, ab eodem.
De tralatione S. Martini ab eodem.
Vita. S. Nicolai e græco in latinum a Leonardo Iuſtiniano patritio Veneto.

27. **Costantino Lascaris,** *De octo partibus orationis*, Venezia, Aldo Manuzio [1501-1503].

4°. 37 fogli.
Bibliografia: Renouard, 262(15) ⁕ Firmin-Didot, 329-330 ⁕ Adams, L 227 ⁕ *OAME*, I, XXIV ⁕ *UCLA*, I, 53-55(39) ⁕ *Manuzio*, 54.
Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Questo volume costituisce la seconda edizione dell'*Epitome sulle otto parti del discorso* di Costantino Lascaris pubblicata dall'officina aldina, e la quarta consecutiva dello stesso autore. Aldo incorporò nel testo altri scritti di natura politica, religiosa, filosofica e grammaticale, così come aveva fatto anche nella prima edizione della *Grammatica* (1495): i *Versi aurei* di Pitagora, un *Saluto alla Santa Vergine Maria*, una *Introduzione alla grammatica ebraica* e altre opere, tra cui anche il poema di Focilide (*Poema ad bene beateque vivendum*). Questo poema non fu certo composto dal poeta Focilide di Mileto, che operò nel VI secolo a.C., ma da un suo imitatore del I secolo d.C., che sotto le mentite spoglie del poeta antico aveva composto un poema didattico di 250 esametri dattilici di contenuto religioso. Questo poemetto dello Pseudo-Focilide dovette avere un notevole successo, a giudicare dalle almeno quaranta edizioni esistenti, complete e non, in traduzione latina e greca, fino alla fine del XVI secolo.

Nella sua *Prefazione* rivolta ai lettori Aldo confessa di avere faticato non poco per tradurre in latino la *Grammatica* del Lascaris e che aveva aggiunto all'edizione la *Tavola* di Cebéte per "rendere un servizio ai giovani studiosi" (Firmin-Didot, 330).

Conſtantini Laſcaris Byzantini de octo partibus orationis Liber Primus.

Eiuſdem de Conſtructione Liber ſecundus.

Eiuſdem de nomine & uerbo Liber tertius.

Eiuſdem de pronomine ſecundum omnem linguã, & poeticũ uſum opuſculum.

Hæc omnia habent e regione latinam interpretationem aduerbum fere propter rudes, ita tamen ut & amoueri, & addi poſſit pro cuiuscunq; arbitrio.

Cebetis tabula & græca & latina, opus morale, & utile omnibus, & præcipue aduleſcentibus.

De literis græcis ac diphthongis & quẽadmodũ ad nos ueniat

Abbreuiationes, quibus frequentiſſime græci utuntur.

Oratio Dominica & duplex ſalutatio ad Beatiſs. Virginem.

Symbolum Apoſtolorum.

Euangelium diui Ioannis Euangeliſtæ

Carmina Aurea Pythagoræ.

Phocylidis Poema ad bene, beateq; uiuendum

Omnia hæc cum interpretatione latina.

Introductio perbreuis ad hebraicam linguam

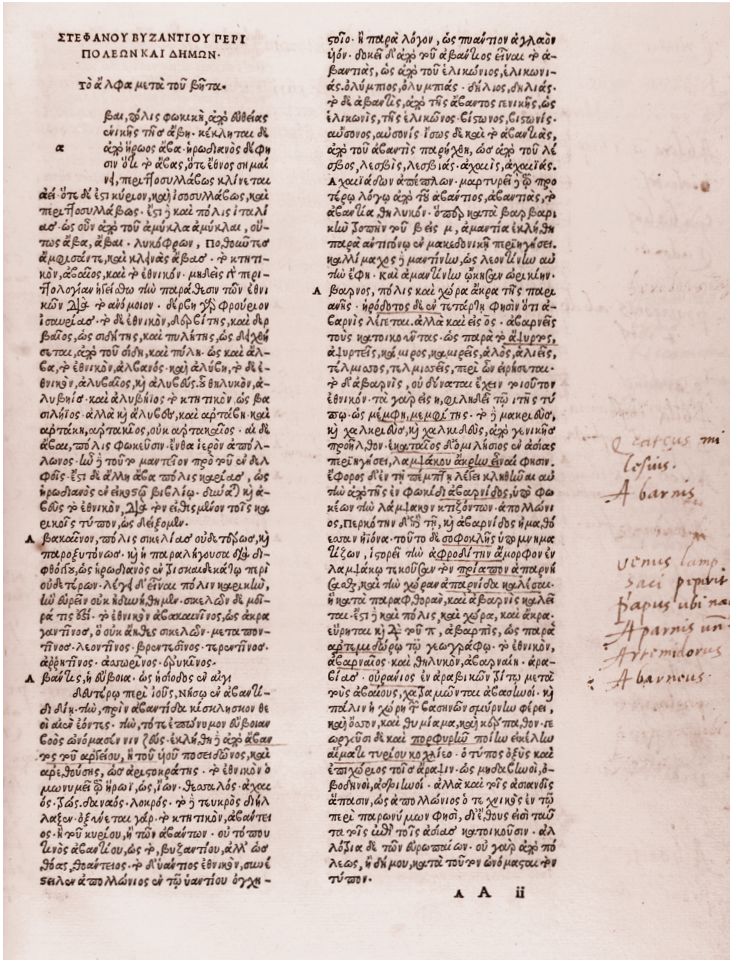
28. Stefano di Bisanzio, *Περὶ πόλεων καὶ δήμων* (*Sulle città*), Venezia, Aldo Manuzio, 18 Marzo 1502.

In folio. 182 fogli.
Bibliografia: Renouard, 39(16) ⁎ Adams, C 1137 ⁎ Firmin-Didot, 238-239 ⁎ *OAME*, I, 55-56 ⁎ *UCLA*, I, 57-58(41) ⁎ *Manuzio*, 56.
Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

La vastità della «filosofia» editoriale di Aldo è evidente dalla edizione dell'opera di Stefano di Bisanzio, geografo e grammatico del VI secolo d.C. Si tratta di un *Lessico* di genere per lo più storico-linguistico, il cui titolo originario era *Ethnika*, e che si sviluppava in ben 51 libri, fino alla lettera sigma. Di questo enorme progetto si è conservata soltanto l'*Epitome*, che secondo la *Suda* fu curata dal grammatico Ermolao e dedicata all'imperatore Giustiniano. Stefano compose il suo lessico basandosi su analoghe opere lessicografiche della sua epoca, come quelle di Dexippo e di Diogeniano.

Aldo dedicò l'edizione a Giovanni Taberio di Brescia (Firmin-Didot, 239; *OAME*, II, 340), al quale rivela: «Non potrei dire facilmente quanta soddisfazione io abbia provato, caro Taberio, nell'apprendere che in cotesta città popolosissima e nobilissima di Brescia tante persone si dedicano con grande impegno allo studio del greco sotto la tua guida; giacché osservo che le cose vanno assai meglio di quanto io sperassi allorché iniziai l'impresa di stampar libri greci. Al qual proposito sono solito considerare spesso con meraviglia, insieme con gli amici, questo fatto: mentre da tanti anni tutto il mondo è sconvolto dalle guerre e dei cristiani e degli infedeli – ché, proprio nell'anno in cui l'Italia cominciò ad essere tormentata dalle guerre, io mi assunsi, per rendermi utile agli studiosi, questo difficilissimo compito dello stampar libri – gli uomini si sono per contro venuti appassionando allo studio delle buone lettere, e ogni dì più se ne appassionano, cosicchè a dispetto delle guerre, e in mezzo alle battaglie,

le lettere, dopo essere giacute sepolte per tanti secoli, tornano alla luce. Perché non soltanto in Italia, ma anche in Germania, in Francia, in Ungheria, in Inghilterra, in Spagna, e quasi ovunque si legga la lingua dei Romani, non solo gli adolescenti e i giovani, ma pure i vecchi si danno con grande trasporto agli studi greci».



ΣΤΕΦΑΝΟΥ ΒΥΖΑΝΤΙΟΥ ΠΕΡΙ ΠΟΛΕΩΝ ΚΑΙ ΔΗΜΩΝ.

Τὸ Ἄλφα μετὰ τοῦ Βῆτα.

Βαι, τὸ λις φωνικὴ, ἀφ' ἧς ἐθνέας οἰνιὴς τῆς Ἄβης. κέκληται δὲ ἀφ' Ἥρωος Ἄβαντος Ἡρωσιληνὸς δ' Φησὶν Ὕλλ. ἡ Ἄβας, ὅτε ἔθνος σημαίνῃ, περὶ Πασυλλάβας κλίνεται ἀεί. ὅτε δὲ ἐστὶ κύριον, ηὰ ἰσοσυλλάβως, καὶ περὶ Πασυλλάβας. ἔστι γὰ καὶ πόλις ἐπὶ τῷ λιμένι· ὡς οὖν ἀφ' τοῦ ἀμύκλα ἀμύκλαι, οὕτως Ἄβα, Ἄβαι· λυκηΦραν, Ποσειδῶπος ἄμφιστέπτε, καὶ κλεινὰς Ἄβαντ'· ἡ κτητικὸν, Ἀβαῖος, καὶ ἡ ἐθνικὴ· μηδεὶς δὲ περιπολογίαν ηἰείδω πὼ πατρικὸν ἦσιν τῶν ἐθνικῶν Δῆξ· ἡ αὐλμιον· ἥρΩν γὰρ Φρούριον ἐπωνύμασ'· ἡ δὲ ἐθνικὸν, Ἀβῆσί τις, καὶ ἄρχεθ συνται ἀφ' τοῦ οἶδη, καὶ πύλη· ὡς καὶ Ἄλλα, ἡ ἐθνικὸν, ἀλυβαῖος, ἀλυβάδος· καὶ ἀλύβη, ἡ δὲ ἐθνικὴ, ἀλυβάδιος, μὴ ἀλυβάδης. Ἔ θηλυκὸν, ἀλυβηίδ· καὶ ἀλυβήιος· ἡ κτητικὸν ὡς βαπλήσιος· ἀλλ' μὴ ἀλυβάν, καὶ αὐτόθεν· καὶ αὐτόπαν, αὐτακὴς, αὐτακέος· οὐκ αὐτακὴς ἐστ· ἀλλ' δὲ Ἄβαι, τὸ λις Φωκικῶν· ἔνθα ἱερὸν Ἀπόλλωνος· ὧν ἡ τοῦτο μαντεῖον πρὸ τοῦ δὲ λΦοῖς· ἔστ δὲ ἄλλη Ἄβα τὸ λις ηκεῖ ἀσ', ὡς Ἡρωσιανὸς δ' ἐν ηΤῷ βιβλίῳ· ὠνὰ δ' ἡ Ἄβας τὸ ἐθνικὸν, Δῆξ· ἐν εἰδησμένον τοῖς ηκεικοῖς τύπων, ὡς διέξομεν.

Βακαΐνου, τὸ λις σικελίασ· οὐδὲ τῷ ὠσ, ἡ παροξυτόνως· ἡ δὲ παρακλησις δῆλ· διΦθόΐξ, ὡς Ἡρωσιανὸς δ' Ἴσ ισκαιωικάτῳ περὶ οὐθετέρων· λέγ' δ' εἶναι πόλιν ηκεικὴν, ἣν Βύρειν οὐκ ἤδωκ, ἐπιμελ· σικελῶν δ' μιᾶρα τῆς ἐξῆ· ἡ ἐθνικὴ δ' Ἀκακεσίνος, ὡς ἀκραγαντῖνος, ὁ οὐκ ἄνευς σικελῶν· μετασποντῖνος· λεοντῖνος· βροντεῖνος· τερονῖνος· ἀξΘηνῖνος· ἀκαιωρεῖνος· ὑβλικῖνος.

Βαΐλις, ἡ Βύβαια· ὡς ἡσίοδος δ' αἰγ

Ἀλντέρῳ περὶ ἰοῦς, Νήσῳ δ' Ἀβαΐλ-
δη δ' ἡ· πὼ, πρὶν Ἀβαντίδας κέκλησθαι Θη
βᾶς ἐδὲ ἔοντες· πὼ, τότε δ' ἐπώνυμον Βύβαια
Σοὸς ὠνόμασεν νιν Ῥέης· ἐνλλ, ἐπὶ ἀφ' Ἄβαν
τος τοῦ ἀρΓείου, ἢ τοῦ ὑοῦ ποσειδῶνος, καὶ
ἀρέ. Βούσης, ὡς ἀελτοκρατῆς· ἡ ἐθνικὸν ὁ
μωνυμεῖ ᾧ ἥρωι, ὡς Ἴλων. Ἡσιαλὸς· ἄχεται
δὲ· Ἴλῶς. δικναῖος· λοκρός· ἡ ἡ πυκρὸς δ' ἐλλ
λαξεν· ἐξαίρετ πει γάρ· ἡ κτητικὸν, Ἀβαΐπτει
ος· ἡ τοῦ κυρέου, ἢ τῶν Ἀβαΐπων· οὐ τύπου
Ἰλιὸς Ἀβαΐλίου, ὡς ἡ, βυζαντίου, ἀλλ' ὡσ
Ἰθάκ Ἰθακήσιος· ἡ δ' Ἀβαΐπος ἐθνικὸν, σωυ
ξεῖλεν ἀπὸ τῶν Μλίνιος οἱ τῷ ὑαντίου ὄγχε-

σοῦο· ἢ πειρὰ λόγον, ὡς πυαύπιον ἀγλαὸν
ὑόν· δοκεῖ δ' ἀφ' τοῦ Ἀβαΐλιος εἶναι· ἡ ἀ-
βαπτιάς, ὡς ἀφ' τοῦ ἐλικώνιος, ἐλικωνι-
άς. ἀλύμπιος, ὀλυμπιάς· δήλιος, δηλιάς·
ἡ δὲ Ἀβαΐλις, ἀφ' τῆς Ἀβαντος πενικῆς, ὡς
ἐλικωνὶς, τῆς ἐλικῶνος. Εἰσωνος, εἰσωνίς·
αὐσονος, αὐσονὶς ἴσως δ' καὶ ἡ Ἀβαΐλιὰς,
ἀφ' τοῦ Ἀβαντὶς πειρήνη, ὡσ ἀφ' τοῦ Λε
σβος, Λεσβὶς, Λεσβιὰς· ἀχαιὶς, ἀχαιΐδς.
Ἀχαιὰ δῶν ἀπ' ἀπλων· μαρτυρεῖ ᾗ προ
τέρῳ λόγῳ ἀφ' τῆ Ἀβαντος, Ἀβαντιὰς, ἡ
Ἀβαΐλία. Θηλυκὸν· ὕστερ ηκτὰ βουβαρι
κλῶ Ἰοπὴν τοῦ βᾶς μ, ἀμαντία ἐκλῆ. Θη
πειρὰ αὖ πόνῳ εἰ μακεδονικῆ πεῖηγάσει.
ηαλλὶ μακρὸς ἡ μαντίνλω, ὡς λεοΐλίνλω αὐ
πὼ ἔΦη· καὶ ἀμαΐλίνλω ὦκηΞν ἀρκίνν.

Βαυρινος, πόλις καὶ χώρα ἄκρα τῆς πικε
ωνῆς· ηρόδοτος δὲ οὐ τυπέρρη Φησὶν ὅτι ἀ-
καρνὶς λέγ πει. ἀλλὰ καὶ εἰς ος· Ἀβαρνῆς
τοὺς ηκτοικοῦντας· ὡς πειρὰ τὸ ἄλυπος,
ἀλυπτεῖς, ηκίμερος, ηκιμερεῖς, ἀλός, ἁλεῖς,
τέλμωσος, τελμιοτές, περὶ ὧν ἀρίσπει·
τὸ δ' Ἀβαρνὶς, οὐ δύνατ ἔχειν τοιοῦτον
ἐθνικὸν· τὸ γοῦν εἰς η, ΦΙ. λαβὶς τῷ ιτης τύ
πῳ· ὡς μέμφη, μεμφέτης· τὸ ὃ μακεμβὺσ,
ηὰ χαλκεμβύσ, ηὰ χαλκεμβὶς, ἀφ' γενικῆσ
προσλήψ. ἐνηκτίος δ' ὁμαλίσιος οἱ ἀσίας
πεῖηγάσει, λαμπάκου ἀκρίω ἐνεὰ Φησιν.
Ἔφορος δ' ἐν τῇ πεμπτῇ λέξει κλαβῖῖσαι αὐ
πὼ ἀφ' τῆς ἐν Φωκίδι Ἀβαΐνίδος, ὑφ' Φω
κέων πὼ λάμπακον κτιζόντων· ἀπόλλω
ος, Περκόπην δ' ὃ τῇ, ηὰ Ἀβαΐνίδος ἥμα. Θή
εσαν ηὶδνα· τοῦτο δ' σοΦοκλῆς ὑφαμμνημα
Ἰλίῳ, ἱστορεῖ πὼ ἀΦροδίτην ἄμορΦον ἐν
λαμπάκῳ τιμοῦσιν· ἐν πρίαπον ἀπαρνή
(ἀλλ' ηαὶ πὼ χώραν ἀπαρνίδα ηκλίσει.
ἡ ηκτὸ παραΦόραὶ, καὶ Ἀβαΐνίς ηκλᾶ
πει· ἔστ ᾗ καὶ πόλις καὶ χώρα, καὶ ἀκρα.
εὕρηται ηὰ δ' τοῦ π, Ἀβαρπῖς, ὡς πειρὰ
ἀρτεμισίῳ τῷ χαλκιΦῷ· τὸ ἐθνικὸν,
Ἀβαρναῖος· καὶ Θηλυκὸν, Ἀβαρναὶν· ἀρα-
βίαο· οὐραῖος ἐν ἀραβικῶν Βίπ, μετὰ
τοὺς Ἀβαίους, χαλαμῶνται Ἀβασλωοί· ηὰ
πόλιν ἡ χώραν ἡ Βασηνῶν σμύρνλω Φέρει,
καὶ ἄοσμ, καὶ ζυμίαμα, καὶ κδῦ πα. Θον· τε
ωρηΘαι δ' καὶ πορΦυρῶ· πολίω ἐσκίλω
αἵματι τυρίου κοχλίου· ὁ τύπος δ' ἔΰς καὶ
ἐπαχωρεῖος τοῦ ἀραλιν· ὡς μυσλωοί, ἀ-
βροδηνοί, ἀσβολωοί· ἀλλ' καὶ τοῦ δασπενδῆς
ἄπτεσιν, ὡς ἀπολλώνιος ὁ τε χειηὸς ἐν τῷ
περὶ παρωνύμων Φησί, δ' ἑ. Θους ἐσὶ ταῦ
τα τοῖς ὠδῖ τοῖς ἀσίασ' ηκτοικοῦσιν· ἀλ
λᾶλια δὲ τῶν βυρωπαίων· οὐ γοῦν ἀφ' πό
λεως, ἢ δῆμου, ηκτὰ τοῦτον ἐπόμασαι ἐν τύ
πον·

ΑΑ ii

29. Giulio Polluce, *Ὀνομαστικόν* (*Onomasticon* o *Vocabolario*), Venezia, Aldo Manuzio, 11 aprile 1502.

In folio. 116 fogli.

Bibliografia: Renouard, 32(1) * Adams, P 1787 * Firmin-Didot, 238-239 * *OAME*, I, 57-58 * *UCLA*, I, 58-59(42) * *Manuzio*, 57.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Si tratta della prima edizione del dizionario di Giulio Polluce di Naucrati, pubblicata come testo indipendente, con il titolo *Onomasticon*, ma legata nello stesso volume del trattato *Sulle città* di Stefano d Bisanzio (nr. 28).

L'*Onomasticon* è una raccolta di parole attiche di grande interesse pratico, strutturato per unità tematiche anziché in ordine alfabetico. Giulio Polluce attinse il suo materiale dalle raccolte lessicografiche più antiche, come quella di Aristofane di Bisanzio, ma anche da *Lessici* più specialistici di terminologia medica, botanica, tetarale, etc... Le unità tematiche in cui si struttura il *Lessico* sono scienza, diritto, religione, arte bellica, ma anche vita privata, usi e i costumi, usi di nozze, relazioni familiari, cucina, musica etc…

Questa edizione di Aldo, come anche molte altre sue prime edizioni, fu ristampata dall'editrice Giunta (Giunti), nello specifico da Bernardo Giunta, a Firenze, nel 1520. Da allora e per circa due secoli, l'*Onomasticon* non venne più ristampato da tipografie europee, fino al 1706, quando venne pubblicato ad Amsterdam, in due volumi, presso Jo. Henricus Lederlinus e Tiberius Hemsterhuis.

ΙΟΥΛΙΟΥ ΠΟΛΥΔΕΥΚΟΥΣ ΟΝΟΜΑΣΤΙΚΟΝ. ΒΙΒΛΙΟΝ ΠΡΩΤΟΝ.

Ἰούλιος Πολυδεύκης Κομμόδῳ καίσαρι χαίρειν.

Ὦ παῖ πατρὸς ἀγαθοῦ, πατρῷόν ἐστί σοι κτῆμα κατ' ἴσον βασιλεία τε καὶ σοφία. τῆς δὲ σοφίας, τὸ μέν τι, ἐν τῇ τῆς ψυχῆς ἀρετῇ, τὸ δὲ, ἐν τῇ χρείᾳ τῆς φωνῆς. τῆς μὲν οὖν ἀρετῆς, ἔχεις τὸ μάθημα ἐν τῷ πατρί. τῆς δὲ φωνῆς, εἰ μὲν ἦγεν αὐτὸς σχολὴν, παρεῖχεν ἄν σοι τὸ ἡμῶν ἐλάχιστα δεῖσθαι. ἐπειδὴ δὲ ἐκεῖνον ἡ σωτηρία τῆς οἰκουμένης ἀσχολεῖ, ἔγωγ' οὖν ἔν γέ τι σοι πρὸς εὐγλωττίαν συμβαλοῦμαι. ὀνομαστικὸν μὲν οὖν ἐστι τῷ βιβλίῳ τὸ ἐπίγραμμα. μηνύει δὲ ὅσα τε συνώνυμα ὡς ὑπαλλάττειν δύνασθαι, καὶ οἷς ἕκαστα ἂν δηλωθείη. πεφιλοτίμηται γὰρ οὐ τοσοῦτον εἰς πλῆθος, ὁπόσον εἰς κάλλους ἐκλογήν. οὐ μέντοι πάντα τὰ ὀνόματα περιείληφε τουτὶ τὸ βιβλίον. οὐδὲ γὰρ ἦν πάντα ῥᾴδιον ἐν ἑνὶ βιβλίῳ συλλαβεῖν. ποιήσομαι δὲ τὴν ἀρχὴν ἀφ' ὧν μάλιστα προσήκει τὸν εὐσεβῆ, ἀπὸ τῶν θεῶν. τὰ δὲ ἄλλα ὡς ἂν ἕκαστον ἐπέλθοι, τάξομεν. ἔρρωσο.

ΚΕΦΑΛΑΙΑ ΤΟΥ ΠΡΩΤΟΥ ΒΙΒΛΙΟΥ.

Ἐν τούτῳ τῷ βιβλίῳ, αἵ τε θεῶν καὶ δαιμόνων ὀνομασίαι, καὶ τῶν περὶ αὐτοὺς τιμῶν, καὶ τόπων, καὶ χωρῶν, καὶ τῶν περὶ τοὺς νεὼς, καὶ τὰ εἴδη τεχνιτῶν, καὶ θεραπευτῶν. α.
Βασιλικὰ ὀνόματα. β.
Τάχους, καὶ βραδυτῆτος. γ.
Βαφῆς ὀνόματα. δ.
Ἐμπόρων, καὶ βαναύσων ὀνόματα. ε.
Εὐηθείας, καὶ τοῦ ἐναντίου. ς.
Καιρῶν ὀνόματα, καὶ τῶν περὶ αὐτοὺς συμβαινόντων, καὶ τῶν καθ' ἕκαστον γιγνομένων. ζ.
Οἴκου, καὶ τῶν ἐν αὐτῷ, καὶ περὶ αὐτὸν γιγνομένων. η.
Νηῶν ὀνόματα, καὶ ὅσα περὶ ναῦν. ἐν εἰρήνῃ τε καὶ πολέμῳ. ὅσα τε ἐν λιμένι, καὶ ἔξω λιμένος. μέρη τε νεὼς, καὶ ὅπλα νεώς. θ.
Στρατιωτικὰ ὀνόματα, καὶ ἀρχόντων, καὶ σκευῆς, καὶ τῶν εἰς τοὺς πολέμους χρησίμων. ὅσα τε περὶ πολεμίων, καὶ φίλων, καὶ τῶν ἐν πολέμοις συμβαινόντων, καὶ ἅρματος μερῶν. ι.
Ἱππικὰ ὀνόματα. αὐτῶν τε τῶν ἐπιμελητῶν, καὶ ἔργων ἱππικῶν. ια.
Γεωργικὰ ὀνόματα. ἔργων τε καὶ φυτῶν, καὶ τόπων, καὶ ἐργαλείων. ιβ.

Ἀρότρου μέρη. ιγ.
Ἁμάξης μέρη. ιδ.
Περὶ μελιττῶν. ιε.

ΚΕΦΑΛΑΙΟΝ ΠΡΩΤΟΝ.

Θεῶν καὶ τῶν περὶ αὐτοὺς ὀνομασίαι.

Θεὸς, καὶ θεοὶ, καὶ δαίμονες. οὕτω γὰρ Ὁμήρῳ δοκεῖ δαίμονας καλεῖν τοὺς θεούς. καὶ Πλάτων δὲ τὸν τοῦ παντὸς κυβερνήτην μέγιστον δαίμονα ὠνόμασεν, ἐπειδὴ τῆς αὐτῆς χρείας τὸ θεῖον καὶ τὸ δαιμόνιον.

Ὁ τόπος ἐν ᾧ θεραπεύονται.

Καὶ τὸ μὲν χωρίον ἐν ᾧ θεραπεύομεν τοὺς θεοὺς, ἱερὸν, καὶ νεώς. ἔνθα δὲ καθιδρύομεν, σηκός. τέμενος. οἱ μέντοι ἀκριβέστεροι, σηκὸν τὸν τῶν ἡρώων λέγουσιν. οἱ δὲ ποιηταὶ, καὶ τὸν τῶν θεῶν, ὡς οἱ τραγῳδοὶ, ἁγνὸν εἰς σηκὸν θεοῦ. τὸ δὲ πρὸ αὐτοῦ, πρόδομος. καὶ τὸ κατόπιν, ὀπισθόδομος. καὶ ἡ εἴσοδος, προπύλαια.

Τὰ θεραπευόμενα.

Αὐτὰ δὲ ἃ θεραπεύομεν, ἀγάλματα. ξόανα. ἕδη θεῶν. εἰκάσματα θεῶν. εἰκόνες. μιμήματα. τυπώματα. εἴδη. ἰδέαι. βρέτας δὲ, ἢ δείκηλον, οὐκ ἔγωγε προσίεμαι.

Περὶ θυσιαστηρίου.

Ἐφ' ὧν δὲ θύομεν, ἢ πῦρ ἀνακαίομεν, βωμός. θυμιατήριον. ἑστία. ἔνιοι γὰρ οὕτως ὀνομάζουσιν. οὕτω δ' ἂν κυριώτατα καλοίης τὴν ἐν πρυτανείῳ, ἐφ' ἧς τὸ πῦρ τὸ ἄσβεστον ἀνάπτεται.

Ὁ δεκτὸς τόπος τῶν θυσιῶν.

Ἐσχάρα δ' ἰδικῶς δοκεῖ μοι ὠνομάσθαι, ἐφ' ἧς τοῖς ἥρωσιν ἀποθύομεν. ἔνιοι δὲ τὸν ποιητῶν καὶ τὸν τῶν θεῶν βωμὸν οὕτω κεκλήκασιν.

Ὁ ἔσω τόπος τῶν θυσιῶν.

Εἴη δ' ἂν ὁ μὲν εἴσω τῶν περιρραντηρίων τόπος, ἔνθεος. ἱερός. καθιερωμένος. καθωσιωμένος. ἀβέβηλος. καίτοι οὐδέπω ἐντετύχηκα τῷ ὀνόματι.

Ὁ ἔξω τῶν θυσιῶν.

Ὁ δὲ ἔξω, βέβηλος. τὸ γὰρ ἀνίερος, ἁρμόττοι ἂν μᾶλλον ἐπὶ τῶν οὐ καθαρῶν τόπων.

Περὶ ἀδύτου θείου τόπου.

Εἰ μέντοι καί τι χωρίον ἄβατον εἴη τοῦ ἱεροῦ, τοῦτο καὶ ἄδυτον εἴποις ἂν, καὶ ἄψαυστον. καὶ ἀψαυστούμενον. καὶ ἀθέατον. καὶ ἀνάκτορον.

Περὶ ἀνειμένων θεοῖς τόπων.

Οἱ δ' ἀνειμένοι θεοῖς τόποι, ἄλση τε, καὶ τεμένη, καὶ ὀργή. καὶ ὁ περὶ αὐτὰ κύκλος, περίβολος.

Περὶ ἀσύλου τόπου.

Εἰ δὲ καὶ ἄσυλόν τι εἴη, τοῦτο καὶ κρησφύγετον λέγε, καὶ φύξιμον. καὶ ἱεροὺς ὅρους, ἐφ' ὅσον τοῖς οἰκέταις ἀσφάλεια. ἡ δὲ ἄνετος θεοῖς γῆ, γῆ ἱερὰ, καὶ ὀργάς.

Περὶ οἰκοδομῆς νεῶν.

30. Tucidide (*Storia della Guerra del Peloponneso*), Venezia, Aldo Manuzio, 14 Maggio 1502.

In folio. 126 fogli.

Bibliografia: Renouard, 33(4) ⁕ Adams, T 662 ⁕ Firmin-Didot, 209-210 ⁕ *OAME*, I, 60-61 ⁕ *UCLA*, I, 62(45) ⁕ *Manuzio*, 60.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

La *Storia* di Tucidide era stata tradotta in lingua latina da Lorenzo Valla già dalla metà circa del XV secolo, su invito di papa Nicola V e nell'ambito di una attività sistematica di traduzione volta a creare un collegamento tra la letteratura greca e quella latina. Dopo un faticoso lavoro di allestimento, durato cinque anni, la traduzione fu ultimata nel 1452. L'opera di Tucidide forse spinse il Valla a comporre la sua opera dal titolo *Declamatio de facio eredita et emenita Constantini Donatione*. La sua traduzione di Tucidide fu pubblicata per la prima e unica volta nel XV secolo, a Treviso, forse nel 1483, col titolo *Historia belli Peloponnesiaci*.

Ad apertura dell'edizione Aldo inserisce due note biografiche di Tucidide (una di autore anonimo e l'altra di un certo Marcellino) e vengono ricordati alcuni episodi della vita dello storico, scritti da Dionigi di Alicarnasso, e da altri menzionati nel lemma relativo della *Suda*.

La *Prefazione* dell'edizione fu scritta in latino e reca la firma di Aldo, che la dedicò a Daniele Rinieri, membro della Neoaccademia e senatore della Repubblica di Venezia (Firmin-Didot, 209-210). Aldo lo ringrazia per la collaborazione imparziale alla sua opera editoriale e soprattutto per i manoscritti greci e latini della sua collezione, che non esita ad affidargli per le sue edizioni, al contrario di quanto fanno gli *affossatori di libri*, che privano il pubblico umanistico dei loro manoscritti unici.

Library. 254

ΘΟΥΚΥΔΙΔΟΥ ΞΥΓΓΡΑΦΗΣ ΠΡΩΤΗΣ.

Θουκυδίδης ἀθηναῖος ξυνέγραψε τὸν πόλεμον τῶν πελοποννησίων καὶ ἀθηναίων, ὡς ἐπολέμησαν πρὸς ἀλλήλους, ἀρξάμενος εὐθὺς καθισταμένου, καὶ ἐλπίσας μέγαν τε ἔσεσθαι, καὶ ἀξιολογώτατον τῶν προγεγενημένων, τεκμαιρόμενος ὅτι ἀκμάζοντές τε ἦσαν ἐς αὐτὸν ἀμφότεροι παρασκευῇ τῇ πάσῃ, καὶ τὸ ἄλλο ἑλληνικὸν ὁρῶν ξυνιστάμενον πρὸς ἑκατέρους, τὸ μὲν, εὐθύς. τὸ δὲ, καὶ διανοούμενον. κίνησις γὰρ αὕτη μεγίστη δὴ τοῖς ἕλλησιν ἐγένετο, καὶ μέρει τινὶ τῶν βαρβάρων· ὡς δὲ εἰπεῖν, καὶ ἐπὶ πλεῖστον ἀνθρώπων. τὰ γὰρ πρὸ αὐτῶν, καὶ τὰ ἔτι παλαιότερα, σαφῶς μὲν εὑρεῖν διὰ χρόνου πλῆθος, ἀδύνατον ἦν. ἐκ δὲ τεκμηρίων, ὧν ἐπὶ μακρότατον σκοποῦντί μοι πιστεῦσαι ξυμβαίνει, οὐ μεγάλα νομίζω γενέσθαι, οὔτε κατὰ τοὺς πολέμους, οὔτε ἐς τὰ ἄλλα. φαίνεται γὰρ ἡ νῦν ἑλλὰς καλουμένη, οὐ πάλαι βεβαίως οἰκουμένη, ἀλλὰ μεταναστάσεις τε οὖσαι τὰ πρότερα, καὶ ῥαδίως ἕκαστοι τὴν ἑαυτῶν ἀπολείποντες, βιαζόμενοι ὑπό τινων ἀεὶ πλειόνων. τῆς γὰρ ἐμπορίας οὐκ οὔσης, οὐδ' ἐπιμιγνύντες ἀδεῶς ἀλλήλοις, οὔτε κατὰ γῆν, οὔτε διὰ θαλάσσης, νεμόμενοί τε τὰ αὑτῶν ἕκαστοι ὅσον ἀποζῆν, καὶ περιουσίαν χρημάτων οὐκ ἔχοντες, οὐδὲ γῆν φυτεύοντες, ἄδηλον ὂν ὁπότε τις ἐπελθὼν, καὶ ἀτειχίστων ἅμα ὄντων, ἄλλος ἀφαιρήσεται, τῆς τε καθ' ἡμέραν ἀναγκαίου τροφῆς πανταχοῦ ἂν ἡγούμενοι ἐπικρατεῖν, οὐ χαλεπῶς ἀπανίσταντο. καὶ δι' αὐτὸ, οὔτε μεγέθει πόλεων ἴσχυον, οὔτε τῇ ἄλλῃ παρασκευῇ. μάλιστα δὲ τῆς γῆς ἡ ἀρίστη ἀεὶ τὰς μεταβολὰς τῶν οἰκητόρων εἶχεν· ἥ τε νῦν θεσσαλία καλουμένη, καὶ βοιωτία, πελοποννήσου τε τὰ πολλὰ, πλὴν ἀρκαδίας. τῆς τε ἄλλης, ὅσα ἦν κράτιστα. διὰ γὰρ ἀρετὴν γῆς, αἵ τε δυνάμεις τισὶ μείζους ἐγγιγνόμεναι, στάσεις ἐνεποίουν, ἐξ ὧν ἐφθείροντο, καὶ ἅμα ὑπὸ ἀλλοφύλων μᾶλλον ἐπεβουλεύοντο. τὴν γοῦν ἀττικὴν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον διὰ τὸ λεπτόγεων ἀστασίαστον οὖσαν, ἄνθρωποι ᾤκουν οἱ αὐτοὶ ἀεί. καὶ παράδειγμα τόδε τοῦ λόγου οὐκ ἐλάχιστόν ἐστι, διὰ τὰς μετοικίας ἐς τὰ ἄλλα μὴ ὁμοίως αὐξηθῆναι. ἐκ γὰρ τῆς ἄλλης ἑλλάδος οἱ πολέμῳ ἢ στάσει ἐκπίπτοντες, παρ' ἀθηναίους οἱ δυνατώτατοι, ὡς βέβαιον ὂν, ἀνεχώρουν. καὶ πολῖται γιγνόμενοι εὐθὺς ἀπὸ παλαιοῦ, μείζω ἔτι ἐποίησαν πλήθει ἀνθρώπων τὴν πόλιν. ὥστε καὶ ἐς ἰωνίαν ὕστερον, ὡς οὐχ ἱκανῆς οὔσης τῆς ἀττικῆς, ἀποικίας ἐξέπεμψαν. δηλοῖ δέ μοι καὶ τόδε τῶν παλαιῶν ἀσθένειαν οὐχ ἥκιστα. πρὸ γὰρ τῶν τρωϊκῶν, οὐδὲν φαίνεται πρότερον κοινῇ ἐργασαμένη ἡ ἑλλάς. δοκεῖ δέ μοι οὐδὲ τοὔνομα τοῦτο ξύμπασά πω εἶχεν, ἀλλὰ τὰ μὲν πρὸ ἕλληνος τοῦ δευκαλίωνος, καὶ πάνυ οὐδὲ εἶναι ἡ ἐπίκλησις αὕτη. κατὰ ἔθνη δὲ ἄλλα τε, καὶ τὸ πελασγικὸν ἐπὶ πλεῖστον, ἀφ' ἑαυτῶν τὴν ἐπωνυμίαν παρέχεσθαι. ἕλληνος δὲ καὶ τῶν παίδων αὐτοῦ ἐν τῇ φθιώτιδι ἰσχυσάντων, καὶ ἐπαγομένων αὐτοὺς ἐπ' ὠφελείᾳ ἐς τὰς ἄλλας πόλεις, καθ' ἑκάστους μὲν ἤδη τῇ ὁμιλίᾳ μᾶλλον καλεῖσθαι ἕλληνας. οὐ μέντοι πολλοῦ γε χρόνου ἠδύνατο καὶ ἅπασιν ἐκνικῆσαι. τεκμηριοῖ δὲ μάλιστα ὅμηρος· πολλῷ γὰρ ὕστερον ἔτι καὶ τῶν τρωϊκῶν γενόμενος, οὐδαμοῦ τοὺς ξύμπαντας ὠνόμασεν, οὐδ' ἄλλους, ἢ τοὺς μετ' ἀχιλλέως ἐκ τῆς φθιώτιδος, οἵπερ καὶ πρῶτοι ἕλληνες ἦσαν. δαναοὺς δὲ ἐν τοῖς ἔπεσι, καὶ ἀργείους, καὶ ἀχαιοὺς ἀνακαλεῖ. οὐ μὴν οὐδὲ βαρβάρους εἴρηκε, διὰ τὸ μὴ δὲ ἕλληνάς πω, ὡς ἐμοὶ δοκεῖ, ἀντίπαλον εἰς ἓν ὄνομα ἀποκεκρίσθαι. οἱ δ' οὖν ὡς ἕκαστοι ἕλληνες κατὰ πόλεις τε ὅσοι ἀλλήλων ξυνίεσαν, καὶ ξύμπαντες ὕστερον κληθέντες, οὐδὲν πρὸ τῶν τρωϊκῶν δι' ἀσθένειαν καὶ ἀμιξίαν ἀλλήλων ἀθρόοι ἔπραξαν, ἀλλὰ καὶ ταύτην τὴν στρατείαν, θαλάσσῃ ἤδη πλείω χρώμενοι, ξυνῆλθον. μίνως γὰρ παλαίτατος ὧν ἀκοῇ ἴσμεν, ναυτικὸν ἐκτήσατο, καὶ τῆς νῦν ἑλληνικῆς θαλάσσης ἐπὶ πλεῖστον ἐκράτησε, καὶ τῶν κυκλάδων νήσων ἦρξέ τε, καὶ οἰκιστὴς πρῶτος τῶν πλείστων ἐγένετο, κᾶρας ἐξελάσας, καὶ τοὺς ἑαυτοῦ παῖδας ἡγεμόνας ἐγκαταστήσας. τό, τε ληστικὸν ὡς εἰκὸς καθῄρει ἐκ τῆς θαλάσσης ἐφ' ὅσον ἠδύνατο, τοῦ τὰς προσόδους μᾶλλον ἰέναι αὐτῷ. οἱ γὰρ ἕλληνες τὸ πάλαι, καὶ τῶν βαρβάρων, οἵ τε ἐν τῇ ἠπείρῳ παραθαλάσσιοι, καὶ ὅσοι νήσους εἶχον, ἐπειδὴ ἤρξαντο μᾶλλον περαιοῦ-

31. **Sofocle,** *Σοφοκλέους Τραγῳδίαι ἑπτὰ μετ᾽ ἐξηγήσεων* (*Sette Tragedie con commento*), Venezia, in Aldi Romani Academia, Agosto 1502.

8°. 200 fogli.

Bibliografia: Renouard, 34-36 * Firmin-Didot, 212-213 * Adams, S 1438 * *OAME*, I, 61-62 * *UCLA*, I, 68-69(48) * Borza, *Sophocle* * *Manuzio*, 62.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

L'edizione aldina delle sette *Tragedie* di Sofocle è la prima opera stampata del grande poeta drammatico e si basa sul manoscritto di proprietà di un appassionato ellenista, Giorgio Valla. Costui aveva una ottima padronanza della lingua greca così come di quella latina, ed era giunto a Venezia dopo avere studiato a Milano, accanto a Costantino Lascaris, con il sostegno di Ermolao Barbaro.

Valla insegnò il greco a Venezia con un certo successo e allo stesso tempo, come testimonia la sua corrispondenza, teneva lezioni su Vitruvio, Archimede e la storia della poesia greca.

Sebbene il titolo dell'edizione di Sofocle annunciasse che nel volume erano inseriti anche i commenti raccolti da Giano Lascaris, questi ultimi vennero pubblicati solo molti anni più tardi, nell'edizione di Lascaris a Roma, nel 1518. Le tragedie di Sofocle costituiscono la prima pubblicazione aldina in cui si fa menzione della Nuova Accademia: *Venetiis in Aldi Romani Academia*. La *Prefazione* di Aldo dedicata a Lascaris (Firmin-Didot, 212-213) rappresenta in modo assai rappresentativo la sua passione per lo studio del mondo antico: «Mentre in questa fredda stagione invernale facevamo cerchio seduti presso il fuoco coi nostri 'nuovi accademici' – essendo per caso con noi l'amico Marco Musuro dopo avere parlato a turno, come suole accadere, di vari e numerosi argomenti, siamo venuti a parlare di te».

ΣΟΦΟΚΛΕΟΥΣ ΑΙΑΣ ΜΑΣΤΙΓΟΦΟΡΟΣ·

Αεὶ μὲν ὦ παῖ Λαρτίου δέδορκά σε
πεῖράν τιν' ἐχθρῶν ἁρπάσαι θηρώμενον,
καὶ νῦν ἐπὶ σκηναῖς σε ναυτικαῖς ὁρῶ
Αἴαντος, ἔνθα τάξιν ἐσχάτην ἔχει,
πάλαι κυνηγετοῦντα, καὶ μετρούμενον
ἴχνη τὰ κείνου νεοχάραχθ', ὅπως ἴδῃς
εἴτ' ἔνδον, εἴτ' οὐκ ἔνδον· εὖ δέ σ' ἐκφέρει
κυνὸς λακαίνης ὥς τις εὔρινος, βάσις·
ἔνδον γὰρ ἀνὴρ ἄρτι τυγχάνει, κάρα
στάζων ἱδρῶτι, καὶ χέρας ξιφοκτόνους·
καί σ' οὐδὲν εἴσω τῆσδε παπταίνειν πύλης
ἔτ' ἔργον ἐστὶν, ἐννέπειν δ' ὅτου χάριν
σπουδὴν ἔθου τήνδ', ὡς παρ' εἰδυίας μάθῃς·
ὀδ. ὦ φθέγμ' Ἀθάνας φιλτάτης ἐμοὶ θεῶν,
ὡς εὐμαθές σου κἂν ἄποπτος ᾖς, ὅμως
φώνημ' ἀκούω, καὶ ξυναρπάζω φρενὶ,
χαλκοστόμου κώδωνος ὡς τυρσηνικῆς·
καὶ νῦν ἐπέγνως εὖ μ' ἐπ' ἀνδρὶ δυσμενεῖ
βάσιν κυκλοῦντ' Αἴαντι τῷ σακεσφόρῳ·
κεῖνον γὰρ, οὐδέν' ἄλλον ἰχνεύω πάλαι·
νυκτὸς γὰρ ἡμᾶς τῆσδε, πρᾶγος ἄσκοπον
ἔχει περάνας, εἴπερ εἴργασται τάδε·
ἴσμεν γὰρ οὐδὲν τρανὲς, ἀλλ' ἀλώμεθα·
κἀγὼ 'θελοντὴς τῷδ' ὑπεζύγην πόνῳ·

32. **Erodoto,** *Λόγοι ἐννέα...* [*Storie*], Venezia, Aldo Manuzio, Settembre 1502.

In folio. 144 fogli.

Bibliografia: Renouard, 35(8) ⁎ Firmin-Didot, 216-219 ⁎ Adams, H 394 ⁎ *UCLA*, I, 70-71(50) ⁎ *Manuzio*, 64.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

L'*editio princeps* delle *Storie* di Erodoto fu stampata da Aldo nel 1502. Le sue nove *Muse* erano tuttavia già note all'ambiente umanistico da ben tre edizioni a stampa di traduzioni latine a cura di Lorenzo Valla: *Historiae*, Venezia 1474, Roma 1475, e ancora Venezia nel 1494. Valla si era fatto carico della traduzione di Erodoto, come anche di Tucidide, su invito di papa Nicola V, nell'ambito del progetto di traduzione sistematica in lingua latina delle principali opere della letteratura greca cristiana e pagana.

L'edizione di Aldo è dedicata a Giovanni Calpurnio da Brescia (Firmin-Didot, 217; Albertini, *Calfurnio*), noto professore di letteratura presso il ginnasio di Padova. Aldo gli manifesta la sua riconoscenza per la piena collaborazione ai suoi faticosi progetti editoriali, e per l'aver messo a sua disposizione opere uniche e preziose di sua proprietà, come le *Epistole ad Attico* di Cicerone e il manoscritto greco con la *Descrizione di Grecia* di Pausania: «Rammentando il proverbio greco comunemente noto *Χεὶρ χεῖρα νίπτει* (*una mano lava l'altra*), volevo inviarti un qualche dono, dottissimo Calfurnio, sommo vanto del Ginnasio padovano ove con gran merito insegni pubblicamente lettere greche e latine, per poter manifestare agli studiosi il mio affetto verso di te, e per darti pubblicamente atto di quanto tu sia veramente affabile e generoso».

Aldo si preoccupa inoltre di difendere Erodoto, accusato dagli storici a lui coevi di non fornire ai suoi lettori informazioni storicamente corrette, perché accusando Erodoto, continua Aldo, è come se qualcuno accusasse la stessa Grecia *progenitrice di virtù e nutrice delle arti*.

ΗΡΟΔΟΤΟΥ ΛΟΓΟΙ ΕΝΝΕΑ, ΟΙ ΓΕΡ ΕΡΙΚΑ ΛΟΥΝΤΑΙ ΜΟΥΣΑΙ.

HERODOTI LIBRI NOVEM: QVIBVS MVSARVM INDITA SVNT NOMINA.

ΜΟΥΣΩΝ ΟΝΟΜΑΤΑ.	MVSARVM NOMINA.
Κλειώ.	Clio.
Εὐτέρπη.	Euterpe.
Θάλεια.	Thalia.
Μελπομένη.	Melpomene.
Τερψιχόρη.	Terpſichore.
Ερατώ.	Erato.
Πολύμνια.	Polymnia.
Οὐρανία.	Vrania.
Καλλιόπη.	Calliope.

33. **Euripide,** *Τραγῳδίαι ἑπτακαίδεκα, ὧν ἔνιαι μετ᾽ ἐξηγήσεων...* (*Diciassette Tragedie, con commentari...*), 2 volumi, Venezia, Aldo Manuzio, Febbraio 1503.

8°. I volume, 271 fogli; II volume, 272 fogli.

Bibliografia: Renouard, 43(10) * Firmin-Didot, 257-258 * Adams E 1030 * *OAME*, I, 73-74 * *UCLA*, I, 78-80(55/1-2) * Basta Donzelli, *Euripide. Electra* * Sicherl, *Euripides* * *Manuzio*, 71.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

L'edizione aldina delle tragedie di Euripide può essere considerata una *editio princeps* poiché fino ad allora ne erano edite soltanto quattro (*Medea*, *Ippolito*, *Alcesti* e *Andromaca*), pubblicate a Firenze, nel 1494, a cura di Giano Lascaris, presso l'editore Lorenzo de Alopa.

Quando Aldo intraprese la pubblicazione del primo volume delle tragedie di Euripide, non aveva ancora a disposizione l'*Eracle* (*Hercules Furens*), così la pagina del titolo riferisce di diciassette tragedie, mentre di fatto esse sono diciotto. Il secondo volume si apre con la tragedia *Reso*.

L'edizione è dedicata a Demetrio Calcondila (Firmin-Didot, 257-258), che allora viveva a Milano, e Aldo nella sua prefazione manifesta il suo rammarico per la perdita di tanti preziosi manoscritti con opere della letteratura classica in Italia, sia a causa delle incursioni belliche sia per l'incuria e l'indifferenza dei loro possessori. Ringrazia Iddio per avergli dato con la stampa la possibilità di pubblicare ogni mese un migliaio di volumi con le più illustri opere della tradizione letteraria greca e latina.

ΕΥΡΙΠΙΔΟΥ τραγῳδίαι ἑπταικαίδεκα· ὧν ἔνιαι μετ' ἐξηγήσεων· εἰσὶ δὲ αὗται·

Ἑκάβη	Ὀρέστης	Φοίνισσαι
Μήδεια	Ἱππόλυτος	Ἄλκηστις
Ἀνδρομάχη	Ἱκέτιδες	Ἰφιγένεια ἐν
Αὐλίδι	Ἰφιγένεια ἐν ταύροις	
Ῥῆσος	Τρῳάδες	Βάκχαι
Κύκλωψ	Ἡρακλεῖδαι	Ἑλένη
Ἰων		

EVRIPIDIS *tragœdiæ ſeptendecim, ex quib. quædam habent commentaria. & ſunt hæ.*

Hecuba	Oreſtes	Phoeniſſæ
Medea	Hippolytus	Alcæſtis
Andromache	Supplices	Iphigeniaī
Aulide	Iphigenia in Tauris	
Rheſus	Troades	Bacchæ
Cyclops	Heraclidæ	Helena
Ion.		

34. **Luciano,** *Opera*; Filostrato, *Immagini, Eroico, Vite dei Sofisti;* Filostrato il Giovane, *Immagini*; Callistrato, *Descrizioni*, Venezia, Aldo Manuzio, Giugno 1503.

In folio. 292 fogli.

Bibliografia: Renouard, 39(3) ⁕ Firmin-Didot, 243-244 ⁕ Adams, L 1602 ⁕ *UCLA*, I, 81-83(57) ⁕ *Manuzio*, 75.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Le opere di Luciano ebbero una assai vasta risonanza in Occidente nel periodo rinascimentale, ma delle circa ottanta opere che gli vengono attribuite la maggiore notorietà apparteneva ai *Dialoghi* (*Dialoghi degli dei, i Dialoghi marini, i Dialoghi dei morti, i Dialoghi delle cortigiane*), e alla *Storia Vera*.

L'*editio princeps* dei *Dialoghi* fu stampata con la curatela di Giano Lascaris a Firenze nel 1496, nel periodo in cui la città era finita in mano ai Francesi. Tutte le restanti edizioni a stampa di opere di Luciano, complessivamente ventinove, circolavano nella traduzione latina ad opera di autorevoli grecisti del Rinascimento, come Giovanni Aurispa, Rinuccio d'Arezzo, Lilio Castellani e altri. Nell'edizione di Aldo sono compresi anche gli scritti di Filostrato, *Immagini, Eroico, Vite dei Sofisti,* come pure le *Immagini* di Filostrato il Giovane, e le *Descrizioni* di Callistrato. L'edizione si apre con un epigramma di Luciano sui differenti giudizi che possono esserci su di una stessa opera:

Di Luciano sul suo libro

Questo libro l'ha scritto Luciano,
che vide i vecchi errori, e la stoltezza
che all'uom pare saggezza.
Nessuno accordo è nel giudizio umano:
una cosa che a te fa maraviglia
altri a riso la piglia.[18]

ΤΑΔΕ ΕΝΕΣΤΙΝ ΕΝ ΤΩΙΔΕ ΤΩΙ ΒΙΒΛΙΩΙ.

ΛΟΥΚΙΑΝΟΥ.

Φιλοστράτου εἰκόνες.

Τοῦ αὐτοῦ ἡρωϊκά.

Τοῦ αὐτοῦ βίοι σοφιστῶν.

Φιλοστράτου νεωτέρου εἰκόνες.

Καλλιστράτου ἐκφράσεις.

QVE HOC VOLVMINE CONTINENTVR.

Luciani opera.
Icones Philostrati.
Eiusdem Heroica.
Eiusdem uitæ Sophistarum.
Icones Iunioris Philostrati.
Descriptiones Callistrati.

ΛΟΥΚΙΑΝΟΥ ΕΙΣ ΤΗΝ ΕΑΥΤΟΥ ΒΙΒΛΟΝ.

Λουκιανὸς τάδ' ἔγραψα, παλαιά τε, μωρά τε εἰδώς·
μωρὰ γὰρ ἀνθρώποις καὶ τὰ δοκοῦντα σοφά.
Οὐδὲν ἐν ἀνθρώποισι διακριδόν ἐστι νόημα,
ἀλλ' ὃ σὺ θαυμάζεις, τοῦθ' ἑτέροισι γέλως.

35. **Ammonio di Ermia,** *Ὑπόμνημα εἰς τὸ περὶ ἑρμηνείας Ἀριστοτέλους* (*Commentari al De interpretatione di Aristotele*), Magentino, arcivescovo di Mitilene, *Ἐξήγησις στὸ ἔργο Περὶ ἑρμηνείας Ἀριστοτέλους* (*Esegesi al De interpretatione di Aristotele*), Venezia, Aldo Manuzio, 17 ottobre 1503.

In folio. 152 fogli.

Bibliografia: Renouard, 40(4) ⁕ Firmin-Didot, 244-246 ⁕ Adams, A 989 ⁕ *OAME*, I, 77-78 ⁕ *UCLA*, I, 59-60(59) ⁕ *Manuzio*, 78.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Delle opere di Ammonio di Alessandria, figlio del filosofo Ermia, e guida dei platonici di Alessandria, era stata già pubblicata, a Venezia, nel 1494 (*Charta* I, 386-387), l'*editio princeps* dei *Commentari* ai discorsi di Porfirio, nella traduzione latina di Pomponio Gaurico (*In quinque voces Porphyrii commentarii*). Nel XV secolo venne pubblicata nuovamente l'*editio princeps* dell'opera dai tipi di N. Vlastòs e Z. Calliergi a Venezia con il titolo: *Ὑπόμνημα εἰς τὰς πέντε φωνὰς ἀπὸ φωνῆς Ἀμμωνίου Μικροῦ τοῦ Ἑρμείου* (1500).

Oltre al commentario di Ammonio al *De interpretatione* di Aristotele l'edizione contiene, senza riportarne il titolo, anche la parafrasi del trattato di Michele Psello *Sull'interpretazione del trattato di Ammonio di Ermia sulle dieci categorie aristoteliche*. Nella *Prefazione* Aldo rivolge ancora una volta un saluto ad Alberto Pio, suo protettore e benefattore, e riferisce che questa edizione è stata pubblicata dalla sua Nuova Accademia.

ΑΜΜΩΝΙΟΥ ΤΟΥ ΕΡΜΕΙΟΥ ΥΠΟΜΝΗΜΑ ΕΙΣ ΤΟ ΠΕΡΙ ΕΡΜΗΝΕΙΑΣ ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ.

ΟΛΥ ΜΕΝ ΕΝ ΣΟΦΟΙΣΙ, οὐκ ἀνώνυμον τὸ περὶ ἑρμηνείας τοῦ Ἀριστοτέλους βιβλίον, τῆς τε πυκνότητος ἕνεκα τῶν ἐν αὐτῷ παραδιδομένων θεωρημάτων, καὶ τῆς περὶ τὴν λέξιν δυσκολίας. διὸ καὶ πολλῶν ἐξηγητῶν, πολλαὶ περὶ αὐτὸ κατεβλήθησαν φροντίδες. εἰ δέ τι καὶ ἡμεῖς δυνηθεῖμεν εἰσενεγκεῖν περὶ τὴν τοῦ βιβλίου σαφήνειαν, ἀπομνημονεύσαντες τῶν ἐξηγήσεων τοῦ θείου ἡμῶν διδασκάλου Πρόκλου, τοῦ πλατωνικοῦ διαδόχου, τοῦ εἰς ἄκρον τῆς ἀνθρωπίνης φύσεως τήν τε ἐξηγητικὴν τῶν δοκούντων τοῖς παλαιοῖς δύναμιν, καὶ τὴν ἐπιστημονικὴν τῆς φύσεως τῶν ὄντων κρίσιν ἀσκήσαντος, πολλὴν ἂν τῷ λογίῳ θεῷ χάριν ὁμολογήσαιμεν. Ἀρχὴ τοίνυν ἡμῖν γιγνέσθω τῆς ἐξηγήσεως, ἡ τῶν πέντε κεφαλαίων ἐξήγησις τῶν προλαμβάνεσθαι τῆς τοῦ ῥητοῦ σαφηνείας εἰωθότων. καὶ λέγομεν τίς τε ἡ πρόθεσις τοῦ περὶ ἑρμηνείας, καὶ τίνα ἔχει τάξιν πρὸς τὰ ἄλλα τῆς λογικῆς τοῦ Ἀριστοτέλους πραγματείας συγγράμματα, τίς τε ἡ αἰτία ταύτης αὐτῆς τῆς περὶ ἑρμηνείας ἐπιγραφῆς, καὶ ὅτι γνήσιόν ἐστι τὸ σύγγραμμα τοῦτο τοῦ Ἀριστοτέλους. καὶ ἐπὶ πᾶσι, τίς ἡ εἰς τὰ κεφάλαια τουδὶ τοῦ βιβλίου διαίρεσις. τὸ γὰρ ἐπιζητεῖν πρὸς τί χρήσιμον ἂν εἴη τῷ φιλοσοφεῖν βουλομένῳ τὸ περὶ ἑρμηνείας βιβλίον, ἡ πρόθεσις αὐτοῦ φανεῖσα ἡμῖν, περίεργον ἐπιδείξει. τίς οὖν ἡ πρόθεσις αὕτη; τοῦτο γὰρ ἀνάγκη πρὸ τῶν ἄλλων ἀφορίζεσθαι, καὶ πρὸς ταύτην, τὰ ἐφεξῆς ἅπαντα συνείρειν. ἵνα δὴ τοῦτο διηρθρωμένως ἕλωμεν, ἀναμνησθῆναι χρὴ τῶν εἰρημένων ἐν τοῖς προλαμβανομένοις τῆς συναναγνώσεως τῶν κατηγοριῶν. λέγω δὲ, ὅτι ἡ μὲν λογικὴ πραγματεία, τέλος ἔχει τὴν εὕρεσιν τῆς ἀποδείξεως. προηγεῖται δὲ ταύτης, ἡ τοῦ ἁπλῶς συλλογισμοῦ γνῶσις. καὶ ταύτης πάλιν, ἡ τῶν ἁπλῶν λόγων τῶν συντιθέντων τὸν συλλογισμὸν θεωρία. ταύτης δὲ, ἡ κατάληψις πασῶν κατὰ γένη τῶν ἁπλῶν φωνῶν, ἐξ ὧν ὁ ἁπλοῦς λόγος ἔχει τὴν γένεσιν. παραδοὺς τοίνυν ὁ Ἀριστοτέλης ἐν τῷ βιβλίῳ τῶν κατηγοριῶν τὴν περὶ τῶν ἁπλῶν φωνῶν πραγματείαν, ἐν τούτῳ προτίθεται παραδοῦναι ἡμῖν τοὺς ἁπλοῦς λόγους, τοὺς ἐκ τῆς συμπλοκῆς τῶν ἁπλῶν φωνῶν ἀποτελουμένους, καὶ ὡς προτεινομένους ὑπὸ τῶν συλλογίσασθαί τι βουλομένων τοῖς κοινωνοῖς τῶν λόγων, προτάσεις ὑπὸ τῶν παλαιῶν ὀνομαζομένους. ἀλλὰ τοῦ λόγου πέντε ὄντων εἰδῶν, τοῦ τε κλητικοῦ, ὡς τὸ, Ω μάκαρ Ἀτρείδη, καὶ τοῦ προστακτικοῦ, ὡς τὸ, Βάσκ' ἴθι Ἶρι ταχεῖα, καὶ τοῦ ἐρωτηματικοῦ, ὡς τὸ, Τίς, πόθεν εἰς ἀνδρῶν, καὶ τοῦ εὐκτικοῦ, ὡς τὸ, Αἲ γὰρ Ζεῦ τε πάτερ, καὶ ἐπὶ τούτοις, τοῦ ἀποφαντικοῦ, καθ' ὃν ἀποφαινόμεθα περὶ ὁτουοῦν τῶν πραγμάτων, οἷον, Θεοὶ δέ τε πάντα ἴσασι, πᾶσα ψυχὴ ἀθάνατος, οὐ περὶ παντὸς ἁπλοῦ λόγου κατὰ τήνδε τὴν πραγματείαν διδάσκει ἡμᾶς ὁ Ἀριστοτέλης, ἀλλὰ περὶ μόνου τοῦ ἀποφαντικοῦ. καὶ τοῦτο εἰκότως. μόνον γὰρ τοῦτο τὸ εἶδος τοῦ λόγου, δεκτικόν ἐστιν ἀληθείας τε, καὶ ψεύδους. καὶ ὑπὸ τοῦτο τελοῦσιν αἱ ἀποδείξεις, ὑπὲρ ὧν ἡ λογικὴ πᾶσα πραγματεία τῷ φιλοσόφῳ συντέτακται. καλοῦσι δὲ οἱ στωϊκοὶ τὸν μὲν ἀποφαντικὸν λόγον, ἀξίωμα. τὸν δὲ εὐκτικὸν, ἀρατικόν. τὸν δὲ κλητικὸν, προσαγορευτικὸν, προστιθέντες τούτοις ἕτερα πέντε λόγων εἴδη, σαφῶς ὑπό τινα τῶν ἀπηριθμημένων ἀναφερόμενα. λέγουσι γὰρ τὸ μέν τι, εἶναι ὀμοτικόν. οἷον, Ἴστω νῦν τόδε γαῖα. τὸ δὲ, ἐκθετικὸν, οἷον, Ἔστω εὐθεῖα γραμμὴ ἥδε. τὸ δὲ, ὑποθετικὸν, οἷον, Ὑποκείσθω τὴν γῆν κέντρον εἶναι τῆς τοῦ ἡλίου σφαίρας. τὸ δὲ, ὅμοιον ἀξιώματι, οἷον, Ὡς ὡραΐζεται ἡ τύχη ἐν τοῖς βίοις. ἅπερ ἅπαντα δεκτικὰ ὄντα ψεύδους τε, καὶ ἀληθείας, ὑπάγοιντο ἂν τῷ ἀποφαντικῷ, τοῦ μὲν ὀμοτικοῦ, τῇ μαρτυρίᾳ τοῦ θείου πλεονάσαντος τῆς ἀποφάνσεως. τοῦ δὲ ὁμοίου τῷ ἀξιώματι, τῇ τοῦ ὡς ἐπιτατικοῦ ἐπιρρήματος προσθήκῃ. πέμπτον δέ τι πρὸς τούτοις εἶναί φασι τὸ ἐπαπορητικὸν, οἷον, Δᾶος πάρεστι, τί ποτ' ἀγγελῶν ἄρα. ὅπερ ἐναργῶς ταυτὸν ὂν τυγχάνει τῷ ἐρωτηματικῷ, πλὴν ὅτι προστίθησι τὴν πρότασιν τῆς ἐρωτήσεως. πάλιν δὲ τοῦ ἀποφαντικοῦ λόγου δύο ὄντων εἰδῶν, καὶ τοῦ μὲν, καλουμένου κατηγορικοῦ, τοῦ δὲ, ὑποθετικοῦ, κατηγορικοῦ μὲν, τοῦ σημαίνοντος τί τινὶ ὑπάρχει, ἢ οὐχ ὑπάρχει, ὡς ὅταν εἴπωμεν, Σωκράτης περιπατεῖ, Σωκράτης οὐ περιπατεῖ, κατηγοροῦμεν γὰρ τὸ περιπατεῖν τοῦ Σωκράτους, ποτὲ μὲν, καταφατικῶς, ποτὲ δὲ, ἀποφατικῶς, ὑποθετικοῦ δὲ, τοῦ σημαίνοντος τινὸς ὄντος, τί ἐστιν, ἢ οὐκ ἔστιν, ἢ τινὸς μὴ ὄντος, τί οὐκ ἔστιν, ἢ τί ἐστιν, ὡς ὅταν εἴπωμεν, εἰ ἄνθρωπός ἐστι, καὶ ζῷόν ἐστιν, εἰ ἄνθρωπός ἐστι, λίθος οὐκ ἔστιν, εἰ μὴ ἔστιν ἡμέρα, νύξ ἐστιν, εἰ μὴ ἔστιν ἡμέρα, οὐκ ἔστιν ὁ ἥλιος ὑπὲρ γῆν, τὸ κατηγορικὸν ἡμῖν μόνον εἶδος τοῦ ἀποφαντικοῦ λόγου παραδίδωσιν ὁ Ἀριστοτέλης, ὡς αὐτοτελὲς, καὶ χρήσιμον πρὸς τὰς ἀποδείξεις. τὸ δέ γε ὑποθετικὸν, ὡς ἐλλιπὲς ὂν, καὶ δεόμενον πάντως τῆς διὰ τοῦ κατηγορικοῦ τελειότητος, οὐδαμοῦ προηγουμένως ἀξιοῖ τιμῆς. εἰ γὰρ ὑποθετικοὶ συλλογισμοὶ, τὴν καλουμένην μετάληψιν, ἤτοι πρόσληψιν ἀναποδείκτως λαμβά-

Quinque pr... scanda in pr... librorum

Quinque sp...

diuisio enunci... orationis

cur Ari. de sol... catiua forma ... enunciationis faciat

36. **Ulpiano di Antiochia,** *Προλεγόμενα εἴς τε τοὺς Ὀλυνθιακοὺς καὶ Φιλιππικοὺς Δημοσθένους λόγους…* (*Prolegomeni alle Olintiache e alle Filippiche di Demostene…*), Venezia, Aldo Manuzio, Ottobre 1503.

In folio. 180 fogli.

Bibliografia: Renouard, 41(6) ⁎ Firmin-Didot, 247 ⁎ Adams, V 49 ⁎ *UCLA*, I, 85-86(60) ⁎ *Manuzio*, 79.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Aldo fu il primo a pubblicare le opere di Ulpiano, sofista di Antiochia vissuto nel IV secolo d.C. A Ulpiano, che insegnava ad Efeso, si devono, oltre ai *Prolegomena ai discorsi di Demostene*, anche altri scritti con il titolo di *Letture*. L'edizione aldina ebbe un grande successo presso il pubblico colto d'Italia e d'oltralpe. Successivamente i *Prolegomena* vennero incorporati all'interno delle edizioni dei *Discorsi* di Demostene e vennero ristampati numerose altre volte (1570, 1572, 1604 e 1607). In particolare la ristampa del 1570 fu pubblicata a Parigi dal noto editore e stampatore Guillaume Morel (Hoffman, III, 571).

All'edizione dei *Prolegomena* di Ulpiano è accorpata l'*editio princeps* di un lessico particolarmente significativo, composto da Valerio Massimo Arpocrazione (grammatico del II sec. d.C.), intitolata *Lessico sui Dieci Oratori*. Non si tratta di una banale opera lessicografica, basata sulle antiche fonti della letteratura retorica, ma di un trattato enciclopedico che fornisce preziose informazioni su personaggi ed eventi significativi. Particolarmente interessanti sono le descrizioni delle norme che regolavano il funzionamento dei tribunali ateniesi e più in generale i riferimenti alla cultura e alla lingua greca.

Οὐλπιανοῦ ῥήτορος, προλεγόμενα εἴς τε τοὺς ὁλυνθιακούς, καὶ φιλιππικοὺς δημοσθένους λόγους.

Ἐξήγησις ἀναγκαιοτάτη, εἰς δεκατρεῖς τοῦ δημοσθένους λόγους.

Vlpiani commentarioli in olynthiacas, philippicas q̃ Demosthenis orationes.

Enarrationes saneq̃ necessariæ in tredecim orationes Demosthenis.

37. **Senofonte,** *Παραλειπόμενα ἅπερ καὶ ἑλληνικὰ ἐκάλεσε...* (*Elleniche*, ed altre opere di diversi autori), Venezia, Aldo Manuzio, 14 Novembre 1503.

In folio. 160 fogli.

Bibliografia: Renouard, 41(7) ⁎ Firmin-Didot, 247-251 ⁎ *OAME*, I, 79-80 ⁎ *UCLA*, I, 86-87(61) ⁎ *Manuzio*, 80.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

L'*editio princeps* delle *Elleniche* di Senofonte, accompagnata dagli *excerpta* di altri storici raccolti da Giorgio Gemisto Pletone ed Erodiano, mette insieme gli scritti storici che Manuzio aveva concepito come continuazione della *Storia* di Tucidide.

Le opere di Senofonte circolavano a stampa da tempo in molte edizioni indipendenti, mentre estratti di queste si trovavano anche nell'edizione di Pietro Paolo Vergerio *De ingenuis moribus*. Una grande raccolta dei suoi scritti, dal titolo *Opera Varia*, fu edita, anche se non se ne conosce la data, a Milano, e comprende diversi trattati dello storico ateniese nella traduzione latina di illustri grecisti, come Ognibene Leoniceno, Leonardo Bruni e Francesco Filelfo. Questa raccolta fu stampata una seconda volta a Venezia, anch'essa senza datazione, da Bernardino de Vitalibus. La *Ciropedia* (*Cyropaedia*), nella traduzione latina di Filelfo fu pubblicata inizialmente a Roma, mentre il *Testamento di Ciro* (*Cyri Testamentum)* a Milano, nella traduzione italiana di Andrea Magnanimo. Adam de Ambergau, ancora, pubblicò il trattato *Sulla tirannide* (*De Tyrannide*) nella traduzione latina di Leonardo Bruni, a Venezia, anche questa senza datazione ma comunque intorno al 1471.

Nella lunga prefazione a questa edizione Aldo si rivolge a Guido Ubaldo Feretrio, duca di Urbino, ricordandogli i valori immortali cui tutti, egli stesso incluso, devono obbedire, come scrive Isocrate nell'orazione *A Demonico*.

Ξ ενοφῶντος παραλειπόμενα, ἅπερ καὶ ἑλληνικὰ ἐκάλεσε.

Γ εωργίου γεμιστοῦ τοῦ καὶ πλήθωνος, ἐκ τῶν διοδώρου, καὶ πλουτάρχου, περὶ τῶν μετὰ τὴν ἐν μαντινείᾳ μάχην, ἐν κεφαλαίοις διάληψις.

Η ρωδιανοῦ τῆς μετὰ μάρκον βασιλείας ἱστοριῶν βιβλία ὀκτώ.

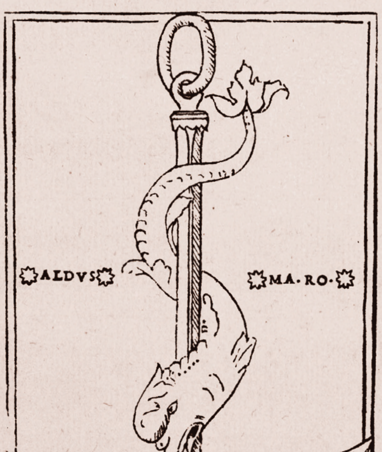
Σ χόλια παλαιὰ, καὶ ξυνοπτικὰ εἰς ὅλον τὸν θουκυδίδην, ὧν χωρὶς οὐκ εὐξύνετος ὁ ξυγγραφεύς.

X enophontisomissa: quæ & græca gesta appellantur.

G eorgii Gemisti: qui & Pletho dicitur: ex Diodori: & Plutarchi historiis de iis: quæ post pugnam ad Mantineam gesta sunt: per capita tractatio.

H erodiani a Marci principatu historiarum libri octo: quos Angelus Politianus elegantissime latinos fecit.

E narratiunculæ antiquæ: & perbreues in totum Thucydidem: sine quibus autor intellectu est quamdifficillimus.



38. [Massimo Planude], *Ἀνθολογία διαφόρων ἐπιγραμμάτων…* (*Antologia di vari epigrammi…*), Venezia, Aldo Manuzio, Novembre 1503.

8°. 293 fogli.

Bibliografia: Renouard, 42(9) * Firmin-Didot, 251-253 * Adams, A 1181 * *UCLA*, I, 87-89(62) * Ferreri, *Scoli Planudea* * *Manuzio*, 81.

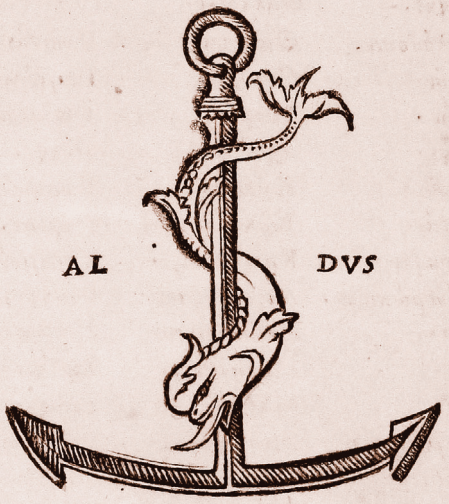
Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

L'*Antologia di vari epigrammi*, libro particolarmente amato dai Bizantini, fu accolta con lo stesso entusiasmo anche in Occidente dal pubblico colto ed erudito di epoca rinascimentale. Si tratta di una raccolta di epigrammi di autori classici e bizantini, redatta da Massimo Planude tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo.

La prima edizione dell'*Antologia*, curata da Giano Lascaris (Firenze, 1494), segna una tappa importante nella storia della stampa del libro greco, perché stampata con i caratteri maiuscoli a imitazione delle antiche epigrafi. Dai torchi dell'officina di Aldo e dei suoi eredi vennero stampate tre edizioni dell'*Antologia* (1503, 1521, e 1551). L'edizione aldina, rispetto a quella del Lascaris, si presenta più ricca, perché comprende diciannove epigrammi inediti di autore anonimo, un componimento di Paolo Silenziario, e altri brevi scritti.

A proposito dell'edizione dell'*Antologia Planudea*, Antoine Auguste Renouard (*Annales de l'Imprimerie des Aldes*, 412) riporta una storia affascinante sulla diffusione e sull'importanza delle prime edizioni a stampa: segnala infatti di avere in suo possesso l'*editio princeps* dell'*Antologia* curata da Lascaris, piena di annotazioni manoscritte, in lingua greca, ad opera di Aldo e del suo collaboratore e genero Francesco d'Asola. Si tratta quindi del volume che Aldo utilizzò per la sua edizione, con le aggiunte e le indicazioni per gli addetti all'allestimento del volume.

FLORILEGIVM DIVERSORVM
EPIGRAMMATVM IN
SEPTEM LIBROS.



ΑΝΘΟΛΟΓΙΑ ΔΙΑΦΟΡΩΝ ΕΠΙ=
γραμμάτων, ἀρχαίοις συντεθ μένων σοφοῖς, ἐπὶ διαφό=
ροις ὑποθέσεσιν, ἑρμηνάσ ἐχόντων ἐπίδ ξιν, καὶ
πραγματων ἢ γενο μένων, ἢ ὡς γενο μένων ἀφή
γησιν · διαιρεῖται δ' εἰς ἑπτὰ τμή=
ματα τὸ βιβλίον · καὶ τοῦτα
ὡς κεφάλαια κατὰ τοι
χον διευτί=
θεται ·

39. Giovanni Grammatico o Filopono, *Εἰς τὰ ὕστερα Ἀναλυτικὰ Ἀριστοτέλους ὑπόμνημα…* (*Commentari agli Analitici Secondi di Aristotele*), Venezia, Aldo Manuzio, marzo 1504.

In folio. 162 fogli.

Bibliografia: Renouard, 45(1) * Firmin-Didot, 259-260 * Adams, P 1043 * *OAME*, I, 80-81 * *UCLA*, I, 91-92(64) * *Manuzio*, 82.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

I *Commentari* di Giovanni Grammatico (Filopono) agli *Analitici Secondi* di Aristotele furono editi per la prima volta da Aldo nel 1504. Nei primi anni della stampa l'unica edizione in circolazione di Giovanni Filopono era il trattato *Sui dialetti*, ed era inclusa anch'essa questa all'interno di una edizione aldina (*Thesaurus*, 1496). All'interno di questa edizione si trovano anche trattati di Aristotele in lingua originale e in traduzione latina (*Problemata*, *De natura animalium*, *De partibus animalium*, *De generatione animalium*), il *De historia et de causis plantarum* di Teofrasto e il *Commentario* di Alessandro di Afrodisia ai *Problemi* di Aristotele. Queste traduzioni lattine si devono al grande maestro e latinista Teodoro Gaza, e Aldo le consiglia a quanti desiderino imparare il greco con il metodo «comparativo». Una peculiarità unica di questo volume è inoltre che per la prima volta nelle edizioni aldine vengono numerate tutte le pagine del libro.

Aldo dedica l'edizione a Matthias Longius, illustre segretario dell'imperatore d'Austria Massimiliano (Firmin-Didot, 260). Longius, vescovo di Gurk e successivamente di Cartagine, fu cardinale e vescovo di Salisburgo ed è autore ed editore di una singolare guida sui suoi viaggi in Austria e Ungheria: *Odeporicon D. Matthei cardinalis*, Vienna 1515.

Ioannis grammatici in Poſtenora reſolutoria Ariſtotelis Comentaria.

Ιωάννου τοῦ γραμματικοῦ, εἰς τὰ ὕστερα ἀναλυτικὰ Ἀριστοτέλους, ὑπόμνημα.

40. **Flavio Filostrato,** *Vita Apollonii Tyanensis...* (*Vita di Apollonio di Tiana*); Eusebio di Cesarea, figlio di Pamfilo, *Contro Ierocle* (in traduzione latina di Zanobio Acciaiuoli), Venezia, Aldo Manuzio, Maggio 1504.

In folio. 149 fogli.

Bibliografia: Renouard, 26(2) ⁕ Firmin-Didot, 261-262 ⁕ Adams, P 1067 ⁕ *OAME*, I, 41-48 ⁕ *UCLA*, I, 92-94(65) ⁕ *Manuzio*, 85.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

La *Vita di Apollonio di Tiana*, composta probabilmente prima delle *Vite dei Sofisti*, costituicse l'opera più nota di Filostrato: vi si presenta la figura di un singolare oratore che, quasi ispirato da Dio, andava in giro a compiere miracoli. Dopo la descrizione della sua "divina" nascita, si parla delle peregrinazioni di Apollonio per il mondo.

L'allestimento di questa edizione cominciò nel 1501, anche se in realtà il completamento del testo greco porta la data del marzo 1501. La traduzione latina è datata al febbraio del 1502, ma il volume fu stampato solo nel marzo del 1504, secondo quanto riporta la prefazione di Zanobio Acciaiuoli, noto ellenista di Firenze, che, su disposizione di papa Leone I, nel 1518 aveva assunto la direzione della Biblioteca Vaticana, mentre lavorava già alla sistemazione dell'archivio papale custodito a Castel Sant' Angelo (Redigonda, *Zanobio*).

Aldo giustifica questo ritardo dicendo di avere appurato personalmente che la descrizione di Apollonio fatta da Filostrato non fosse altro che un accozzaglia di informazioni false, sebbene persino san Girolamo avrebbe potuto credere a quanto scrive Filostrato su Apollonio.

Philoſtrati Athenienſis de Vita Apollonii Tyanenſis libri octo interprete Alemanno Rinnuccino florentino.

Euſebii Cæſarienſis epiſcopi opuſculum in Hieroclem Zenobio Acciolo florentino interprete.

41. Gregorio di Nazianzio, *Carmina ad bene beateque vivendum utilissima* (= *Poetae Christiani veteres*, III volume), Venezia, Aldo Manuzio, Giugno 1504.

4°. 236 fogli.

Bibliografia: Renouard, 46(4) * Firmin-Didot, 262-265 * Adams, P 685 * *OAME*, I, 81-82 * *UCLA*, I, 94-95(67) * *Manuzio*, 86.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Gregorio di Nazianzio, noto anche come Gregorio il Teologo, oltre a scritti di natura teologica scrisse un gran numero di componimenti in versi, che si collocano cronologicamente all'epoca dell'imperatore Giuliano, in un epoca in cui era interdetto ai Cristiani lo studio della letteratura pagana. I componimenti sono di tipo moralistico e sono scritti nello stile della poesia ellenistica, descrivono sogni e desideri di Gregorio e narrano della bellezza e dalla serenità della natura ma anche del male e delle sue paure più intime.

Le *Poesie* di Gregorio di Nazianzio costituiscono il terzo volume della raccolta pubblicata da Aldo con il titolo di *Poetae Christiani Veteres* (i primi due volumi furono pubblicati rispettivamente nel 1501 e nel 1502; cf. qui nr. 25 e nr. 26): in tutti e tre i volumi i componimenti in greci erano accompagnati dalla loro traduzione in latino. Aldo dedica l'edizione alla principessa Isabella di Mantova (Firmin-Didot, 262-263), con cui si rallegra, e la elogia per il suo sostegno a quanti lavorano per amore del sapere, sottolineando che ella rappresenta un modello idelae di virtù (*sanctis exornata moribus*). E aggiunge che, oltre ai componimenti di Gregorio di Nazianzio, è dedicata a lei anche la *Vita di Apollonio di Tiana* e l'opera di Eusebio, vescovo di Cesarea, *Contro Ierocle,* entrambe accompagnate dalla relativa traduzione in latino.

ΓΡΗΓΟΡΊΟΥ ΤΟΥ͂ ΘΕΟΛΌΓΟΥ ἘΠΙΣΚΌΠΟΥ ΝΑΖΙΑΝΖΟΥ͂ ΠΕΡῚ ΤΩ͂Ν ΚΑΘ' ἙΑΥΤῸΝ ἜΠΗ. ΔΙ' ὯΝ ΠΑΡΟΞΎΝΕΙ ΛΕΛΗΘΌΤΩΣ ἩΜΑ͂Σ ΠΡῸΣ ΤῸΝ ἘΝ ΧΡΙΣΤΩ͂ ΒΊΟΝ.

Χριστὲ ἄναξ, ὃς ἁγναῖς ποτ' ἀειρομέναισι παλάμῃσι
Σταυροτύποις Μωσῆος ἐπ' οὔρεϊ σοῦ θεράποντος
Ἔκλινας Ἀμαλὴκ ὀλοὸν σθένος. ὅς τε παθείσαις
Χείρεσιν ἐν βόθρῳ Δανιὴλ ὑπὸ δεινὰ λεόντων
Χάσματα καὶ φικτὰς ὀνύχων ἐπέδησας ἀκωκάς.
Ὃν δὲ καὶ μεγάλου ἀπὸ κήτεος ἔκθορ' Ἰωνᾶς
Εὐξάμενος, καὶ χεῖρας ἐνὶ σπλάγχνοισι τανύσσας.
Ἐν φλογὶ δ' ἀσυείῃ δροσερὸν νέφος ἀμφεκάλυψε
Θαρσαλέους τρεῖς παῖδας, ἐπεὶ χέρας ἐξεπέτασσαν.
Ὅς ποθ' ὅλην ζείουσαν ὑπεὶρ ἅλα πεζὸς ὁδεύσας,
Κύματα καὶ ἀνέμων μένος ἤυνασας, ὥς κε μαθηταῖς
Ἐκ πελάγευς σώσειας ὀρινομένους ὑπ' ἀήταις.
Πολλοῖς δ' αὖ ψυχάς τε καὶ ἅψεα λύσαο νούσων
Οἷα θεός. κρανθεὶς δὲ βροτὸς, θνητοῖσιν ἐμίχθης.
Ὢν τὸ μὲν ἦεν ἄνωθε, τὸ δ' ὕστατον ἄμμι φαάνθης,
Ὥς με θεὸν τελέσειας, ἐπεὶ βροτὸς αὐτὸς ἐτύχθης.
Ὧδε μάκαρ καὶ ἐμοὶ θεὸς ἵλαος, ὥς με σαώσῃς.
Ὧδε μάκαρ καὶ ἐμοὶ θεὸς ἵλαος ἐλθὲ καλοῦντι.
Ἔλθ' ἰθὺ χεῖρα φέρων θεὸς ἵλαος, ὥς με σαώσῃς
Ἐν πολέμῳ, καὶ θηρσὶ, καὶ ἐν φλογὶ, καὶ ἀνέμοισι
Τειρόμενον, καὶ μοῦνον ἐς οὐρανὸν ὄμμα φέροντα.
Καὶ γὰρ δὴ θῆρές τε, καὶ ἄγριον οἶδμα θαλάσσης,
Καὶ δήϊος στονόεσσα, καὶ αἰθομένου πυρὸς ὁρμὴ,
Πάντα κακοὶ τελέθουσι βίου δειλήμονες ἄνδρες.
Οἵ ῥα θεὸν φιλέοντας ἀπεχθαίρουσι μάλιστα.
Οὔτε δίκην τρομέοντες ἐσύστερον ἀντιόωσαν,
Οὔτε βροτῶν ἀλέγοντες, ὅσοι στυγέουσιν ἀλιτρόν.
Τῶν μ' ἀποτρέψαθε Χριστὲ, καὶ ἐνδυκέως με φύλαττε

42. **Omero,** *Ἰλιάς*, *Ὀδύσσεια*, *Βατραχομυομαχία*,*Ὕμνοι* (*Iliade*, *Odissea*, *Batracomiomachia*, *Inni*), Venezia, Aldo Manuzio, 31 Ottobre 1504.

8°. 284 e 311 fogli.

Bibliografia: Renouard, 46(6) ⁕ Firmin-Didot, 266-268 ⁕ Adams, H 741 ⁕ *OAME*, I, 256-258 ⁕ *UCLA*, I, 95-96(68/1-2) ⁕ *Manuzio*, 88.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Questa edizione costituisce sostanzialmente una ristampa della *editio princeps* di Omero, stampata da Demetrio Damilàs e a cura di Demetrio Calcondila, a Firenze nel 1488-1489. L'edizione è dedicata da Aldo a Girolamo Aleandro.

Nella *Prefazione* all'*Iliade*, Aldo si lamenta con Girolamo degli attacchi ingiusti nei suoi confronti da parte di diversi circoli di eruditi e non, per il fatto che dedica le sue edizioni ad amici e protettori, perchè queste affermazioni sono valide solo se rivolte agli autori, e sottolinea: «E infatti, poiché sembrano quasi risorgere a nuova vita i libri che nella mia casa vengono prodotti con la massima accuratezza e le più gravi fatiche, penso mi sia consentito, in virtù di tale rinascita, dedicarli a chi meglio mi piaccia» (Firmin-Didot, 266-268). A seguire, come pure nella *Prefazione* all'*Odissea*, Aldo elogia Aleandro (Gaeta, *Nunzio*), il cui padre era un famoso filosofo e medico: «Inoltre sai pronunciare il greco con tanta disinvoltura, e con tanta perizia e abilità scandisci le aspirate dell'ebraico, che sembri quasi nato e cresciuto in piena Atene o Gerusalemme nell'epoca in cui queste città erano in fiore. Per non dire della lingua nostra, ossia del latino, in cui tanto ti distingui da aver già composto con felicità di stile opere poetiche ponderose e dotte in ogni sorta di metri – liriche, bucoliche, epigrammi, giambi – e in prosa epistole, discorsi dialoghi e molto altro ancora [...]. Poiché dunque non ho mai visto finora tutte queste qualità negli uomini del nostro tempo, a buon diritto avrò dedicato il principe dei poeti, fonte d'ogni sapere, a te, poeta pure ricco d'ingegno e del pari studiosissimo d'ogni disciplina».

ΟΜΗΡΟΥ ΙΛΙΑΣ·

HOMERI ILIAS·

43. **Demostene,** *Λόγοι δύο καὶ ἑξήκοντα* (*Sessantadue discorsi*); Libanio, *Ὑποθέσεις εἰς τοὺς αὐτοὺς Λόγους. Βίος Δημοσθένους* (*Argomenti su questi Discorsi, Vita di Demostene*); Plutarco, *Βίος Δημοσθένους* (*Vita di Demostene*), 2 volumi, Venezia, Aldo Manuzio, Novembre 1504.

In folio. 327 fogli.

Bibliografia: Renouard, 47(7) ⁕ Firmin-Didot, 269-272 ⁕ Adams D 259 ⁕ *OAME*, I, 84-89 ⁕ *UCLA*, I, 96-98(69) ⁕ *Manuzio*, 89.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Prima dell'*editio princeps* di Aldo non era mai stata stampata alcuna edizione delle *Orazioni* di Demostene, neppure in traduzione latina. Le *Orationes duae* di «Demostene» pubblicate da Johann Reinhard (Roma, 1475), sono spurie. I *Discorsi* del retore Ateneo erano inseriti all'interno di antologie – come pure l'edizione della *Pharetra*, a cura di Musuro, pubblicata col titolo *Lettere di diversi filosofi, retori, sofisti* (1499) –, e nelle raccolte delle *Lettere* di Cicerone e di Seneca.

Nella prima sezione del libro la prefazione di Aldo, in latino, è indirizzata a Daniele Clario, filosofo e insegnante a Parma; nella seconda sezione a rivolgersi a Clario, in una prefazione in lingua greca, è Scipione Carteromaco, che sottolinea l'importanza delle esercitazioni retoriche di Demostene. A seguire Aldo si rivolge ad Angelo Gabrieli, membro dell'aristocrazia veneziana, eccellente conoscitore delle lingue latina e greca, grande estimatore delle *Orazioni* di Demostene.

Δημοσθένους λόγοι, δύο καὶ ἑξήκοντα.
Λιβανίου σοφιστοῦ, ὑποθέσεις εἰς τοὺς αὐτοὺς λόγους.
Βίος Δημοσθένους, κατὰ αὐτὸν Λιβάνιον.
Βίος Δημοσθένους, κατὰ τὸν Πλούταρχον.

Demoſthenis orationes duæ & ſexaginta.
Libanii ſophiſtæ in eas ipſas orationes argumenta.
Vita Demoſthenis per Libanium.
Eiuſdem uita per Plutarchum.

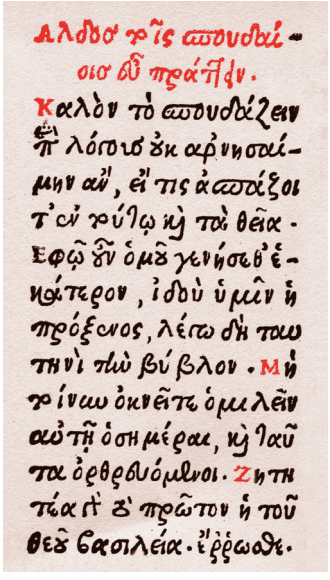
44. *Horae in laudem beatissimae Virginis secundum consuetudinem Romanae Curiae,* Venezia, Aldo Manuzio, Luglio 1505.

163 fogli.

Bibliografia: Renouard, 49(3) * *OAME*, I, LVIII * *UCLA*, I, 101-102(74) * *Manuzio*, 92.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Rispetto all'*editio princeps* del 1497, quest'opera costituisce una nuova edizione del *Libro delle ore* (*Horologium)*, seppure non sia abbellita con fregi e iniziali e neppure con l'illustrazione dell'Annunciazione della Vergine. La sola affinità tipografica con l'edizione precedente è l'ampio uso della rubricazione, e il fatto che il marchio dell'editore con l'ancora aldina è stampato anch'esso in inchiostro rosso, per la prima e unica volta nelle sue edizioni greche.



45. **Quinto Smirneo,** *Τὰ μεθ'Ὅμηρον* (*Posthomerica*) Venezia, Aldo Manuzio, 1504-1505.

8°. 174 fogli.

Bibliography: Renouard, 261(14) ⁎ Firmin-Didot, 272 ⁎ Adams, Q 77 ⁎ *UCLA*, I, 98-99(71) ⁎ *Manuzio*, 97.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Quinto da Smirne, poeta vissuto probabilmente nel IV secolo d.C., con i suoi *Posthomerica* (*Τὰ μεθ'Ὅμηρον*), lungo poema epico in 14 libri, intendeva scrivere un'opera che fosse la continuazione dell'epica omerica, ed in particolare dell'*Iliade*.

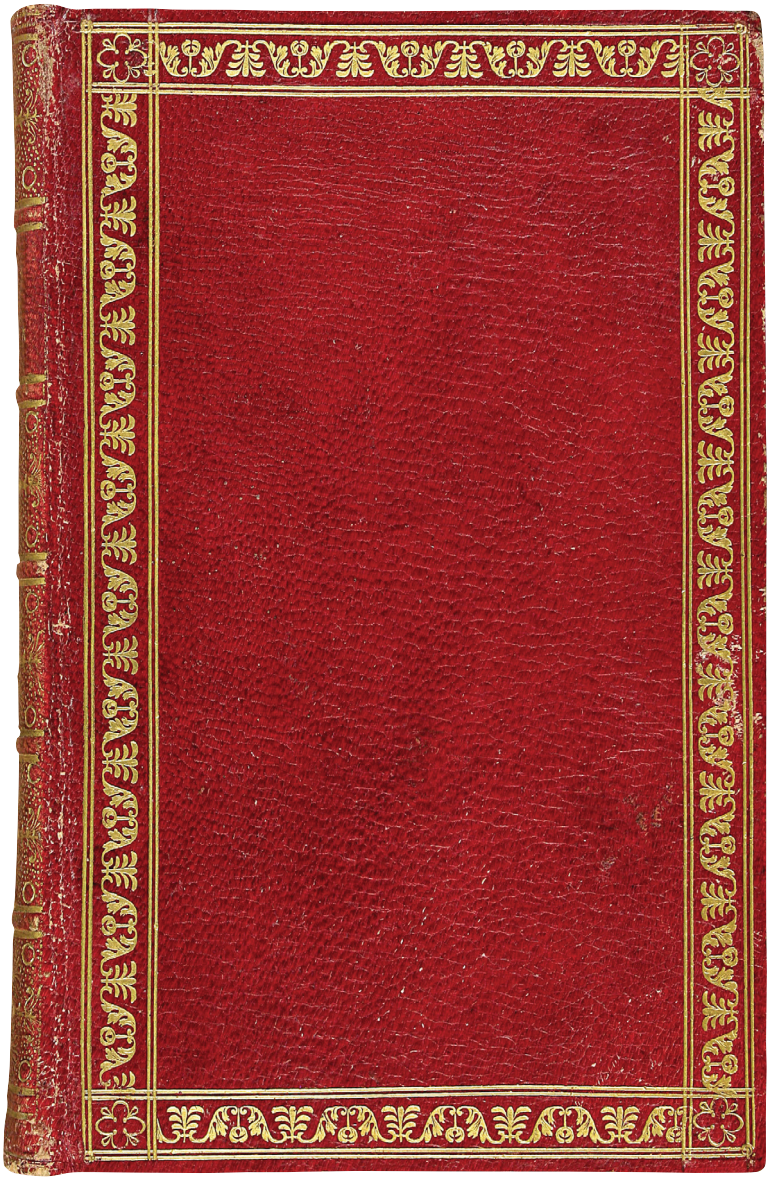
Il manoscritto utilizzato da Aldo apparteneva al cardinale Bessarione, che lo aveva scoperto in Calabria, probabilmente in uno dei monasteri basiliani che aveva visitato. In questo codice si trovavano anche altre due composizioni poetiche: *La presa di Troia* (*Ἰλίου ἅλωσις*) di Trifiodoro d'Egitto (poeta del V secolo d.C.) e il *Ratto di Elena* (*Ἁρπαγὴ Ἑλένης*), un breve poema epico di Colluto da Licopoli d'Egitto.

La scoperta di questo codice, noto come Quinto Calabro, fu un evento importante per l'ambiente degli eruditi di Venezia, poiché si credeva che nel territorio della Magna Grecia, e in particolare nelle biblioteche dei monasteri greci, si trovassero preziosi tesori della letteratura greca e bizantina fino ad allora ignoti.

Nel Catalogo di Aldo del 1503, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Francia, Renouard individuò annotazioni manoscritte di Aldo sulle sue prossime pubblicazioni: Demostene, Esopo, Giovanni Pontano, Giovanni Aurelio Augurello, Omero e Quinto Smirneo.

ΚΟΙΝΤΟΥ ΚΑΛΑΒΡΟΥ ΠΑΡΑΛΕΙ-
ΠΟΜΕΝΩΝ ΟΜΗΡΟΥ ΒΙΒΛΙΑ
ΤΕΣΣΑΡΕΣ ΚΑΙ ΔΕΚΑ.

QVINTI CALABRI DERELICTO
RVM AB HOMERO LIBRI
QVATVORDECIM.



46. Esopo, *Vita & Fabellae Aesopi cum interpretatione latina…* (*Favole, Vita di Esopo*); Gabria, *Favole*; Orapollo, *Geroglifici* (con le rispettive traduzioni in latino, e altri scritti), Venezia, Aldo Manuzio, ottobre 1505.

In folio. 152 fogli.

Bibliografia: Renouard, 49(6) ∗ Adams, A 278 ∗ *OAME*, I, 92 ∗ *UCLA*, I, 105-107(77) ∗ *Manuzio*, 95.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Le *Favole* di Esopo ebbero un gran numero di edizioni a stampa in traduzione latina, mentre *l'editio princeps*, databile intorno al 1480, fu stampata da Demetrio Damilàs a Milano nell'ambito dell'attività della scuola di Buono Accorsi. Aldo pubblicò per la prima volta le *Favole* con lo stesso sistema utilizzato per i *Carmina* di Gregorio Nazianzeno, ovvero con la traduzione in latino pubblicata in una sezione separata rispetto al testo greco.

Nell'edizione aggiunse anche un'altra raccolta favolistica, le *Favole* di Gabria, un mitografo italiano ellenizzato, attivo probabilmente intorno al 20 d.C., soprattutto in Asia Minore. Si tratta di 143 favole, la maggior parte delle quali non sono altro che parafrasi delle corrispondenti favole esopiche, con frequenti interpolazioni ed elementi narrativi tratti da altre fonti.

La terza sezione dell'edizione riguarda i *Geroglifici (Hieroglyphica)* di Orapollo da Nilopoli, scrittore del V secolo a.C. Si tratta di un trattato di dubbia attendibilità, in cui si tenta di spiegare il sistema di scrittura degli ideogrammi egiziani. L'opera fu scritta in lingua copta da un tale che si firmava Horus Apollo o Horapollo, e tradotta in greco da un altrimenti ignoto Filippo. Si tratta dell'*editio princeps* del trattato.

Habentur hoc uolumine hæc, uidelicet.

V ita, & Fabellæ Aeſopi cum interpretatione latina, ita tamen ut ſeparari a græco poſsit pro uniuscuiuſq; arbitrio. quibus traducendis multum certe elaborauimus. nam quæ ante tralata habebantur, infida admodũ erant, quod facillimum erit conferenti cognoſcere.

G abriæ fabellæ tres & quadraginta ex trimetris iambis, præter ultimam ex Scazonte, cum latina interpretatiõe. Quas idcirco bis curauimus in formãdas, quia priores, ubi latinum a græco ſeiungi poteſt, admodum quam incorrecte excuſæ fuerant exempli culpa. quare nacti emendatum exemplum, operæpretium uiſum eſt iterum excudendas curare, ut ex ſecundis prima queant corrigi.

P hurnutus ſeu, ut alii, Curnutus de natura deorum.
P alæphatus de non credendis hiſtoriis.
H eraclides Ponticus de Allegoriis apud Homerum.
O ri Apollinis Niliaci hieroglyphica.
C ollectio prouerbiorum Tarrhæi, & Didymi, item eorum, quæ apud Sudam, alios'q; habentur per ordinem literarum.
E x Aphthonii exercitamentis de fabula. Tum de formicis, & cicadis græce, & latine.
D e Fabula ex imaginibus Philoſtrati græce, & latine.
E x Hermogenis exercitamentis de fabula Priſciano interprete.
A pologus Aeſopi de Caſsita apud Gellium.

47. **Erasmo Desiderio da Rotterdam,** *Adagiorum Chiliades tres*, Venezia, Aldo Manuzio, Settembre 1508.

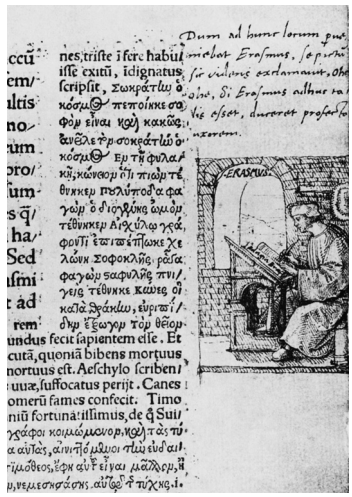
In folio. 257 fogli.
Bibliografia: Renouard, 53(2) * Firmin-Didot, 297-303 * Adams, E 418 * *OAME*, I, LXIII * *UCLA*, I, 111-113(81) * *Manuzio*, 100.
Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Erasmo da Rotterdam aveva iniziato a raccogliere materiale per comporre la raccolta di *Proverbi* sin dal periodo in cui andò a Parigi per la prima volta (1497), allo scopo di studiare accanto a Robert Gaguin e Fausto Andrelini. La prima edizione di questa raccolta fu pubblicata col titolo *Collectanea adagiorum* dai tipi di Giovanni Filippo de Lignamine (Johannes Philippus) e per i tipi dei fratelli Enguilbert, Jean e Geoffroy de Marnef, nel 1500, e fu ristampata due volte, nel 1505 e nel 1507. L'edizione aldina è da considerarsi tuttavia l'*editio princeps*, dal momento che Erasmo aveva apportato un gran numero di correzioni ai testi e numerose aggiunte, approfittando dell'atmosfera accademica che regnava presso la tipografia aldina durante la sua permanenza in quella sede.

Presso la casa di Aldo Erasmo fece la conoscenza dei più importanti dotti greci dell'epoca, come Giano Lascaris, Marco Musuro, Demetrio Ducas e assai probabilmente Giovanni Gregoropulo, che gli fornirono un ricco materiale per completare la sua raccolta. E per di più Erasmo in persona ricorda di avere avuto accesso ai manoscritti della biblioteca di Rialto, dove aveva individuato, tra le altre cose, anche l'*Antologia* di Michele Apostolio. Erasmo attinse simile materiale anche dai volumi che si trovavano ancora in fase di allestimento, come l'*Opera* di Platone, le *Vite* e i *Moralia* di Plutarco, la *Retorica* di Aristotele e opere di carattere poetico, come quelle di Esiodo, di Pindaro e di altri.

In tal modo, arricchendo in modo significativo le sue conoscenze sulla letteratura greca, Erasmo non si limitò al commento, sul piano puramen-

te linguistico e filologico, dei proverbi e delle massime, come nell'edizione parigina del 1500, ma inserì anche le proprie personali osservazioni. L'edizione aldina degli *Adagia* comprende 3.260 proverbi, mentre la ristampa parigina del 1507 soltanto 838. Sul piano filologico, gli *Adagia* rappresentano uno straordinario compendio della saggezza antica a confronto di qualsiasi altra opera fino ad allora stampata. Il pubblico di umanisti e studiosi delle scuole accademiche italiane, ma anche dei centri d'insegnamento in Europa, sarebbero stati informati del contenuto filosofico e della profondità morale che avevano le storiche massime e la condotta di vita dei grandi uomini dell'antichità di Atene e di Roma. Possiamo ritenere quest'opera di Erasmo l'antesignana degli *Essais* (*Saggi*) di Montaigne.



61. Erasmo che scrive gli Adagia, *in un disegno a margine di H. Holbein, da* Encomium moriae, *Basilea 1515.*

Indicativo del frenetico ritmo di lavoro nella officina aldina è il fatto che Erasmo ebbe la necessità di apportare correzioni ai testi addirittura quando questi erano sui torchi. Ricordiamo qui che all'epoca, nel 1508, erano in stampa anche la raccolta dei discorsi dei *Rhetores Graeci* (primo e secondo volume), gli *Opuscula* di Plutarco, le opere di Sallustio e di Orazio, come pure le *Epistole* di Plinio.

Erasmo dedica l'edizione a lord Mountjoy e dichiara il suo debito nei confronti di Aldo, che ringrazia in modo particolare per la disponibilità nell'avere messo a sua disposizione tutto il materiale paremiografico che aveva raccolto da tempo. Riferisce, inoltre, della piena collaborazione avuta da Giano Lascaris, Battista Egnatio, Marco Musuro, Urbano Bolzanio, Girolamo Aleandro, senza il cui aiuto l'edizione sarebbe rimasta allo stadio di quella parigina del 1507. In relazione alla vicenda, che ab-

biamo citato, della correzione del testo in fase di stampa, Erasmo ricorda anche un altro correttore, di nome Serafim.

L'edizione aldina degli *Adagia* continuò ad essere migliorata e integrata da Erasmo per tutta la durata della sua esistenza, e nell'edizione a cura di Henricus Stephanus del 1558, è inserito un testo di Erasmo in cui rivolgendosi agli studiosi di tutto il mondo inserisce dettagli sulle edizioni degli *Adagia* fno ad allora pubblicate.

Nella prefazione di Erasmo all'edizione degli *Adagia* (Firmin-Didot, 299), indirizzata *Agli Studiosi*, egli elogia l'enorme lavoro filologico ed editoriale portato a termine dalla tipografia aldina, che paragona all'impresa realizzata dai Tolomei, i sovrani d'Egitto, grazie alla loro straordinaria biblioteca; ma mentre in quel caso le opere erano destinate a rimanere chiuse entro le mura dei loro palazzi regali, l'opera Aldo avrebbe trovato un limite solo entro le mura del mondo intero (*Aldus bibliothecam molitur cujius non alia septa sint quam ipsius orbis*).

ERASMI ROTERODAMI ADAGIORVM CHILIADES TRES, AC CENTVRIAE FERE TOTIDEM.

ALD. STVDIOSIS. S.

Quia nihil aliud cupio, q̃ prodeſſe uobis Studioſi. Cum ueniſſet in manus meas Eraſmi Roterodami, hominis undecunq; doctiss. hoc adagiorũ opus eruditum. uarium. plenũ bonæ frugis, & quod poſſit uel cum ipſa antiquitate certare, intermiſſis antiquis autorib. quos parabam excudendos, illud curauimus imprimendum, rati profuturum uobis & multitudine ipſa adagiorũ, quæ ex plurimis autorib. tam latinis, quàm græcis ſtudioſe collegit ſummis certe laborib. ſummis uigiliis, & multis locis apud utriuſq; linguæ autores obiter uel correctis acute, uel expoſitis erudite. Docet præterea quot modis ex hiſce adagiis capere utilitatem liceat, puta quẽadmodum ad uarios uſus accõmodari poſſint. Adde, qd circiter decẽ millia uerſuum ex Homero. Euripide, & cæteris Græcis eodẽ metro in hoc opere fideliter, & docte tralata habẽtur, præter plurima ex Platone, Demoſthene, & id genus aliis. An autem uerus ſim, ἴδοὺ ῥόδος, ἰδοὺ καὶ τὸ πήδημα. Nam, quod dicitur, αὐτὸς αὑτὸν αὐλᾶ.

Præponitur hiſce adagiis duplex index. Alter ſecundum literas alphabeti noſtri. nam quæ græca ſunt, latina quoq; habentur. Alter per capita rerum.

48-49. Rhetores Graeci. Aftonio, *Progymnasmata*; Ermogene, *Esercizi di retorica*; Aristotele, *Retorica a Teodette*, *Retorica ad Alessandro*, *Poetica*; Sopatro, *Scritti retorici*; Ciro Sofista, *Sui mutamenti di stato*; Dionigi di Alicarnasso, *Arte Retorica*; Demetrio Falereo, *Sulla retorica*; Alessandro [di Numenio], *Sulle figure*; Menandro (di Laodicea), *Trattati sui discorsi encomiastici*; Elio Aristide, *Discorsi sacri*; Apsine (di Gadara), *Arte Retorica*, 2 volumi, Venezia, Aldo Manuzio, Novembre 1508 - Maggio 1509.

4°. I vol. 380 fogli, II vol. 228 fogli.
Bibliografia: Renouard, 54(4) * Adams, R 447 * *OAME*, I, 97-99 e 103-104 * *UCLA*, I, 115-117(83), 120-121(87) * Lowry, *Poetics* * Porro, *Vettori - Poetica* * *Manuzio*, 102 e 106.
Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Col titolo di *Rhetores Graeci* fu pubblicata dalla Nuova Accademia aldina una edizione in due volumi, che contiene un gran numero dei discorsi e delle esercitazioni retoriche di autori fino ad allora inediti, come Sopatro, Demetrio Falereo, Dionigi d'Alicarnasso etc… La cura filologica dell'edizione venne affidata a Demetrio Ducas, stretto collaboratore di Aldo e membro della sua Accademia. Ducas ci è noto per la sua attività editoriale e didattica ad Alcalá de Henares in Spagna, nell'ambito della rinascita degli studi greci promossa dal cardinale Jiménez (o Ximénes, o Ximénez) de Cisneros.

I due volumi dei *Rethores* sono arricchiti da due prefazioni di Aldo: nella prima viene dedicata l'edizione a Giano Lascaris, cui viene riconosciuto il notevole contributo editoriale, attraverso la ricerca e il confronto di manoscritti sconosciuti e unici, come quelli contenenti le parodie e le commedie di Sopatro, i discorsi di Deinarco, Andocide, Licurgo, Iseo,

RHETORES IN HOC VOLVMINE HABENTVR HI.

Aphthonii Sophiſtæ Progymnaſmata.	Semipagina.	1.
Hermogenis ars Rhetorica.		19.
Ariſtotelis Rhetoricorum ad Theodecten libri tres.		161.
Eiuſdem Rhetorice ad Alexandrum.		235.
Eiuſdem ars Poetica.		269.
Sopatri Rhetoris quæſtiones de componẽdis declamationibus in cauſis præcipuæ iudicialibus.		287.
Cyri Sophiſtæ differentiæ ſtatuum.		450.
Dionyſii Alicarnaſẽi ars Rhetorica.		461.
Demetrii Phalerẽi de interpretatione.		545.
Alexandri Sophiſtæ de figuris ſenſus & dictionis.		574.
Adnotationes innominati de figuris Rhetoricis.		588.
Menandri Rhetoris diuiſio cauſarum in genere demonſtratiuo.		600.
Ariſteidis de ciuili oratione.		641.
Eiuſdem de ſimplici oratione.		663.
Apſini de arte Rhetorica præcepta.		682.

ovvero degli oratori attivi all'epoca di Demostene, tra cui anche Antifonte, detto *il Persuasore*, per la sua grande capacità di convincere gli altri. Aldo sottolinea che: «Tu infatti non soltanto sei originario di quell'antica Grecia che fu genitrice di tutti gli ingegni e di tutte le scienze, ma esci anche dalla stirpe nobilissima dei Lascaridi, dalla cui casata si racconta che siano usciti quattro celeberrimi imperatori, ossia due Teodori e due, tuoi omonimi, Giovanni; tu sei poi il più dotto tra i greci del tempo nostro, gloria e vanto della Greci. Debbono quindi esserti assai riconoscenti i tuoi Greci, come pure i Latini, a cui anzi tu servi da esempio, perché padroneggi la loro lingua non meno della greca. Ti debbono gratitudine i mani degli autori che tu hai richiamato come di sotterra alla luce. E coloro che oggi coltivano gli studi delle buone lettere si compiacciano di te, protettore di letterati, e preghino affinchè tu possa dare aiuto quanto desideri alla nostra attività – giacchè chi la soccorre aiuta tutti gli studiosi – giovando così mirabilmnete non soltanto agli uomini d'oggi ma all'intera posterità. Frattanto, per quel che starà in me, non desisterò mai dai miei propositi, ma, con l'aiuto di Gesù Ottimo Massimo, ogni giorno più alacremente continuerò, senza sfuggire a difficoltà né fatiche. Se poi talora non proseguiamo con la sollecitudine iniziale, ciò è dovuto a qualche buon motivo o al fatto che stiam preparando qualcosa di più importante attendendo con maggior impegno a dar lustro alle buone lettere e a sottrarre alla muffa e alle tenebre gli autori antichi: a guisa di chi salta, che retrocede di molti passi per fare un salto più gagliardo. Addio, Mecenate del nostro secolo, *Mecenate uscito da stirpe di re!*».

La seconda *Prefazione* è rivolta a Musuro di cui si elogia l'inestimabile contributo alla diffusione delle lettere greche all'Università di Padova. Informa inoltre il suo pubblico di come in questa edizione, dopo i *Progymnasmata* di Aftonio e la *Retorica* di Ermogene, il lettore potrà trovare anche la *Poetica* e la *Retorica* di Aristotele, trattati che Aldo non era riuscito a inserire nel *corpus* delle opere dello Stagirita, ovvero nella sua *editio princeps* di cinque volumi (1495-1498).

in Aphthonii Progymnaſmata Commentarii
Innominati autoris.

Syriani Sopatri. Marcellini Commentarii in
Hermogenis Rhetorica.

50. **Plutarco,** *Opuscula* (*Moralia*), Venezia, Aldo Manuzio, Marzo 1509.

4°. 538 fogli.

Bibliografia: Renouard, 55(1) * Firmin-Didot, 317-321 * Adams, P 1634 * *OAME*, I, 99-101 * *UCLA*, I, 117-118(84) * *Manuzio*, 103.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Aldo pubblicò per la prima volta i *Moralia* di Plutarco, stampandoli col titolo di *Opuscula* e inserendovi più di ottanta scritti e discorsi di contenuto morale, che abbracciavano tutte le principali scienze teoriche: filosofia, letteratura, religione, politica, pedagogia e scienza naturale. Con il titolo di *Opuscula varia*, i *Moralia* erano stati pubblicati, senza indicazione del luogo, dell'editore e senza datazione, forse a Milano, da Ulrich Scinzenzeler, intorno al 1500.

L'edizione aldina fu allestita da Demetrio Ducas, con la collaborazione di diversi filologi d'esperienza, tra cui Erasmo – che all'epoca lavorava come correttore presso la casa editrice aldina – e Girolamo Aleandro. L'edizione si basa su manoscritti di valore straordinario, che appartenevano alla collezione del cardinale Bessarione, e che all'epoca erano finalmente consultabili presso la Biblioteca Marciana.

Aldo dedica la sua edizione a Jacopo Antiquario di Perugia, che fu, almeno fino all'occupazione francese, segretario del duca di Milano e successivamente passò al servizio del re di Francia (Firmin-Didot, 318-321: Bigi, *Antiquari*). Il libro si apre con brevi motti encomiastici che composero Ducas e Aleandro in onore di Aldo e delle sue imprese umanistiche, come quello: «Aldo ci guida e noi correggiamo».

Index Moralium omnium, & eorum quæ in ipſis tractantur, habetur hoc quaternio ne. Numerus autem Arithmeticus remittit lectorem ad ſemipaginã, ubi tractantur ſingula.

51. **Manuele Crisolora,** *Ἐρωτήματα* (*Erotemata*); Calcondila, *Sulla formazione dei tempi verbali*; Teodoro Gaza, *Sulla Sintassi*, *Sulle enclitiche*, *Sentenze monorime di vari poeti*, Venezia, Aldo Manuzio, 1512.

8°. 156 fogli.

Bibliografia: Renouard, 59(2) * Firmin-Didot, 328-329 * Adams, C 1506 * *OAME*, I, 104 * *UCLA*, I, 121-122(88) * *Manuzio*, 106.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Al contrario di quanto ci si potrebbe aspettare, a differenza del gran numero di prime edizioni di testi greci e bizantini e il numero impressionante di tiratura (2.000 copie nel caso delle *Tragedie* di Sofocle), i manuali di grammatica greca pubblicati da Aldo dopo il 1500 si possono contare sulle dita di una mano. Ricordiamo ad esempio l'edizione della *Epitome* di Lascaris e della *Grammatica Introduttiva* di Teodoro Gaza, pubblicate entrambe nel 1495. L'opera di Crisolora, gli *Erotemata*, sebbene costituisca il primo manuale di grammatica greca ad essere pubblicato (già nel 1469), non suscitò l'interesse di Aldo fino al 1512. Pare tuttavia che il suo colto pubblico di lettori, che leggeva dall'esemplare esistente, fosse aumentato in modo talmente repentino che Aldo, che appena nel 1501 aveva pubblicato la seconda edizione dell'*Epitome* del Lascaris, nel 1512 dovette farne stampare una terza e contemporaneamente pubblicò anche gli *Erotemata* di Crisolora.

L'edizione degli *Erotemata* è dedicata da Aldo all'allora giovane pricipe d'Aragona, Cesare, terzogenito di Federico III, re di Napoli (Caracciolo, *Fortunae*), e comprende, oltre agli *Erotemata*, anche altri scritti di grammatica, come quelli di Demetrio Calcondila, Sui verbi irregolari e *Sulla formazione dei tempi verbali*, e le opere *Sulla sintassi* e *Sulle enclitiche* di Teodoro Gaza, e le sentenze moraleggianti «monorime» di diversi poeti.

Ε ρωτήματα τοῦ χρυσολωρᾶ.
Π ερὶ ἀνωμάλων ῥημάτων.
Π ερὶ σχηματισμοῦ τῶν χρόνων ἐκ τῆς χαλκωνυλλας
Τ ὸ τέταρτον τῆς γαζῆς, περὶ συντάξεως.
Π ερὶ ἐγκλιτικῶν.
Γ νῶμαι μονόστιχοι ἐκ διαφόρων ποιητῶν.

E rotemata Chryſoloræ.
D e anomalis uerbis.
D e formatione temporum ex libro Chalcondylæ.
Quartus Gazæ de Conſtructione.
D e Encliticis.
S ententiæ monoſtichi ex uariis poetis.

52. Constantino Lascaris, *Ἐπιτομὴ τῶν ὀκτὼ τοῦ λόγου μερῶν* (*Epitome sulle otto parti del discorso*); Cebete, *Tavola*; Pitagora, *Versi Aurei*; Focilide, *Poema* [inoltre inni religiosi alla Vergine Maria e passi del Vangelo secondo Giovanni, testo in greco con traduzione in latino], Venezia, Aldo Manuzio, 1512.

4°. 299 fogli.

Bibliografia: Renouard, 262(15) * Firmin-Didot, 329-330 * Adams, L 227 * *OAME*, I, 105-106 * *UCLA*, I, 123-125(90) * *Manuzio*, 107.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Nel 1512, anno in cui Aldo riprese l'attività dopo il periodo di sospensione, insieme agli *Erotemata* di Crisolora venne pubblicata, come già evidenziato, una seconda edizione dell'*Epitome sule otto parti del discorso* di Costantino Lascaris, accompagnata dalla traduzione in latino e rilegata insieme alla *Tavole* di Cebete e ad altre opere edificanti per i giovani lettori.

Questa riedizione dell'*Epitome* è dedicata ad Angelo Gabrieli, senatore veneziano, allievo del Lascaris e membro della Nuova Accademia (Dionisotti, *Gabrieli*). Nella sua prefazione Aldo compiange la perdita di Costantino Lascaris, morto poco prima della pubblicazione della prima edizione dell'*Epitome* nel 1495. La *Tavola* di Cebete è di particolare interesse bibliografico, perché era stata inizialmente catalogata come *incunabolo*, stampata a cura di Giano Lascaris a Firenze, intorno al 1496. Ben presto, tuttavia, Giannis Kokonas ha dimostrato che la *Tavola* era stata pubblicata precedentemente dalla officina tipografica del Colle del Quirinale, che stampava per conto del Collegio Greco di Roma, diretto dal Lascaris e in cui insegnavano Zaccaria Calliergi e Arsenio Apostolio.

Andreæ Gabie

IN HOC LIBRO HAEC HABENTVR.

Constantini Lascaris Byzantini de octo partibus orõnis Lib. I.
Eiusdem de Constructione Liber Secundus.
Eiusdem de nomine & uerbo Liber Tertius.
Eiusdem de pronomine in omni Idiomate loquendi, ac ut poetæ utuntur opusculum.
Hæc omnia habent e regione latinam interpretationem ad uerbum fere propter rudiusculos, ita tamen ut & amoueri, & addi possit pro cuiusq; arbitrio.
Cebetis tabula & græca & latina, opus morale, & utile omnibus, & præcipue adulescentibus.
De literis græcis ac diphthongis & quẽadmodũ ad nos ueniãt.
Abbreuiationes, quibus frequentissime græci utuntur.
Oratio Dominica & duplex salutatio ad Beatiss. Virginem.
Symbolum Apostolorum.
Euangelium diui Ioannis Euangelistæ.
Carmina Aurea Pythagoræ.
Phocylidis Poema ad bene, beatéq; uiuendum.
De Idiomatib. linguarum tres tractatus Ioannis grammatici.
Eustathii. Corinthi cum interpretatione latina.
Introductio per breuis ad hebraicam linguam.

Julij Cesaris Rodij et Amicorum

modo Chrisostomi Pesanini Carmelitæ

modo vero Clericorum Regularium minorum.

53. **Pindaro,** *Ὀλύμπια, Πύθια, Νέμεα, Ἴσθμια* (*Olimpiche, Pitiche, Nemee, Istmiche*); Callimaco, *Ὕμνοι οἱ εὑρισκόμενοι* (*Inni*); Dionisio [Periegeta], *Περιήγησις* (*Periegesi*); Licofrone, *Ἀλεξάνδρα* (*Alessandra*), Venezia, Aldo Manuzio, Gennaio 1513.

8°. 198 fogli.

Bibliografia: Renouard, 64(9) ⁎ Firmin-Didot, 363-367 ⁎ Adams, P 1218 ⁎ *OAME*, I, 106-108 ⁎ *UCLA*, I, 127-128(92) ⁎ Irigoin, *Pindare – Mousouros* ⁎ Ferreri, *Musuro*, 261-266 ⁎ *Manuzio*, 110.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Delle odi, degli epinici e delle altre composizioni poetiche di Pindaro nulla fu mai stampato prima del 1500, neppure in traduzione latina: le opere intitolate *Iliados epitome* e il *Pro Laude Homeri… testimonia*, incluse nell'edizione del *Tractatus de salute corporis* sono spurie e vanno attribuite piuttosto a "Pindaro Tebano" (Utrecht, 1470). La medesima falsa attribuzione a Pindaro riguarda anche il *De bello Troiano epitome*, composto probabilmente da Bebio Italico.

Circa due anni dopo l'*editio princeps* delle *Odi* di Pindaro, seguì una nuova edizione accompagnata dai commentari antichi, pubblicata a Roma nel 1515 da Zaccaria Calliergi, che rappresenta il primo libro greco stampato in quella città. Nella sua prefazione Aldo rivolge il suo saluto a Andrea Navagero, senatore veneziano, che fu anche bibliotecario della Biblioteca Marciana (Firmin-Didot, 364-367). In essa parla del suo ritorno a Venezia "questa Atene dei nostri tempi" e della riapertura della tipografia dalla fine della guerra con la Lega di Cambrai. Riferisce, inoltre, della grande erudizione di Musuro, rientrato anche lui a Venezia.

ΠΙΝΔΑΡΟΥ.

Ολύμπια.
Πύθια.
Νέμεα.
Ισθμια.
Κ αλλιμάχου ὕμνοι, οἱ σῳζόμενοι.
Δ ιουσίου περιήγησις.
Λ υκόφρονος ἀλεξάνδρα, ἢ σκοτεινὸν ποίημα.

PINDARI.

Olympia.
Pythia.
Nemea.
Isthmia.
Callimachi hymni qui inueniuntur.
Dionysius de situ orbis.
Lycophronis Alexandra, obscurum poema.

54. *Rhetorum Graecorum orationes:* Eschine, Lisia, Alcidamante, Demade, Andocide, Iseo, Dinarco, Antifonte, Licurgo, Gorgia, Lesbonatte, Erode. Inoltre *Vita di Eschine* e *Vita di Lisia*, 2 volumi, Venezia, Aldo Manuzio, Maggio 1513.

In folio. 142 fogli.

Bibliografia: Renouard, 60 (2) * Firmin-Didot, 333-337 * Adams O 244 * *OAME*, I, 114-117 * *UCLA*, I, 131-133(95/1) * *Manuzio*, 114.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Questa edizione include al suo interno numerose esercitazioni retoriche (*Logoi*) di vari oratori, edite per la prima volta, e per lo più ignote persino in traduzione latina; vi si trova, ad esempio, il trattato *Sugli autori di orazioni scritte* (o *Sui sofisti*) di Alcidamante, e i frammenti superstiti dei discorsi del retore e politico Demade di Atene (*Demadea*). Nell'edizione si trovano anche alcuni brani dai *Discorsi* del prolifico retore Dinarco di Corinto, attivo nei circoli filosofici peripatetici, all'epoca di Teofrasto e Demetrio Falereo, come anche frammenti delle tre declamazioni retoriche di contenuto storico-politico, composte dal maestro di retorica Lesbonatte di Mitilene.

Aldo rivolge la prefazione del primo volume a Francesco Fasolo, gran cancelliere del senato di Venezia, ricordando anzitutto gli illustri capostipiti della sua famiglia e successivamente, esaltando le virtù di costui, dichiara: «Se poi ti si chiedesse in che modo tu abbia raggiunto tanti e tali successi, potresti tu pure rispondere quel che fu detto da Alessandro Magno: *μηδὲν ἀναβαλλόμενος* (*non rinviando mai nulla*)».

ΛΟΓΟΙ ΤΟΥΤΩΝ ΤΩΝ ΡΗΤΟΡΩΝ.	ORATIONES HORVM RHETORVM.	
Αἰσχίνου.	Aeſchinis.	Pars prior
Λυσίου.	Lyſiæ.	
Ἀλκιδάμαντος.	Alcidamantis.	
Ἀντισθένους.	Antiſthenis.	
Δημάδου.	Demadis.	
Ἀνδοκίδου.	Andocidis.	Pars posterior
Ἰσαίου.	Iſæi.	
Δεινάρχου.	Dinarchi.	
Ἀντιφῶντος.	Antiphontis.	
Λυκούργου.	Lycurgi.	
Γοργίου.	Gorgiæ.	
Λεσβοναξίους.	Leſbonactis.	
Ἡρώδου.	Herodis.	
Ἐπὶ αἰσχίνου βίος.	Item Aeſchinis uita.	quae part: prior: incipit
Λυσίου βίος.	Lyſiæ uita.	quae partem priorem claudit

55. ***Rhetorum Graecorum orationes:*** Isocrate, *Λόγοι* (*Discorsi*); Alcidamante, *Κατὰ σοφιστῶν* (*Contro i Sofisti*); Gorgia, *Ἑλένης ἐγκώμιον* (*Encomio di Elena*); Aristide, *Παναθηναϊκὸς* (*Panatenaico*) e *Εἰς Ῥώμην* (*Elogio di Roma*), Venezia, Aldo Manuzio, Maggio 1513.

In folio. 142 fogli.

Bibliografia: Renouard, 60(2) * Firmin-Didot, 333-337 * Adams O 244 * *OAME*, I, 114-117 * *UCLA*, I, 133-135(95/1) * Ferreri, *Musuro*, 372-380 * *Manuzio*, 114.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Nella prefazione Aldo dedica il terzo volume dell'edizione degli *Oratori greci* al prete Giovanni Battista Cipelli (Egnazio), che seguì le lezioni del Poliziano e fu ambasciatore di Venezia presso la corte del re di Francia Francesco I. Aldo esprime il suo dolore per le guerre che sconvolgono l'Italia e l'Europa tutta, e portano «la pestilenza dopo la fame *(λιμὸς μετὰ λοιμὸν)*», ma anche la sua sorpresa nel vedere ancora fiorire l'amore per le lettere a Venezia. Elogia Egnazio per la sua saggezza e manifesta la sua ammirazione per la sua mente illuminata, come pure per la conoscenza e la sua abilità oratoria, segnalando che questo è il motivo che lo ha spinto a dedicargli i *Discorsi* di Isocrate. Aggiunge inoltre che considera questo gesto un segno d'amicizia nei suoi confronti e un modo per ringraziarlo del suo sostegno alla sua attività editoriale.

Infine gli rende noto che, grazie all'aiuto di Musuro, insieme ai discorsi di Isocrate aveva pubblicato anche quelli di Alcidamante, l'*Encomio di Elena* di Gorgia, e il *Panatenaico* e l'*Encomio di Roma*, in modo che nel volume fossero presenti le due illustri città di Roma e Atene. Questa informazione di Aldo lascia supporre che Musuro abbia partecipato in qualche modo all'edizione, nonostante all'epoca fosse molto impegnato con l'edizione di Platone (1513) e successivamente con quelle di Ateneo ed Esichio (1514).

ΙΣΟΚΡΑΤΟΥΣ ΛΟΓΟΙ.

ΑΛΚΙΔΑΜΑΝΤΟΣ, ΚΑΤΑ ΣΟΦΙΣΤΩΝ.

ΓΟΡΓΙΟΥ, ΕΛΕΝΗΣ ΕΓΚΩΜΙΟΝ.

ΑΡΙΣΤΕΙΔΟΥ, ΠΑΝΑΘΗΝΑΙΚΟΣ.

ΤΟΥ ΑΥΤΟΥ ΡΩΜΗΣ ΕΓΚΩΜΙΟΝ.

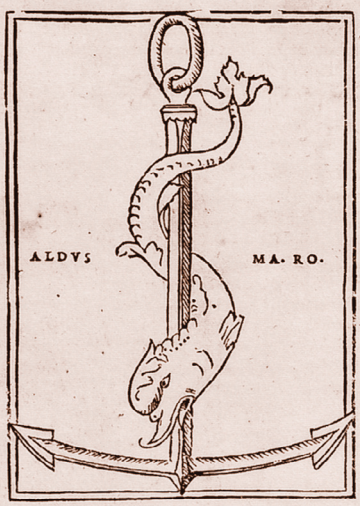
ISOCRATIS ORATIONES.

ALCIDAMANTIS CONTRA DICENDI MAGISTROS.

GORGIAE DE LAVDIBVS HELENAE.

ARISTIDIS DE LAVDIBVS ATHENARVM.

EIVSDEM DE LAVDIBVS VRBIS ROMAE.



56. **Platone,** *Ἅπαντα τὰ τοῦ Πλάτωνος* (*Opera*), Venezia, Aldo Manuzio, Settembre 1513.

In folio. 488 fogli.

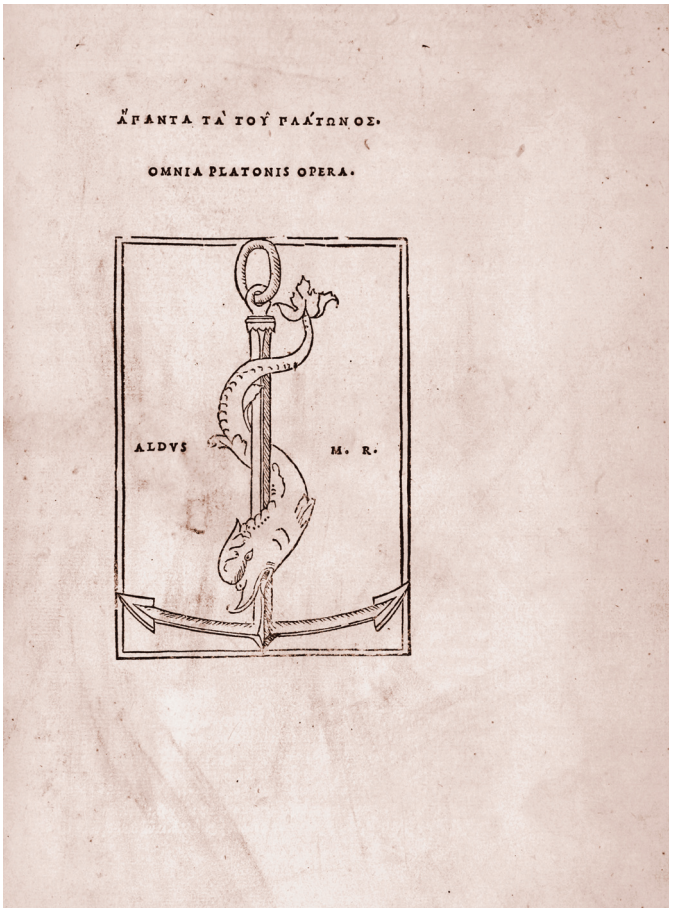
Bibliografia: Renouard, 62(4) ⁕ Firmin-Didot, 342-354 ⁕ Adams, P 1436 ⁕ *OAME*, I, 120-122 ⁕ *UCLA*, I, 136-137(97/1-2) ⁕ *Charta*, I, 335-338 ⁕ Ferreri, *Musuro*, 132-157 ⁕ *Manuzio*, 116.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

L'esempio più significativo della poesia greca durante il periodo del Rinascimento italiano è l'*Ode a Platone* di Marco Musuro, composta per introdurre l'*editio princeps* dell'opera completa del filosofo ateniese. Al di là dei numerosi pregi letterari e del suo stile impetuoso, questo componimento presenta un carattere fortemente allegorico e simbolico. Musuro invita il "divino Platone" e scendere dai cieli per incontrare a Roma il nobile papa Leone X (Giovanni di Lorenzo de' Medici) e il circolo di intellettuali ed eruditi che lo circonda. Lo invita a ispirare il papa affinchè possa guidare una crociata per liberare la Grecia e Costantinopoli dai Turchi. Lo incita, inoltre, a sostenere le lettere e le arti, e in particolare, a creare le condizioni adatte affinché si diffonda lo studio del greco, fondando una Accademia sul modello di quella platonica di Atene.

La pubblicazione dell'*Opera* di Platone costituì un evento assai significativo per i circoli eruditi, forse il più importante dalla edizione di Aristotele in cinque volumi, sebbene gli scritti dello stagirita fossero ampiamente noti attraverso le traduzioni latine, i commentari e gli scoli ai trattati durante tutta la durata del Medioevo, specialmente dal XII secolo in poi. Non era invece accaduta la stessa cosa con i *Dialoghi* platonici che, a parte per il *Timeo*, nella versione di Calcidio e nelle traduzioni di Aristippo (*Menone*, *Fedone*), non avevano avuto nessuna altra traduzione in latino finché Giorgio Trapezunzio non si cimentò con le *Leggi* e il *Par-*

menide. Potevano non essere stati ancora pubblicati i *Dialoghi*, le *Leggi* e l'*Epinomide* di Platone nella lingua originale, ma le traduzioni latine erano disponibili alla comunità filosofica d'Italia e d'oltralpe. Il *corpus* completo delle opere platoniche (*Opera),* era stato pubblicato nel 1484-1485, nella traduzione di Marsilio Ficino.



57. **Alessandro di Afrodisia,** *Εἰς τὰ Τοπικὰ Ἀριστοτέλους Ὑπομνήματα* (*Commentario ai Topici di Aristotele*), Venezia, Aldo Manuzio, 15 Febbraio 1513-4.

In folio. 145 fogli.

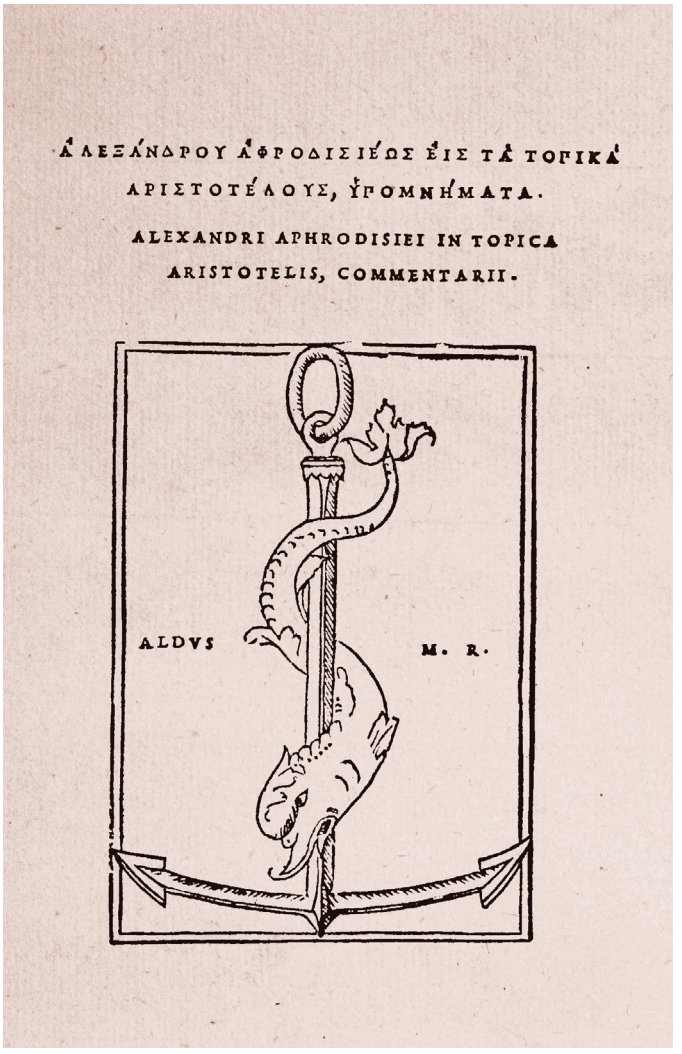
Bibliografia: Renouard, 62(5) * Firmin-Didot, 367-370 * Adams, A 655 * *OAME*, I, 124-126, 128 * *UCLA*, I, 141-142(100) * Cranz, *Prefaces* * Ferreri, *Musuro*, 166-173 * *Manuzio*, 120.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Nel 1513, lo stesso anno in cui fu stampato il *corpus* platonico, Aldo mise a disposizione dei suoi lettori il *Commentario ai Topici di Aristotele* di Alessandrio di Afrodisia, il primo commentatore delle opere didattiche di Aristotele.

Aldo dedica l'edizione al suo patrono Alberto Pio e lo informa che la pubblicazione dell'*editio princeps* del *Commentario ai Topici di Aristotele* ha subito un ritardo: «Che le cose migliori siano le più difficili a farsi, ho sperimentato spesso, oltrechè in moltissime occasioni, principalmente in questo nostro duro lavoro di mettere a disposizione degli studiosi libri in ambo le lingue; il che è pur accaduto di recente. Avevo rimandato l'uscita dei commentari di Alessandro di Afrodisia ai *Topici* aristotelici, già stampati l'anno scorso per nostra cura, in attesa dei commentari ai medesimi *Topici* scritti in greco dal filosofo e medico dottissimo Francesco Vittori di Bergamo (soprannominato "Francesco della Memoria" *ndC*); coi quali egli pareva gareggiare per stile e dottrina con lo stesso Alessandro e con tutti gli altri autori greci che dottissimamente interpretarono Platone o Aristotele: e ciò per pubblicarli insieme coi commentari di Alessandro. Sicché l'opera aveva raggiunto i cinquanta quaderni all'incirca. Ma la sorte ci ha sottratto il frutto di tante fatiche e di sì dotte meditazioni: pochi giorni addietro la casa ch'egli abitava è stata interamente distrutta da un incendio

tanto improvviso e rapido, che sono miseramente bruciati sia i commentari suddetti sia la sua intera biblioteca, piena di eccellenti libri scritti in ambo le lingue. Tra questi v'erano annotazioni a tutto Platone — sicché potevano esser considerate un compiuto commento» (Firmin-Didot, 368-369).



58. *Σουίδας* (*Suda*. Compilatori: Eudemo, Elladio, Eugenio, Zosimo, Cecilio, Longino, Luperco, Giustino, Pacato, Panfilo, Zopiro, Pollione), Venezia, Aldo Manuzio, Febbraio 1514.

In folio. 398 fogli.

Bibliografia: Renouard, 70(11) * Firmin-Didot, 398 * Adams, S 2062 * *OAME*, I, 128 * *UCLA*, I, 142-144(101) * *Manuzio*, 121.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Il *Lessico della Suda* (o *Suida*) fu redatto probabilmente a Costantinopoli nel X secolo, poiché viene citato già a partire dal 976. Si tratta del più importante lessico bizantino a carattere enciclopedico che costituisce ancora oggi l'unica fonte su personaggi e opere della tarda antichità oggi perdute. L'*editio princeps* del *Lessico* fu pubblicata Milano, nel 1499, presso i tipi di Giovanni Bissoli e Benedetto Mangio. La cura editoriale fu affidata a Demetrio Calcondila, che ci informa di come abbia faticato in particolare per la risoluzione di alcuni passi ambigui, a causa della mancanza di un numero sufficiente di manoscritti apprezzabili. L'edizione di Aldo fu pubblicata pochi giorni prima della sua morte, ed è fondata su un nuovo codice individuato da egli in persona, che gli permise di apportare migliorie all'*editio princeps* e chiarire alcuni punti controversi. Aldo pose una breve prefazione all'edizione:

Aldo Manuzio ai lettori

Poiché il presente testo della Suda non osserva il medesimo ordine delle lettere che si ha nell'alfabeto, ma un tutt'altro ordine e diverso, mi sembra di far cosa utile agli studiosi esponendo qui sotto in qual modo si susseguano le lettere e i dittonghi; prima tutte le lettere dell'alfabeto insieme, nella loro propria successione, poi singolarmente ciascuna delle suddette, così.

SVIDA.

ΣΟΥΙΔΑ.

ΤΟ ΜΕΝ ΠΑΡΟΝ ΒΙΒΛΙΟΝ, ΣΟΥΙΔΑ. ΟΙ ΔΕ ΣΥΝΤΑΞΑΜΕΝΟΙ ΤΟΥΤΟ, ΑΝΔΡΕΣ ΣΟΦΟΙ.

Εὔδημος ῥήτωρ, περὶ λέξεων κατὰ στοιχεῖον.
Ἑλλάδιος ἐπὶ Θεοδοσίου τοῦ νέου, ὁμοίως.
Εὐγένιος Αὐγουστοπόλεως τῆς ἐν Φρυγίᾳ παμμιγῆ λέξιν κατὰ στοιχεῖον.
Ζώσιμος Γαζαῖος λέξεις ῥητορικὰς, κατὰ στοιχεῖον.
Καικίλιος Σικελιώτης ἐκλογὴν λέξεων κατὰ στοιχεῖον.
Λογγῖνος ὁ Κάσσιος, λέξεις κατὰ στοιχεῖον.
Λούπερκος Βηρύτιος, ἀττικὰς λέξεις.
Ἰουστῖνος Ἰούλιος σοφιστὴς, ἐπιτομὴν τῶν Παμφίλου γλωσσῶν, βιβλίων ἐνενήκοντα ἑνός.
Πάκατος περὶ συνηθείας ἀττικῆς κατὰ στοιχεῖον.
Πάμφιλος, λειμῶνα λέξεων ποικίλων περιοχὴν βιβλίων ἐνενήκοντα πέντε. ἔστι δὲ ἀπὸ τοῦ ε στοιχείου, ἕως τοῦ ω. τὰ γὰρ ἀπὸ τοῦ α, μέχρι τοῦ δ, Ζωπυρίων ἐπεποιήκει.
Πωλίων Ἀλεξανδρεὺς, ἀττικῶν λέξεων συναγωγὴν κατὰ στοιχεῖον.

59. Esichio, *Λεξικόν* (*Lessico*), Venezia, Aldo Manuzio, Agosto 1514.

In folio. 200 fogli.

Bibliografia: Renouard, 66(3) * Firmin-Didot, 377-379 * Adams, H 506 * *OAME*, I, 143-144 * *UCLA*, I, 147-148(104) * Latte, *Hesychii* * *Charta*, I, 340-341 * Ferreri, *Musuro*, 174-178 * *Manuzio*, 124.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

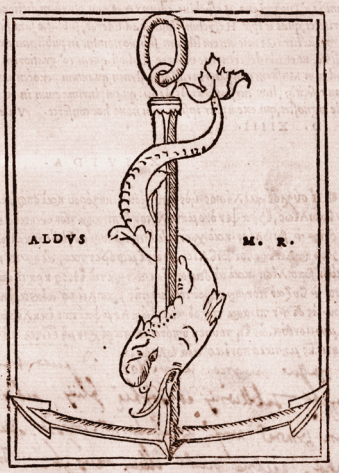
Esichio di Alessandria compose uno dei più estesi lessici dell'antichità dal titolo *Συναγωγὴ πασῶν λέξεων κατὰ στοιχεῖον* (*Raccolta di tutte le parole in ordine alfabetico*). Lo stesso compositore dichiara le sua fonti: Diogeniano di Eraclea, Apollonio Sofista, Aristarco di Samotracia e altri. I pochi dati biografici che si conservano su questo grammatico sono il motivo per cui il *Lessico* viene attribuito a Esichio Illustrio da Mileto.

L'*editio princeps* di Aldo venne pubblicata con la cura filologica di Marco Musuro e fu ristampata dall'editore Giunti a Firenze nel 1520. Il manoscritto utilizzato (*OAME*, II, 372) era l'unico fino ad allora noto e apparteneva al matematico ed erudito di Mantova Giangiacomo Bardellone. Le correzioni filologiche e le osservazioni di Musuro, come anche quelle di Aldo, furono apposte direttamente sull'antico manoscritto di Bardellone, cosa che suscitò aspre critiche da parte dei circoli di intellettuali dell'epoca.

Aldo informa i suoi lettori che nel *Lessico*, a differenza dell'originario ordinamento alfabetico, i lemmi sono disposti secondo un altro metodo, ad esempio il dittongo EI è posto tra la Z e la H etc… A sottolineare l'importanza del *Lessico* va segnalata infine la testimonianza di Adamantios Koraìs, che indicò come parole e idiomatismi in esso contenuti fossero ancora in uso ai suoi tempi.

ΗΣΥΧΙΟΥ ΛΕΞΙΚΟΝ.

HESYCHII DICTIONARIVM.



Franc. Blanchinus emit Romæ die 2 Julii 1692

60. **Ateneo,** *Ἀθηναίου Δειπνοσοφιστοῦ τὴν πολυμαθεστάτην πραγματείαν...* (*Deipnosofisti*), Venezia, Aldo Manuzio, Agosto 1514.

In folio. 171 fogli.

Bibliografia: Renouard, 67(4) * Firmin-Didot, 379-383 * Adams, A 2096 * *OAME*, I, 144-146 * *UCLA*, I, 148-150(105) * Bühler, *Athenaeus* * Irigoin, *L'édition princeps* * Ferreri, *Musuro*, 173-192 * *Manuzio*, 125.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Nonostante ci sia pervenuta in forma incompleta, l'opera dal titolo *Deipnosofisti*, originale composizione di Ateneo di Naucrati, ci offre informazioni su autori e opere altrimenti ignoti. Si tratta di uno scritto di singolare ispirazione, la cui trama si sviluppa durante un banchetto a casa del romano Publio Livio Larense, cui prendono parte ventuno convitati, grammatici, artisti, giuristi, musici e filologi, tra i quali anche Galeno, che hanno una interminabile discussione in cui vengono citati circa settecento scrittori e duemilacinquecento loro opere, la maggior parte delle quali sono andate perdute.

La cura filologica dell'edizione fu affidata ancora una volta a Musuro, il quale dovette lavorare su manoscritti frammentari, cosa che gli rese il compito ancora più difficile. L'edizione è dedicata da Aldo a Janus Vrythesis (o Vértesy) Pannonius, umanista ungherese, con cui si congratula, insiema con i suoi collaboratori, per il progresso impressionante nello studio delle lettere greche, a partire dagli anni della sua formazione a Venezia, accanto a Musuro. Aldo sostiene che il suo livello di greco è tale che parlando il dialetto attico potrebbe convincere le Muse a trasferirsi nella sua patria.

ATHENAEVS

Ἀθηναίου δειπνοσοφιστοῦ τὴν πολυμαθεστάτην πραγματείαν νῦν ἔξεστί σοι φιλολόγε μικροῦ
πριαμένῳ πολλῶν τε καὶ μεγάλων καὶ ἀξιομνημονεύτων καὶ θαυμαστῶν καὶ ποικίλων καὶ δαι-
δάλων καὶ γλαφυρῶν καὶ ὧν ἴσως πρότερον οὐκ ᾔδεις, ἐς γνῶσιν ἐλθεῖν· καὶ ὅλως τῶν τῆς
ἑλληνικῆς παιδείας ἀποθέτων καὶ δυσευρέτων κειμηλίων ἐγκρατεῖ γενέσθαι. τῶν
δὲ βιβλίων πεντεκαίδεκα τὸν ἀριθμὸν ὄντων, τὰ μὲν τρισκαίδεκα, ὁλοχερῆ.
τὸ δέ τοι πρῶτον καὶ δεύτερον ἐπιτετμημένα σοι παρέχομεν· ἀκεφάλῳ
σώματι κεφαλὴν ἀναγκασθέντες ἐπιθεῖναι κολοβήν. ἀνδρῶν οὖν
ὄντων εὐγνωμόνων τὸ ταυτὶ τὰ συγγράμματ' ἀναλεγομέ-
νους, μάλιστα μὲν τοῖς περὶ τὸν Ἄλδον τὸν πολύαθλόν
τε καὶ πολυγράμματον εὐχαριστεῖν. οὐχ ἥ-
κιστα δὲ καὶ Μουσούρῳ τῷ διδασκάλῳ.
τῷ εἰ καὶ μὴ παντάπασιν ἰασα-
μένῳ τἀντίγραφον τῶνδε
τῶν τύπων ἀνηκέ-
στοις ἕλκεσι
πολλα-
χῆ
διεφθο-
ρός,
ἀλλ' οὖν
πολλὰς μὲν μυ-
ριάδας διορθώσαντι
σφαλμάτων πολλοὺς δὲ στί-
χους τῶν παρεισαγομένων κατα-
λογάδην πρότερον ἀναγινωσκομένους
καὶ χύδην, εἰς τὴν προσήκουσαν τῆς ἐμμέτρου
τάξεως εὐκρίνειαν ἀποκαταστήσαντι, χάριν εἰδέναι.

61. **Aldo Manuzio,** *Grammaticae Institutiones Graecae* [a cura di Marco Musuro], Venezia, *In aedibus Aldi et Andrea Soceri*, Novembre 1515.

4°. 142 fogli.

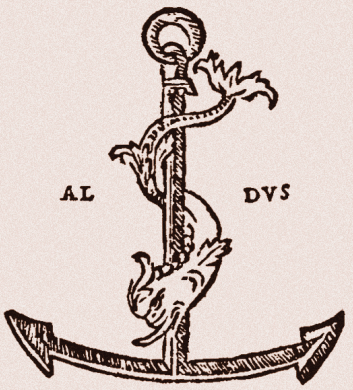
Bibliografia: Renouard, 73(10) ⁕ Firmin-Didot, 406-409 ⁕ Adams, M 538 ⁕ *UCLA*, II, 13-14(120) ⁕ Ferreri, *Musuro*, 198-203.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Aldo compose una grammatica greca ma non fece in tempo a pubblicarla in vita, così il suo desiderio fu portato a termine da Musuro nel Novembre del 1515, nove mesi dopo la sua morte; questo manuale di grammatica non ricevette un'accoglienza favorevole da parte dei circoli dei grecisti e pertanto non fu mai più ristampato.

Musuro dedicò l'edizione a Jean Grolier, illustre estimatore della letteratura europea e noto bibliofilo, le cui edizioni a stampa provenienti dalla sua collezione erano note per le loro pregiate rilegature. Nella Prefazione, Musuro tesse le lodi di Aldo, che ha dedicato la sua esistenza all'edizione delle opere monumentali più significative della lingua greca rendendole così accessibili agli amanti del sapere: in particolare, rivela a Grolier che, poco prima di morire, Aldo gli aveva affidato la sua *Grammatica*, allo scopo di pubblicarla. Musuro offre a Grolier una copia dell'edizione, per arricchire ulteriormente la sua ricca e singolare biblioteca. Gli rende note infine le intenzioni di Andrea d'Asola, che si è assunto l'incarico di continuare il lavoro editoriale di Aldo portando a termine la pubblicazione di illustri opere della letteratura antica ancora in fase di allestimento, come le opere di Galeno, la *Geografia* di Strabone, le *Vite parallele* di Plutarco, la *Periegesi della Grecia* di Pausania, la *Biblioteca* di Diodoro Siculo etc…

ALDI MANVTII ROMANI GRAMMA-
TICAE INSTITVTIONES GRAECAE.



Le edizioni greche di Aldo Manuzio

Aftonio di Antiochia, *Προγυμνάσματα* (*Progymnasmata*) 214, 216
Alcidamante di Elea, *Κατὰ σοφιστῶν* (*Contro i Sofisti*) 228
Alessandro [figlio di Numenio], *Περὶ τῶν τῆς διανοίας καὶ τῆς λέξεως σχημάτων* (*Sulle figure di pensiero e di parola*) 214
Alessandro di Afrodisia, *Εἰς τὰ Τοπικὰ Ἀριστοτέλους Ὑπομνήματα* (*Commentario ai Topici di Aristotele*) 232
Ammonio di Ermia, *Ὑπόμνημα εἰς τὸ περὶ ἑρμηνείας Ἀριστοτέλους* (*Commentari al De interpretatione di Aristotele*), *Περὶ ὁμοίων καὶ διαφόρων λέξεων* (*Sulle affinità e differenze tra le parole*) 186
Andocide di Atene 116
Anonimo, *Βίος τοῦ Ἁγίου Νικολάου* (*Vita di San Nicola*) 168
Antifonte di Atene 116
Apsine di Gadara, *Τέχνη ῥητορικὴ* (*Arte retorica*) 214
Arato di Soli, *Φαινόμενα* (*Fenomeni*) 160
Aristide, Publio Elio, *Ἱεροὶ λόγοι* (*Discorsi sacri*), *Παναθηναϊκός* (*Panatenaico*), *Εἰς Ῥώμην* (*Elogio di Roma*) 214
Aristofane, *Κωμῳδίαι ἐννέα* (*Nove commedie*) 150
Aristotele, *Περὶ ποιητικῆς ἢ Τέχνη ποιητικὴ* (*Poetica*) 214, 216
Aristotele, *Περὶ Ἀλεξάνδρου ἢ περὶ ῥήτορος* Ῥητορικὴ πρὸς Ἀλέξανδρον Retorica ad Alessandro) 214, 216
Aristotele, *Τεχνῶν τῶν πρὸς Θεοδέκτην συναγωγή, γ'* (*Retorica a Teodette*) 214, 216
Aristotele (*Opera*), 128, 142, 144, 148
Aristotele, *Τέχνη ῥητορική* (*Retorica*) 210
Ateneo, *Δειπνοσοφισταὶ* (*Deipnosofisti*) 146, 238

Calcondila, Demetrio, *Περὶ σχηματισμοῦ τῶν χρόνων* (*Sulla formazione dei tempi verbali*) 220
Callistrato di Afidna, *Ἐκφράσεις* (*Descrizioni*) 184

Cebete Tebano, *Πίναξ* (*Tavola*) 170
Cecilio di Calatte 234
Cherobosco, Giorgio, *Ὀρθογραφία* (*Sull'ortografia*) 134
Cirillo di Alessandria (= Lessico di Cirillo) 138
Ciro Sofista, *Περὶ διαφορᾶς στάσεως* (*De differentia statuum civilium*) 138
Cosma Indicopleuste, *Χριστιανικὴ τοπογραφία* (*Topografia cristiana*) 166
Crisolora, Manuele, *Ἐρωτήματα* (*Grammatica*) 220

Demetrio Falereo, *Περὶ ῥητορικῆς* (*Sulla retorica*) 214
Demostene, *Λόγοι* (*Discorsi*) 202
Didimo Alessandrino, (*Proverbi*) 208
Dinarco di Corinto, *Κατὰ Δεμοσθένους* (*Contro Demostene*) 214
Dionigi di Alicarnasso, *Περὶ ἀκλίτων ῥημάτων* (*Sui verbi indeclinabili*), *Τέχνη ῥητορικὴ* (*Arte Retorica*) 134
Dionigi, il Periegeta, *Περιήγησις* (*Periegesi*) 224
Dioscoride Anazarbeo, *Περὶ ὕλης ἰατρικῆς* (*Sulla medicina*) 158

Elladio, *Ἐπὶ Θεοδοσίου τοῦ νέου* (*Elogio di Teodosio il Giovane*) 234
Epifanio di Salamina, *Περὶ μέτρων καὶ σταθμῶν* (*Sulle misure e i pesi*) 166
Epistole 156
Apollonio di Tiana
Basilio Magno
Chione
Eschine Giuliano l'Apostata
Falaride
Isocrate
Libanio
Eraclide Pontico, *Προγυμνάσματα* (*Esercizi di Retorica*) 208
Erasmo Desiderio da Rotterdam, *Adagiorum Chiliades tres* 210-212
Erode Attico 226
Ermogene, *Προγυμνάσματα* (*Esercizi di Retorica*) 214, 216
Erodiano di Siria, *Τῆς μετὰ Μάρκον βασιλείας ἱστορίαι* (*Storia dell' impero dalla morte Marco*) 190
Erodiano, Elio di Alessandria (il Grammatico) 130, 134
Erodoto, *Λόγοι ἐννέα* (*Storie*) 180
Eschine 230
Esichio, *Λεξικὸν* (*Lessico*) 240
Esiodo, *Θεογονία* (*Teogonia*), *Ἔργα καὶ ἡμέραι* (*Le opere e i giorni*), *Ἀσπὶς* (*Lo scudo*) 136
Esopo, *Μύθοι* (*Favole*) 212
Eudemo, *Περὶ λέξεων* (*Sulle parole*) 238

Eugenio, *Παμμιγῆ λέξιν κατὰ στοιχεῖον* (*Lessico alfabetico*) 238
Euripide, *Τραγῳδίαι* (*Tragedie*) 186
Eusebio di Cesarea, figlio di Pamfilo, *Ἀντιῤῥητικὸς πρὸς τὰ Ἱεροκλέους* (*Contro Ierocle*) 200
Eustazio di Tessalonica 138

Filone Alessandrino, *Περὶ κόσμου* 146
Filopono, Giovanni Grammatico, *Εἰς τὰ ὕστερα ἀναλυτικὰ Ἀριστοτέλους ὑπόμνημα* (*Commentario sugli Analitici Secondi di Aristotele*) 198
Filostrato, Flavio, *Εἰκόνες* (*Immagini*), *Τὰ εἰς τὸν Τυανέα Ἀπολλώνιον* (*Vita Apollonii Tyanensis*) 200
Filostrato, il Giovane, *Εἰκόνες* (*Immagini*) 184
Focilide di Mileto 132

Gabria, Valerio, *Μυθίαμβοι Αἰσωπέιοι* (Favole esopiche) 208
Gaza, Teodoro, *Γραμματικὴ Εἰσαγωγή* (*Grammatica*) 134
Giovanni Damasceno, santo 170
Giulio Giustino, *Ἐπιτομὴ τῶν Παμφίλου γλωσσῶν* (*Compendio del Lessico di Panfilo*) 234
Gorgia di Lentini, *Ἑλένης ἐγκώμιον* (*Encomio di Elena*) 228
Gregorio di Nazianzio, (*Carmina ad bene beateque vivendum*) 198, 208

Iseo di Calcide 216, 226
Isocrate, *Λόγοι* (*Orazioni*) 228

Lascaris, Constantino, *Ἐπιτομὴ τῶν ὀκτὼ τοῦ λόγου μερῶν* (*Epitome sulle otto parti del discorso*) 124, 170, 222
Lesbonatte di Mitilene 226
Lessici/Dizionari 134, 138, 234
Licofrone, *Ἀλεξάνδρα* (*Alessandra*) 224
Licurgo di Atene 214, 226
Lisia di Atene 226
Longino, Cassio, *Λέξεις κατὰ στοιχεῖον* (*Lessico alfabetico*) 234
Luciano di Samosata, *Διαλόγοι* (*Dialoghi*) 184
Luperco, *Ἀττικαὶ λέξεις* (*Parole attiche*) 234

Magentino, arcivescovo di Mitilene, *Ἐξήγησις στὸ ἔργο Περὶ ἑρμηνείας Ἀριστοτέλους* (*Esegesi al De interpretatione di Aristotele*) 186
Marcellino, (*Commento a Ermogene*) 214

Menandro di Laodicea, *Περὶ ἐπιδεικτικῶν* (*Divisio causarum in genere demonstrativo*) 214
Museo, *Τὰ καθ' Ἡρὼ καὶ Λέανδρον* (*Ero e Leandro*) 118-119

Nonno di Panopoli, *Μεταβολὴ τοῦ κατὰ Ἰωάννην Ἁγίου Εὐαγγελίου* (*Parafrasi del Vangelo di san Giovanni*) 162

Omero, *Ἰλιὰς* (*Iliade*), *Ὀδύσσεια* (*Odissea*) 200
Orapollo, *Ἱερογλυφικὰ* (*Geroglifici*) 208

Pacato, *Περὶ συνήθειας ἀττικῆς* (*Sull' uso del dialetto attico*) 234
Palefato, *Περὶ ἀπιστῶν* (*De non credendis historiis*) 208
Panfilo, *Λειμῶν λέξεων ποικίλων* (*Fiore di diverse parole*) 234
Pindaro, *Ὠδαὶ* (*Odi*) 224
Pitagora, *Χρυσὰ Ἔπη* (*Versi aurei*) 124
Planude, Massimo, *Ἀνθολογία* (*Antologia*) 194
Platone, *Ἅπαντα* (*Opera*) 230
Pletone, Giorgio Gemisto, *Ἐκ τῶν Διοδώρου, τοῦ Πλουτάρχου* (*Excerpta da Diodoro e da Plutarco*) 190
Plutarco, *Ἠθικὰ* (*Moralia*) 218
Pollione di Alessandria, *Ἀττικῶν λέξεων συναγωγὴν* (*Selezione di parole attiche*) 234
Polluce Giulio, *Ὀνομαστικὸν* (*Onomasticon*) 174
Proclo, *Σφαῖρα* (*Sfera*) 160

Quinto Smirneo, *Τὰ μεθ' Ὅμηρον* (*Posthomerica*) 205

Senofonte, *Παραλειπόμενα ἅπερ καὶ ἑλληνικὰ ἐκάλεσε* (*Elleniche*) 190
Siriano di Alessandria 214
Sofocle, *Τραγῳδίαι ἑπτὰ μετ' ἐξηγήσεων* (*Sette Tragedie con commento*) 178
Sopatro di Pafo, (*Quaestiones de componendis declamationibus in causis praecipue iudicialibus*) 214
Stefano di Bisanzio, *Περὶ πόλεων καὶ δήμων* (*Sulle città*) 172

Tarreo, Lucillo, (*Proverbi*) 208
Teocrito, *Εἰδύλλια* (*Idilli*) 132
Teofrasto *Περὶ φυτῶν ἱστορίας* (*Ricerche sulle piante*), *Περὶ φυτῶν αἰτιῶν* (*Cause delle piante*) 136
Teognide di Megara, *Γνῶμαι ἐλεγειακαὶ* (*Sentenze in versi*) 132
Teone di Alessandria, (*Commentario ai Fenomeni di Arato*) 160

Tucidide, [*Ἱστορία*] (*Storia della guerra del Peloponneso*) 176

Ulpiano, *Προλεγόμενα εἴς τε τοὺς Ὀλυνθιακοὺς καὶ Φιλιππικοὺς Δημοσθένους λόγους* (*Prolegomeni alle Olintiache e alle Filippiche di Demostene*) 188

Zosimo di Gaza, *Λέξεις ῥητορικαὶ* (*Termini retorici*) 234

Per gli autori e le opere che non rientrano in questo indice si rimanda ai dettagliati cataloghi delle edizioni aldine, come quello della *Ahmanson-Murphy Aldine Collection presso l'Università della California a Los Angeles* (*UCLA*).

Note

1. La bibliografia su Aldo Manuzio, per quanto riguarda notizie biografiche formazione, attività editoriale, i suoi più stretti collaboratori e i suoi contatti con il più vasto ambiente umanistico di Venezia, come anche i finanziatori e sostenitori della sua impresa, è sterminata.

È ormai un classico il libro di Martin Lowry (*The World of Aldus Manutius. Business and Scholarship in Renaissance Venice*, Ithaca, New York, Cornell University Press, 1979), che costituisce ormai una guida per lo studio di Aldo Manuzio e della sua attività editoriale e nel quale si evidenziano i principali segni del suo contributi alla diffusione della letteratura greca, non solo in Italia ma anche oltralpe.

Sulle sue edizioni, come anche su quelle degli eredi della sua officina tipografica, un'importante fonte resta il volume introduttivo di Antoine-Auguste Renouard, *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire des trois Manuce*, Paris, Chez Jules Renouard libraire, 1834[3]. Notevole inoltre il volume di Ambroise Firmin-Didot, *Alde Manuce et l'hellenisme à Venise*, Paris, Typographie d'A. Firmin-Didot, 1875. Le prefazioni e le note dedicatorie contenute nelle edizioni aldine – di valore inestimabile come testimonianza sulle circostanze spesso controverse che affrontava nella sua impresa titanica – sono raccolte ed edite nei due pregiati tomi a cura di Giovanni Orlandi (con testo originale, traduzione in lingua italiana e note ai testi), con introduzione di Carlo Dionisotti, dal titolo *Aldo Manuzio editore. Dediche – prefazioni – note ai testi*, Milano 1975 (= *OAME* I, II). La sua ricca corrispondenza è pubblicata a cura di Ester Pastorello, *L'epistolario Manuziano. Inventario cronologico-analitico 1483-1597*, Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale, 1957.

Infine, un'importante testimonianza dell'attività di Aldo Manuzio è costituita dai *Cataloghi* a cura di N. Barker, Kathryn Chew, Anthony R. A. Hobson, Sue Abbe Kaplan, Paul G. Naiditch, Frank S. Russell, Bradley D. Westbrook,

Ellen Wrigl1t-Atamian, A *Catalogue of the Ahmanson-Murphy Aldine Collection at UCLA*, Los Angeles, University of California Press, 1989.

Illuminanti sulle edizioni di Aldo, sia incunaboli che non, sono i Cataloghi pubblicati in occasione di mostre, anniversari ed eventi. Dal 1896, con la collaborazione di Manoussos Manoussakas abbiamo organizzato mostre accompagnate da Cataloghi relativi all'attività editoriale dei dotti greci in Italia (*L'attività editoriale dei Greci durante il Rinascimento italiano, 1469-1523*, edizione bilingue, greca e italiana, Atene, Ministero greco della cultura, 1986), in cui si dà notizia per la prima volta del contributo di Marco Musuro all'attività editoriale di Aldo (102-125). La mostra di Firenze, così come il volume che la accompagna, si è ripetuta in altre città e capitali europee, spesso in edizione multilingue: greco e inglese, francese, tedesco e olandese, integrata spesso a seconda dei casi. Di interesse notevole è la mostra *Graecogermania, Griechischstudien deutscher Humanisten. Die Editionstiitigheit der Griechen in der italienischen Renaissance (1469-1523)*, che ha dato origine a un volume, in onore di Rudolf Pfeiffer, pubblicato a cura di Dieter Halfinger con la collaborazione di Reinhard Barm e al., Weinheim, VCH, Acta Humaniora, 1989.

Nel 1993, nell'ambito delle manifestazioni della Fondazione di Cultura Greca, è stata organizzata a Venezia, presso l'Istituto di Studi Ellenici e Postbizantini, una mostra con le edizioni aldine, a cura di M. Manussakas e K. Staikos, dal titolo *Venetiae quasi alterum Byzantium. Le Edizioni di Testi Greci da Aldo Manuzio e le prime tipografie Greche di Venezia*, Athina 1993, nel cui volume sono presentate, in ordine cronologico, trentacinque edizioni. Un anno più tardi, nel 1994, furono editi contemporaneamente in Italia, due cataloghi dedicati all'opera di Aldo, il primo *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano, 1494-1515*, a cura di Suzy Marcon e Marino Zorzi, con i contributi di Paolo Eleuteri, Tiziana Plebani, Anna Campos e Gabriele Mazucco (Il cardo, Venezia 1994). Il secondo catalogo è stato realizzato in occasione dei lavori del convegno internazionale *Aldo Manuzio e la cultura Rinascimentale*, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, a Firenze (17 Giugno - 30 Luglio 1994): *Aldo Manuzio Tipografo 1494-1515*, a cura di L. Bigliarri - A. Dillon-Bussi - G. Savino - P. Scapecchi, Biblioteca Nazionale Centrale - Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze, Octavo, Franco

Cantini Editore, 1994. Infine, va ricordato il volume in memoria di F. D. Murphy: *Aldus Manutius and Renaissance Culture, Essays in Memory of Franklin D. Murphy, Acts of an International Conference Venice and Florence, 14-17 june1994*, a cura di David S. Zeitberg - Fiorella Gioffredi Superbi, Firenze, L. Olschi, 1998.

2. La presenza di Manuele Adramitteno forse non fu particolarmente visibile sulla scena umanistica (d'altronde anche le informazioni su di lui sono assai rare), tuttavia l'ammirazione che suscitò da parte di Pico della Mirandola, di Aldo Manuzio e del Poliziano, e anche gli stretti legami che mantenne con loro, pongono interrogativi sulla sua personalità e sulla reale entità della sua formazione. Non è documentata alcuna sua opera, e le sue attività a noi note si limitano alla trascrizione di codici e all'insegnamento. Si può dedurre che fosse un intellettuale, amante della classicità e dei libri greci, che si distinse in particolar modo per la compostezza e la purezza del suo eloquio. Aldo lo definisce "grande amico" e suo "devoto"; Pico della Mirandola, noto perfezionista, lo volle come maestro di greco; e si guadagnò l'amicizia e la stima dello stizzoso Poliziano. Nato a Creta, probabilmente nel 1444, la sua famiglia forse proviene da Adramyttion in Asia Minore. All'età di dieci anni fu inviato a studiare per sette anni presso Michele Apostolio, assai probabilmente dal 1454, quando costui era reintrato a Creta da Costantinopoli, e ben presto divenne il suo migliore allievo. Tuttavia intervenne ad allontanarlo dai suoi studi un altro Emanuele, dalla città di Elo nel Peloponneso (forse un gioco letterario con il termine "iloti" della antica Sparta?), e nonostante il parere contrario del suo maestro, abbandonò Creta, al seguito di questo personaggio sconosciuto.

Avevano progettato inizialmente di visitare il Monte Athos a da qui poi andare in Italia. Secondo le parole di Apostolio, Emanuele, non essendo riuscito a stabilirsi in Italia, e neppure altrove, giunse nuovamente a Creta allo scopo di fare proseliti tra gli allievi di Apostoli. E non si esclude che fosse riuscito, con questi giovani copisti, a realizzare la copia di rari manoscritti, che avrebbe venduto poi in Italia. Ad ogni modo Apostolio, adirato, nel 1460 scrisse un libello contro i due Emanueli, anche se rivolto principalmente contro quello del Peloponneso. Cf. «Dis-

cours de Michel Apostolis contre les deux Emmanuel ses disciples», in H. Noiret (cur.), *Lettres inédites de Michel Apostolis* publiées d'aprés les manuscrits du Vatican avec des opuscules inédits du même auteur, une introduction et des notes, Paris 1889 (*Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, 54), 154-162.

Non sappiamo esattamente quando Adramitteno si sia stabilito definitivamente in Italia e neppure quali furono le circostanze che gli fecero incontrare Aldo. Le informazioni relative ai primi anni della sua permanenza sono scarse, e ignote sono pure la natura e l'entità del suo contributo alla formazione di Aldo. E nonostante Aldo si sia espresso in termini affettuosi nei confronti di Adramitteno, e riconosca che deve in gran parte a lui la sua approfondita conoscenza della lingua greca, per un caso curioso non lo menziona in nessuna delle sue prefazioni, cosa che invece fa con Domizio Calderini, Guarino da Verona e Battista Guarino. Dalla datazione di manoscritti attribuiti ad Adramitteno pare che la sua principale occupazione fosse quella di copista, e sappiamo che tra il 1466 e il 1468 si trovava in Italia settemtrionale, forse a Padova, a lavorare con Apostolio, e una volta insieme a loro ci fosse anche Giano Lascaris: cf. D. Young, «A Codicological Inventory of Theognis Manuscripts», *Scriptorium* 7 (1953), 36.

Un manoscritto ricopiato da Adramitteno, quello della *Batracomyomachia* (Young, *op. cit.* 23), riveste un ruolo assai importante per far luce sul rapporto tra il lavoro dei copisti e i primi stampatori greci. Questo codice, con le note a margine in inchiostro rosso in tutte le linee del testo, costituisce con ogni probabilità il modello filologico dell'edizione della *Batracomyomachia* di Laonico e Alessandro. Il codice è databile intorno al 1466, ma sui rapporti tra Laonico e Adramitteno non è necessario formulare ipotesi perché, a prescindere o meno dall'intermediazione di Michele Apostolio, è sicuro che entrambi furono suoi allievi. Il tipo di scrittura di Adramitteno, in uno stile da corrispondenza, non costituì comunque il modello dei caratteri tipografici di Laonico e Alessandro (per esempi di scrittura di Adramitteno si veda H. Hunger, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, Parte I «Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens», vol. III/I c, Wien, 1981, nr. 112). Sulla tradizione del testo della *Batracomyomachia* cf. V. F. Tomadakis, *Νεοελληνιστικαὶ μεταφράσεις, παραφράσεις καὶ διασκευαὶ τῆς «Βατραχομυομαχίας»*, in Ἀθηνᾶ 57 (1973), 17-23.

Oltre ad Aldo, fu allievo di Adramitteno anche il grande Pico della Mirandola (si veda la lettera di Giorgio Merula a Pico, datata al 1482: L. Dorez, «Lettres inédites de Jean Pic de la Mirandole», *Giornale storico della letteratura italiana* 25 (1895), 352-361). Da Mirandola Adramitteno scrisse due lettere indirizzate al Poliziano (15 aprile e 4 luglio 1483). Nella prima parla della loro amicizia, ed elogia il Poliziano per la vastità del suo sapere («τρόφιμε Μουσῶν καὶ τῆς σοφίας ἐραστὰ γνήσιε»), e riferisce della grande amicizia che lo lega a Giovanni de' Medici. È stato ipotizzato inoltre, ma non ci sono dati per dimostrarlo, che questa lettera accompagnasse il commentario di Adramitteno agli *Oracoli Sibillini*. Al contrario Adramitteno inviò questo commentario a un certo Emanuele Cappadoce, di Creta, ignoto da altre fonti: «Νῦν δὲ δέξαι τοὺς σιβυλλείους χρησμοὺς ἐφ' οἷς σὺν παντὶ πιστῷ μεγαλαυχοῦ εἰς δόξαν Χριστοῦ (*Accetta ora gli Oracoli Sibillini, con tutta la tua fede, nella gloria di Cristo*)». Nella seconda lettera indirizzata al Poliziano, Adramitteno gli esprime il suo cordoglio per la morte del fratello Desiderio Ambrogini. Le due lettere sono pubblicate prive di commento da É. Legrand: *Cent-dix lettres grecques de François Filelfe publiées intégralement pour la première fois d'après le codex Trivulzianus 873*, Paris, 1892, 351-354 e 356-359. I *Commenti* agli *Oracoli Sibillini*, con le due lettere di Adramitteno a Poliziano e a Michele Cappadoce, e insime a inni e altre opere di Poliziano e di un anonimo sono conservate in tre manoscritti (Bruxelles, Bibliothèque Royale: ms. 11283; Madrid, Biblioteca Nacional: ms. *matr. gr*. 4672; Monaco, Bayerische Staatsbibliothek: ms. *mon. gr.* 321). Manca finora un commento alle lettere e l'articolo di O. Zuretti «Una lettera di Manuel Adrarnitteno al Poliziano», pubblicata postuma da L. Castiglioni, nei *Rendiconti del Reale lstituto Lombardo di Scienze e Lettere*, s. II, 65 (1932), 520-522, fornisce semplicemente una migliore trascrizione della lettera pubblicata da Legrand. Se Poliziano sia stato in qualche modo il destinatario del *Commentario* di Adramitteno, tale opera dovrebbe forse avere una relazione con l'estratto degli *Oracoli Sibillini* che Poliziano inserì nell'edizione dei suoi *Miscellanea*.

Legrand (*Cent-dix lettres ... , op. cit.* 355) pubblicò altre due lettere di Adramitteno, una indirizzata a "Catone", l'altra a Francesco Mariani. La prima di queste è interessante perché col nome di Catone egli non si riferisce ad altri che

ad Aldo Manuzio, perché così era stato appellato una volta da Giambattista Scita («Docto et Erudito iuveni D. M. Alto Catoni amico primario»): cf. P. de Nolhac, «Les correspondants d'Alde Manuce. Matériaux nouveaux d'histoire littéraire (1483-1514)», *Studi e documenti di storia del diritto*, (a) 8 (1887), 247-299; (b) 9 (1888), 203 -248; rist. Torino, Bottega di Erasmo, 1961. Adramitteno rimase a Mirandola fino alla fine del luglio 1483, quando si stabilì a Pavia, insieme al suo patrono Pico della Mirandola, e dove morì, nel 1485, all'età di appena quaranta anni. Aldo compianse la sua morte e in una lettera al Poliziano, datata 5 novembre 1485, scriveva: «Erat enim homo et moribus apprime ornatus et graecis litteris saneque doctus, meique amatissimus. Non possum igitur non moerere, tali amico orbatus...» (cf. Poliziano, *Opera omnia*, Venezia 1485, VII, I, II; e Firmin-Didot, *Alde Manuce...*, *op. cit.*).

Sui rapporti tra Adramitteno e Pico della Mirandola e Poliziano cf. W. P. Greswell, *Memoirs of Angelus Politianus, Joannes Picus of Mirandola...*, London-Manchester, 1805, 160. Una nota dedicatoria di Michele Apostolio ad Adramitteno è posta nella prefazione al suo componimento *Ἀποστολίου τοῦ Βυζαντίου στίχοι ἰαμβικοί, ἡρωικοὶ καὶ ἡρωελεγεῖοι εἰς τὰς δεσποτικὰς ἑορτὰς καὶ εἰς τοὺς ἐλλογίμους τῶν ἁγίων*, cf. Legrand, BH I, LXVIII; V. Laourdas, «Μιχαὴλ Ἀποστόλη ἀνέκδοτα ἐπιγράμματα», *Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν*, 20 (1950), 173-174. Per ulteriori informazioni su Adramitteno si veda K. Sathas, *Νεοελληνικὴ φιλολογία. Βιογραφίαι τῶν ἐν τοῖς γράμμασι διαλαμψάντων Ἑλλήνων, ἀπὸ τῆς καταλύσεως τῆς Βυζαντινῆς Αὐτοκρατορίας μέχρι τῆς Ἑλληνικῆς Ἐθνεγερσίας (1453-1821)*, Athina 1968, 110; M. Schoell, *Histoire de la littérature grecque profane, depuis son origine jusqu'à la prise de Constantinople par les Turcs*, vol. 7, Paris 1825, 334; Firmin-Didot, *Alde Manuce..., op. cit*., 543; H . Semper - F. Schulze - W. Barth, *Carpi: Ein Fürstensitz der Renaissance*, Dresden 1882; Legrand, BH II, 258; Noiret, *Lettres Inédites…, op. cit.* 29-30; A. Della Torre, *Storia dell'Accademia Platonica di Firenze*, Firenze, 1902, 749-752; L. Bianchi, «Bemerkungen zu Manuel Adramyttenos», *Byzantinische Zeitschrift* 22 (1913), 372-376; P. Kibre, *The Library of Pico della Mirandola*, New York, 1936, 16, 23, 36, 165; E. Garin, «Il carteggio di Giovanni Pico della Mirandola», *Rinascita* 5 (1942), 569-573; M. Wittek, «Chronique», *Scriptorium* 7 (1953), 288-289; D. J.

Geanakoplos, *Greek Scholars in Venice: Studies in the Dissemination of Greek Learning from Byzantium to Western Europe*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 1962; M. Lowry, *The World of Aldus Manutius.. , op. cit.*; M. Sicherl, *Johannes Cuno. Ein Wegbereiter des Griechischen in Deutschland. Eine biographisch- kodikologische Studie*, Heidelberg, C. Winter, 1978, 75 e N. Barker, *Aldus Manutius and the Development of Greek Script and Type in the Fifteenth Century*, Connectiut, Sandy Hook, 1985.

Sulla sua attività di copista cf. Marie Vogel - V. Gardthaıısen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, rist. Hildesheim, G. Olms, 1966, 116; Young, «A Codicological...» *op.cit.*, 3-36; C. G. Patrinellis, «Ἕλληνες κωδικογράφοι τῶν χρόνων τῆς Ἀναγεννήσεως», *Ἐπετηρὶς τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχείου* 8-9 (1958-1959), 63-124 e Hunger, *Repertorium..., op.cit.*, vol. I, 76.

3. Aldo tenne una corrispondenza con il Poliziano (cf. Pastorello, *L'epistolario Manuziano..., op.cit*. 323) e il segnale più evidente dell'apprezzamento da parte sua del suo talento è l'edizione dell'intero *corpus* delle sue opere, dal titolo *Opera* (1498). Va segnalato inoltre che alla morte del Poliziano, il 24 settembre 1494, Aldo aveva pubblicato, era sul punto di ultimare, l'opera di Museo *Ero e Leandro*: Ida Maier, *Ange Politien. La formation d'un poète (1469-1480)*, Genève, Droz, 1966.

4. Si presenta assai ricca la bibliografia relativa alla biblioteca del cardinale Bessarione e al suo contenuto unico, come anche numerosi sono gli studi sui copisti che lavoravano per lui e sul circolo di eruditi che gravitava attorno a lui a Roma. Importanti contributi, non solo sulla sua biblioteca ma anche sulla sua vita e le sue imprese si devono a Lotte Labowsky: «Manuscripts from Bessarion's *Library found in Milan*: Bessarion Studies 1», *Mediaeval and Renaissance Studies* 5 (1961), 109-131; «Il cardinale Bessarione e gli inizi della Biblioteca Marciana», in *Venezia e Oriente tra tardo Medioevo e Rinascimento*, a cura di Agostino Pertusi, Firenze, Sansoni, 1966, 159-182; «Bessarione», *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, 686-696; *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana. Six Early Inventories*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979.

In generale sulla Biblioteca Marciana e sull'ambiente umanistico dell'epoca cf. M. Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano 1987. Di particolare interesse inoltre l'articolo di Martin Lowry, «Two Great Venetian Libraries íη the Age of Aldus Manutius», *Bulletin of the John Rylands University Library Manchester* 57, 1(1974), 128-166.

5. La tavola corrispondente e la bibliografia relativa sono incluse in *Charta* I, 371-373. Cf. inoltre L. Ferreri, *L'Italia degli Umanisti, Marco Musuro*, Turnhout, Brepols, 2014, 347-454, per maggiori informazioni relative alle edizioni curate esclusivamente da Musuro o alle quali prese parte con buona probabilità: Museo, *Τὰ καθ'Ἡρὼ καὶ Λέανδρον* (ca. 1495), Giovanni Crastone, *Dictionariurn graecum* (1497), Urbano Bolzanio, *Institutiones Graecae grammatices* (1497/8), Aristofane, *Commedie* (1498), Angelo Poliziano, *Omnia opera* (1498), *Ἐπιστολαὶ διαφόρων, φιλοσόφων* (1499), Massimo Planude, *Antologia*, (1503), Plutarco, *Opuscula* (1509), Pindaro, *Odi* (1513), *Rhetores Graeci* (1513), Platone, *Opera completa* (1513), Cicerone, *Epistulae* (15 13), Alessandro di Afrodisia, *Commentario ai Topici di Aristotele* (1513/4), Esichio, Lessico (1514), Ateneo, *Deipnosofisti* (1514).

6. La testimonianza di Giustino Decadio sulla originalità dei caratteri di stampa aldini indica, verosimilmente, che Aldo Manuzio non prese a modello la scrittura calligrafica bizantina ma il modulo di scrittura della corrispondenza dei dotti bizantini. Cf. a proposito A. Tselikas, «From Manuscript to Print», in *Greek Letters: From Tablets to Pixels*, a cura di M. S. Macrakis, New Castle, Oak Knoll Press, 1997, 83-92.

7. Su Marco Musuro, insegnante di lingua e letteratura greca in Italia, copista di manoscritti, importante collezionista di codici e edizioni a stampa, curatore delle prime edizioni di opere greche nonché maggiore collaboratore di Aldo, non disponiamo, ancora, di uno studio complessivo sul suo contributo alle lettere – in particolare sull'impatto che ebbe la sua attività di insegnante all'Università di Padova collegata a quella presso l'officina tipografica di Aldo. Ciononostante disponiamo di numerosi e recenti contributi sulle sue specifiche occupazioni.

Geanakoplos (*Greek Scholars…*, *op. cit.*) ha redatto il primo studio documentato sull'attività intellettuale di Musuro in Italia e sulla sua attività editoriale presso l'officina aldina, e nella sua *Charta* (*Χάρτα τῆς Ἑλληνικῆς Τυπογραφίας*) descrive dettagliatamente l'attività editoriale di Musuro, mettendo a confronto le edizioni da lui curate con le precedenti *editiones principes* e con le relative traduzioni latine. Nella *Charta*, inoltre, riferisce della collaborazione di Musuro con la officina tipografia di Calliergi e Vlastòs a Venezia, con la editrice Giunti di Firenze, e con altre officine tipografiche di Roma.

Molti dati biografici si ricavano dalla sua corrispondenza con diversi eruditi greci e altri intellettuali, edita da M. Manoussakas e Ch. G. Patrinellis: «Ἡ ἀλληλογραφία τοῦ Ἰωάννου Γρηγοροπούλου μετὰ τοῦ Μ. Μουσούρου, Ἀ. Ἀποστόλη, Ζ. Καλλιέργη καὶ ἄλλων λογίων της Ἀναγεννήσεως χρονολογουμένη (1494-1503)», *Ἐπετηρὶς τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχείου τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν*, 10 (1960), 163-201; si veda inoltre M. Manoussakas, «Ἡ ἀλληλογραφία τῶν Γρηγοροπούλων χρονολογουμένη (1493-1501)», *Ἐπετηρὶς τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχείου τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν* 6 (1956), 156-209 e Fani Mavroïdi-Ploumidi, «Ἔγγραφα ἀναφερόμενα στὶς ἔριδες τῶν Ἑλλήνων τῆς Βενετίας στὰ τέλη τοῦ ιε΄ αἰώνα», *Θησαυρίσματα* 8 (1971), 115-187.

Sulla biblioteca di Musuro fondamentale lo studio di Elpidio Mioni, «La biblioteca greca di Marco Musuro», Archivio *Veneto*, s. V, 93 (1971), 5-28, e Id. «L'*Anthologia Greca* da Massimo Planude a Marco Musuro», *Scritti in onore di Carlo Diano*, Bologna, Patron, 1975, 263-309. Cf. anche Ferreri, *L'Italia degli Umanisti...*, *op. cit.*, 457-582.

Sull'attività di copista di Musuro esiste una vasta bibliografia che è stata raccolta di recente da D. Speranzi, *Marco Musuro. Libri e scrittura*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2013. Sulla bibliografia precedente cf. M. Sicherl, «Musuros-Handschriften», in *Serta Turyniana. Studies in Greek Literature and Palaeography in Honor of Alexander Turyn*, a cura di J. L. Heller - J. K. Newman, Chicago-London, University of Illinois Press, 1974, 564-608; D. Harlfinger, *Wasserzeichen griechischen Handschriften*, 2 volumi, Berlin, N. Mielhe, 1974-1980.

Sull'insegnamento di Musuro a Padova, Geanakoplos ha raccolto diverse informazioni incrociando i dati derivanti dagli studi sui greci di Padova e la cor-

ripondenza di Musuro con i suoi allievi (*Greek Scholars…*, *op. cit*., 121-127), invece le sue lezioni sono state oggetto di studio da parte di Ferreri (*L'Italia degli Umanisti...*, *op. cit*., 429-469), che cita informazioni tratte sia da testimonianze dei suoi studenti a Padova che dalla corrispondenza di Musuro; cf. inoltre Belloni «Lettere greche inedite di Marco Musuro (cod. A,br. D 137 suss. 41-41bis)» *Aevum* 76 (2002), 647-679.

8. Le uniche informazioni circa la vita e le opere di Giustino Decadio sono disponibili nella *Charta* (I, 326-327) e nel saggio di Evro Layton, *The Sixteenth Century Greek Book in Italy. Printers and Publishers for the Greek World*, Venezia, Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia, 1994 [Bibliothèque de l'Institut hellénique d'études byzantines et post-byzantines de Venise, 16].

9. Sull'opera di Giovanni Gregoropulo cf. *Charta* (I, 377-379), in cui è riportata una Tavola cronologica delle sue *Lettere* (420-421). Sulle sue lezioni tenute presso l'Università di Padova, che tra gli altri furono seguite da J. Cuno, cf. H. D. Saffrey, «Un humaniste dominicain, Jean Cuno de Nuremberg, precurseur d'Erasme a Bale», *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance* 33 (1971), 19-62, e sul suo ruolo presso l'officina tipografica di Vlastòs e Calliergi, cf. *Charta* (I, 377-378). Un recente contributo su Gregoropulo si deve a Stefanos Kaklamanis [S. Kaklamanis, «Giovanni Gregoropoulo, copista di testi greci e collaboratore di Aldo Manuzio a Venezia (1494-1505)»], all'interno degli Atti del convegno *Aldo Manuzio e la costruzione del mito* (Venezia, 26-28 febbraio 2015) a cura di Mario Infelise.

10. Sulla vita e l'opera di Demetrio Ducas cf. Geanakoplos, *Greek Scholars*, *op.cit*., 197-227; Manoussakas - Staikos, *Ἡ ἐκδοτικὴ δραστηριότητα τῶν Ἑλλήνων...*, *op.cit*., 97-109; Layton, *The Sixteenth Century Greek Book ... , op.cit*., 276-280.

11. Cf. J. Monfasani, *George of Trebizond, a biography and a study of his Rhetoric and Logic,* Leiden, 1976.

12. Lo *Statuto della Nuova Accademia* aldina (la *Legge*) ha attirato in modo sistematico l'attenzione dei bibliografi dagli inizi del XIX secolo in poi, a cominciare da Renouard *(Annales ...*, *op.cit*., 499-503) e da Firmin-Didot *(Alde Manuce ... , op.cit*., 435-470). Martin Lowry [nel suo saggio «The "New Academy"of Aldus Manutius a Renaissance Dream», *Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester* 58, 2 (1976), 378-420] ha manifestato delle riserve sul fatto che i membri dell'accademia rispettassero effettivamente il Regolamento durante il loro lavoro presso la casa editrice aldina, ma in sgeuito ha parzialmente riconsiderato la sua posizione (*The World of Aldus Manutius ...*, *op. cit*., 196-200).

13. Cf. *Early Venetian Printing Illustrated*, a cura di Ferdinando Ongania, Venezia, Ferd. Ongania / London, John C. Nimmo / New York, Charles Scribner's Sons, 1895, 64.

14. Le iniziali delle edizioni greche aldine catalogate e presentate in questa sede si suddividono in quattro tipologie sulla base delle loro dimensioni. Tutte le iniziali erano stampate in inchiostro nero, tranne quelle che adornano le edizioni di testi liturgici, lo *Psalterium* e le *Horae Beatiss. Virginis*. Uno studio esaustivo di queste iniziali presupporrebbe la ricongnizione e il controllo bibliografico di tutte le edizioni greche di Aldo, cosa che esula dallo scopo del presente studio. Per la maggior parte, iniziali e fregi sono riprodotti nei volumi a cura di Ongania, *Early Venetian Printing ...*, *op. cit*., 110-111, 127-128 e in quello di Susy Marcon, «Una Aldina Miniata», in *Aldo Manuzio ambiente ...*, *op. cit*., 107- 133.

15. I fregi che adornano le edizioni aldine sono stati realizzati in conformità alle inziali. Non si distinguono per la loro originalità poiché rappresentano per lo più varianti di fregi già utilizzati in edizioni precedenti. In linea generale, nessuno di questi fu mai stampato in inchiostro rosso e di norma presentavano sempre le stesse dimensioni.

16. In occasione del convgeno e della mostra tenutisi presso il Centro Gaia (Museo di Storia Naturale Goulandris, gennaio-giugno 2011), con la sponso-

rizzazione di Niki Goulandris, ho scritto un breve saggio dal titolo *Τὸ βιβλίο. Διαχρονικὴ πορεία στὴν ἐκπαίδευση* (Atene, Aton, 2011). In questo volume, basandomi sulla dissertazione dottorale di Fevronia Nousia, *Byzantine Textbooks of the Palaeologan Period*, London 2007, 77-130 [bibliografia precedente: P. Browning, «Homer in Byzantium», *Viator* 8 (1975), 15-33; *Homer's Ancient Readers: Greek Epic's Earliest Exegetes*, a cura di Robert Lamberton e John J. Keaney, Princeton (New Jersey.), 1992, 134-148; N. G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, London 1996^2, 229-264; E. Fryde, *The Early Palaeologan Renaissance (1261 - c. 1360)*, Leiden/Boston/Köln, 2000, 144-166, 226-306], sono giunto alla conclusione che i testi che venivano di norma utilizzati per l'insegnamento nelle scuole bizantine erano anche alla base del programma editoriale delle officine tipografiche a partire dagli albori della stampa e almeno fino alla metà del XVI secolo. In base a questa tesi, appare naturale che queste edizioni fossero destinate a letterati e studenti, come sembra in qualche modo dimostrare anche il fatto che Aldo, allo scopo di diminuire il costo delle edizioni di tetsi greci e per renderle più facili da consultare, abbia creato il libro tascabile, a partire dal 1502, con l'edizione delle *Tragedie* sofoclee.

17. La traduzione dell'epigramma di Antipatro è tratta da *Antologia Palatina*, a cura di Fabrizio Conca, Mario Marzi, Giuseppe Zanetto, volume I (Libri I-VII), Torino, UTET, 2005, p. 931 (*NdT*).

18. La traduzione dell'epigramma lucianeo è di Luigi Settembrini ed è tratta dal volume Luciano di Samosata, *I dialoghi e gli Epigrammi*, a cura di Danilo Baccini, Roma, Edizioni Casini, 1962, p. 1047 (*NdT*).

Bibliografia

Adams = *Catalogue of Books Printed on the Continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge Libraries*, a cura di H. M. Adams, 2 volumi, Cambridge, Cambridge University Press, 1967.

Albertini, *Calfurnio* = Albertini, A., *Calfurnio Bresciano. La sua edizione di Catullo*, Brescia, Tipolit. Fratelli Geroldi, 1954.

Ambiente = *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano,1494-1515,* a cura di Suzy Marcon e Marino Zorzi, Venezia, Il cardo, 1994.

Aristoteles Graecus - Die griechischen Manuskripte des Aristoteles, untersucht und beschrieben von P. Moraux et al., Berlin/New York 1976 (*Peripatoi*, 8).

Arnott, W. G., «Athenaeus and the Epitome: Texts, Manuscripts, and Early Editions», *Athenaeus and His World: Reading Greek Culture in the Roman Empire,* edited by David Braund and John Wilkins and foreword by Glen Bowersock, Exeter, University of Exeter Press, 2000, 41-52.

Bachmann, L., *Lycophronis Alexandra*, Leipzig, J. C. Hinrichs, 1830.

Ballisteri, *Bondino* = Ballisteri, G., «Bondino, Alessandro», *DBI*, XI (1969).

Barker, *Script* = Barker N., *Aldus Manutius and the Development of Greek Script and Type in the Fifteenth Century*, Connecticut, Sandy Hook, 1985.

Barolini, Helen, *Aldus and his Dream Book. An Illustrated Essay*, New York, Italica Press, 1992.

Barozzi, Francesco, *Descrittione dell'isola di Creta (Περιγραφὴ τῆς Κρήτης) 1577/8,* Introduzione, edizione commento e traduzione a cura di Stephanos Kaklamanis, Heraklion 2004.

Bartelucci, *Genealogia* = Bartelucci, E., *Genealogia e Discendenza dei Manuzio. Tipografi - Umanisti - Editori dei Secolo XV-XVI*, Firenze, L. Olschki, 1961.

Basta Donzelli, *Euripide. Elettra* = Basta Donzelli, Giuseppina, «Euripide. *Elet-*

tra: dai codici alle prime edizioni a stampa», *Bollettino dei Classici*, serie III, 10 (1989), 70-105.

Belloni, *Lettere greche* = Belloni, C., «Lettere greche inedite di Marco Musuro (cod. *Ambr.* D 137, suss. 41-41bis)», *Aevum* 76 (2002), 647-679.

Bernardino da Firenze, *Le belleze et chasati di Firenze*, Firenze, Lorenzo Morgiani e Giovanni di Pietro, 1495 circa

Bertolini, M., «L'edizione aldina del 1516 e il testo delle orazioni di Gregorio Nazianzeno», *Studi Classici e Orientali* 38 (1988), 384-390.

Bertolotti, *Varietà* = Bertolotti, A., «Varietà archivistiche e bibliografiche», *Il Bibliofilo*, Anno VII, 181.

Bessarione e l'Umanesimo, Catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, 27 aprile-31 maggio 1994), a cura di Gianfranco Fiaccadori, con la collaborazione di Andrea Cuna, Andrea Gatti, Saverio Ricci; presentazione di Marino Zorzi ; prefazione di Giovanni Pugliese Carratelli, Napoli, Vivarium 1994 (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Saggi e ricerche, 1).

BH, Legrand, *Bibliogr.* = Legrand, É., *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs aux XVe et XVIe siècles*, 4 volumi, Paris, E. Leroux, 1885-1906.

Bianchi, L., «Bemerkungen zu Manuel Adramyttenos», *Byzantinische Zeitschrift* 22 (1913), 372-376.

Bigi, *Antiquari* = Bigi, E., «Jacopo Antiquari», *DBI*, III (1961).

Bisticci, Vespasiano da, *Le Vite*, edizione critica con introduzione e commento di Aulo Greco, Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 1970-1976, 2 volumi.

BMC = Catalogue of Books Printed in the XVth Century now in the British Museum, 13 volumi, London 1908-2004.

Borza, *Sophocle* = Borza, É., «Catalogue des éditions, traductions et commentaires de Sophocle imprimés au XVIe siècle», *Nugae Humanisticae. Offrir un livre ou la dédicace à l'époque humaniste*, III (2003), 97-139.

Branca, V., «L'umanesimo veneziano alla fine del Quattrocento. Ermolao Barbaro e il suo circolo» in *Storia della cultura veneta,* vol. III-1, *Dal primo*

Quattrocento al Concilio di Trento, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Stocchi Pastore, Vicenza, Neri Pozza, 1980, 123-175.

Branca, V., «L'umanesimo», in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. IV, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1996, 723-755.

Bravo García, A., «Marcos Musuro y el Aristotelismo: a propósito del Escorialensis Φ *II* 6 (203)», *Estudios clásicos* 89 (1985), 291-297.

Brown, H.F., *The Venetian Printing Press: An historical study based upon documents for the most part hitherto unpublished*, London 1891.

Browning, P., «Homer in Byzantium», *Viator* 8 (1975), 15-33.

Brunet, J.-C., *Manuel du libraire et de l'amateur des livres,* 6 volumi, Paris, Firmin Didot frères, fils et Cie., 1860-1880 (5e éd originale entièrement refondue et augm. d'un tiers par l'auteur).

Bühler, *Musaeus* = Bühler C. F., «Aldus Manutius and his First Edition of the Greek Musaeus», *La Bibliofilia* 52 (1950), 123-127.

Bühler, *Aldus-Athenaeus* = Bühler, C. F., «Aldus Manutius and the Printing of Athenaeus», *Gutenberg Jahrbuch* (1955), 104-106.

Cammelli, G., *I dotti bizantini e le origini delll'umanesimo*, vol. I. *Manuele Crisolora*, Firenze, Vallecchi Editore, 1941.

Cammelli, G., *I dotti bizantini e le origini delll'umanesimo,* vol. II. G*iovanni Argiropulo*, Firenze, Vallecchi Editore, 1941.

Cammelli, G., *I dotti bizantini e le origini delll'umanesimo,* vol. III. *Demetrio Calcondila*, Firenze, Vallecchi Editore, 1954.

Campana, A., «Contributi alla biblioteca del Poliziano», in *Il Poliziano e il suo tempo. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento (Firenze, Palazzo Strozzi, 23-26 settembre 1954*), Firenze, Sansoni, 1957, 173-229.

Canart, P., «Scribes grecs de la Renaissance. Additions et corrections aux répertoires de Vogel-Gardthausen et de Patrinélis», *Scriptorium* 17 (1963), 56-82.

Canart, P., «Démétrius Damilas, alias le "librarius Florentinus"», *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n. s., 14-16 (1977-1979), 281-347.

Canart, P., «Note sur l'écriture de Michel et Aristobule Apostolès et sur quelques manuscrits attribuables à ce dernier», in Anna Lucia Di Lello-Finuoli, *Un esemplare autografo di Arsenio e il «Florilegio» di Stobeo*, con studio paleografico di Paul Canart, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1971, 87-101.

Caracciolo, *Fortunae* = Caracciolo, T., «De varietate fortunae», *Rerum Italicarum scriptores…* vol. XXII.1 (Tristano Caracciolo, Opuscoli storici editi e inediti, a cura di Giuseppe Paladino), p. 79

Cataldi Palau, A., «Su alcuni Umanisti possessori di manoscritti greci», *Studi umanistici piceni* 14 (1994), 141-155.

Cataldi-Palau A., *Asola* = Cataldi Palau A., *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina. La vita, le edizioni, la biblioteca dell'Asolano*, Genova, Sagep, 1998.

Cataldi Palau, A., «La vita di Marco Musuro alla luce di documenti e manoscritti», *Italia Medioevale e Umanistica* 45 (2004), 295-369.

Census = *Incunabula in American Libraries. A third census of fifteenth-century books recorded in North American Collections*, compiled and edited by Frederick Richmond Goff, New York, Kraus, 1973 (ristampa).

Charta, I = K. Sp. Staikos, *Charta of Greek Printing. The Contribution of Greek Editors, Printers and Publishers to the Renaissance in Italy and the West*, *vol. I: 15th century*, traduzione di Timothy Cullen, Cologne, Dinter, 1998.

Chatzopoulou, V., «Zacharie Calliergis et Alde Manuce: éléments d'une étude à l'occasion de la découverte d'un nouveau manuscrit-modèle de l'édition aldine de Sophocle (a. 1502)», in *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008),* a cura di A. Bravo García, I. Pérez Martín, J. Codoñer Signes, Turnhout, Brepols, 2010, 197-207.

Cosenza, M., *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy, 1300-1800*, 6 volumi, Boston, G. K. Hall, 1962-1965.

Cranz, *Prefaces* = Cranz, F. E., «The Prefaces to the Greek Editions and Latin Translations of Alexander of Aphrodisias, 1450 to 1575», *Proceedings of the American Philosophical Society*, 102 (1958), 510-546.

Danzi, M., *La Biblioteca del Cardinal Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2003.
Davies, M., *Aldus Manutius. Printer and Publisher of Renaissance Venice*, London, The British Library, 1995.
DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960.
Della Torre, A., *Storia dell'Accademia Platonica di Firenze*, Firenze, Tip. G. Carnesecchi e Figli, 1902.
Detorakis, Th., «Μανουὴλ Σαβίου, πρωτοψάλτη Χάνδακος, Ἐπιτάφιος στὸν Ἀλέξιο Καλλιέργη», *Θησαυρίσματα* 21 (1991), 34-42.
Diller, A., «The Tradition of Stephanus Byzantius», *Transactions of the American Philological Association* 69 (1938), 333-348.
Diller, A., «Demetrius Pepagomenus», *Byzantion* 48 (1978), 35-42.
Dionisotti, *Gabrieli* = Dionisotti, C., «Gabrieli, Angelo», *DBI*, 8 (1966), 135.
Donati, *Seconda* = Donati, L., «La seconda Accademia Aldina e una lettera ad Aldo Manuzio trascurata da bibliografi», *La Bibliofilia*, 53 (1951), 54-59.
Dorez, L., «Lettres inédites de Jean Pic de la Mirandole», *Giornale storico della letteratura italiana* 25 (1895), 352-361.

Essling, *Figures* = Masséna, V., Prince d'Essling, *Études sur l'art de la gravure sur bois à Venise. Les livres à figures vénitiens de la fin du XVème siècle et du commencement du XVIème*, 6 volumi, Firenze, L. Olschki / Paris, H. Leclerc, 1907-1914.

Ferrai, E., *L'ellenismo nello Studio di Padova. Orazione inaugurale de' corsi accademici dell'anno 1876-77 letta nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 16 novembre 1876*, Padova, G. B. Randi, 1876.
Ferreri, *Scoli Planudea* = Ferreri, L., «Scoli umanistici all'Antologia Planudea. Un nuovo testimone posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Napoli e la formazione del corpus di scoli confluiti nell'edizione wecheliana (1600)», *Medioevo e Rinascimento*, n. s. 16 (2005), 81-114.
Ferreri, *Musuro* = Ferreri, L., *L'Italia degli Umanisti, Marco Musuro*, Turnhout, Brepols, 2014.

Ferreri, *Théocrite* = Ferreri. L., *Le Théocrite de l'humaniste Marcus Musurus. Avec l'édition critique des* Idylles *XXIV-XXVI*, Turnhout, Brepols, 2014.

Firmin-Didot, *Alde* = Firmin-Didot, A., *Alde Manuce et l'hellénisme à Venise*, Paris, Typographie d'A. Firmin-Didot, 1875.

Fletcher, *Aldine* = Fletcher III, H. G., *New Aldine Studies. Documentary Essays on the Life and the Work of Aldus Manutius*, San Francisco, B. M. Rosenthal, 1988.

Franceschini, *Montefeltro* = Franceschini, G., *I Montefeltro*, Varese, Dall'Oglio, 1970.

Fryde, E., *The Early Palaeologan Renaissance (1261-c. 1360)*, Leiden/Boston/Cologne, 2000.

Fumagalli, G., *Lexicon typographicum Italiae. Dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays*, 6 volumi, Firenze, L. Olschki, 1905.

Gaeta, *Nunzio* = Gaeta, F., *Un nunzio pontificio a Venezia nel Cinquecento*, Venezia/Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1960 (Civiltà veneziana. saggi, 9).

Gallavotti, *Teocrito* = Gallavotti, C., «Per l'edizione di Teocrito», *Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini*, n. s. 1 (1945), 21-39.

Ganchou, Thierry, «Dèmètrios Kydônès, les frères Chrysobergès et la Crète (1397-1401): de nouveaux documents», in *Bisanzio, Venezia e il mondo franco-greco (XIII-XV secolo)*, *Colloquio internazionale nel centenario della nascita di Raymond-Joseph Loenertz* (Venezia, 1-2 dicembre 2000), a cura di Chryssa Maltézou e Peter Schreiner, Venezia, Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia, 2002, 435-493.

Ganchou, Thierry, «Iôannès Argyropoulos, Géôrgios Trapézountios et le patron crétois Géôrgios Maurikas», *Θησαυρίσματα* 38 (2008), 105-212.

Garin, E., «Il carteggio di Giovanni Pico della Mirandola», *Rinascita* 5 (1942), 569-573.

Geanakoplos, D. J., «Marcos Musuros. New Information on the Death of a

Byzantine Humanist in Italy», in Geanakoplos, D. J., *Interaction of the «Sibling» Byzantine and Western Cultures in the Middle Ages and Italian Renaissance (330-1600)*, Yale/New Haven/London, Yale University Press, 1976, 225-230.

Geanakoplos, *Greek Scholars* = Geanakoplos, D. J., *Greek Scholars in Venice: Studies in the Dissemination of Greek Learning from Byzantium to Western Europe*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 1962.

Georgopoulou, Maria, «Mapping Religious and Ethnic Identities in the Venetian Colonial Empire», *The Journal of Medieval and Early Modern Studies* 26 (1996), 467-496.

Giunti = I Giunti, tipografi editori di Firenze. 1497-1570, Parte Prima. *Annali inediti 1497-1570,* Decia, D. - Delfiol, R. (eds), Firenze, Giunti Barbèra, 1978.

Graecogermania, Griechischstudien deutscher Humanisten. Die Editionstätigheit der Griechen in der italienischen Renaissance (1469-1523), a cura di Dieter Halfinger con la collaborazione di Reinhard Barm e al., Weinheim, VCH, Acta Humaniora, 1989 (Ausstellungskataloge der Herzog August Bibliothek, 59.).

Greswell, W.P., *Memoirs of Angelus Politianus, Joannes Picus of Mirandola, Actius Sincerus Sannazarius, Petrus Bembus, Hieronymus Fracastorius, Marcus Antonius Flaminius, and the Amalthei,* Manchester, R. & W. Dean for Cadell and Davies, Strand, London, 1805.

Griechische Handschriften und Aldinen: eine Ausstellung anläßlich der XV. Tagung der Mommsen Gesellschaft in der Herzog August Bibliothek (Wolfenbüttel, 16. Mai bis 29 Juni 1978) a cura di Dieter Harlfinger et al., Wolfenbüttel, Braunschweig, 1978 (Ausstellungskataloge der Herzog August Bibliothek, 24).

Gutenberg Jahrbuch, Mainz (Verlag der Gutenberg-Gesellschaft), 1926-1987.

GW = Kommission für Gesamtkatalog der Wiegendrucke (cur.): *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, 8 volumi, Leipzig 1910, rist. 1968.

H = Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD. typis expressi ordine alphabetico vel simpli-

citer enumerantur vel accuratius recensentur. Opera L. Hain, 6 volumi, Stuttgart, J. G. Cottae / Paris, J. Renouard, 1826-1838.

Harlfinger D., *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, 2 volumi, Berlin, N. Mielke, 1974-1980.

HC = Copinger, W.A. (cur.), *Supplement to Hain's repertorium bibliographicum or collections towards a new edition of that work*, 2 volumi, London, Henry Sotheran and Co., 1895-1902.

HCR = Reichling, D., *Appendices ad Hainii-Copingeri repertorium bibliographicum additiones et emendationes*, 6 volumi, Monchii, Iac. Rosenthal Librarii antiquarii, 1905-1911. *Supplementum (maximam partem e Bibliothecis Halvetiae collectum) cum indice urbium et typographorum*, Monasterii Guestphalorum, Theissingianis, 1914.

Hilyard, B., «Girolamo Aleandro Editor of Plutarch's *Moralia*», *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance* 36 (1974), 517-531.

Hoffmann = Hoffmann, S. F. W., *Bibliographisches Lexicon der gesammten Literatur der Griechen*, 3 volumi, rist. Amsterdam, Adolf M. Hakkert, 1961.

Hofmann, G., «La biblioteca scientifica del monastero di San Francesco a Candia nel Medio Evo», *Orientalia Cristiana Periodica* 8 (1942), 317-360.

Homer's Ancient Readers: *Greek Epic's Earliest Exegetes*, a cura di Robert Lamberton e John J. Keaney, Princeton (N.J.), Princeton University Press, 1992.

Hunger, H., *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, part I, «Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens», vol. III/I c, Wien, 1981, n. 112.

IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, compilato da Teresa Maria Guarnaschelli e Enrichetta Valenziani, 6 volumi, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1943-1981.

IMU = *Italia Medioevale e Umanistica*, Padova, Antenore, 1958-.

Irigoin, J., *Histoire du texte de Pindare*, Paris, C. Klincksieck, 1952.

Irigoin, *L'édition princeps* = Irigoin, J., «L'édition princeps d'Athénée et ses sources», *Revue des Études Grecques* 80 (1967), 418-424.

Irigoin, *Pindare-Mousouros* = Irigoin, J. - Mondrain, B., «Marc Mousouros et Pindare», in *ΦΙΛΟΦΡΟΝΗΜΑ. Festschrift für Martin Sicherl zum 75. Geburtstag. Von Textkritik bis Humanismforschung*, a cura di Dieter Harlfinger, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 1990, 253-262.

Kaklamanis, S., «Ἡ χαρτογράφηση τοῦ τόπου καὶ τῶν συνειδήσεων στὴν Κρήτη κατὰ τὴν περίοδο τῆς Βενετοκρατίας», in *Candia / Creta / Κρήτη: ὁ χῶρος καὶ ὁ χρόνος (16ος-18ος αἰώνας)*, a cura di S. Kaklamanis e G. Mavromatis, Atene, MIET, 2005, 11-58.

Kibre, P., *The Library of Pico della Mirandola*, New York, Columbia University Press, 1936.

King, Margaret L., *Venetian Humanism in an Age of Patrician Dominance*, Princeton, Princeton University Press, 1986.

Kok. = Kokkonas, G., *Κατάλογος τῶν ἀρχετύπων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος. Μὲ ἔνταξη τῶν ἀντιτύπων τοῦ Μουσείου Μπενάκη* (= *Τετράδια Ἐργασίας* 5), Atene, Fondazione Nazionale Greca per la Ricerca, 1983.

Kristeller, P. O., *La tradizione classica nel pensiero del Rinascimento*, traduzione di Fabrizio Onofri, Firenze, La Nuova Italia, 1965.

Kristeller = Kristeller, P., *Die italienischen Buchdrucker - und Verlegerzeichen bis 1525*, Strasburg, Heitz, 1893 (rist. Naarden, van Bekhoven, 1969).

L'attività editoriale dei Greci durante il Rinascimento italiano, 1469-1523 / Ἡ ἐκδοτικὴ δραστηριότητα τῶν Ἑλλήνων κατὰ τὴν ἐποχὴ τῆς Ἰταλικῆς Ἀναγέννησης (1469-1523), catalogo a cura di M. Manoussakas e C. Staikos, Atene, Ministero greco della cultura, 1986.

La Bibliofilia. Rivista di storia del libro e di bibliografia, Firenze, L.S.Olschki, 1899-1987.

Labowsky, L., «Manuscripts from Bessarion's Library found in Milan, Bessarion Studies I», *Mediaeval and Renaissance Studies* 5 (1961), 109-131.

Labowsky, L., «Il cardinale Bessarione e gli inizi della Biblioteca Marciana», in *Venezia e Oriente tra tardo Medioevo e Rinascimento*, a cura di A. Pertusi, Firenze, Sansoni, 1966, 159-182.

Labowsky, L., «Bessarione», *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1967, 686-696.

Labowsky, L., *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana. Six Early Inventories*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979.

Lane, Frederic C., *Venice, a Maritime Republic*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1973.

Latte, *Hesychii* = *Hesychii Alexandrini Lexicon*, recensuit et emendavit Kurt Latte, Copenhague, Munksgaard, 1953.

Laourdas, V., «Μιχαὴλ Ἀποστόλη ἀνέκδοτα ἐπιγράμματα», *Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν*, 20 (1950), 173-174.

Lauro Quirini umanista. Studi e testi a cura di Konrad Krautter e al.; raccolti e presentati da Vittore Branca, Firenze, L. S. Olschki, 1977.

Layton, *Add.* = Layton, E., «Greek Bibliography: additions and corrections (c. 1471-1829)», *Θησαυρίσματα* 16 (1979), 89-[113].

Layton, *Greek Book* = Layton, E., *The Sixteenth Century Greek Book in Italy. Printers and Publishers for the Greek World*, Venezia, Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia, 1994 (Biblioteca dell'Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia, 16).

Legrand, É., *Cent-dix lettres grecques de François Filelfe publiées intégralement pour la première fois d'après le Codex Trivulzianus 873 avec traduction, notes et commentaires*, Paris, E. Leroux, 1892.

Lettres inédites de Michel Apostolis publiées d'après les manuscrits du Vatican avec des opuscules inédits du même auteur, une introduction et des notes, a cura di Hippolyte Noiret, Paris, E. Thorin, 1889 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 54).

Lockwood, D. P., «De Rinucio Aretino Graecarum Litterarum Interprete», *Harvard Studies in Classical Philology* 24 (1913), 51-109.

Lowry, M., «Two Great Venetian Libraries in the Age of Aldus Manutius», *Bulletin of the John Rylands University Library Manchester* 57, 1 (1974), 128-166.

Lowry, M., «The "New Academy" of Aldus Manutius: a Renaissance Dream», *Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester* 58, 2 (1976), 378-420.

Lowry, *Aldus* = Lowry, M., *The World of Aldus Manutius. Business and Scholarship in Renaissance Venice*, Ithaca, New York, Cornell University Press, 1979.

Lowry, *Poetics* = Lowry, M., «Aristotle's Poetics and the Rise of Vernacular Literary Theory», *Viator* 25 (1994), 411-425.

Maïer, *Politien* = Maïer, Ida, *Ange Politien. La formation d'un poète (1469-1480)*, Genève, Droz 1966.

Maittaire, M., *Annales Typographici ab artis inventae origine ad annum 1500-1564*, 9 volumi, Amsterdam/London 1719-1741 (rist. Graz, Akademische Druck - u.Verlagsanstalt, 1965).

Maltezou, Chrysa A., «Ἡ Κρήτη στὴ διάρκεια τῆς περιόδου τῆς Βενετοκρατίας», in *Κρήτη, ἱστορία καὶ πολιτισμός*, a cura di Nikolaos M. Panagiotakis, vol. II, Heraklion, BDB, 1988, 105-162.

Manfredini, M., «Michele Apostolis scriba dalla sua corrispondenza», *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli* 28 (1985-1986), 139-153.

Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997), a cura di Riccardo Maisano e Antonio Rollo, Napoli, C.I.S.C.S.F., 2002.

Μανουὴλ Γρηγορόπουλος νοτάριος Χάνδακα 1506-1532. Διαθῆκες - Ἀπογραφὲς - Ἐκτιμήσεις, a cura di Stephanos Kaklamanis e Stelios Lambakis, Heraklion, BDB, 2003.

Manoussakas M.I., «Ἡ ἀλληλογραφία τῶν Γρηγοροπούλων χρονολογουμένη (1493-1501)», *Ἐπετηρὶς τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχείου τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν* 6 (1956), 156-209.

Manoussakas - Patrinellis, *Corr.* = Manoussakas M.I – Patrinellis Ch. G., «Ἡ ἀλληλογραφία τοῦ Ἰωάννου Γρηγοροπούλου μετὰ τοῦ Μ. Μουσούρου, Ἀ. Ἀποστόλη, Ζ. Καλλιέργη καὶ ἄλλων λογίων τῆς Ἀναγεννήσεως χρονολογουμένη (1494-1503)», *Ἐπετηρὶς τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχείου τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν*, 10 (1960), 163-201.

Manoussakas M.I., «Βενετικὰ ἔγγραφα ἀναφερόμενα εἰς τὴν ἐκκλησιαστικὴν

ἱστορίαν τῆς Κρήτης τοῦ 14ου-16ου αἰῶνος (Πρωτοπαπάδες καὶ Πρωτοψάλται Χάνδακος)», *Δελτίον τῆς Ἱστορικῆς καὶ Ἐθνολογικῆς Ἑταιρείας τῆς Ἑλλάδος* 15 (1961), 149-233.

Manoussakas, *Mort* = Manoussakas, M. I., «La date de la mort de Marc Musurus», *Studi Veneziani* 12 (1970), 459-463.

Manoussakas, M. I., «Sept lettres inédites (1492-1503) du recueil retrouvé de Jean Grégoropoulos», *Θησαυρίσματα* 13 (1976), 7-39.

Manoussakas, *Umanisti* = Manoussakas, M. I., *Gli umanisti greci collaboratori di Aldo a Venezia, 1494-1515, e l'ellenista bolognese Paolo Bombace: prolusione,* Bologna, Lo Scarabeo, 1991.

Manoussakas, M. I. - Staikos, C. (cur.), *Venetiae quasi alterum Byzantium. Le edizioni di testi greci da Aldo Manuzio e le prime tipografie greche di Venezia*, Atene, Fondazione di cultura greca, 1993.

Manuzio = Aldo Manuzio Tipografo 1494-1515 (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 17 giugno-30 luglio 1994), catalogo a cura di L. Bigliazzi, A. Dillon-Bussi, G. Savino, P. Scapecchi, Firenze, Octavo Franco Cantini, 1994.

Marcotte, D., «La bibliothèque de Jean Calphurnius», *Humanistica Lovaniensia* 36 (1987), 184-211.

Martínez Manzano, T., *Konstantinos Laskaris: Humanist, Philologe, Lehrer, Kopist*, Hamburg, Byzantinistik und Neugriechische Philologie des Instituts für Griechische und Lateinische Philologie der Universität Hamburg, 1994 (Meletemata / Herausgeben von Athanasios Kambylis, 4).

Martínez Manzano, T., *Constantino Láscaris. Semblanza de un humanista bizantino*, Madrid, Consejo superior de investigaciones cientificas, 1998 (Nueva Roma, 7).

Mathieu, J. M., «Marc Mousouros et l'édition princeps de seize discours de Grégoire de Nazianze», in *Phileuripidès. Mélanges offerts à François Jouan*, a cura di Danièle Auger e Jocelyne Peigney, Paris, Presses Universitaires de Paris 10, 2008, 657-670.

Mavroïdi-Ploumidi, Fani «Ἔγγραφα ἀναφερόμενα στὶς ἔριδες τῶν Ἑλλήνων τῆς Βενετίας στὰ τέλη τοῦ ιε΄ αἰώνα», *Θησαυρίσματα* 8 (1971), 115-187.

Mercati, S. G., «Di Giovanni Simeonachis, protopapa di Candia», *Miscellanea Giovanni Mercati*, vol. III, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1946 [Studi e Testi, 123], 312-341.

Miani, *Antinori* = Miani, Gemma, «Antinori Alessandro», *DBI*, 3 (1961).

Mioni, E. (cur.), *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, 2 volumi, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1964 (Indici e cataloghi, 20).

Mioni, E., «La biblioteca greca di Marco Musuro», *Archivio Veneto*, s. V, 93 (1971), 5-28.

Mioni, E., «*L'Anthologia Greca* da Massimo Planude a Marco Musuro», *Scritti in onore di Carlo Diano*, Bologna, Patron, 1975, 263-309.

Mioni, E., «Bessarione scriba e alcuni suoi collaboratori», *Miscellanea Marciana di studi bessarionei: a coronamento del V Centenario della donazione nicena*, Padova, Antenore, 1976 (Medioevo e umanesimo, 24), 263-318.

Mondrain, B., «Janus Lascaris copiste et ses livres», in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito: atti del 5 Colloquio internazionale di paleografia greca, (Cremona, 4-10 ottobre 1998)*, a cura di Giancarlo Prato, 3 volumi, Firenze, Gonnelli, 2000 (Papyrologica Florentina, 31), vol. I, 417-426.

Monfasani, J., *George of Trebizond, a biography and a study of his Rhetoric and Logic*, Leiden, Brill, 1976.

Monfasani, J., *Byzantine Scholars in Renaissance Italy. Cardinal Bessarion and Other Emigrés*: *selected essays*, Aldershot, Variorum, 1995 (Collected Studies Series, 485).

Müller, *Lascaris* = Müller, K. K., «Neue Mitteilungen über Janos Laskaris und die Mediceische Bibliothek», *Centrablatt für Bibliothekswesen* 1 (1884), 333-412.

Nardi, B., «Letteratura e cultura veneziana del Quattrocento», *La civiltà veneziana del Quattrocento: conferenze tenute presso il centro di cultura e civiltà della fondazione Giorgio Cini di Venezia. Isola di San Giorgio Maggiore,* scritti di Guido Piovene e al., Firenze, Sansoni, 1957, 101-145.

Nolhac, P. de, «Les correspondants d'Alde Manuce. Matériaux nouveaux d'histoire littéraire (1483-1514)», *Studi e documenti di storia del diritto*, 8

(1887), 247-299 e 9 (1888), 203-248, Roma, Tipografia Vaticana (rist. anast. Torino, Bottega di Erasmo, 1961).

Nousia, F., *Byzantine Textbooks of the Palaeologan Period,* (Tesi di dottorato), London, University of London, 2007.

Nouvelle Biographie Générale depuis les temps le plus reculés jusqu'à nos jours, avec les renseignement bibliographiques et l'indication des sources à consulter , 46 volumi, Paris, Firmin-Didot Frères, 1852-1877.

OAME, I-II = *Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*, introduzione di Carlo Dionisotti, testo latino con traduzione e note a cura di Giovanni Orlandi, 2 volumi, Milano, Il Polifilo, 1975.

Oleroff, A., «L'humaniste dominicain Jean Conon et le crétois Jean Grégoropoulos (À propos du ms lat. oct. 374 de la Staatsbibliothek de Berlin, actuellement à la Westdeutsche Bibliothek, Marbourg)», *Scriptorium* 4 (1950), 104-107.

Omont, H., *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale. Ancien fonds grecs*, 4 volumi, Paris, Alphonse Picard, 1886-1898.

Ongania, *Venetian* = *Early Venetian Printing Illustrated*, Ongania, Ferd. (ed.), Venice, Ferd. Ongania/ London, John C. Nimmo/ New York, Charles Scribner's Sons, 1895.

Osservazioni = Quaranta, Emanuela, «Osservazioni intorno ai caratteri greci di Aldo», *La Bibliofilia* 55 (1953), 122-130.

Pagliaroli, S., «Nuovi autografi di Marco Musuro», *Studi medievali e umanistici* 2 (2004), 356-363.

Pagliaroli, S., «L'Accademia Aldina», *Incontri triestini di filologia classica* 9 (2009-2010), 175-187.

Panagiotakis, N. M., «Ἡ παιδεία κατὰ τὴ Βενετοκρατία», in *Κρήτη, ἱστορία καὶ πολιτισμός*, a cura di Nikolaos M. Panagiotakis, 2 volumi, Heraklion, BDB, 1988, II, 161-195.

Panagiotakes, N. M., «The Italian Background of Early Cretan Literature», *Dumbarton Oaks Papers*, 49 (1995), 281-323.

PAP I = Papadopoulos, Th. I., *Ἑλληνικὴ Βιβλιογραφία (1466 c.i.- 1800)*, Atene, Ufficio Stampa dell'Accademia di Atene, 1984 (Atti dell'Accademia di Atene, 48).

Pastorello, E., *L'epistolario manuziano: inventario cronologico-analitico 1483-1597*, Venezia, Edizioni Roma, 1957 (Civiltà veneziana. Studi, 3).

Pastorello, E., «Di Aldo Pio Manuzio. Testimonianze e Documenti», *La Bibliofilia* 67 (1965), 163-220.

Patrinellis, Ch. G., «Ἕλληνες κωδικογράφοι τῶν χρόνων τῆς Ἀναγεννήσεως», *Ἐπετηρὶς τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχείου* 8-9 (1958-1959), 63-124.

Patrinellis, Ch. G., , «Μάρκου Μουσούρου ἀνέκδοτος ἐπιστολή», *Ὁ βιβλιόφιλος* 16 (1962-1963), 3-7.

Pertusi, A., «Le fonti greche del "De gestis, moribus et nobilitate civitatis Venetiarum" di Lorenzo de Monacis, cancelliere di Creta (1388-1428)», *Italia medievale e umanistica* 8 (1966), 161-211.

Pertusi, A., «L'umanesimo greco dalla fine del secolo XIV agli inizi del secolo XVI», in *Storia della cultura veneta*, vol. III-1*, Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Stocchi Pastore, Vicenza, Neri Pozza, 1980, 177-264.

Pontani, A., «L'umanesimo greco a Venezia: Marco Musuro, Girolamo Aleandro e l'Antologia Planudea», in *I Greci a Venezia*, *Atti del Convegno Internazionale di studio (Venezia, 5-7 novembre 1998*), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 2002, 381-466.

Pontani, F. M., «Epigrammi inediti di Marco Musuro», *Archeologia Classica*, 25-26 (1973-1974), 575-584.

Poppi, M., «Ricerche sulla vita e cultura del notaio e cronista Veneziano Lorenzo de Monacis, cancelliere cretese (ca. 1351-1428)», *Studi Veneziani* 9 (1967), 153-186.

Porro, *Vettori-Poetica* = Porro, A., «Pier Vettori editore di testi greci: la "Poetica" di Aristotele», *Italia Medioevale e Umanistica* 26 (1983), 307-360.

Proctor, *Greek* = Proctor, R., *The Printing of Greek in the Fifteenth Century*, Oxford, Oxford University Press, 1900.

Redigonda, *Zanobio* = Redigonda, A. L., «Acciaiuoli Zanobi», *DBI*, 1 (1960), 93-94.

Renouard, *Annales* = Renouard, A. A., *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire des trois Manuce*, Paris, Chez Jules Renouard libraire, 1834[3].

Rerum Italicarum scriptores: Raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento ordinata da L. A. Muratori, Bologna, N. Zanichelli, 1900-1935, 34 volumi.

Reynolds, L. D. - Wilson, N. G., *Scribes and scholars: A Guide to the Transmission of Greek and Latin Literature*, Oxford, Clarendon Press, 2013[4] (1968).

Rhodes = Rhodes, D. E., *Incunabula in Greece. A First Census*, Munich, Kraus International Publications, 1980.

Rogledi Manni, T., *La tipografia a Milano nel XV secolo*, presentazione di Giuseppe Billanovich, Firenze, Olschki, 1980.

Rollo, A., «La grammatica greca di Urbano Bolzanio», in *Umanisti bellunesi fra Quattro e Cinquecento. Atti del Convegno di Belluno (5 novembre 1999*), a cura di Paolo Pellegrini, Firenze, L. S. Olschki, 2001, 177-209.

Rosa, *Urbano* = Rosa, Lucia Gualdo, «Dalle Fosse, Urbano», *DBI*, 32 (1986).

Sathas, K., *Νεοελληνικὴ φιλολογία. Βιογραφίαι τῶν ἐν τοῖς γράμμασι διαλαμψάντων Ἑλλήνων, ἀπὸ τῆς καταλύσεως τῆς Βυζαντινῆς Αὐτοκρατορίας μέχρι τῆς Ἑλληνικῆς Ἐθνεγερσίας (1453-1821*), Atene 1968.

Saffrey, *Dominicain* = Saffrey, H. D., «Un humaniste dominicain, Jean Cuno de Nuremberg, précurseur d'Érasme à Bâle», *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance* 33 (1971), 19-62.

Sandrart, Jacob von, *Kurtze beschreibung von dem Ursprung, Aufnehmen, Gebiete, und Regierung der Weltberühmten Republick Venedig, mehrentheils den Jahren nach und in Form einer kurtzen Chronick verabfasset, wie auch eine kurtze beschreibung der vornehmsten Griechischen Provintz und Pen-Insel Morea, sambt der jetzigen Türckischen Krieges-Handlung, mit 50. Curiosen Kupffern von Land-Taffeln, Insulen, Städten und Vestungen*, Nürnberg, 1686

Scaglione, «grammaticus» = Scaglione, A., «The Humanist as Scholar and Politian's Conception of the "grammaticus"», *Studies in the Renaissance* 8 (1961), 49-70.

Schoell, M., *Histoire de la littérature grecque profane, depuis son origine jusqu'à la prise de Constantinople par les Turcs : suivie d'un précis de l'histoire de la transplantation de la littérature grecque en occident*, 8 volumi, Paris, Librairie de Gide Fils, 1823-1825 (2a edizione).

Scholderer, V., *Greek Printing Types 1465-1927: Facsimiles from an exhibition of books illustrating the development of Greek printing shown in the British Museum 1927*, London, Trustees, 1927.

Scholderer, *Printers* = Scholderer, V., «Printers and Readers in Italy in the Fifteenth Century», *Proceedings of the British Academy*, 35 (1949), 25-47.

Scholderer, V., *Fifty Essays in Fifteenth and Sixteenth Century Bibliography*, a cura di Dennis E. Rhodes, Amsterdam, M. Hertzberger & Co.,1966.

Scholderer, *Venice* = Scholderer, V., «Printing at Venice to the End of 1481», London, Oxford University Press, 1924 (rist. in Scholderer, *Fifty Essays*, *op.cit*., 74-89).

Scholia vetera in Aristophanis Plutum [= *Scholia in Aristophanem*, Pars. III, fasc. 4ª], a cura di Marcel Chantry, Groningen, Egbert Forsten, 1994.

Semper, H. - Schulze, F.O. - Barth, W. (cur.), *Carpi: ein Fürstensitz der Renaissance*, Dresden, Bleyl & Kammerer, 1882.

Setton, Kenneth, *The Byzantine Background to the Italian Renaissance*, Philadelphia, American Philosophical Society, 1956.

Short-title catalogue of books printed in France and of French books printed in other countries from 1470 to 1600 now in the British Museum, London, British Museum, 1924.

Short-title Catalogue of Books Printed in Italy and of Italian Books Printed in Other Countries from 1465 to 1600 now in the British Museum, London, British Museum, 1958.

Sicherl, M., «Musuros-Handschriften», in *Serta Turyniana: studies in Greek literature and palaeography in honor of Alexander Turyn*, a cura di John L.

Heller in collaborazione con J. K. Newman, Chicago/London, University of Illinois Press, 1974, 564-608.

Sicherl, *Euripides* = Sicherl, M., «Die Editio Princeps Aldina des Euripides und ihre Vorlagen», *Rheinisches Museum* 118 (1975), 205-225.

Sicherl, *Musaios* = Sicherl, M., «Die Musaios-Ausgabe des Aldus Manutius und ihre lateinische Übersetzung», *Italia Medioevale e Umanistica* 19 (1976), 257-276.

Sicherl, M., *Johannes Cuno. Ein Wegbereiter des Griechischen in Deutschland. Eine biographisch-kodikologische Studie*, Heidelberg, C. Winter, 1978.

Sicherl, M., «Die Aldina der Griechischen Epistolographen (1499)», in Aldus Manutius and Renaissance culture: essays in memory of Franklin D. Murphy, Acts of an International Conference Venice and Florence, 14-17 June 1994, a cura di David S. Zeitberg e Fiorella Gioffredi Superbi, Firenze, L. S. Olschi, 1998 (Villa I Tatti, 15), 81-93.

Speranzi, D., «Tra Creta e Firenze. Aristobulo Apostolis, Marco Musuro e il Riccardiano 77», *Segno e Testo* 4 (2006), 191-210.

Speranzi, D., *Marco Musuro copista di codici greci nella Firenze Medicea*, Tesi di laurea in Paleografia greca, 2 volumi, Relatore M. J. Luzzatto, Università degli Studi di Firenze, 2002-2003 [Biblioteca Medicea Laurenziana, segnatura 16.1.240] (il secondo volume contiene le Tavole).

Speranzi, D., «La scrittura di Marco Musuro. Problemi di variabilità sincronica e diacronica», in *The legacy of Bernard de Montfaucon: three hundred years of studies on Greek handwriting. proceedings of the seventh international Colloquium of Greek palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008),* a cura di Antonio Bravo García e Immaculada Pérez Martín, e con la collaborazione di Juan Codoñer Signes, Turnhout, Brepols, 2010, 187-196.

Speranzi, D., *Marco Musuro. Libri e scrittura*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2013 (Accademia Nazionale dei Lincei. Bollettino dei Classici Supplemento, 27).

Speranzi, D., «Il copista del *Lessico* di Esichio (Marc. gr. 622)», in *Storia della scrittura e altre storie*, a cura di Daniele Bianconi, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 2014 (Supplemento al «Bollettino dei classici». 29), 101-146.

Staikos, *Printing* = Staikos, K. Sp., «The printing shop of Nikolaos Vlastos and Zacharias Kallierges: 500 years from the establishment of the first Greek printing press», in *Cento anni di Bibliofilia. Atti del convegno internazionale (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 22-24 aprile 1999)*, a cura di Luigi Balsamo, Pierangelo Bellettini, Alessandro Olschki, Firenze, L. S. Olschki, 2001, 277-298.

Staikos, *Marks* = Staikos, K. Sp., *Printers' and Publishers' Marks in Books for the Greek World (1494-1821)*, traduzione di Timothy Cullen, Newcastle, Oak Knoll Press / Houten, Hes & De Graaf / Atene, Aton Publications, 2009.

Stocchi, M. Pastore, «Scuola e cultura umanistica fra due secoli», in *Storia della cultura veneta*, vol. III-1, *Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Stocchi Pastore, Vicenza, Neri Pozza, 1980, 93-121.

Stornajolo, *Codices* = Stornajolo, C., *Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti*, praesidae Alfonso Cardinali Capecelatro, recensuit Cosimus Stornajolo, Roma, Ex Typographeo Vaticano, 1895 (rist. anast. Modena, Dini, 1988).

Supplementum chronicarum = Foresti, Iacopo Filippo *Supplementum chronicarum orbis ab initio mundi usque ad annum 1482*, Venezia, Bernardus Rizus Novariensis, 1490.

Tessier, A., «La prefazione al Sofocle aldino: Triclinio, Andronico Callisto, Bessarione», in *Letteratura e riflessione sulla letteratura nella cultura classica: atti del convegno (Pisa, 7-9 giugno 1999)*, a cura di Graziano Arrighetti con la collaborazione di Mauro Tulli, Pisa, Giardini, 2000, 345-366.

Thiriet, F., «Candie, grande place marchande dans la première moitié du XVe siècle», *Κρητικὰ Χρονικὰ* 15-16 (1963), 338-352 [= *Études sur la Romanie greco-vénitienne*, IX].

Thorndike, *Magic* = Thorndike, L., *A History of Magic and Experimental Science*, 4 volumi, New York, Columbia University press, 1934.

Tselikas, A., «From Manuscript to Print», in *Greek Letters: From Tablets to Pixels*, a cura di Michael S. Macrakis, Newcastle, Oak Knoll Press, 1997, 83-92.

Tsirpanlis, Z. N., *Τὸ Κληροδότημα τοῦ καρδιναλίου Βησσαρίωνος γιὰ τοὺς φιλενωτικοὺς τῆς βενετοκρατούμενης Κρήτης (1439-17ος αἰ.)*, Salonicco, Università "Aristotele" di Salonicco, 1967 (Tesi di dottorato).

Tomadakis, V. Fr., *Νεοελληνικαὶ Μεταφράσεις, Παραφράσεις καὶ Διασκευαὶ τῆς «Βατραχομυομαχίας»*, Atene, Rode, 1973 (Tesi di dottorato. Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Atene).

UCLA = A Catalogue of the Ahmanson-Murphy Aldine Collection at UCLA, a cura di Nicolas Barker, Kathryn Chew, Anthony Hobson, Sue Abbe Kaplan, Paul G. Frank S. Russell, Bradley D. Westbrook, Ellen Wright-Atamian, Los Angeles, University of California Press, 1989, 5 fascicoli.

Vaccaro = Vaccaro, Emerenziana, *Le Marche dei Tipografi ed Editori Italiani del Secolo XVI, nella Biblioteca Angelica di Roma*, Firenze, L. S. Olschki, 1983.

Vakalopoulos, Ap. E., *Ἱστορία τοῦ Νέου Ἑλληνισμοῦ*, vol. I, *Ἀρχὲς καὶ διαμόρφωσή του*, seconda edizione riveduta e ampliata, Salonicco, 1974, 376-420.

Vecce, C., «Aldo e l'invenzione dell'indice», in *Aldus Manutius and Renaissance culture*: e*ssays in memory of Franklin D. Murphy*, *Acts of an International Conference Venice and Florence, 14-17 June 1994*, a cura di David S. Zeitberg e Fiorella Gioffredi Superbi, Firenze, L. O. Olschi, 1998 109-141.

Vogel, Marie, - Gardthausen, Victor, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, rist. Hildesheim, G. Olms, 1966 (ed. or. Leipzig, Harrassowitz, 1909).

Wilson, N. G., «The Book Trade in Venice ca. 1400-1515», in *Venezia centro di mediazione tra Oriente e Occidente (secoli XV-XVI). Aspetti e problemi. Atti del II Convegno Internazionale di storia della civiltà veneziana (Venezia 3-6 ottobre 1973),* a cura i Hans-Georg Beck, Manoussos Manoussakas, Agostino Pertusi, Firenze, L. S. Olschki, 1977, 381-397.

Wilson, N. G., «On the Transmission of the Greek Lexica», *Greek, Roman and Byzantine Studies* 23 (1982), 369-375.

Wilson, N. G., *From Byzantium to Italy: Greek Studies in the Italian Renaissance,* Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1994.

Wilson, N. G., *Scholars of Byzantium*, London, G. Duckworth, 1996.

Wilson, N. G., *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano, edizione italiana rivista e aggiornata*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2000.

Wittek, M., «Chronique», *Scriptorium* 7 (1953), 288-289.

Wittek, M., «Manuscripts et codicologie», *Scriptorium* 7 (1953), 274-297 [su Michele Apostoli si veda la parte IV, 290 -293].

Young, D., «A Codicological Inventory of Theognis Manuscripts», *Scriptorium* 7 (1953), 36.

Zappella, Giuseppina, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano, Editrice Bibliografica, 1998.

Zorzi, *Libreria* = Zorzi, M., *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987.

Indici

Indice dei nomi

A

Acciaiuoli, Zanobio, prete e umanista 196
Accorsi, Buono, umanista 104, 105, 120, 132, 138, 165, 208
Acropolita Giorgio, storico bizantino 17
Adam de Ambergau, tipografo 190
Adramitteno Emanuele, copista 25, 26, 43, 44, 250, 251, 252, 253
Aftonio di Antiochia, maestro di retorica 216
Alcidamante di Elea, sofista 226, 228
Alcifrone di Atene, filosofo 156
Aleandro, Girolamo, umanista 101, 200, 211, 218
Alessandro (di Numenio), oratore 214
Alessandro di Afrodisia, filosofo 75, 194, 232
Alessandro di Creta, tipografo 30, 48, 120, 251
Alessandro Magno, sovrano 226
Alessandro V, papa 16
Alopa (de) Lorenzo, tipografo 182
Ambrogini, Desiderio, fratello del Poliziano 252
Ammonio di Ermia di Alessandria, filosofo 153, 186
Andocide di Atene, retore 214
Andrelini, Fausto, umanista 210
Andronico di Rodi, filosofo 148
Antifonte di Atene, sofista 214
Antigono Gonata, sovrano 160
Antimo, prete 11
Antipatro di Tessalonica, poeta 96, 119
Antiquario Jacopo, sofista 218
Apollonio di Tiana, filosofo 196
Apollonio Discolo, grammatico 130
Apollonio Rodio, poeta 79, 153
Apollonio Sofista di Alessandria, filosofo 236
Apostolio, Arsenio (Aristobulo), copista 8, 50, 55, 59, 64, 65, 116, 134, 222
Apostolio, Michele, umanista 23, 24-27, 30, 116, 127, 210, 250, 251, 253
Appiano di Alessandria, storico 77

Arato di Soli, poeta 160
Aratore, cardinale 168
Archimede, matematico 178
Aretino, Rinuccio, umanista 12
Argiropulo, Giovanni, umanista 47, 142, 148
Aristarco di Samotracia, grammatico 236
Aristide, oratore 228
Aristide, Publio Elio (Teodoro) 228
Aristippo, filosofo 231
Aristofane di Bisanzio, grammatico 174
Aristofane, poeta comico 8, 30, 66, 69, 93, 100, 101, 103, 150
Aristotele di Stagira, filosofo 13, 32, 41, 53-55, 66, 101, 106, 118, 126-128, 142, 144, 146, 148-150, 186, 194, 210, 216, 230, 232
Arpocrazione, Valerio, lessicografo 188
Ateneo di Naucrati, grammatico 55, 75, 146, 228, 238
Attico, Tito Pomponio, scrittore romano 180
Augurello, Giovanni Aurelio, umanista 205
Aurispa, Giovanni, umanista 184
Avanzi, Girolamo, umanista 108
Averroè, filosofo 142

B

Barbarigo, Agostino, doge di Venezia 52
Barbarigo, Marco, collezionista di libri 52
Barbarigo, Pierfrancesco, collezionista di libri 55
Barbaro, Ermolao, umanista e insegnante 178
Barbaro, Francesco, umanista 9, 10, 13, 17, 23
Bardellone, Gian Giacomo, collezionista di libri 53, 236
Beat Bild (vd. Rhenanus, Beatus)
Bebio Italico, autore 224
Bembo, Bernardo, umanista 23
Bembo, Pietro, umanista 124
Benali, Bernardino, tipografo 86
Bessarione, cardinale 18, 20-27, 31, 32, 47, 50, 52, 68, 106, 127, 150, 205, 218, 253
Bevilacqua (il), Simone (Simone Gabi), tipografo 93
Bissoli, Giovanni, tipografo 65, 234
Blount, William (vd. Mountjoy, lord)
Boccaccio, Giovanni, poeta 5
Bolzanio, Urbano dalle Fosse, umanista 61, 120, 134, 141, 211
Bondini (Bondino), Alessandro, umanista 126, 128
Bonisoli, Ognibene (vd. Leoniceno)
Bracci, Gabriele, tipografo 65
Bracciolini (vd. Poggio B.)
Briennio, Giuseppe, prete 10, 16

Bruni, Leonardo, umanista 148, 150, 190
Buondelmonti, Cristoforo, viaggiatore 13, 150

C

Calcidio, filosofo romano 230
Calcondila, Demetrio, insegnante e umanista 61, 126, 130, 182, 200, 220, 234
Calderini Domizio, insegnante e umanista 43, 49, 250
Caleca, Manuele, teologo 16
Calliergi, Alessio, nobile cretese 12
Calliergi, Zaccaria, umanista e tipografo 65, 68, 69, 70
Callimaco di Cirene, poeta e grammatico 132
Callisto, Andronico, umanista 103, 104, 105
Callisto, monaco 11
Callistrato, poeta e grammatico 184
Calpurnio (Calfurnio), Giovanni, insegnante 180
Camerti, Lorenzo, insegnante 27
Canal, Paolo, copista 73. 146
Canozio, Lorenzo, stampatore 142
Cappadoce, Emanuele 252
Capranica, Niccolò, cardinale 20
Carlo VIII, re di Francia 134
Castellani, Lilio, umanista 184
Castrino, Demetrio, umanista 104
Catone, Marco Porcio (il Censore), politico e scrittore romano 101, 124, 251
Cauco, Giovanni, copista 11
Cavadatos, Nicolaos, arcivescovo di Creta (vd. Laonico di Creta)
Cavagni, Filippo da Lavagna, tipografo e editore 105
Cavalli, Francesco, filosofo 127
Cebete di Tebe, filosofo 170
Cecilio di Calatte, grammatico 234
Celio Rodigino (Ricchieri), Ludovico, umanista 81
Celtis, Conrad, umanista 54, 64, 164
Cesare di Aragona, principe di Napoli 220
Cherobosco, Giorgio, grammatico 103
Christophorus de Pensis, tipografo 77
Cicerone, Marco Tullio, filosofo e oratore 56, 105, 180, 202
Cidone, Demetrio, umanista 7, 16
Cipelli, Giovan Battista (vd. Egnazio)
Cipriano, autore cristiano 166
Ciro il Sofista, filosofo 214
Clario, Daniele, insegnante 101, 166, 168, 202
Cleante di Asso, filosofo 160
Clemente VII, papa 68
Coccio, Marco Antonio (vd. Sabellico)
Colluto di Licopoli, poeta 205
Colonna, Francesco, autore 108

Coluccio Salutati, politico e letterato 7
Comneni, dinastia bizantina 116
Condulmier, Gabriele (vd. Eugenio IV)
Confalonieri, Bartolomeo, tipografo 136
Coniate, Niceta, storico 17
Corner, Federico (Ferrante), nobile 10
Corner, Giovanni, nobile 10
Corner, Niccolò, nobile 14
Cosma Indicopleuste (Costantino di Antiochia), filosofo e cartografo 166
Costantino XI Paleologo, imperatore bizantino 20, 60
Crastone, Giovanni, umanista 69, 105, 138
Crisoberga, Massimo, teologo 16
Crisolora, Manuele, umanista 7, 8, 47, 61, 67, 103, 124, 130, 220, 222
Csezmiczei Janos (vd. Pannonius)
Cuno, Johann, umanista 66, 146, 257

D

Damilàs, Demetrio, tipografo 28, 78, 105, 120, 124, 138, 200, 208
Dandolo, Andrea, storico e politico 17
Dante Alighieri, poeta 14
Dati, Agostino, filosofo 105
Decadio, Giustino, umanista 57, 61, 64, 120, 127, 140, 255, 257
Dellaporta, Leonardo, poeta 17
Demade di Atene, oratore e politico 226
Demetrio Falereo, filosofo 214, 226
Demostene, oratore 30, 62, 103, 188, 202, 205, 216
Dexippo, Publio Erennio, storico e politico 172
Dinarco di Corinto, oratore 216, 226
Diodoro Siculo, storico 240
Diogeniano di Eraclea, lessicografo 172, 236
Diomede, grammatico 77
Dionigi di Alicarnasso, maestro di retorica 176, 214
Dionigi il Periegeta, poeta 224
Dionisio Trace, grammatico 102
Dioscoride di Anazarbo, fisico 59, 106, 158
Donato (Donà), Girolamo, umanista 158
Donato, Pietro, arcivescovo di Creta 10
Dotis (Dotti), Paolo de, umanista 19
Ducas, Demetrio, umanista 61, 66-68, 210, 214, 218, 256

E

Egnazio, Giovan Battista, umanista 73, 146, 211, 228
Elio Erodiano, grammatico 93, 190
Elladio di Antinopoli, grammatico 234
Emericus de Spira, Iohannes (Emerich, Johann), tipografo e editore 86
Eparcho, Nikolaos 60

Epifanio, vescovo di Salamina 166
Erasmo Desiderio da Rotterdam, umanista 54, 75, 106, 110, 210-212, 218
Ercole d'Este, duca di Ferrara 127
Ermogene di Tarso, oratore 67, 216
Ermolao, grammatico 172
Erode Attico, letterato e politico ateniese 226
Erodoto di Alicarnasso, storico 30, 180
Eschilo, poeta tragico 103
Eschine, retore 226
Esichio di Alessandria, lessicografo 30, 53, 75, 228, 236
Esiodo, poeta 103, 105, 132, 160, 210
Esopo, mitografo 105, 150, 205, 208
Estienne, Henri (vd. Stephanus)
Eudemo, oratore 234
Eudosso di Cnido, matematico 160
Eugenio di Frigia, grammatico 234
Eugenio IV, papa 19
Euripide, poeta tragico 30, 79, 106, 182
Eusebio di Cesarea, storico 198

F

Fabri, Felix, viaggiatore 14
Faliero, Marino, poeta 19, 23
Fasolo (Fasuol), Francesco, nobile e letterato 226
Favorino, Guarino, lessicografo 134
Federico da Montefeltro, duca di Urbino 104
Federico, re di Napoli 220
Ficino, Marsilio, filosofo 106, 231
Filarges, Pietro (Pietro di Candia), vd. Alessandro V, antipapa
Filelfo, Francesco, umanista 10, 23, 104, 190, 251
Filetico, Martino, umanista 132
Filippo di Pietro, tipografo 144
Filippo, traduttore 208
Filopono, Giovanni, filosofo, teologo bizantino 194
Filostrato il Giovane, scrittore 184
Firmico Materno, Giulio, scrittore romano 108
Flavio Filostrato, sofista 196
Focilide di Mileto, poeta 170
Forteguerri, Scipione (Carteromaco), umanista 73, 128, 134, 146, 202
Foscari, Francesco, doge di Venezia 20
Foscari, Jacopo, umanista 23
Foscarini, Ludovico Alvise, nobile 10
Francesco d'Asola, tipografo 192
Francesco I, re di Francia 220

G

Gabria (Valerio), mitografo
Gabrieli, Angelo, nobile e umanista 202, 222
Gaguin Robert, umanista 210
Galeno di Pergamo, medico 69, 120, 127, 238, 240
Gaspare da Verona, insegnante 43, 49
Gaurico, Pomponio, filosofo 186

Gaza, Teodoro, umanista e traduttore 43, 100, 103, 106, 130, 136, 144, 194, 220
Gemisto Pletone, Giorgio, filosofo 18, 190
Giamblico di Calcide, filosofo 106
Giocondo, Giovanni (Monsignori), umanista 74
Giorgio di Trebizonda (il Trapezunzio), filosofo e umanista bizantino 9, 11, 67, 103, 231
Giorgio di Alessandro, vescovo di Arcadia 25, 30
Giovanni Damasceno (san), teologo 166
Giovanni de' Medici (vd. Medici, de, G.)
Giovanni Filippo de Lignamine (Johannes Philippus), tipografo e editore 210
Giovanni VIII Paleologo, imperatore 18
Giuliano, imperatore 198
Giulio Giustino, sofista 234
Giunti (Giunta), Bernardo, tipografo 63, 174, 236
Giunti (Giunta), casa editrice 63, 174, 236, 256
Giustinian (Giustiniani), Leonardo, politico e umanista 10
Giustiniano, imperatore bizantino 172
Gorgia di Lentini, sofista 228
Grassi, Leonardo, nobile e letterato 108
Gregorio di Nazianzio, teologo 198, 208
Gregoropulo, Giorgio, copista 25, 28
Gregoropulo, Giovanni, copista e umanista 31, 34, 58, 59, 61, 63-65, 73, 210, 257
Gregoropulo, Manuele, copista 58, 61
Griffo, Francesco da Bologna, incisore 55, 57
Grimani, Domenico, cardinale e letterato 54
Gritti, Andrea, doge di Venezia 141
Grolier, Jean, collezionista di libri 76, 240
Guarino da Verona (vd. Veronese)
Guarini (Guarino), Battista, umanista 43, 132, 251
Guaschis (de), Ludovicus, tipografo 86
Guido Feretrio, duca di Urbino 190
Guido Ubaldo I da Monfeltro, duca di Urbino 160

H

Hemsterhuis, Tiberius, filologo olandese 174
Herbort, Johann von Seligenstadt, tipografo 86

I

Isabella, principessa di Mantova 198
Iseo di Calcide, retore 216
Isocrate di Atene, retore 130, 190, 228

J

Jacopo d'Angelo da Scarperia, latinista e umanista 7
Jiménez de Cisneros, Francisco, cardinale 66, 67, 164, 214
Johann von Köln, tipografo 144

K

Karantinos, Ioannis 60
Kavadatos, Nikolaos, arcivescovo di Creta (vd. Laonico di Creta)
Korais, Adamantios, filologo e linguista 236

L

Lambardo, Pietro, letterato 11
Lando, Girolamo, arcivescovo latino 26
Landoia de, Johannes Hamman, tipografo 96
Laonico di Creta, tipografo e editore 25, 28, 48, 120, 251
Larense, Publio Livio, nobile romano 238
Lascaris, Costantino, umanista 28, 55, 59, 103, 105, 124, 130, 141, 170, 178, 220, 222
Lascaris, famiglia 216
Lascaris, Giano, umanista 8, 47, 53, 61, 63, 71, 79, 103, 118, 153, 178, 182, 184, 192, 210, 211, 214, 216, 222, 251
Lascaris, Teodoro I, imperatore bizantino 216
Lederlinus, Jo. Henricus, tipografo 174
Leone X, papa 8, 230
Leoniceno, Niccolò (da Lonigo), medico, botanico e umanista 43, 53, 54, 61, 69, 108, 127, 136
Leoniceno, Ognibene, traduttore e letterato 190
Leonzio Pilato, monaco e tarduttore 5
Lesbonatte di Mitilene, retore 226
Libanio di Antiochia, filosofo 103
Licofrone di Calcide, poeta greco 103
Licurgo di Atene, politico e oratore 216
Ligizo, Michele 11, 25
Linacre, Thomas, umanista 53, 61
Lippomano, Marco, diplomatico e giurista 10, 13
Longino, Cassio, lessicografo 234
Longius, Matthias, vescovo e autore 194
Lorenzo (di), Niccolò, tipografo 148
Lorenzo de' Medici (vd. Medici, de, L.)
Loslein, Petrus de Langencen, correttore e decoratore 77
Luchino dal Verme, condottiero 3
Luciano di Samosata, scrittore e retore 13, 93, 184
Lucrezio Caro, Tito, poeta latino 108
Luperco di Berito, grammatico 234

M

Magistro Tommaso, (Teodùlo Monaco), scrittore, grammatico e filologo bizantino 102
Magnanimo, Andrea, umanista 190
Maioli, Lorenzo, umanista e insegnante di filosofia 127
Mangio, Benedetto, tipografo 65, 234
Manthen, Johannes, tipografo 144
Manuzio, Aldo, il Giovane, tipografo e editore 75
Mariani Francesco, intellettuale 251
Maometto II, il Conquistatore 20, 26
Marcellino, autore di una biografia di Tucidide 176
Marcello, Pietro, vescovo e umanista 9
Marnef (de), tipografi (Enguilbert, Jean, Geoffroy) 210
Medemblick von, Johann, tipografo 158
Medici (de), Giovanni (vd. Leone X)
Medici (de), Lorenzo (il Magnifico), signore di Firenze e intellettuale 7, 230, 252
Medici (de), Pietro, politico ed erudito 104
Medigo del, Elia, filosofo 26
Melacrinòs, Nikolaos, copista 60
Menandro di Atene, poeta comico 103
Menandro di Laodicea, retore 214
Menocchio, Girolamo, medico 73
Merlano di Negro, Giorgio (vd. Merula)
Merula, Giorgio Alessandrino, filologo, storico e umanista 251
Michele VIII Paleologo, impertaore bizantino 63
Monacis de, Lorenzo, diplomatico e cronachista 16, 17
Montaigne, Michel de, filosofo 211
Morel, Guillaume, tipografo e editore 188
Moro, Cristoforo, doge di Venezia 32
Morosini, Paolo, cardinale 24
Moscopulo, Manuele, scrittore e grammatico bizantino 102
Mountjoy, lord, barone 211
Museo Grammatico, scrittore 54, 59, 67, 69, 96, 118, 119
Musuro, Marco, umanista 8, 27, 31, 34, 52, 54-56, 59, 61-63, 65-66, 69-71, 74-76, 127, 138, 146, 150, 156, 178, 202, 210-211, 216, 224, 228, 230, 236, 238, 240, 249, 255-257
Mylaios, Kostantinos, erudito 11

N

Navagero, Andrea, poeta, oratore e senatore di Venezia 74, 224
Nicandro di Colofone, poeta 59, 103, 158
Niccolò da Siena, fisico e letterato 8
Nicola V, papa 12, 20, 24, 43, 176, 180
Nonno di Panopoli, poeta 162
Notaràs, Anna, letterata 34

Notaràs, Luca, granduca di Costantinopoli 34
Nuova Accademia (di Aldo Manuzio) 70-73, 256, 257

O

Omero, poeta 5, 28, 30, 103, 116, 132, 200, 205
Oppiano di Anazarbo, poeta 63, 103
Orapollo di Nilopoli (Horus Apollo o Horapollo), scrittore 208
Origene, teologo 106

P

Pacato di Alessandria, grammatico 234
Pachimere, Giorgio, storico e scrittore bizantino 17
Pacioli, Luca Bartolomeo de, religioso, matematico ed economista 93
Paganini (de Paganinis), Paganino, tipografo ed editore 93
Palmieri (*Palmarius*), Giovanni Battista, umanista e latinista 146
Panfilo di Alessandria, grammatico 234
Pannonius, Janus Vertessy, vescovo cattolico, poeta e umanista 54, 238
Paruta, Filippo, vescovo e teologo 19
Pausania il Periegeta, scrittore e geografo 75, 180, 240
Pelusio, Bartolomeo da Capodistria, tipografo e editore 65
Peritio de Sanctis, funzionario della Repubblica di Venezia 18
Petrarca, poeta 5, 31, 32
Pico della Mirandola, Giovanni, umanista 26, 43-45, 54, 141, 249, 251, 252
Pietro de Abano, filosofo, medico e astrologo 158
Pietro de' Medici (vd. Medici, de, P.)
Pindaro di Tebe, poeta 72, 103, 210, 224
Pio II, papa 24
Pio, Alberto, principe di Carpi 41, 43, 54, 55, 70, 101, 126, 128, 142, 144, 148, 186, 232
Pio, Lionello I, principe di Carpi 43
Pitagora di Samo, filosofo 170
Planude, Massimo, grammatico, teologo e monaco bizantino 102, 192
Platone, filosofo 30, 32, 71, 75, 108, 142, 210, 228, 230, 231, 232
Plinio il Vecchio, storico 211
Plousiadinòs, Ioannis, religioso e letterato 25
Plutarco di Cheronea, storico 10, 67, 210, 211, 218, 240
Podocataro, Ludovico, umanista 144
Poggio Bracciolini, Giovanni Francesco, umanista e storico 10
Poliziano, Angelo, umanista 44, 45, 80, 108, 126, 132, 134, 164, 228, 249, 251, 252, 253

Pollione, Valerio, di Alessandria, lessicografo 234
Polluce Giulio, grammatico e lessicografo 98, 138, 174
Pontano, Giovanni, umanista e politico 205
Porfirio di Tiro, filosofo e teologo 186
Probo, Marco Aurelio, imperatore romano e filosofo 168
Proclo di Costantinopoli, vescovo bizantino e scrittore 160
Prospero (san), Tito Aquitanio, storico e teologo 166
Prudenzio, Aurelio Clemente, poeta e politico romano 53, 166
Psello, Michele, filosofo, scrittore e politico 13, 186
Pseudo-Focilide, gnomico 170

Q

Quinto di Smirne, poeta 205
Quirini, Lauro, umanista 10, 23

R

Ratdolt, Erhard, tipografo 77, 86
Reinhard, Johann (Gruninger), tipografo 202
Renouard, Antoine-Auguste, bibliografo e studioso 122
Rhenanus, Beatus, umanista, scrittore e editore 146
Riario, Pietro, arcivescovo latino 26
Rinieri, Daniele, umanista 176
Rinuccio d'Arezzo (Rinuccius de Castiglione), umanista 150, 184
Roscio, Francesco, intellettuale 132
Rosetto, Francesco, di Verona, umanista 73
Rossos, Ioannis, copista 68, 73
Roussotas (Rhusotas), Immanuel, copista 55, 57, 60

S

Sabellico, Marco Antonio, storico 49, 50, 52
Sallustio, Gaio Crispo, storico 211
Sanudo (Sanuto), Marco, consigliere e capitano delle Repubblica di Venezia 166
Sarti, Lorenzo, filologo 108
Savio, Manuele compositore, innografo, e protopsalta di Candaca 11
Scinzenzeler, Ulrich, tipografo 218
Scita, Giambattista, umanista 252
Sedulio, poeta cristiano 168
Semitecolo, Benedetto, erudito 11
Semitecolo, Emanuele, medico e erudito 11
Semitecolo, Giovanni, erudito 11
Seneca, Luco Anneo, filosofo 202
Senofonte di Atene, storico 190
Servio, Oliviero, tipografo e editore 142
Sforza, Francesco, duca di Milano 124

Sforza, Ippolita, figlia di Francesco 124
Sforzantes, Petrus Antonius de Faventia, letterato 144
Silber, Eucharius, tipografo 132, 148
Silenziario, Paolo, epigrammatista bizantino 192
Simeonachi, Giovanni, protopapa di Creta 11, 12
Simplicio di Cilicia, filosofo e matematico bizantino 153
Sofocle, poeta tragico 30, 59, 62, 71, 81, 102, 103, 117, 178, 258
Sopatro di Pafo, poeta 214, 216
Stazio, Publio Papinio, poeta romano 43
Stefano di Bisanzio, grammatico e lessicografo 138, 172, 174
Stephanopoulina, Maria, donna cretese 66
Stephanus, Henricus, tipografo ed erudito 212
Strabone di Amasea, storico e geografo 240
Stratego, Cesare, copista e letterato 60
Strozzi, Palla, umanista 127
Souliardos, Michele, monaco 25
Syrigos, Ioannis, erudito 11

T

Taberio, Giovanni da Brescia, letterato 172
Teocrito di Siracusa, poeta 30, 43, 63, 78, 100, 103, 105, 132
Teodoro Prodromo (Ptochoprodromos), poeta 31, 116
Teofane, vescovo 166
Teofrasto di Ereso, filosofo e botanico 106, 126, 136, 142, 144, 146, 194, 226
Teognide di Megara, poeta 103
Teone di Alessandria, filosofo e matematico 160
Tolomei, sovrani d'Egitto 212
Tomasi, Pietro, medico 10
Torre (della), Giovanni Francesco, umanista 104
Torresani d'Asola, Andrea, tipografo e umanista 55, 74, 76, 127, 240
Torriani, Gioacchino, copista 60
Trapezunzio, Cosma, copista 25
Trapezunzio, Giorgio (vd. Giorgio di Trebisonda)
Traversari, Ambrogio (Ambrogio Camaldolese), sacerdote, teologo e umanista 10
Trevisan, Ludovico, cardinale 24
Trevisan, Zaccaria, nobile veneto 10
Triclinio, Demetrio, filologo bizantino 102
Trifiodoro d'Egitto, grammatico e poeta 205
Trivizios, Giorgio, greco della diaspora 23

Trivulzio, Scaramuzzo, vescovo di Como 63
Tucidide, storico 30, 62, 176, 180, 190

U

Ulpiano, Domizio, politico e giurista romano 188
Urceo, Codro Antonio, umanista 101, 156

V

Valla, Giorgio, filologo, traduttorec 54, 70, 178
Valla, Lorenzo, umanista, filologo e scrittore 12, 23, 176, 180
Vallaresso, Fantino, arcivescovo di Creta 10, 19
Vallaresso, Maffeo, arcivescovo di Creta 10, 23
Venier, Andrea, consigliere della Repubblica di Venezia 166
Vergerio, Pietro Paolo (il Vecchio), umanista e pedagogista 190
Veronese, Guarino, poeta e umanista 7, 9, 10, 19, 43, 251
Villa Dei, Alexander, letterato e matematico 86
Villedieu, Alexandre de (vd. Villa Dei)
Vitali (Vidali), Bernardino (vd. Vitalibus, de)
Vitalibus (de), Bernardinus, tipografo 190
Vittori, Francesco da Bergamo (il Memoria), filosofo 232
Vitruvio, Marco Pollione, architetto, ingegnere e scrittore antico 178
Vlastòs, Nicola, tipografo e editore 31, 34, 65, 68-70, 120, 122, 127, 153, 186, 256
Vlastòs, Sifis (Joseph), cretese 21

Z

Zarotto, Antonio, tipografo 105
Zopiro, grammatico 234
Zosimo di Gaza, retore 234

Indice dei luoghi

A

Abido 96, 118
Alcalà de Henares 27, 67, 164, 214
Alessandria d'Egitto 186
Almiros 13
Amsterdam 174
Aragona 220
Asia Minore 4
Asola 76
Atene 200, 211, 228, 230
Avignone 5

B

Balcani 4
Bassiano 43
Bologna 5, 12, 18, 68, 146, 156
Brescia 144, 172

C

Calabria 5, 205
Calcide
Calcidica 26
Camerino 27
Candaca 3, 7, 9-11, 13, 14, 16-18, 20, 23, 24, 26, 27, 30, 61, 65, 66, 68
Carpi 41, 43, 70, 71, 74, 101, 126
Cartagine 194
Cipro 24, 63
Cnido 160
Cnosso 13
Colle 158
Cologne 136
Corcira 64
Costantinopoli 4, 6, 7, 11, 12, 18, 19, 21-24, 26, 34, 64, 66, 104, 116, 141, 230, 234, 249
Costanza (Konstanz) 6
Creta 3-11, 13, 14, 16-26, 28, 30, 34, 61, 63, 65, 66, 69, 150, 250, 252

D

Dacia 54
Dia, monte 13

E

Egitto 162
Ellesponto 96
Elo 250

F

Ferrara 6, 12, 18, 43, 44, 69, 70, 74, 108, 109, 130
Firenze 5-8, 11, 12, 14, 18-20, 24, 27, 28, 44, 46-48, 61, 62, 68, 74, 79, 103, 104, 117, 126, 148, 153, 174, 182, 184, 196, 200, 222, 236, 255
Francia 172

G

Germania 172

Gerusalemme 200
Grecia 4
Gurk 194

H

Hagioi Deka 13

I

Ideo, antro 13
Ierapetra 63
India 162
Inghilterra 172
Italia 4-9, 22, 25-27, 30, 31, 34, 41, 46, 47, 61, 68, 69, 78, 100, 103-105, 109, 117, 182, 188, 228, 231, 249, 250

L

Londra (London) 27

M

Mantova 75, 236
Marciana, biblioteca 50, 136, 218, 224
Messina 141
Milano 12, 27, 28, 46, 74, 78, 104, 105, 120, 124, 132, 149, 153, 178, 182, 190, 208, 218
Mileto 170, 236
Mirandola 26, 44
Mistrà 60
Monemvasia 8, 63

N

Napoli 12
Naucrati 174
Nicea 22
Norimberga (Nürnberg) 136, 256

O

Oxford 127

P

Padova 5, 9, 18, 19, 23, 27, 61, 66, 67, 74, 108, 109, 126, 127, 142, 144, 180, 216, 250, 254-256
Pantomatrion 13
Parigi (Paris) 27, 101, 104, 148, 188, 210
Parma 202
Pavia 104, 253
Peloponneso 60, 250
Perugia 218

R

Ragusa 101, 166
Rethymno 10, 14, 17, 21
Rialto 210
Roma 12, 24, 25, 27, 43, 46, 63, 64, 68, 79, 132, 142, 148, 178, 180, 190, 211, 222, 224, 228, 254, 256

S

Salisburgo (Salzburg) 194
Sesto 96, 118

Siena 105
Sitia 17
Soli 160
Spagna 67, 74, 172
Strasburgo (Strasbourg) 136

T

Tarso 67
Tenedo 14
Tiana 196, 198
Treviso 136

U

Ungheria 173
Urbino 104, 160, 190
Utrecht 224

V

Venezia 3-5, 9, 10, 12, 16-19, 21, 23, 24, 27, 28, 30, 32, 46-48, 50, 52, 54, 57, 60, 62, 63, 65, 66, 68-70, 73, 74, 76, 77, 86, 93, 96, 101, 108, 126, 141, 180, 186, 190, 205, 224, 226, 228, 238, 248, 249, 256
Verona 5, 132, 251
Vicenza 5, 9
Vienna (Wien) 74

«Le edizioni greche di Aldo Manuzio e i suoi collaboratori greci (1494 ca.-1515)», di Kostantinos Sp. Staikos, con saggio introduttivo di Stefanos Kaklamanis. Traduzione di Francesca Paola Vuturo. Impaginazione digitale a cura di Eleni Mavroidi, con carattere Minion Pro. Elaborazione grafica delle immagini a cura di COLOR NETWORK Co. S.r.l. Allestimento digitale e stampa per conto di Saitis S.a.. Il presente volume è stampato, in 700 copie, presso ATON E.E., su carta Tatami avorio da 115 gr., nel mese di Luglio 2016.
Rilegato da I. Mantis & Figli.